In questo numero 2 straordinari omaggi
GUERIN SPORTIVO
22
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA F
ANNO LXXXII - N. 22 (998) 1/7 GIUGNO 1994 - SPEDIZIONE IN ABB.
L. 4.000
La nuova Juve
Vi raccontiamo
il Lippi segreto
Sacchi,
sveglia
l'Italia!
Serie B
Bari e Brescia
in A: ecco
i piani di mercato
per il futuro
9 771122 171008
40022

di **Domenico Morace**

Sconfitta da tre punti

Allegria, le «pastette» son finite. Con voto unanime (brutto segno!), Lega e Federcalcio hanno promosso la riforma: dalla prossima stagione la vittoria varrà tre punti. Beffati i maneggioni, i manipolatori occulti, i truffaldini di ogni specie e rango. I tempi cupi del «pareggio annunciato» sono finiti, festeggiate gente.

Ma sarà così? Personalmente, nutro forti dubbi. Ero, e resto, contrario alla riforma perché sono convinto che non genererà situazioni nuove; le esperienze di altri Paesi confortano questa opinione. Dall'Inghilterra a Cipro, niente è cambiato: ci si può accordare, volendo, anche saltando l'ostacolo dei tre punti: una partita a me e una a te, andata e ritorno, e l'inghippo è fatto, alla faccia del legislatore. È l'uomo la misura del corretto vivere, non le leggi o le sanzioni. Fino a quando il calcio italiano, inteso come protagonisti ma anche come spettatori, non muterà modo di pensare, non ci sarà regola o sanzione che potrà evitare le cosiddette «pastette».

Il lettore chiederà: se non produrranno effetti, perché i dirigenti del nostro calcio hanno approvato, addirittura all'unanimità, queste regole? Semplice: per far vedere che qualcosa si muove nello stagnante mondo del pallone; per fare un'operazione di pura facciata: per evitare di doversi impelagare nella risoluzione di ben altri problemi, quelli veri, che qui, per comodità del lettore e degli stessi dirigenti, riepilogo: 1) crisi economica; 2) flessione spettatori; 3) Sud che sta scomparendo dalla geografia del grande calcio; 4) pretori in agguato per leggere nelle pieghe dei bilanci; 5) guerre intestine tra Lega e Federazione; 6) assenteismo della Presidenza Federale, impegnata a tener d'occhio l'Europa dimenticando le beghe nella cucina di casa; 7) passività dinanzi al dilagare di nostra mammina Tv: suicidio di massa.

Potrei continuare a lungo, ma non voglio scadere nell'apocalittico, anche per non disturbare i manovratori e i pennivendoli al seguito, quelli abituati a dire, e scrivere, che tutto va bene e consigliano di non svegliare lo spettatore o il lettore che dorme, come se, spettatori e lettori, non fossero svegli e scafati da tempo.

Nel nostro calcio, nelle alte sfere, si sta verificando una situazione paradossale. La Lega, cioé la Confindustria, non stima il Governo della Repubblica, cioè la Federazione. È in atto da mesi, una lotta sotterranea fatta di minuetti e di sorrisi in attesa della apertura delle ostilità. Nizzola, persona cortese, non attacca Matarrese ma ne patisce l'immobilismo e soprattutto non gradisce gli occhietti dolci che il gran Capo fa nei confronti dell'UEFA. In sostanza, la Lega ritiene, forse non a torto, che Matarrese sia diventato, per ambizione personale, un ostaggio dell'UEFA e dimentichi i suoi compiti istituzionali tra i patrii confini. Ecco perché Nizzola ha chiesto e ha ottenuto, ottiene, ed otterrà, l'unanimità su ogni decisione della Lega. È una prova di forza, un chiaro messaggio a Matarrese: o ti adegui o scoppia la rivolta. Matarrese, da buon furbo, capisce e si adegua. È successo in occasione della diatriba con l'AIC, c'è stato il bis in occasione della... sconfitta da tre punti.

Per il bene dell'industria italiana calcio — non parlo del calcio come espressione ludica — sarebbe augurabile che le due componenti trovassero un accordo e una comune linea operativa. C'è da combattere il caro-calcio, cioè l'abuso nelle spese, o meglio: lo sperpero; ci sarebbe da fare una corretta politica dei prezzi: portare più gente allo spettacolo calcistico, riducendo il costo dei biglietti e invogliando le famiglie a riempire gli stadi; urge la riforma dei campionati che, come ha scritto acutamente Tosatti sul «Corsera», dovrebbe prevedere la A a 16 squadre e una B a due gironi per recuperare quell'enorme serbatoio in disuso che è il Sud.

Accade, invece, che ci si fermi alla prima taverna e si vari una riforma di facciata che può incantare solo i gonzi o i superficiali. Mi auguro di sbagliare ma i problemi del calcio sono altri e prescindono persino dai successi o dagli insuccessi della squadra azzurra al Mondiale. Al contrario, Matarrese si aggrappa al salvagente Sacchi e la Lega vende il suo prodotto a mammina Tv senza preoccuparsi di una elementare legge di mercato: più immagini vendi, più inflazione crei. Ma vallo a spiegare ai soloni di Lega e Federcalcio. □

GIULIANO '94

SOMMARIO

Anno LXXXII n. 22 (998) L. 4.000
1-7 giugno 1994

Chi sono gli azzurri?

Tutto quello che avreste voluto sapere sui ventidue uomini voluti da Sacchi. **Marani a pag. 19**

Pronostici mondiali

Brasile campione e Romario stella di Usa '94: 100 giornalisti votano così. **Pag. 32**

L'uomo della Signora

L'infanzia, le zingarate, il mare, le avventure, il calcio: Lippi si confessa. **Dalla Vite a pag. 50**

Direttore responsabile **Domenico Morace**

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI
CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI

INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)
LUCIA VOLTAN

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI

ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI

COLLABORATORI
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

RUBRICHE
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 13.000.000. A quattro colori L. 17.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Mes-saggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79.

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

CONTI EDITORE S.p.A.

DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI
Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Gianfranco Rossi**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato
n. 695

Associato alla
Unione Stampa
Periodica Italiana

Scatta la grande avventura di USA '94

1 La cronaca

Troverete fatti, curiosità, storie, personaggi: tutto quello che vorrete sapere. Dai nostri inviati guidati da **Carlo F. Chiesa**

2 Le opinioni

Troverete le rubriche dei giornalisti più famosi. Dopo i fatti, le opinioni per avere il panorama più completo della grande avventura americana

3 Il film

Troverete le foto più belle e curiose del Mondiale che la nostra squadra, guidata da **Maurizio Borsari**, ci invierà ogni giorno

Vogliamo un

dal nostro inviato **Carlo F. Chiesa** - foto **Borsari**

Mentre l'Eire strapazza la Germania mettendoci paura, gli azzurri spezzano le ali alla Finlandia suscitando sorprendenti entusiasmi. Ma la squadra non c'è ancora e Sacchi a Roma deve correre ai ripari

A fianco, Berti ala contro la Finlandia a Parma: un esperimento non riuscito. A destra, Arrigo Sacchi con Franco Zuccalà cerca la nuova Italia. Nella pagina accanto, Franco Baresi simbolo di una Nazionale ancora a terra

Se questa è l'Italia, restiamo a casa Se questa non è l'Italia, vinciamo

di **Domenico Morace**

Se quella di Parma è l'Italia vera, lasciamo ogni speranza. Anzi, per parlar chiaro e a costo di essere brutali: se quella è l'Italia vera, un consiglio a Sacchi e Matarrese: in tempi di ristrettezze, meglio non spendere soldi per una avventura inutile; giocando così, si torna a casa in fretta.

Ma l'Italia vera non può essere quella, per svariati motivi, e allora cancelliamo le riserve, le paure, le immagini di una partita che definire brutta è poco e sconfortante è troppo. Stupisce l'accondiscendenza di certa critica, che ha persino intravisto fasi di bel gioco e promettenti progressi. A volte viene il dubbio di avere assistito ad un'altra partita, ma molti di noi scordano che c'è la TV: mostra la verità in diretta. Con la Nazionale, la critica italiana ha un rapporto contorto da quando gli azzurri di Bearzot, tartassatissimi dalla stampa di casa, si presero la rivincita vincendo il Mondiale spagnolo. Da allora i critici vanno cauti per evitare nuove figuracce: meglio intingere la penna nel miele, salvo diventare coraggiosi e fustigatori al primo risultato negativo.

Perché le risultanze di Parma non sono veritiere? Anzitutto, perché la squadra non era al completo. In secondo luogo, perché gli azzurri erano imballati, come si dice, per il lavoro svolto. In terzo luogo, perché — Sacchi ci perdoni la franchezza — in campo c'è stata una sarabanda di esperimenti che hanno prodotto una squadra senza logica, senza personalità, anzi, senza identità. Molti uomini erano fuori ruolo o imbrigliati in schemi opposti alle loro caratteristiche. Insomma, aspettiamo la partita con la Svizzera per vedere la sintesi e se Sacchi ci darà la vera Italia; quella che può anche vincere il Mondiale americano. Conoscendo il temperamento italico, consiglierei però di non farsi illusioni anche per la gara dell'Olimpico. I calciatori italiani non gradiscono le amichevoli: solo nelle gare che contano riescono a tirar fuori l'animo battagliero.

Speriamo che a Roma Sacchi non ci riproponga bestemmie di questo tipo:

1) Dino Baggio impiegato praticamente da regista;

2) Berti sostanzialmente ala destra, cioè là dove non si capisce perché non ci sia un Lombardo;

3) Signori e Baggio, duomeraviglia, senza il centravanti-boa ad aprire spazi;

4) una coppia difensiva d'area che lasci aperti corridoi graziosamente spalancati per chi abbia voglia di entrarci;

5) un modulo che non prevede gioco sulle fasce e ignori il traversone;

6) un 4-3-3 fatto con gli uomini fuori ruolo.

Tanti auguri, Arrigo. Siamo sempre con te, per amor patrio o per forza. Altra scelta non c'è.

'Italia «vera»

Poche idee, ma confuse. Sembra questo l'ordine del giorno in casa Italia, dove basta gettare l'amo di un tris di numeretti somigliante a un prefisso telefonico (4-3-3) perché orde di superficiali abbocchino individuandovi la panacea di tutti i mali, il Grande Soccorritore delle invero bisognose sorti azzurre. Ma sì, il quattrotretre, come non averci pensato prima? La mezzobusteria televisiva squittisce di sollievo, un po' come per la fregnaccia dei tre punti per la vittoria, subito sposata con un profluvio di fiori d'arancio e categoriche sentenze ante litteram. Finiranno gli imbrogli in campionato, vinceremo il Mondiale.

È diventato così facile fornire ricette salvavita (meglio: ingurgitare e riproporre veline) nel Bel Paese del pallone, che perfino un modestissimo ballo in maschera come Italia-Finlandia contribuisce vigorosamente al clima di ottimismo generale. Il quattrotretre funziona, e pure il quattroquattrodue e tutto il resto, e sapeste che bello, sfornare questi numerini con l'aria saccente di chi ha capito tutto fin dai tempi in cui Hidegkuti filava (verso il gol) o l'Inghilterra di Alf Ramsey trionfava nel Mondiale di casa.

MUFFA. Ma sì, questo ritorno di fiamma per i numeretti magici emana un irrimediabile sentore di muffa. Roba da anni Sessanta, quando appunto gli inglesi inserivano Ball a sostegno delle punte Hurst e Hunt, così producendo un 4-3-3 che a seconda degli spostamenti del tornante poteva tradursi in un più prudente 4-4-2. E siccome pare che da qualche tempo proprio sul suolo italiano sia esploso l'ordigno nucleare della Novità, varrà la pena ricordare che uno schemino del genere, per il pochissimo che dice (limitandosi a registrare il numero di giocatori di movimento impiegati per reparto: difesa, centrocampo e attacco), è stato il più in voga fino a ieri, e tuttora resiste tetragono all'avanzar del tempo, posto che tre attaccanti «veri», nel nostro campionato, non c'è squadra che li metta in campo, se non per eccezione o gusto episodico d'esperimento. Si occupa a parte della materia Adalberto Bortolotti con la consueta chiarezza; qui è sufficiente aggiungere che se basta la parola magica «tridente» a trasformare il cavallone Berti in un attaccante puro o Roberto Baggio (o Zola) in un centravanti classico, sarà il caso di pronunciarla spesso, nei prossimi mesi, al povero desco del campionato, stante la carestia che in fatto di punte funesta tuttora il nostro calcio.

Vediamo allora di tornare coi piedi per terra e cercare un minimo di orientamento nel caos critico dei commenti a Italia-Finlandia. Sui quali val la pena annotare una mortificante constatazione: gli azzurri perdono un piccolo match di allenamento col Pontedera e si caricano gli obici, l'artiglieria scarica indignazione e presagi funesti; vinciamo stretto sulla Finlandia esibendo sincera pena per buona parte del tempo e il coro si leva entusiasta fino al cielo, che almeno quello ci perdoni. Come dire: la potenza del risultato è assoluta, in barba a Sacchi e ai suoi filosofemi; dovessimo unirci al coro, ci limiteremmo allora ad augurare allo stesso Sacchi tante Finlandie negli Usa, fino a scoppiare di salute. Chi non fosse però così fiducioso nella buona

segue

Così a Roma

IN ATTACCO SI CAMBIA

L'impegno con la Svizzera rappresenta per gli azzurri il viatico ideale per i Mondiali. Nel 1982 pareggiammo 1-1 a Ginevra prima di partire per la Spagna e vincere il titolo iridato. Nell'86 incautamente ce ne dimenticammo e uscimmo agli ottavi. Nel '90 rispettammo il precedente (vincendo 1-0 a Basilea) e chiudemmo al terzo posto. Non è solo per assecondare la scaramanzia, però, che Sacchi manderà in campo gli azzurri venerdì sera all'Olimpico contro i rossocrociati di Hogdson. Le risposte sul piano tecnico e tattico che la partita dovrà fornirgli saranno decisive. Probabilmente, il Ct azzurro schiererà la difesa titolare, che è quella delle ultime esibizioni con l'unica variante di Tassotti in luogo di Benarrivo, in modo da riprodurre al massimo possibile la formidabile terza linea milanista. A centrocampo, il ritorno in forze dei rossoneri gli consentirà di riproporre la cerniera Albertini-Dino Baggio, la sua preferita, con l'appoggio di Donadoni e prevedibile staffetta di uno dei tre con Evani. In attacco, spazio a Massaro come «terzo uomo» a fianco di Roberto Baggio e Signori. Il milanista avrà il compito di giocare sul settore destro, là dove non hanno convinto a Parma né Berti né Casiraghi, pur avendo quest'ultimo realizzato (da centravanti) il gol che ha fissato il risultato. E magari ci sarà pure spazio (nella ripresa) per un esperimento suggestivo: Zola, Roby Baggio e Signori tutti insieme. A caccia di gol. □

sorte e casomai qualche chance intendesse riconoscerla anche al signor Arrigo, che tanto va prodigandosi per mettere del suo in questa avventura, non potrebbe fare a meno di segnalare alcuni punti fermi.

GREGARI. Il Ct dispone di una rosa valida, soprattutto in rapporto alla presumibile qualità della concorrenza, pur se resiste l'impressione che qualche uomo importante sia rimasto ingiustamente a casa (Vierchowod, Lombardo, Vialli, tanto per dire); il problema, ora, è farla funzionare al meglio, compiacendone al massimo le potenzialità.

A Parma contro la Finlandia ha giocato chiaramente una squadra camuffata, basterebbe l'assetto difensivo a dimostrarlo, partendo dal portiere (lunga vita a Pagliuca, sia detto per inciso, se i rinvii di piede di Marchegiani continuano a bombardare le tribune), per finire con la coppia dei centrali. Fino a che punto Sacchi stia giocando consapevolmente con le proprie pedine, anche al fine di confondere le idee agli avversari, e dove invece cominci il suo sincero disorientamento alla ricerca un po' a casaccio della formula magica che lo tragga d'impaccio, non è dato sapere.

Il gioco di Parma ha sancito che un centrocampo così costruito non ci garantisce una gran figura negli States, per la prevalenza di gregari e piedi plebei. Lo schema a tre pretende infatti dall'unico centrale il magistero e la puntualità di lancio del regista classico. Ciò che clamorosamente difetta a Dino Baggio, abituato a dare il meglio come «diga» frangiflutti, così come d'altronde anche Albertini si fa ormai preferire nelle vesti di interdittore piuttosto che in quelle di suggeritore. L'unico in grado di coprire il ruolo è Donadoni, e sarebbe augurabile che per l'appunto Sacchi, sempre che voglia continuare nell'esperimento, su di lui imperniasse la squadra anti-Svizzera, che riavrà il grosso dei milanisti.

INCONGRUENZE. Ancora: gli attaccanti laterali rappresentano una specie di utopia, nella rosa azzurra. A destra manca clamorosamente un testuale interprete del ruolo (per intenderci, il Lombardo, Moriero o Di Canio della situazione); costringervi Berti, al proprio meglio nelle percussioni centrali a briglia sciolta, si è dimostrato a Parma una via impercorribile. A occhio e croce, l'unico esperimento possibile chiama in causa il duttile Massaro.

A sinistra l'uomo non manca ed è Signori, ma viene da chiedersi quanto resisterà, con gli impegni ravvicinati nel caldo del Mondiale statunitense (l'Italia giocherà di pomeriggio, e contro il Messico addirittura a mezzogiorno e mezza), a un così sfiancante lavoro di va e vieni sulla fascia quale l'impiego da tornante sia pure offensivo gli impone.

Quanto a Baggio e Zola, la grande novità di Parma è consistita nella loro collocazione come attaccanti puri, al vertice della linea d'attacco; così mortificando la loro propensione a razziare in area di rigore partendo dalla trequarti. Senza dire di Casiraghi, costretto a stazionare sulla destra in posizione defilata, lui che, pur tra tanti difetti, ha almeno il pregio di non consentire dubbi sul ruolo: centra-

In alto, da sinistra, la sequenza del gol di Signori contro la Finlandia. Beppe-gol, contrastato a ... braccio da Kanerva, sguscia via alla sua maniera e sferra il sinistro che non dà scampo a Jakonen. Il folletto della Lazio è già in forma-Mondiale. A fianco, Roby Baggio, apparso al Tardini in crescita di condizione

In gol i laziali

Parma, 27 maggio 1994
Italia-Finlandia 2-0

ITALIA: Marchegiani 5,5, Costacurta 6, Benarrivo 6 (46' Tassotti 6), Conte 6 (77' Donadoni n.g.), Apolloni 6, Baresi 6 (46' Minotti 6), Berti 5,5 (46' Casiraghi 6), D. Baggio 5,5, Signori 6,5, R. Baggio 6 (46' Zola 6,5), Evani 6.
In panchina: Pagliuca.
Allenatore: Sacchi.

FINLANDIA: Jakonen 6, Kinnunen 5, Heikkinen 4, Petaja 5,5, Kanerva 5,5 (72' Hyrylainen n.g.), Suominen 6, Litmanen 5, Lindberg 6 (76' Paavola n.g.), Hjelm 6, Aaltonen 5,5 (88' Rantanen n.g.), Jarvinen 5,5.
In panchina: Niemi, Makela.
Allenatore: Lindholm.

Arbitro: Vagner (Ungheria) 6,5.
Marcatori: 23' Signori, 67' Casiraghi.
Spettatori: 16.714.
Incasso: 402.520.000 lire.

vanti di sfondamento. In questa posizione, non a caso, ha rapinato alla grande il raddoppio con la Finlandia.

TALENTO. In definitiva, c'erano un bel po' di cose fuori posto, al Tardini, a parte i muscoli chiaramente pesanti per le due settimane di preparazione. E una volta di più si è percepito nettamente che, al di là dei numeri e dei moduli che tanto incantano certi superficiali, il nostro «quid» in più ai Mondiali potranno rappresentarlo i tre piccoletti diabolici. Quando Baggio, Signori e Zola partono a razzo accendendo le pirotecniche luminarie di invenzioni e combinazioni al volo, non ce n'è per nessuno. Ben coperti dalla difesa ferrea del Milan, è quella la forza che potremo far valere sulla concorrenza. La forza del talento.

Al punto che verrebbe quasi la tentazione di chiedersi se tutti e tre insieme non possano convivere, ovviamente ben coperti dal centrocampo di validissimi gregari che ci ritroviamo. Così come non siamo sicuri affatto che gli schemi di Sacchi debbano puntare a ricalcare teorici moduli da lavagna invece che appunto a valorizzare al massimo le qualità dei nostre tre goleador irresistibili (messi in fila dall'ultima classifica cannonieri del campionato). Sia Massaro — più realisticamente — oppure il tamburino sardo l'attaccante di destra, non ci pare esistano molte altre soluzioni per infondere efficacia alla nostra azione offensiva.

Più che levare in alto i calici per avere spezzato le ali alla Finlandia con le seconde scelte, varrebbe la pena provare con la Svizzera proponendosi questi obiettivi. Ne scaturirebbe una ennesima formazione tipo, del tutto inedita. Con Pagliuca in porta; Tassotti, Costacurta, Baresi e Maldini in terza linea; Albertini, Donadoni e Dino Baggio a centrocampo; e Massaro (o magari Zola nella ripresa) più Roberto Baggio e Signori in avanti.

Stiamo per salpare alla volta degli States iridati e ancora non abbiamo l'undici titolare. Visto il gioco di questi ultimi mesi e certi precedenti in materia è forse questo il dato che maggiormente induce all'ottimismo. A patto che Sacchi sciolga le riserve (in tutti i sensi) e decida finalmente la squadra. Mentre l'Eire, nostra avversaria diretta, va a passeggiare in Germania sugli uomini di Vogts che ci brutalizzarono qualche mese fa, non ci sembra una pretesa eccessiva.

Carlo F. Chiesa

Cosa va

☐ La **difesa** titolare, con Pagliuca, Tassotti (o Benarrivo), Costacurta, Baresi e Maldini non dà preoccupazioni e promette anzi di risultare tra le migliori del Mondiale. Le condizioni di forma sembrano già buone, sono in palla anche i rincalzi Apolloni e Minotti. Costacurta, tra l'altro, ha dimostrato di potersi disimpegnare in caso di emergenza anche come terzino su entrambe le fasce.

☐ A **centrocampo**, l'opera di interdizione è assicurata al meglio, per le propensioni di Albertini e Dino Baggio. Anche Conte, umile e applicato nell'esordio di Parma, può rendersi utile.

☐ In **attacco**, lo scatto, la fantasia e il senso del gol dei tre folletti Roberto Baggio, Signori e Zola può darci il qualcosa in più indispensabile per fare strada negli Usa.

Cosa non va

☐ In **difesa**, Marchegiani ha palesato un certo imbarazzo nei rinvii di piede. Ma è un semplice dettaglio.

☐ A **centrocampo**, la regia manca ancora. Affidarla a Dino Baggio, come accaduto a Parma, non sembra proprio una situazione praticabile. Lo stesso gioco sulle fasce, dopo l'avvio dello schema con tre potenziali uomini avanzati, non si vede ancora.

☐ In **attacco**, il settore di destra è attualmente scoperto: né Berti, centrocampista incursore che difficilmente si lascia ingabbiare in un compito di fascia, né il centravanti Casiraghi (utilizzabile solo nel suo vero ruolo) sembrano poterlo interpretare al meglio. E tutto il gioco offensivo ne risente, scaricando la responsabilità del gol sulle spalle di Roberto Baggio e Signori, al Mondiale presumibilmente marcatissimi.

Sacchi dà i numeri

di **Adalberto Bortolotti**

Per adesso, è una Nazionale che dà i numeri (in attesa dello spettacolo promesso: ma non è mai troppo tardi). Non nel senso che Sacchi dia fuori di matto, per carità, anche se Dino Baggio in veste di raffinato play-maker giustificherebbe qualche sospetto. Nel senso che alterna moduli tattici, com'è noto espressi in formulette numeriche, con la stessa disinvoltura di una squadra di basket: e i passaggi repentini da uno schieramento all'altro rischiano di far saltare i nervi a telecronisti e spettatori.
Premessa una verità fondamentale e spesso dimenticata (in un gioco dinamico gli schieramenti fluttuano fatalmente, solo nel calciobalilla le posizioni restano fisse) vediamo di orientarci nel labirinto sacchiano.

Col 4-3-3

A Parma la Nazionale ha cominciato con un 4-3-3. Davanti a Marchegiani, quattro difensori in linea (Costacurta-Apolloni-Baresi-Benarrivo), poi tre centrocampisti (da destra Conte-Dino Baggio-Evani), infine tre attaccanti, Berti-Roby Baggio-Signori. Vediamo le controindicazioni:
1) Nicola Berti, confinato sull'out di destra, è un pesce fuor d'acqua. Non ha il tocco né l'abitudine a muoversi negli spazi stretti che sono il repertorio della punta esterna. Se si pensa che abbia solo scaldato il posto a Massaro, passi. In ogni caso, la rinuncia a Lombardo non è spiegabile. Matarrese ha confermato che si sono presi solo bravi ragazzi, ma non risulta che il popolare Popeye sia un tipaccio ingestibile. Mah.
2) Dino Baggio ha subito vestito i panni del regista, dell'ispiratore. Ho letto sulla sua prova giudizi estremamente positivi, che forse volevano (giustamente) sottolineare la stoica sopportazione di fronte ai fischi sistematici del pubblico di Parma, che non gli perdonava il rifiuto al trasferimento agli ordini di Scala. Sul piano tecnico, non gli ho visto azzeccare un lancio o un semplice passaggio. L'uomo sbagliato nel posto sbagliato. Se uno non fosse stato al corrente dei retroscena fra Baggiodue e i parmigiani, gli sarebbe rimasto un amletico dubbio: sbaglia tutto perché lo fischiano o lo fischiano perché sbaglia tutto?
Fortunatamente, al di là dei numeri, sbocciava la naturale intesa fra due fuoriclasse quali Baggiouno e Signori e qualche giocata in velocità riconciliava con il calcio.

Col 4-4-2

Nella ripresa, gli avvicendamenti non mutavano l'assetto difensivo, a parte l'esemplare Costacurta che passava con uguale disinvoltura da destra a sinistra (lui che è rigorosamente un centrale), mentre l'ingresso di Zola per Roberto Baggio e di Casiraghi per Berti fatalmente andavano a incidere sul modulo. Già il fatto di prevedere l'alternanza testuale fra un mediano (Berti) e un centravanti (Casiraghi), sul presupposto che entrambi facciano l'ala destra, poteva dar luogo a qualche perplessità. Ma vediamo in campo.
Zola, secondo consolidata attitudine, prendeva a partire da dietro la linea delle punte e, poiché l'assisteva la voglia di stupire il proprio pubblico, offriva giocate spettacolari. Ma Sacchi interveniva per spingerlo in avanti, in un ruolo di centrattacco autentico. Zola ci metteva la buona volontà, ma qualche volta l'istinto prevaleva, così come Casiraghi, dall'esilio della fascia destra, veniva a gravitare sul centro, posizione dalla quale infilava di testa il secondo gol degli azzurri. In sostanza, il 4-3-3 non era più così fedele, diventava più sovente un 4-4-2, che era poi la formula originale di Sacchi oltre che del Milan padrone di Capello, con Zola che si ritraeva sovente fra i centrocampisti, per iniziare le sue percussioni in dribbling, e Casiraghi-Signori in veste di punte abbastanza larghe sulle fasce.

Col 4-5-1 o 4-3-2-1

C'è anche da dire che la fatica, conseguenza dei carichi di lavoro e di un campo allentato (era stato inondato d'acqua per una sadica iniziativa di Ancelotti, secondo il motto in vigore: impariamo a soffrire), rendeva più labile la fedeltà alle consegne. Sacchi, alla fine, invitando saggiamente a non formalizzarsi sulle formule aritmetiche, sottolineava che il suo 4-3-3 può trasformarsi in un 4-5-1, quando cioè i due attaccanti laterali arretrano a centrocampo il loro raggio d'azione, isolando in avanti un punto di riferimento centrale. Se ne aveva un esempio proprio nella fase finale, quando l'Italia «chiamava» i modesti finnici in avanti per azionare uno sporadico contropiede. Ai tre centrocampisti (fra i quali Donadoni aveva avvicendato Conte, generoso e limitato come si sapeva) si aggiungevano Zola e Signori, con Casiraghi più avanti. A voler essere pignoli, più che un 5-4-1, un 4-3-2-1. Ma non è il caso di perderci il sonno.
Abbiamo appurato che l'Italia partirà

per gli Stati Uniti con un robusto corredo di schemi. In teoria, è una squadra in grado di cambiare tattica in corsa, se scatteranno gli automatismi. In pratica, mi sa tanto che per una volta abbia ragione Cruijff. O il codino accende la lampada, o buonanotte.

Da Atene alla Nazionale, i progetti dei milanisti

MALDINI

MASSARO

Una Coppa per papà

L'uomo di Berlusconi

«Lui nell'82 era in panchina con Bearzot. Ora tocca a me. Un solo risultato: vincere»

di **Carlo Repetto**

MILANELLO. Ci sono tanti buoni motivi per sperare di vincere una Coppa del Mondo. Paolo Maldini, alla vigilia della gara con la Svizzera che lo vedrà rientrare in squadra, ne ha uno in più: quello di avere in casa papà Cesare, uno che di trofei internazionali se ne intende (ricordate chi sedeva alla destra di Bearzot ai Mondiali dell'82?). Campione d'Europa con la sua Under 21 per la seconda volta consecutiva, quest'anno Maldini senior il suo dovere per la Patria

segue

«Il presidente mi ha chiamato dopo la fiducia. Ma non chiamatemi raccomandato»

dal nostro inviato **Matteo Marani**

MILANELLO. Cruccio dei tifosi italiani, formula più complessa del teorema di Fermat, il 4-3-3 di Arrigo Sacchi cerca la sua soluzione finale in queste settimane che ci dividono dal Mondiale. La risposta più attesa potrebbe arrivare già venerdì, nella gara con la Svizzera, in cui si spera di capire finalmente chi si nasconde con Baggio e Signori dietro al 3 di attacco. Non Berti, che dovrebbe arretrare a centrocampo, e nemmeno Casiraghi, destinato ancora una volta nella

segue

MALDINI
SEGUE

lo ha già compiuto. *«E io spero proprio di imitarlo»*, esordisce Paolo, *«anche se mi rendo conto che non sarà facile. Perché un Campionato del Mondo sfugge a ogni regola, per vincere non basta essere bravi. Questo Mondiale, poi, sarà particolarmente ricco di sorprese, ne sono sicuro».*

— Più emozionato oggi o quattro anni fa a Italia '90?

«Quattro anni fa, anche perché era il mio primo Mondiale, Oggi però ho più responsabilità, quindi siamo pari».

— In Italia dovevate vincere a tutti i costi, il terzo posto è stato visto come una sconfitta. Adesso la situazione è cambiata?

«Direi proprio di no. Personalmente, mi sembra di vivere la stessa esperienza di quattro anni fa: stessa pressione, identiche aspettative. Credo che qualsiasi risultato diverso dalla vittoria non sarà bene accetto dal pubblico».

— Com'è l'atmosfera che si respira a Milanello?

«Ottima, soprattutto per noi milanisti arrivati dopo. Ci siamo risparmiati tre giorni di allenamento: dovevano essere piuttosto pesanti, perché ho visto i compagni un po' affaticati... Scherzi a parte, siamo tutti allegri, tranquilli e coscienti dei nostri mezzi, questo è l'importante».

— Le sconfitte contro Germania, Francia e Pontedera hanno lasciato qualche strascico a livello psicologico?

«No, anche perché venivamo da un periodo particolare. Eravamo tutti sotto pressione con le nostre squadre, la fatica si faceva sentire e le sconfitte sono arrivate di conseguenza».

— Che voto ti daresti per questa stagione?

«Visti i risultati ottenuti col Milan, un bel sette pieno. Ma spero di alzare la media, a partire dal 18 giugno...».

— Il Milan è un po' come la Juve a cavallo degli anni Ottanta. Se per caso questo Mondiale andasse male, voi rossoneri non rischiate di diventare il capro espiatorio?

«Quando giochi in Nazionale le rivalità di squadra spariscono. Non importa che ci siano più giocatori del Milan piuttosto che del Parma e della Juve, se andrà male la colpa sarà di tutti. Noi comunque possiamo garantire solo il massimo dell'impegno, adesso è inutile fare proclami o fasciarsi la testa».

— Quest'anno voi del Milan avete fatto gli straordinari, ce la farete a presentarvi a luglio al massimo della forma?

«Ad Atene abbiamo dimostrato di essere in grande con-

MASSARO
SEGUE

sua carriera a sedere in panchina. E allora chi? Probabilmente Daniele Massaro. Reduce da una stagione straordinaria e da una finale di Coppa dei Campioni che lo ha esaltato come un autentico goleador, l'attaccante rossonero assomiglia in modo impressionante all'identikit disegnato da Sacchi per la terza punta azzurra.

Giovedì ha avuto un incontro a quattr'occhi con Sacchi. I due avranno parlato di quel posto sulla destra dell'attacco? *«Proveremo e riproveremo sul campo ogni soluzione»* spiega Massaro con diplomazia. *«Io faccio parte dei 22 e non c'è scritto da nessuna parte che sono un titolare. Lotterò per un posto come ho fatto in questi anni al Milan, dove la maglia me la sono sempre dovuta conquistare».*

Per battere la concorrenza, Daniele è pronto a mettere in campo la sua tenacia e il suo spirito combattivo. *«Sono uno con la mentalità vincente, un po' per mia natura, un po' perché in questi anni ci ho fatto l'abitudine. Attenti alle parole comunque: abitudine non vuol dire che sono stanco di vincere».*

— Sta parlando Massaro o Sacchi?

«Parlo per me. Ma capisco che i discorsi di Sacchi siano più o meno gli stessi. Avendolo avuto al Milan, posso assicurare che è un vincente, uno che sa fare spogliatoio. La mentalità giusta devo dire che me l'ha inculcata lui».

— Eppure il suo lavoro non si vede bene. Sei d'accordo?

«Non è vero. Il mister ha in mano il gruppo, anche qui ha saputo creare la giusta coesione. Le sue idee sono chiare e soprattutto fa un bel gioco. E col bel gioco si vince. Anche il Mondiale».

— Tu un Mondiale l'hai già vinto, sempre come riserva. Che differenza vedi rispetto al Mundial spagnolo?

«Nell'82 ero un giovane estroso, che viveva un'esperienza emozionante, ma in modo marginale. Oggi sono sempre estroso e un po' meno giovane. E so che questo è il mio ultimo Mondiale. Per questo non posso perdere l'occasione: mi piacerebbe troppo rivincere la Coppa».

— Ci credi in una vittoria al Mondiale?

«Certo, vedo che tutto il gruppo ci crede. Sono molto fiducioso e l'ho già detto nei precedenti stage azzurri. Noi faremo un bel calcio e col bel calcio si vince».

— Quali sono le avversarie più pericolose per noi?

«Le solite: il Brasile, la Germania».

— Quando hai capito che la Nazionale aveva bisogno di te?

«Non mi sono mai posto la domanda. Ecco, devo dire che se nell'88 qualcuno mi avesse detto che avrei giocato i Mondiali nel '94 gli avrei riso in faccia».

— Ma a questo punto sarà il Mondiale di Massaro?

«Sarà il Mondiale dell'Italia. Senza il gruppo non si vince. Io, lo ripeto, ci metterò tutto l'impegno e tutta la grinta possibile per riuscire a impormi».

— Tu, Baresi, Tassotti. È possibile che l'Italia si affidi a tanti terribili vecchietti?

«Se guardiamo alla carta d'identità si direbbe che siamo vecchi, ma dobbiamo e devo ringraziare chi in questi anni mi ha seguito sotto l'aspetto atletico. La scorsa settimana ho compiuto 33 anni, ma fisicamente mi sento più giovane. Certo, questo si ottiene solamente con sacrificio e impegno».

— Ma hai pensato di smettere?

«No, anche perché negli ultimi anni il mio rendimento è sempre stato in crescita. Quest'ultima stagione è stata la migliore della mia carriera. Il giorno in cui penserò di smettere mi sarò già ritirato».

— Cosa farai una volta finita la carriera?

«Mi piacerebbe rimanere nel Milan e comunque nella Fininvest».

— Dicono che sei un raccomandato di Berlusconi...

«Chi lo dice è una persona poco intelligente».

— Ma dopo la fiducia al Senato oltre a Fede e Mike Bongiorno è vero che ha chiamato anche te?

«Sì, è vero».

Matteo Marani

A fianco, Paolo e Cesare Maldini. Il figlio vuol vincere il Mondiale come fece papà con Bearzot. In basso, Massaro

dizione, cercheremo di mantenerci su quei livelli. Comunque, non credo sia un problema solo nostro: anche gli altri giocatori hanno avuto una stagione lunga e stressante, tutti ci presenteremo al via più o meno nelle stesse condizioni».

— Sacchi ha provato più di settanta giocatori, senza dare l'impressione di aver trovato la formazione-base. Come giudica queste difficoltà uno dei pochi intoccabili di questa squadra?

«Il mister è fatto in un certo modo e voi lo sapete, inutile giudicare adesso il suo operato. Per me sta facendo un ottimo lavoro, a dispetto delle critiche piovutegli addosso negli ultimi tempi. Gli piace provare e riprovare con grande scrupolo, saranno poi i risultati a dire se aveva ragione o meno».

— Quale sarà l'avversario più pericoloso?

«Il Brasile. Per la sua forza e per il caldo americano, che dovrebbe favorirlo non poco. Senza contare che, quando si gioca oltreoceano, i sudamericani difficilmente falliscono».

— Se ai Mondiali ci fosse andato il Milan (stranieri compresi), avrebbe avuto più o meno possibilità di vittoria dell'Italia?

«È impossibile fare dei paragoni tra la Nazionale e una squadra di club. L'Italia non avrà gli stranieri, però raccoglie tutti i migliori del nostro calcio. Che non mi pare di livello così basso, se abbiamo vinto due coppe europee su tre perdendo la terza per un niente...».

— Questa Nazionale è in grado di aprire un ciclo vincente come quello rossonero?

«Difficile, ma non certo perché non siamo all'altezza. La diversità sta nel tipo di impegni: in azzurro le verifiche sono molto meno frequenti, ogni due anni affronti una serie di incontri di qualificazione che danno solo in parte la misura del tuo valore»..

— I tuoi progetti per il dopo-Mondiale quali sono?

«Mi prenderò una bella vacanza. Dove non so ancora, di sicuro lontano dall'Italia. E durante quel periodo non voglio sentir parlare di calcio!».

Carlo Repetto

La sfida Tassotti-Benarrivo

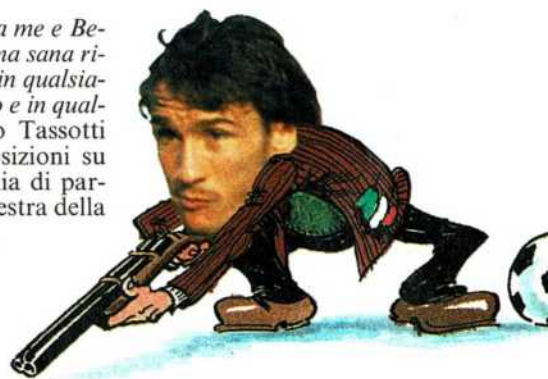
«Normale rivalità» sostiene il milanista, che conta su Sacchi

Una poltrona per due

È normale che fra me e Benarrivo ci sia una sana rivalità. Accade in qualsiasi squadra del mondo e in qualsiasi ruolo». Mauro Tassotti sta recuperando posizioni su posizioni nella griglia di partenza per la fascia destra della Nazionale. Qualche mese fa sembrava ormai tagliato fuori da Benarrivo e da Panucci. Oggi, invece, è di nuovo in corsa e la pole position non è poi così lontana. Con Massaro potrebbe essere proprio lui la sorpresa dell'ultima ora. Soprattutto dopo la convincente prestazione offerta nella finale di Atene con il Barcellona. In vista della gara con la Svizzera, il discorso si riapre. *«Non so se sarò io a giocare, sono qui per fare la mia parte. Poi si vedrà»* elude. A suo vantaggio non c'è solo una maggiore esperienza rispetto a Benarrivo, ma anche il fatto di aver giocato già con Sacchi e di essere impiegato da Capello in maniera molto simile a quella che richiede il Commissario tecnico.

«In effetti il dinamismo e il pressing che ci chiede Capello è lo stesso che vuole Sacchi» spiega un Tassotti particolarmente rilassato ed euforico per la vittoria in finale di Coppa dei Campioni. *«In queste settimane ho sentito tante discussioni sul gioco di uno o dell'altro, ma mi sembrano inutili dal momento che sono uguali. In una difesa in linea devi giocare sempre con la massima concentrazione, altrimenti rischi di essere saltato e di non riuscire più a recuperare».*

Ma ci sarà questa staffetta? *«Non lo so, io posso dire soltanto che essendo stato chiamato devo garantire la massima serietà. Poi sarà Sacchi a dire chi dovrà giocare. Se mi chiama devo essere pronto, questo sì».* La panchina, dunque, non demoralizzerebbe Tassotti. Ma qualcuno fa giustamente notare come nella Nazionale manchi solo lui per formare la linea dei quattro difensori del Milan e come in una competizione tutto sommato breve come il Mondiale possa reggere. Dando per di più un apporto di esperienza non indifferente. □

taccuino azzurro

Le curiosità di Milanello

Sacchi cerca nel santuario rossonero il suo grande passato per lanciarsi nel futuro

Piccolo mondo Arrigo

di **Gianluca Grassi**

Da Sportilia a New York, passando da Milanello. La preparazione premondiale della Nazionale ha seguito un preciso percorso scaramantico. Reso omaggio alla terra d'origine del Commissario tecnico, la comitiva azzurra si è calata nell'atmosfera densa di ricordi e di vittorie di Milanello. Una rimpatriata tra volti e luoghi che accompagnarono il fortunato quadriennio rossonero di Sacchi, un devoto pellegrinaggio nel Santuario del Milan campione d'Italia e d'Europa. Settimana non di solo calcio, che vi riproponiamo in piccoli flash.

MUSEO DELLE CERE. Ore nove e trenta di un lunedì da leoni. Sacchi varca il cancello di Milanello e si ritrova sommerso dall'abbraccio di tanti vecchi amici. Il tempo pare essersi fermato al 26 maggio 1991, ultima giornata made in Milan dell'Arrigo. Antore Peloso, direttore del Centro Sportivo, la segretaria Rosy, Mauro Portini, responsabile del ristorante, custodi, autisti e camerieri: oggi come allora, tutti insieme appassionatamente, per la milionesima replica del serial «La casa nella prateria». Arrivano scodinzolando anche Diana e Max, simpatici pastori tedeschi che fanno ormai parte della famiglia. Resta il dubbio che di qualche personaggio sia stata fatta la perfetta riproduzione per mettere a suo agio il Ct...

CAMERE. A Sacchi è stata assegnata la «mitica» numero cinque, quella in cui l'omino di Fusignano teneva gelosamente custodite alcune foto di Kim Basinger. Che nel frattempo però sono sparite, lasciando spazio a un poster grandezza naturale di Irene Pivetti. Noblesse oblige, ma c'è un limite a tutto...

OSPITE INDESIDERATO. Appartiene alla famiglia Vespidi dell'ordine Imenotteri. Vespa crabro il suo nome scientifico, per noi volgarmente calabrone: Signori ne fa sgradita conoscenza durante il primo allenamento milanese e in pochi istanti una violenta reazione allergica lo gonfia come una mongolfiera. La presunta «spia» irlandese è stata catturata e giustiziata.

LINEA AZZURRA. Grande successo ha fatto registrare la nuova «chat line» prefissata dal 4-3-3. Gettonatissime le voci suadenti di Berti e Massaro, un po' meno quella di Casiraghi...

Addio Agostino, campione triste

Agostino Di Bartolomei, ex calciatore di Roma e Milan, si è ucciso lunedì con un colpo di pistola sul terrazzo della sua villa di San Marco di Castellabate, in provincia di Salerno, dove viveva con la moglie e i due figli. Di Bartolomei, nato l'8 aprile 1955, aveva iniziato la carriera di calciatore nella Roma, dove aveva giocato per 11 stagioni, con l'unica parentesi di un brillante campionato nelle file del Vicenza. Regista classico, compassato e un po' lento ma dotato di battuta lunga e del tocco di palla del campione, in giallorosso aveva vinto, oltre a tre Coppe Italia, lo storico scudetto dell'82-83 sotto la guida del suo grande estimatore Nils Liedholm, che lo considerava l'ideale equilibratore della sua leggendaria «ragnatela» di centrocampo. Proprio il mago svedese l'aveva voluto con sé al Milan nel 1984 e anche in rossonero aveva fatto valere le sue doti, sublimate da un tiro dalla distanza di straordinaria efficacia e precisione che gli garantiva ogni anno un cospicuo bottino di reti. Conquistato un Mundialito Clubs con la maglia rossonera, emigrò a Cesena, sempre in A, nel 1987. Chiuse giocando due stagioni in C1 nelle file della Salernitana, portando (con nove gol in 30 partite) la squadra campana in Serie B nel 1990. Attualmente gestiva una scuola calcio e un'agenzia di assicurazioni a Salerno.

Ci aveva telefonato sere fa. Aveva una voce strana, un po' triste, ma non ci avevamo fatto caso; era un bravo ragazzo, ma non era certo un campione d'allegria. «Voi che siete amici di Ferlaino potete darmi una mano? Mi piacerebbe lavorare per il Napoli», ci aveva chiesto. Il fatto di non riuscire a trovare una collocazione nel mondo che lo aveva visto protagonista non riusciva a mandarlo giù. È triste la vita del campione, quando si spengono le luci della ribalta e non hai un carattere forte, aggressivo, e gli amici si scordano di te, anche quelli che, nei momenti di gloria, facevano a gara per riverirti.

Agostino Di Bartolomei, grande giocatore, aveva un carattere dolcissimo ma introverso. Era timido e faceva fatica ad allacciare rapporti con gli altri. L'aveva un po' sbloccato il matrimonio e la moglie che aveva allentato le chiusure verso l'esterno di un campione che se n'è andato troppo presto e in maniera traumatica, brutale, choccante. Addio Agostino, campione dal volto triste.

mani (bozzetti
pra, le divise
o *Diadora.*

A sinistra, le nuove divise disegnate da Armani. Nella pagina accanto, Di Bartolomei

LA BUSSOLA di Gianni Melidoni

Perché Signori deve fare il gregario

O troppo, o niente. Con questa verifica definitiva, Arrigo Sacchi e la sua truppa s'involeranno tra una settimana per gli Stati Uniti, costa orientale. Troppo nel giardino fiorito delle ali tornanti, da cui fu escluso sin dal primo giorno lo specialista Lombardo. Quando andai a intervistarlo a Fusignano, per festeggiarne la nomina e saperne qualcosa di più, feci leggere all'esordiente Ct le «mie» convocazioni per l'imminente partita con la Norvegia a Genova. E, nella quasi totale identità di vedute, Sacchi fece un distinguo. Lombardo non sarebbe stato chiamato perché, mi disse, *«nel modulo a due punte non prevedo un tornante di destra».*

Oggi, raggiunta la qualificazione e completati gli esperimenti, i tornanti sono diventati addirittura tre, e con le stesse caratteristiche dello stempiato sampdoriano. Si differenzia giusto Berti, che è un quattrocentista di peso, il più «atleta» della compagnia insieme con Maldini. Berti parte da lontano e irrompe, capace anche di corse prolungate (indimenticabile quella che gli valse il gol a Monaco di Baviera nell'88), mentre Signori e Massaro convergono all'improvviso, proprio come Lombardo, che però non sconfina a sinistra.

Signori e Massaro non erano stati neppure ipotizzati, ai primi raduni. Signori venne chiamato da Foggia nel successivo maggio, dopo aver realizzato tutti quei gol giocando in un ruolo esterno e fluttuante, da mediano e da fiancheggiatore di Baiano. Così messo anche in Nazionale, ha prodotto in Portogallo la più bella prova della squadra, supportando Dino Baggio e Albertini come, all'occorrenza, anche Roberto Baggio e Casiraghi. Peccato che il centravanti sia dovuto presto uscire, vittima della sua stessa segnatura. Da ciò che si era visto, nella spontanea produttiva osmosi tra il braccio e la mente, avrebbe potuto essere in assoluto *la Partita* degli azzurri. Va anche ricordato che, quando si perse a Berna, Casiraghi non c'era, e che a Stoccarda, due mesi fa, mancava Baggio. Insieme i due non hanno mai fallito, esclusa l'infelice prestazione di Napoli contro i francesi, in un sonno annunciato.

Intanto i due primati stabiliti da Signori nel diverso contesto laziale, dove si può muovere a pendolo tralasciando la linea mediana, avevano portato il dubbio. Possibile che il capocannoniere del campionato debba ridursi al gregariato in Nazionale? Possibilissimo, e per due motivi. Il primo: ogni squadra ha un suo gioco, e quello della Lazio, con determinante apporto straniero, non può essere mutuato in azzurro. Il secondo: quando si è perfetti interpreti di un tema, il gregariato diventa più importante della finalizzazione; a questa, proprio per l'opera di Signori o di Evani, possono comunque arrivare quanti, capaci del tiro, dimenticano tutto il resto. A Massaro non si potrebbero mai affidare le mansioni mediane di Signori, e nemmeno allo scalpitante Berti, o a Roberto Baggio o, naturalmente, a Casiraghi. Neppure l'invocato Lombardo può essere assimilato al nostro ricettivo puffo.

L'idea provata e abbandonata prima che irrompessero Massaro, eletto dal campionato, e il suo contrario Berti, promosso dalle assenze, fu di abbinare Baggio e Signori in prima linea, un tandem già sbriciolato a Glasgow dai rudi scozzesi. A entrambi sarebbe servito l'apripista Casiraghi, ma era impensabile sguarnire il centrocampo per aggiungere una terza punta. Questo modulo, il 4-3-3, che come ha osservato Baresi spesso si trasforma in un 4-5-1, è stato suggerito dagli ultimi eventi, prefigurando un triangolo capovolto, con Baggio al vertice e Signori e Massaro intercambiabili. Contro il Messico leggerino, contro i lentoni irlandesi queste sventagliate rasoterra, in prima battuta, potrebbero pagare, e resterebbero l'alternativa italiana dai quarti di finale in su. Il Milan ad Atene ha giocato così: Boban era Baggio; Savicevic era Signori; Massaro era... Massaro. In previsione di arcigni corpo a corpo, sarà comunque preferibile ritornare al 4-4-2, con Signori pendolare e Casiraghi prezioso scudiero di Baggio.

Dal troppo al niente. In mediana, se l'altro Baggio non si riprenderà al meglio, non abbiamo l'omologo, un Rijkaard o un Desailly sostenitori di Albertini.

In difesa, dove Sacchi ha voluto rinforzare gli ormeggi all'ultimo momento, chiamando Apolloni, non c'è un vero sostituto per Baresi, condannato all'eterna giovinezza. Qualche ruga però si è vista, specialmente in Nazionale, dove non operano i frangiflutti forestieri, e quindi bisogna mettere nel conto, per l'America, il rischio che Sacchi, dopo un lungo rifiuto mentale, ha dovuto accettare. Senza Baresi, si riproporrebbe l'atteggiamento milanista di Atene: niente passi avanti per il fuorigioco e pochissime proiezioni. Tassotti terzino destro, Costacurta e Maldini centrali, Benarrivo a sinistra. Non è proprio la stessa cosa, soprattutto nella certezza che, qualunque sarà l'avversario, pungerà più dell'ultimo arrendevole Barcellona.

BELLI... CALDI. Presentata la divisa ufficiale di rappresentanza della Nazionale firmata da Giorgio Armani. Nulla da eccepire, l'Italian style si farà apprezzare oltre oceano per la sua linea impeccabile. Se non che, in America gli azzurri troveranno ad attenderli un caldo infernale e un tasso di umidità che preoccupa lo stesso staff medico. Al posto di giacca e cravatta (e annesso spolverino), sarebbe forse stato meglio disegnare inestetici (ma più funzionali) boxer da mare...
TATTICA. Bando alla lavagna e alle lezioni teoriche. Sacchi ha rilanciato il grido di guerra dei bei tempi rossoneri: «Occ, memoria, pazienza e... bus de cul». Particolarmente apprezzato dalla squadra il quarto comandamento. Rimangono dubbi su come esercitarsi a metterlo in pratica...
ALLARME. Il messaggio parte dall'ennesima conferenza stampa, e il tam-tam giornalistico lo porta in giro per tutto il villaggio. *«Dobbiamo imparare a giocare senza palle»* avrebbe spiegato Sacchi. E il centralino va in tilt, subissato dalle telefonate di mogli e fidanzate dei ventidue convocati, inviperite per la lesa virilità dei rispettivi compagni. □

Il penultimo test premondiale

Prima di volare verso gli Stati Uniti, gli azzurri sfidano gli elvetici. Come nel 1982...

Scaramanzia alla svizzera

È stata l'unica avversaria a strapparle clamorosamente tre punti nelle qualificazioni, ma l'Italia l'ha voluta confermare come tradizionale «sparring-partner» prima di un Mondiale. La Svizzera, dice la storia, porta fortuna. E poco importa se nell'era-Hodgson è stata sconfitta solamente tre volte in 24 incontri! Per gli uomini di Arrigo Sacchi non si tratterà di un semplice galoppo d'allenamento e il risultato dell'amichevole di venerdì assumerà un peso particolare in vista del rispettivo debutto a Usa '94. Ma per le due rappresentative non poteva esserci migliore occasione per trovare il giusto spirito agonistico. Italia-Svizzera è infatti una «classica» che i rossocrociati hanno sempre affrontato con l'impeto del derby, dando spesso del filo da torcere ai più forti avversari. E da quando gli elvetici hanno «lanciato» l'Italia del 1982 verso la Coppa del Mondo in Spagna, il rodaggio con la Svizzera è diventato un rito quasi scaramantico.

Per i rossocrociati, però, non è più solo una questione d'onore: stavolta ai Mondiali ci sono anche loro (dopo 28 anni!) e la partita di Roma rappresenta un momento importante. *«È l'ultimo test prima di involarci per gli Stati Uniti»* sottolinea il cittì Roy Hodgson *«e lo affronteremo con la massima concentrazione. Lo ritengo un privilegio, rifinire la preparazione contro una Nazionale così titolata».* Hodgson non ha comunque potuto preparare questa amichevole nelle migliori condizioni. In ritiro dal 21 maggio, prima a Zurigo e poi a Ginevra, il tecnico inglese ha dovuto affrontare una serie di problemi che hanno disturbato il suo lavoro. Il più grave riguarda l'infortunio occorso a Marco Pascolo: «il portiere dei miracoli» si è procurato in allenamento la lesione dei legamenti interni del ginocchio

Gli uomini di Hodgson

N.	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SOCIETÀ
1	**Marco PASCOLO**	P	9-5-66	Servette
2	**Marc HOTTIGER**	D	7-11-67	Sion
3	**Yvan QUENTIN**	D	2-5-70	Sion
4	**Dominique HERR**	D	25-10-65	Sion
5	**Alain GEIGER**	D	5-11-60	Sion
6	**Georges BREGY**	C	17-1-58	Young Boys
7	**Alain SUTTER**	C	22-1-68	Norimberga (Ger.)
8	**Christophe OHREL**	C	7-4-68	Servette
9	**Adrian KNUP**	A	2-7-68	Stoccarda (Ger.)
10	**Ciriaco SFORZA**	C	2-3-70	Kaiserslautern (Ger.)
11	**Stéphane CHAPUISAT**	A	28-6-69	Borussia Dortmund (Ger.)
12	**Jürg STUDER**	D	8-9-66	Zurigo
13	**Patrick SYLVESTRE**	C	1-9-68	Losanna
14	**Martin RUEDA**	D	9-1-63	Lucerna
15	**Marco GRASSI**	A	8-8-68	Servette
16	**Andy EGLI**	D	8-5-58	Servette
17	**Thomas WYSS**	C	29-8-66	Aarau
18	**Thomas BICKEL**	C	6-11-63	Grasshoppers
19	**Nestor SUBIAT**	A	23-4-66	Lugano
20	**Sébastien FOURNIER**	C	27-6-71	Sion
21	**Stephan LEHMANN**	P	15-8-63	Sion
22	**Stefan HUBER**	P	14-6-66	Basilea
	Martin BRUNNER	P	23-4-63	Grasshoppers

Ct: **Roy Hodgson**

In alto, la foto ufficiale della Svizzera. Sopra a sinistra, il portiere Pascolo, ultimo dubbio del Ct Hodgson che spera di poterlo schierare nonostante l'infortunio al ginocchio destro. A fianco, lo schema più probabile della squadra elvetica

destro e la sua presenza al Mondiale rimarrà in forse fino all'ultimo momento. Hodgson, che contro l'Italia schiererà il lunatico Lehmann, si è mosso di persona: ha chiesto alla Fifa il permesso di portare in America quattro portieri, a conferma del ruolo fondamentale che ricopre Pascolo nella sua formazione-tipo. Il tecnico inglese si involerà dunque per Detroit con una rosa di 23 elementi ed entro il 18 giugno (data del debutto contro gli Stati Uniti) dovrà decidere il nome dell'ultimo escluso. I 19 giocatori di movimento sono noti, Hodgson li ha annunciati al termine di un insolito doppio confronto giocato venerdì 27 maggio a Basilea, dove la Nazionale A ha affrontato il Liechtenstein (2-0), mentre quella B —subito dopo— ha battuto i padroni di casa (2-1 con doppietta di Grassi).

Clamoroso il «taglio» di Kubilay Türkyilmaz a favore del mediano Patrick Sylvestre. L'ex-centravanti del Bologna, fresco campione di Turchia con il Galatasaray, ha pagato lo scarso feeling» con Roy Hodgson: *«Da una parte me l'aspettavo, nelle qualificazioni non mi ha mai dato molto credito... Ma è una decisione che fa male per il modo con cui è stata presa. Mai una telefonata per sapere se mi stavo riprendendo dall'intervento agli adduttori* (lo scorso dicembre, ndr), *nemmeno un fax per avvertirmi. Ho appreso la notizia dai giornalisti quando mi hanno chiamato per sapere la mia reazione...»*.

La scelta di andare in America con soli quattro attaccanti ha destato qualche perplessità, soprattutto al termine di un collegiale in cui pure Adrian Knup e Marco Grassi hanno dovuto sottoporsi alle cure dei medici. Se il ticinese del Servette campione svizzero si è già rimesso, la caviglia di Knup continua a preoccupare: contro l'Italia Chapuisat dovrebbe essere affiancato dall'ariete Subiat. La rosa è completata da 7 difensori e da 8 centrocampisti, *«ma a Roma giocheremo una partita vera»*, precisa Hodgson, e quindi è da escludere una girandola di sostituzioni. Attorno al ritiro di Zurigo e di Ginevra si è fatto un grande parlare di cifre e ingaggi. Per la nazionale del Grande Ritorno si sono mossi gli sponsor più prestigiosi, tanto che la nota marca di orologi «Audemars Piguet» ha onorato l'impresa della Svizzera con un orologio d'oro fabbricato in serie limitata. Ci sono anche state molte trattative di mercato per i giocatori più forti. Uli Hoeness ha definito con Sutter i dettagli per il suo trasferimento al Bayern Monaco di Trapattoni; Knup ha firmato il suo trasferimento dallo Stoccarda al Karlsruhe; Geiger ha ricevuto offerte dal Giappone; Ohrel ha accettato la corte del Rennes; Subiat ha ceduto al Grasshoppers; Ciriaco Sforza, infine, continua a sperare che Lazio e Kaiserslautern trovino un accordo. Una realtà insolita per il «piccolo» calcio svizzero, impensabile fino a qualche anno fa, ma che evidenzia i progressi compiuti sotto la guida di Roy Hodgson.

Romano Pezzani

Bilancio con i rossocrociati

GLI SCHERZI DEI VICINI

Quella svizzera è la Nazionale che gli azzurri hanno incontrato più volte e con un bilancio francamente positivo: 24 vittorie, 18 pareggi e solamente 8 sconfitte per un totale di 50 partite. V'è però da dire che alcune di quelle otto sconfitte hanno lasciato tracce pesanti. Si inizia dal 2-1 che ci costò l'eliminazione nei quarti di finale del torneo olimpico 1924 durante i giochi di Parigi, proseguendo, per restare agli incontri non amichevoli, con le due sconfitte (2-1 e 4-1) che ci sancirono l'esclusione dalla seconda fase dei Mondiali del 1954 che si giocavano proprio in Svizzera. Sconfitti nella prima gara dai padroni di casa, gli azzurri ebbero una seconda possibilità poiché, avendo battuto il Belgio, agganciarono al secondo posto la Svizzera, nel frattempo sconfitta dall'Inghilterra. Subito in svantaggio per 2-0, l'Italia segnò con Nesti tornando a sperare ma poi fu travolta dalla maggiore vivacità dei rossocrociati. Cammino non semplice anche nelle qualificazioni ai Mondiali d'America. Dopo il rocambolesco 2-2 di Cagliari, venne l'1-0 di Berna che ci costrinse a temere fino alla fine l'aggancio dei portoghesi. Per concludere, c'è la sconfitta subita in casa il 27 ottobre 1982, all'Olimpico, nella prima partita dopo il titolo mondiale di Spagna '82. Avrebbe dovuto essere una celebrazione, ma il gol di Elsener al 53' gelò lo stadio.

L'illusorio gol di Nesti nello spareggio del 23-6-1954 per accedere alla seconda fase del Mondiale: finì 4-1...

In alto, il primo gol svizzero, realizzato da Ohrel, nella partita del 14 ottobre 1992 a Cagliari. Sopra, gli azzurri sconfitti per 1-0 a Berna l'1 maggio 1993

A BOTTA CALDA
filo diretto con i lettori

L'Italia vota Massaro titolare

La scorsa settimana avevamo chiesto:

«Massaro merita il posto di titolare fisso nell'attacco della Nazionale?»

53,33% SÌ

46,67% NO

Daniele Massaro: la maggior parte dei lettori lo giudica indispensabile per la Nazionale di Sacchi

Vai Massaro, l'Italia è con te.
LUCIANO RIVOLI - MASSA CARRARA

Dal Milan all'America, un solo grido: vai Massaro!
GIANCARLO - BOLOGNA

Massaro Campione, Baggio Pippone: ecco il verdetto di Usa 94.
EMANUELE DE SIMONE

Se Sacchi non dà la maglia di titolare a Massaro, vuol dire che non è degno di essere il Ct dell'Italia.
UN MILANISTA

Massaro, vai, colpisci e conquista questa benedetta coppa.
GIALAPPA'S FAN CLUB - MILANO

Grazie Beppe Signori per questa seppur piccola soddisfazione. E sempre forza Lazio.
MASSIMILIANO - GUIDONIA (ROMA)

Casiraghi, una rete non fa... primavera. Resti una schiappa e Sacchi è pazzo se si fida di te.
VAI MASSARO FAN CLUB

Ecco qualche consiglio per Sacchi. Rossi e Zenga devono prendere il posto di Bucci e Marchegiani. In difesa, manca Panucci. A centrocampo, non mi va giù l'esclusione di Stroppa. In attacco, mancano Simone e Vialli. Caro Sacchi, mi sa che di consigli ne hai proprio bisogno.
FRANCESCO DELL'ORCO - MILANO

Sacchi, manda a casa Casiraghi. Ma subito!
DIEGO - SALERNO

Caro Sacchi, bella partita contro la Finlandia, ma l'America è un'altra cosa. E io non credo che ce la faremo a portarci a casa la Coppa. Peccato.
SIMONE STUPAZZONI - MIRANDOLA (MO)

Ottima idea i tre punti.
ANDREA

I tre punti? Ma chi l'ha pensata questa bella cavolata?
FRANCESCO BALLERI - ROMA

Con la regola dei tre punti il mio Milan vincerà ugualmente lo scudetto.
GAETANO RUSSO - ROMA

Cosa credete che cambi con i tre punti? I bravi restano bravi, i brocchi non migliorano. E chi vuole comprare e vendere le partite può farlo ugualmente.
GIANANTONIO - PIACENZA

Mi piace l'idea dei tre punti: chissà che non faccia cessare l'abitudine a certi pareggi annunciati. Io lo spero.
VIRGINIO - GENOVA

Lo so: perderemo Berti e Sosa. Pellegrini, per favore, lascia questa squadra libera di diventare grande.
INTERISTA SUPER ARRABBIATO

Pellegrini, hai buttato decine di miliardi: perché adesso non tiri fuori duecentocinquanta milioni per un fuoriclasse come Berti?
UN BERTISTA

Se Berti se ne va, tiferò Vigor Lametia
UN INTERISTA SFEGATATO

Pellegrini, grazie a te vivremo ancora un anno di passione.
UN INTERISTA DELUSO

L'Inter non fa in tempo a vincere una Coppa che noi ne conquistiamo una più importante.
UN MILANISTA DELIZIATO

Milanisti, la vostra arroganza è seconda solo a quella del vostro presidente. Così sminuite anche le vostre grandi vittorie.
FABIO DE FRANCESCO - MESTRE

Cari interisti, bella la Coppacampioni: voi la vedrete solo nella mani di Baresi
PIERFILIPPO - BARI

Milan, non ti ho ancora ringraziato abbastanza per la gioia che mi hai dato.
SILVIA - CREMONA

Dedicato a quelli che tifano Barcellona: vi sta bene, invidiosi.
DODI SERAFINI - TARANTO

Ferrara, Kohler e Fusi saranno la grande muraglia della Juve. Paulo Sousa diventerà il geometra del centrocampo.
FABRIZIO LAURENZI - GUBBIO (PG)

Azzurro è il cielo perché Dio tifa Napoli.
CINZIA - VENEZIA

Milanisti, tremate, la Juve sta tornando grande.
GIOVANNI SARTI

Grazie Brescia, finalmente siamo tornati grandi.
VINCENZO MODERATI - BRESCIA

Grazie Lucescu, grazie ragazzi: sono tornate a volare le Rondinelle.
FABIO TOSI

Andrea, sono certo che ce la farai: sei... Fortunato.
LUISA

Un augurio a Fortunato. Che possa guarire perfettamente e tornare presto in campo.
ANDREA GIORDON

Fortunato, sei grande. Adesso è il momento di dimostrare tutta la tua forza.
GIOVANNI COMI

Caro Andrea, sono un tifoso viola, ma voglio farti i miei più sinceri auguri per una pronta guarigione.
TOMMASO - AVELLINO

Andrea, torna presto, ti vogliamo bene.
ANTONELLA PIAGGELLA - AP

Auguri Andrea.
GENNARO CHIANESE - NAPOLI

Fortunato, spero che tu vinca la tua partita più difficile. Auguri di tutto cuore.
CATERINA

Andrea, voglio vederti presto di nuovo in campo. Guarisci campione. Ti aspetto.
CLAUDIO CROCI - MONZA

I vostri messaggi per questa rubrica telefonateli al

144 66 29 11

LA VOCE DEL GUERINO

è a vostra disposizione

N.B.: Nel corso della registrazione, specificate chiaramente il vostro nome, cognome e località dalla quale state chiamando.

LA DOMANDA DELLA SETTIMANA È:

«Roberto Baggio sarà la stella di Usa '94?»

Sul prossimo numero l'esito del sondaggio, al quale potete rispondere telefonando sempre al **144 66 29 11**

Da Pagliuca a Bucci, ecco le carte d'identità dei ventidue azzurri. La loro carriera, le doti tecniche, gli affetti e le speranze per il Mondiale

Segni particolari: BRAVISSIMI

Gianluca PAGLIUCA

Nato a Bologna il 18-12-1966
Ruolo: portiere

La carriera: Cresciuto nel vivaio del Bologna, a 19 anni è stato acquistato dopo un Torneo di Viareggio dalla Samp, con cui è all'ottava stagione. Ha vinto uno scudetto nel '90-91, una Coppa delle Coppe, tre Coppe Italia, una Supercoppa italiana.

Caratteristiche: Prototipo del portiere moderno: molto dinamico, forte sia fra i pali che nelle uscite e sempre pronto ad aiutare i compagni. Maggiore sicurezza rispetto al passato.
Stato civile: Celibe.
Tempo libero: Tennis e macchine.
Curiosità: L'anno scorso ebbe un incidente molto grave con la sua Porsche. Dopo poche settimane ha comprato un altro modello della casa tedesca. Stavolta numerato (nella foto).
La frase: *«Poter vincere il campionato del mondo negli Stati Uniti per eguagliare il mio idolo di infanzia Dino Zoff».*

Luigi APOLLONI

Nato a Frascati (RM) il 2-5-1967
Ruolo: difensore

La carriera: Ha cominciato con la Lodigiani, per passare in seguito alla Pistoiese e alla Reggiana. Nell'87 è giunto al Parma, con cui ha disputato 7 stagioni. Ha vinto una Coppa Italia, una Coppa delle Coppe e una Supercoppa europea.

Caratteristiche: Potente fisicamente e saggio dal punto di vista tattico, è adatto a giocare sia a uomo che nelle difese in linea. Si rende pericoloso in avanti coi suoi colpi di testa su corner.
Stato civile: Celibe.
Tempo libero: Lettura e pesci da acquario.
Curiosità: Prima del raduno per i Mondiali, era stato convocato l'ultima volta da Sacchi un anno e mezzo fa. Giustificata quindi la sua sorpresa per la trasferta in America.
La frase: *«Il mio sogno era essere nei ventidue. Spero di poter dedicare la vittoria alla mia ragazza Livia».*

Antonio BENARRIVO

Nato a Brindisi il 21-8-1968
Ruolo: difensore

La carriera: Brindisi, Padova e Parma, dove gioca da 3 anni. Ha vinto una Coppa Italia, una Coppa delle Coppe e una Supercoppa europea.

Caratteristiche: Veloce, tecnicamente valido con entrambi i piedi, le sue incursioni sulla fascia sono un pericolo per gli avversari. Ma anche in fase di copertura è efficace.
Stato civile: Sposato con Francesca.
Tempo libero: Musica.
Curiosità: È stato spostato spesso da una fascia all'altra. A Brindisi giocava come terzino destro o sinistro, a Padova Colautti lo usò come mancino. Scala lo ha riportato a destra.
La frase: *«Poter giocare anche il prossimo Mondiale e, intanto, arrivare in finale in questo per... marcare Asprilla».*

Alessandro COSTACURTA

Nato a Orago (VA) il 24-4-1966
Ruolo: difensore

La carriera: È un prodotto del settore giovanile del Milan. Dopo un anno a Monza è tornato nella casa madre per vincere da titolare 4 scudetti, 3 Coppe dei Campioni, 2 Coppe Intercontinentali, 2 Supercoppe Europee e 2 Supercoppe italiane.

Caratteristiche: Ottimo marcatore, efficace sulle palle alte, è una importante spalla per chiunque. Con il tempo ha eliminato alcune incertezze: viene da una grande stagione.
Stato civile: Celibe.
Tempo libero: Storia dell'arte.
Curiosità: Ancor prima di lui, è diventata famosa la sua ragazza Floriana (nella foto), che qualche stagione fa partecipò a diverse trasmissioni sportive delle reti Fininvest.
La frase: *«Anche se credo che non sarò uno che lascerà il segno, spero che la Nazionale possa davvero far bene».*

Paolo MALDINI

Nato a Milano il 26-6-1968
Ruolo: difensore

La carriera: Ha debuttato con il Milan a 16 anni e mezzo. In rossonero ha vinto 4 scudetti, 3 Coppe dei Campioni, 2 Coppe Intercontinentali, 2 Supercoppe europee, 2 Supercoppe italiane e un Mundialito per club. È figlio d'arte.

Caratteristiche: Straordinaria potenza fisica, velocità, ottima tecnica e grande carattere. È il miglior terzino del mondo. Eccellente anche come difensore centrale.
Stato civile: Fidanzato con Adriana (nella foto).
Tempo libero: Shopping.
Curiosità: È l'unico caso di calciatore italiano che ha giocato in una rappresentativa azzurra avendo come allenatore il padre (Cesare). Quell'Under 21 arrivò alle semifinali.
La frase: *«Nessuna utopia, anche perché quello americano sarà un Mondiale molto particolare. Mi aspetto delle sorprese».*

Franco BARESI

Nato a Travagliato (BS) l'8-5-1960
Ruolo: difensore

La carriera: Sempre col Milan. Ha vinto più di tutti fra i giocatori in attività: 5 scudetti, 3 Coppe dei Campioni, 2 Coppe Intercontinentali, 2 Supercoppe europee, 2 Supercoppe italiane, un Mundialito e una Mitropa Cup. È il capitano.

Caratteristiche: Tecnicamente completo, efficacissimo nelle chiusure, grande organizzatore del reparto arretrato. È il più forte difensore centrale del mondo, nonostante i 34 anni compiuti.
Stato civile: Sposato con Maura (nella foto), padre di Edoardo.
Tempo libero: Golf e musica.
Curiosità: È al Milan da 20 anni, da quando a 14 fu scartato dall'Inter perché non abbastanza robusto fisicamente. Il fratello Giuseppe fu invece preso e vi rimase 16 anni.
La frase: *«Vorrei disputare un grande Mondiale per l'Italia e anche per me, visto che sarà l'ultimo».*

7

Lorenzo MINOTTI

Nato a Cesena (FO) l'8-2-1967
Ruolo: difensore

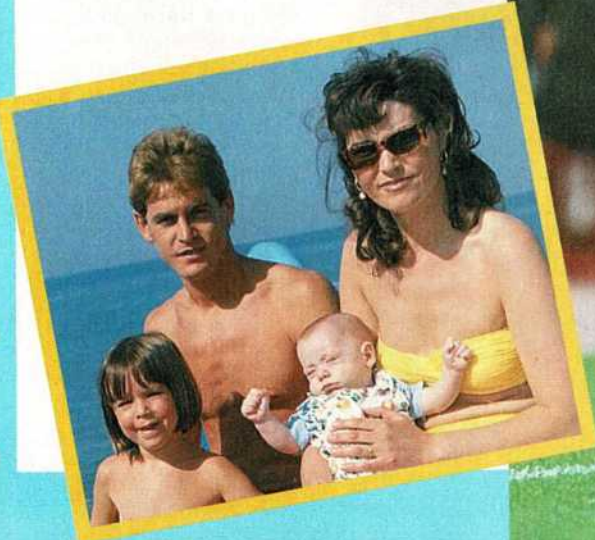
La carriera: È «nato» nelle giovanili del Cesena. Dall'87 al Parma, con cui ha disputato 7 stagioni. Ha vinto una Coppa Italia, una Coppa delle Coppe e una Supercoppa europea. È il capitano dei gialloblù.

Caratteristiche: Ottima visione di gioco e grande tempismo nel chiudere sugli avversari. Non velocissimo, Minotti di rifà con la tecnica, più da centrocampista che da difensore.
Stato civile: Sposato con Deborah, padre di Alex (nella foto).
Tempo libero: Lettura e giornalismo.
Curiosità: Ai tempi degli Allievi del Cesena fu chiamato un giorno ad allenarsi con la Primavera, raccogliendo gli elogi del tecnico. Quel tecnico della Primavera era Arrigo Sacchi.
La frase: *«Vincere questa Coppa del Mondo per entrare nella storia. Anche della Romagna, assieme a mister Sacchi».*

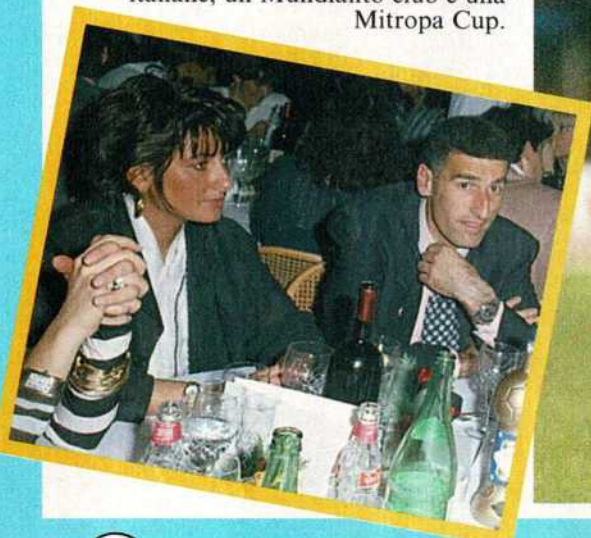
Roberto MUSSI

Nato a Massa il 25-8-1963
Ruolo: difensore

La carriera: Massese in Interregionale, poi nell'84 al Parma. Due anni al Milan (uno scudetto, una Coppa dei Campioni e una Supercoppa italiana) infine il passaggio al Torino, con cui ha vinto una Coppa Italia e una Mitropa Cup.

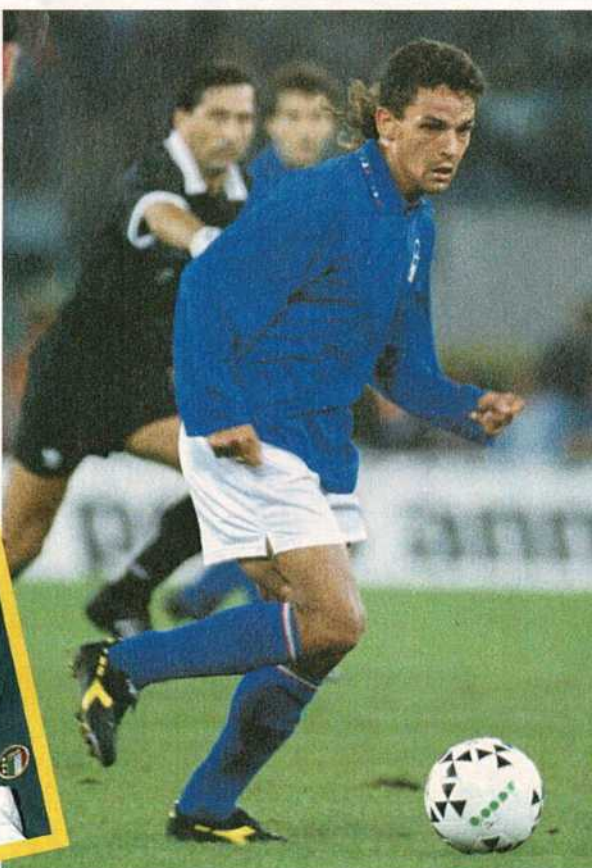
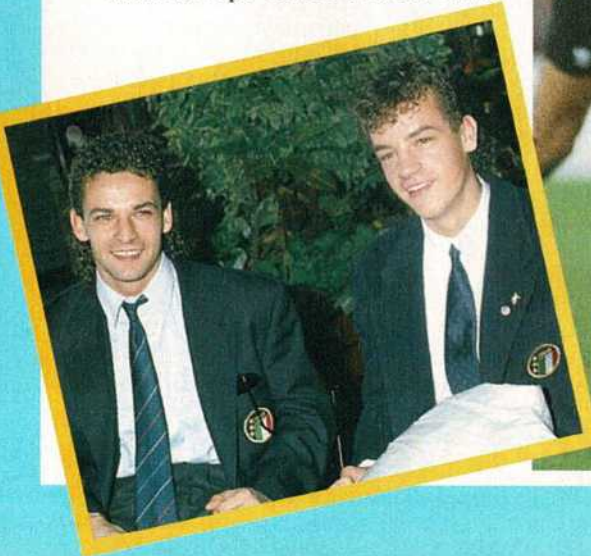
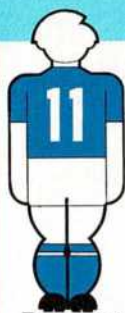
Caratteristiche: Dotato di buona agilità e di uno spiccato senso tattico, si segnala come un valido cursore sulla fascia. Tecnicamente valido, è un utile rincalzo.
Stato civile: Sposato con Luisella, padre di Elisa e Luca (nella foto).
Tempo libero: Tennis e videogiochi.
Curiosità: Stimato da Sacchi, che vi ha incentrato contro molti critici una battaglia personale. Lo portò al Milan, ora in America perché dice che si adatta al suo tipo di gioco.
La frase: *«Fino a 4 anni fa guardavo il Mondiale in TV. Chi vi partecipava lo mettevo su un piedistallo...».*

Mauro TASSOTTI

Nato a Roma il 19-1-1960
Ruolo: difensore

La carriera: Ha debuttato in A con la Lazio. Dopo due stagioni, il Milan: 4 scudetti, 3 Coppe dei Campioni, 2 Coppe Intercontinentali, 2 Supercoppe europee, 2 Supercoppe italiane, un Mundialito club e una Mitropa Cup.

Caratteristiche: Doti tecniche di rilievo, tatticamente utile, ha nella concretezza la qualità migliore. Implacabile in marcatura, può annullare ogni avversario. L'età è l'unica controindicazione.
Stato civile: Sposato con Antonella (nella foto), padre di Niccolò e Lucrezia.
Tempo libero: Golf.
Curiosità: Eterna riserva, finisce sempre per guadagnarsi la maglia da titolare. Dopo i vari Mussi, Gambaro e Panucci, la prossima vittima potrebbe essere Benarrivo.
La frase: *«Per me non è tanto importante giocare, quanto dare il mio apporto alla squadra. Anche dalla panchina».*

Roberto BAGGIO

Nato a Caldogno (VI) il 18-2-1967
Ruolo: attaccante

La carriera: Nell'82-83 debutta in C1 col Vicenza. Nell'85 passa alla Fiorentina e nel '90 arriva il clamoroso trasferimento alla Juve. Ha vinto una Coppa Uefa e il Pallone d'Oro, unico italiano dopo Rivera e Paolo Rossi.

Caratteristiche: Giocatore geniale, capace di inventare gol e di segnarne. Il meglio di sé lo dà negli ultimi sedici metri, con dribbling e assist velenosi. Sarà una delle stelle del Mondiale.
Stato civile: Sposato con Andreina, padre di Valentina e Mattia.
Tempo libero: Caccia.
Curiosità: Di Baggio da Caldogno nel calcio non ce n'è uno solo. A Firenze, infatti, gioca Eddy (nella foto), molto diverso dal fratello come impostazione di gioco e struttura fisica.
La frase: *«Speriamo di arrivare nelle prime quattro. Se non sarò protagonista, nessuno si ricorderà del mio numero 10».*

Demetrio ALBERTINI

Nato a Besana in Brianza (MI) il 23-8-1971
Ruolo: centrocampista

La carriera: Col Milan ha debuttato in A nell'89. Dopo una stagione al Padova, nel 1991 è di nuovo al Milan. Ha vinto 3 scudetti, 3 Coppe dei Campioni, una Intercontinentale, una Supercoppa europea e 2 italiane.

Caratteristiche: Valido playmaker, sa difendere e attaccare a seconda delle esigenze. Possiede grinta e senso tattico, oltre a un buon tiro dalla distanza, anche sui calci piazzati.
Stato civile: Celibe
Tempo libero: Musica leggera.
Curiosità: Nella famiglia Albertini il calcio è di casa. Oltre a Demetrio, c'è il giovane Gabriele, già prenotato dal Milan e il fratello maggiore Alessio, che però ha preferito la tonaca.
La frase: *«Vorrei dedicare un'eventuale Coppa ai miei compaesani, che al di là del risultato tiferanno per me».*

Luca MARCHEGIANI

Nato ad Ancona il 22-2-1966
Ruolo: portiere

La carriera: Parte dallo Jesi, ma si trasferisce dopo 3 stagioni al Brescia (1 presenza). La sua esplosione arriva però col Torino, con cui vince una Coppa Italia e una Mitropa Cup. La scorsa estate è passato in forza alla Lazio.

Caratteristiche: Eccellente fra i pali, anche per il senso della posizione, denuncia qualche difficoltà nelle uscite e nel gioco di piede imposto dalle nuove regole.
Stato civile: Sposato con Donatella.
Tempo libero: Lettura.
Curiosità: È uno dei calciatori più educati. Si dimostra sempre disponibile con tutti, a cominciare dalla stampa. Nella Lazio è l'unico a parlare volentieri coi giornalisti.
La frase: *«Una bella figura della Nazionale servirebbe anche a rilanciare l'immagine del nostro Paese a livello mondiale».*

Dino BAGGIO

Nato a Camposampiero (PD) il 24-7-1971
Ruolo: centrocampista

La carriera: Ha cominciato con il Torino, con cui è stato promosso e con cui ha vinto la Mitropa. È passato all'Inter in prestito ed è infine giunto alla Juve, dove ha vinto una Coppa Uefa. Ora è in rottura con Bettega.

Caratteristiche: Piuttosto rude, compensa la mancanza di proprietà di palleggio col dinamismo e le doti atletiche. Capace anche di andare in gol. Determinanti quelli per la qualificazione.
Stato civile: Celibe.
Tempo libero: Nessun hobby.
Curiosità: È stato l'unico giocatore a essere scambiato con un allenatore (Trapattoni). La Juve nel '91 diede in prestito Dino Baggio all'Inter come contropartita del tecnico.
La frase: *«Per far felici i tifosi dobbiamo arrivare almeno in semifinale. Ce la possiamo fare».*

Nicola BERTI

Nato a Salsomaggiore (PR) il 14-4-1967
Ruolo: centrocampista

La carriera: Dopo le giovanili con il Parma e un ottimo campionato di B è acquistato dalla Fiorentina. Passa all'Inter nell'88, con cui vince uno scudetto, 2 Coppe Uefa e una Supercoppa italiana. Viene da un finale di stagione eccezionale.

Caratteristiche: Forza strepitosa, grande disposizione tattica, supplisce a una tecnica abbastanza grezza con la grinta e il ritmo. Può essere determinante nel gioco di Sacchi.
Stato civile: Celibe.
Tempo libero: Nessun hobby.
Curiosità: È l'unico azzurro ad andare in America senza un contratto per la prossima stagione. È svincolato e l'Inter attende la fine dei Mondiali per rinnovarglielo ufficialmente.
La frase: *«Posso dire solamente una semplice cosa: che bello tornare in Nazionale dopo due anni di lontananza».*

Antonio CONTE

Nato a Lecce il 31-7-1969
Ruolo: centrocampista

La carriera: Parte dalla squadra della sua città. Passano 6 stagioni dal debutto in A prima che finisca alla Juve, in cui si impone come uno dei perni del centrocampo. Con i colori bianconeri ha conquistato finora una Coppa Uefa.

Caratteristiche: Enorme temperamento, fisicamente potente, è il classico centrocampista di copertura. Non gli viene chiesto nessun virtuosismo tecnico, basta la quantità di lavoro.
Stato civile: Celibe.
Tempo libero: Musica.
Curiosità: È uno dei pochi nell'ambiente juventino a manifestare pubblicamente il suo apprezzamento per Trapattoni. Al quale — spiega — è legata la svolta della sua carriera.
La frase: *«Speriamo di vincere questo Mondiale dando spettacolo. Proprio come piace a Sacchi».*

Roberto DONADONI

Nato a Cisano Bergamasco (BG) il 9-9-1963
Ruolo: centrocampista

La carriera: L'Atalanta lo lancia, ma è col Milan che arrivano i successi. Quattro scudetti, 3 Coppe dei Campioni, 2 Intercontinentali, 2 Supercoppe europee, 2 Supercoppe italiane, un Mundialito per club.

Caratteristiche: Tecnica e visione di gioco impeccabili. Come limite ha il fisico, soggetto a infortuni. È uno dei pochi centrocampisti azzurri capaci di saltare l'uomo in dribbling.
Stato civile: Separato.
Tempo libero: Golf (nella foto).
Curiosità: È stato il primo grande acquisto di Berlusconi come presidente del Milan. Fu preso dall'Atalanta, fino ad allora «fornitrice» quasi esclusivamente della Juventus.
La frase: *«Ero ottimista riguardo alla mia convocazione. Spero di dimostrare di esserne all'altezza».*

Alberico EVANI

Nato a Massa l'1-1-1963
Ruolo: centrocampista

La carriera: Tutta nel Milan per passare un anno fa alla Samp (conquistando la Coppa Italia). Aveva già vinto: 3 scudetti, 2 Coppe dei Campioni, 2 Intercontinentali, 2 Supercoppe europee, 2 italiane, un Mundialito, una Mitropa.

Caratteristiche: Centrocampista duttile, tornante di fascia e (da questa stagione) centrocampista centrale. L'esperienza e l'ordine nell'impostazione di gioco sono i suoi punti di forza.
Stato civile: Sposato con Sara, padre di Martina e Carlotta.
Tempo libero: Sci.
Curiosità: Assieme a Gullit, nella scorsa stagione, è stato ceduto dal Milan alla Samp perché non più giovane. Ruud ora è tornato rossonero, mentre lui è arrivato al Mondiale.
La frase: *«Questa Coppa del Mondo è la mia prima e ultima occasione. Vedrò di non sprecarla».*

Pierluigi CASIRAGHI

18

Nato a Monza (MI) il 4-3-1969
Ruolo: attaccante

La carriera: Inizia nel Monza, in B, nell'85. Dopo 4 anni si trasferisce alla Juve (4 stagioni), vincendo due Coppe Uefa e una Coppa Italia con Dino Zoff, che ritrova nel '93 alla Lazio.

Caratteristiche: Alterna grandi prestazioni (soprattutto in Nazionale) a partite molto blande (con la squadra di club). È un bomber vecchia maniera, colpi di testa e fiuto del gol.
Stato civile: Sposato con Barbara (nella foto).
Tempo libero: Letture straniere.
Curiosità: Da sempre alla caccia di un posto da titolare. Dalla Juve, stanco di far panchina, se ne è andato. Ma alla Lazio ha trovato davanti Boksic. Riuscirà a farcela in Usa?
La frase: *«Sogno di arrivare in finale e giocare almeno un minuto della partita».*

Daniele MASSARO

Nato a Monza (MI) il 23-5-1961
Ruolo: attaccante

La carriera: Dal Monza alla Fiorentina, infine al Milan (con una parentesi con la Roma). Ha vinto 4 scudetti, 2 Coppe dei Campioni, 2 Intercontinentali, 2 Supercoppe europee, una italiana e un Mundialito club.

Caratteristiche: Straordinario dal punto di vista tattico, negli anni ha affinato una notevole capacità realizzativa. Potente, tecnico, è l'archetipo dell'attaccante eclettico.
Stato civile: Sposato con Carla (nella foto).
Tempo libero: Fotografia.
Curiosità: È il pupillo del presidente del Milan Berlusconi. Una stima contraccambiata dal giocatore, che per le elezioni ha appoggiato apertamente il partito del presidente.
La frase: *«Per me sarà l'ultimo Mondiale, l'ultima occasione di vincerlo. Non si può non provarci».*

Giuseppe SIGNORI

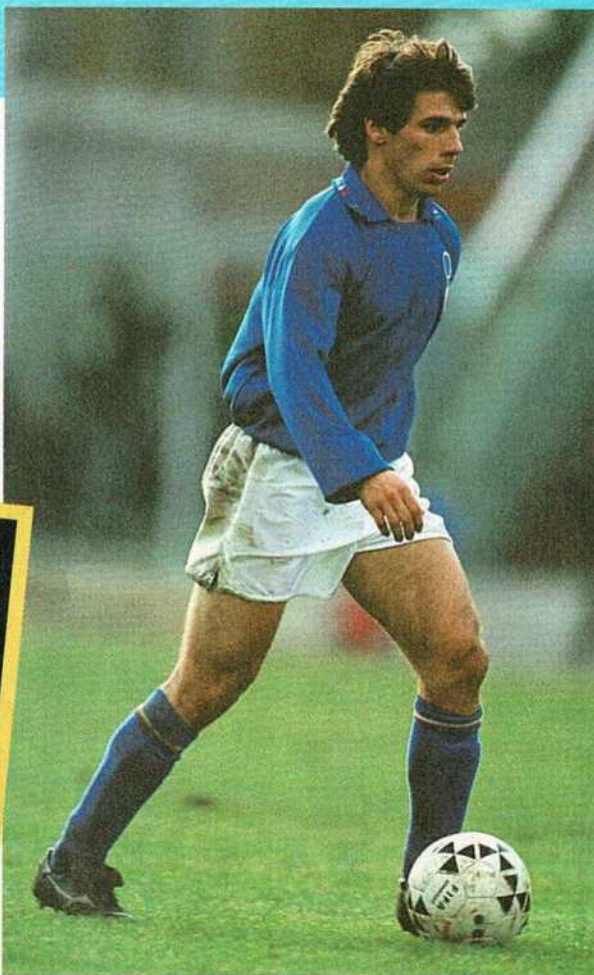
Nato ad Alzano (BG) il 17-2-1968
Ruolo: attaccante

La carriera: Scartato dall'Inter va al Leffe. Poi Piacenza, Trento e di nuovo Piacenza. La popolarità gli arriva con il Foggia, dal quale passa alla Lazio. Ha vinto la classifica cannonieri negli ultimi due anni.

Caratteristiche: Rapido, astuto, tecnico. È il classico uomo-gol da area di rigore. Ma ha anche un tiro micidiale dalla distanza. Per essere completo gli manca solo il gioco aereo.
Stato civile: Celibe.
Tempo libero: Videogiochi.
Curiosità: A 17 anni fu scartato dall'Inter, che lo mandò in prestito al Leffe senza più riprenderlo. A lanciarlo ci ha pensato Zeman, che lo riavrà dal prossimo anno nella Lazio.
La frase: *«Spero di vincere il Mondiale, dedicando la Coppa a tutta la gente che ha bisogno».*

Gianfranco ZOLA

Nato a Oliena (NU) il 6-7-1966
Ruolo: attaccante

La carriera: Dalla Nuorese, è passato alla Torres e nell'89 al Napoli, con cui ha vinto uno scudetto e una Supercoppa italiana. Dal '93 è al Parma, dove ha vinto una Supercoppa europea.

Caratteristiche: Ha avuto per «maestro» Maradona e si vede. Supplisce ai limiti fisici con una straordinaria tecnica, che gli consente giocate spettacolari. Spietato sui calci di punizione.
Stato civile: Sposato con Franca, padre di Andrea (nella foto) e Martina.
Tempo libero: Musica.
Curiosità: Al Napoli è costato solo 1.200 milioni. Al Parma è stato venduto per 10 miliardi. È l'ennesimo guadagno propiziato da Maradona, visto che gli ha insegnato molte cose.
La frase: *«Una sola grande speranza: vorrei giocare bene e possibilmente vincere questi Mondiali in America».*

Luca BUCCI

Nato a Bologna il 13-3-1969
Ruolo: portiere

La carriera: Le giovanili del Parma, quindi la prima squadra con una apparizione in B. In seguito, Pro Patria, Rimini e di nuovo Parma (con le parentesi di Caserta e di Reggio Emilia di due anni fa).
Ha vinto una Supercoppa europea.

Caratteristiche: Portiere moderno, abile fra i pali, sicuro nelle uscite e nel gioco di piede. Ha grandi margini di miglioramento e un eccellente colpo d'occhio.
Stato civile: Sposato con Maura, padre di Edoardo (nella foto).
Tempo libero: Pallavolo.
Curiosità: Ha fatto andata e ritorno tra Parma e Reggiana. Una strada che è pericolosa per via della rivalità, ma a cui Bucci ha contrapposto una buona stagione e un avvenire sicuro.
La frase: *«Il terzo portiere è sempre il primo nel Mondiale successivo? Speriamo che sia un portafortuna».*

Arrigo SACCHI

Arrigo Sacchi è nato a Fusignano il primo aprile del 1946. È sposato e ha due figlie. Modesto calciatore, ha iniziato ad allenare nella stagione '73-74 il Fusignano (promosso in prima categoria). Altre due stagioni, ed è passato sulla panchina dell'Alfonsine nell'86. Un anno e il trasferimento al Bellaria. Poi la Primavera del Cesena per tre anni, prima di passare al Rimini e alla Primavera della Fiorentina. Nell'85 arriva al Parma, dove rimane due anni. È Berlusconi a portarlo al Milan. In 5 anni vince uno scudetto, 2 Coppe dei Campioni, 2 Coppe Intercontinentali, 2 Supercoppe europee e una italiana. Dal '91 è il Ct della Nazionale maggiore.

Antonio MATARRESE

Il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese, è nato ad Andria il 4 luglio del 1940. Laureato in Economia e commercio, è sposato con due figli. Nel calcio è entrato nel '77, assumendo la presidenza del Bari. Accanto a lui il fratello Vincenzo, che prenderà il suo posto il 3 settembre del 1983. L'undici marzo 1980, con 26 preferenze su 34, Antonio diventa presidente della Lega calcio. La poltrona più importante, quella di presidente della Federcalcio, arriva il primo novembre del 1987, con 5544 voti su 5872, incarico che gli è stato riconfermato nel '92. Matarrese ha alle spalle anche cinque legislature parlamentari con la Dc.

Le cinque domande

1. Chi vincerà il Mondiale?
2. Come si classificherà l'Italia?
3. Chi sarà il miglior calciatore di Usa '94?
4. Chi sarà il capocannoniere del torneo?
5. Chi sarà il miglior azzurro?

L'INFORMAZIONE

CORRIERE DELLA SERA

LA STAMPA

La Gazzetta dello Sport

STADIO

IL GIORNO

TUTTOSPORT

LA NAZIONE

il Giornale

il Resto del Carlino

Il Messaggero

l'Unità

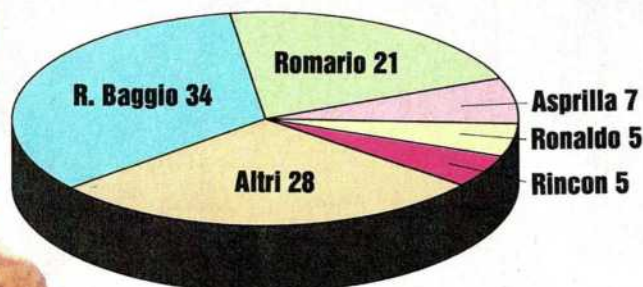
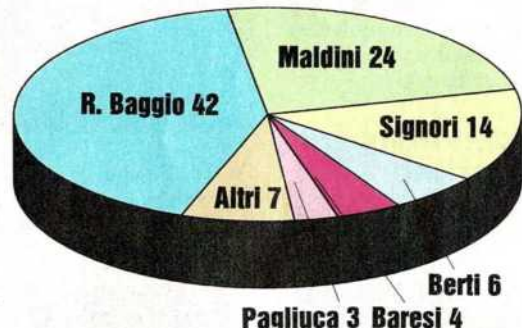
la Repubblica

la Voce

Roberto Baggio ha le carte in regola per diventare il principale protagonista dei Mondiali statunitensi: questo è il responso della giuria, formata da cento giornalisti di trentatrè testate, che il Guerin Sportivo ha coinvolto per un sondaggio che si è rivelato un son...Baggio

I pronostici dei giornalisti

Cento cronisti italiani scendono in campo per fare le carte al Mondiale. Brasile favorito davanti all'Italia, che comunque dovrebbe arrivare in semifinale. Romario re del gol. Per il ruolo di miglior calciatore della manifestazione, un solo nome: quello di Robertino

di **Sabrina Orlandi**

Son BAGGIO

C'è chi dice no, come ad esempio Gian Maria Gazzaniga de Il Giorno (*«Per carità, signorina, io non ci prendo mai»*), ma in generale i giornalisti italiani non si tirano indietro quando bisogna fare dei pronostici. Noi, alla vigilia dei Mondiali, ne abbiamo interpellati cento, di giornalisti, appartenenti a trentatré testate; cento pareri eccellenti per «giocare» in anticipo l'avvenimento calcistico principale del 1994. Cinque domande per tutti: chi vincerà, come si classificherà l'Italia, chi sarà il miglior calciatore in assoluto, chi segnerà più gol e chi risulterà il miglior azzurro. Verdetti: Brasile, sicuramente fra le prime quattro, Roberto Baggio, Romario e ancora Roberto Baggio. Ma vediamo nel dettaglio come si è espressa la nostra qualificatissima giuria.

1 Brasile: basta la parola

Il Mondiale, per il 52 per cento degli intervistati, ha già un vincitore designato: il Brasile. La scelta è dettata da tre constatazioni: elevato tasso tecnico della Nazionale verdeoro, fattore climatico che gioca a favore dei brasiliani e... tradizione, dal momento che nessuna rappresentativa europea è mai riuscita a tornare a casa dall'America con la Coppa del Mondo. Il ruolo di principale outsider spetta all'Italia, accreditata di una possibile vittoria finale dal 27 per cento della nostra giuria. Il campanilismo ovviamente la fa da padrone, ma non so-

segue

no pochi quelli che credono a occhi chiusi (o quasi) nell'abilità tattica di **Sacchi** e nella compattezza del gruppo azzurro. Terza, distanziata di parecchi punti percentuali, la **Germania:** il 12 per cento la vede vincitrice perché può contare su una squadra magari vecchia ma sicuramente affiatata. È curioso constatare come il restante 82 per cento l'abbia bocciata... per lo stesso motivo. Qualche chance all'**Argentina** (4%), soprattutto se **Maradona** sarà all'altezza della situazione, e briciole di ottimismo (2%) per **Olanda** e **Colombia.** Spicca, tra i tanti, il pronostico di **Giorgio Reineri (Il Giorno):** *«Sarà la Nigeria ad aggiudicarsi il titolo mondiale»*. Se dovesse rivelarsi buon profeta, consigliamo a **Reineri** di compilare ogni settimana la schedina del **Totocalcio:** hai visto mai?

2 Comunque fra le prime

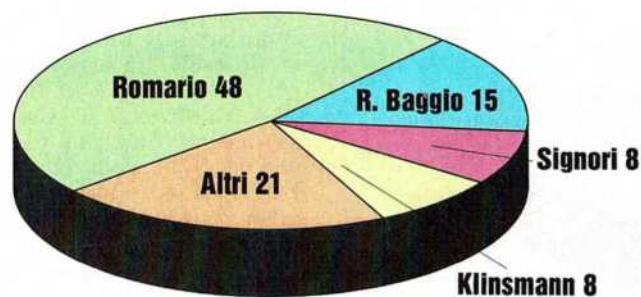
Se la matematica non è un'opinione, i calcoli sono già

Sopra, Beppe Signori. A fianco, Italo Cucci

Sopra, Fredy Rincon. A fianco, Candido Cannavò

In alto, Luigi Colombo. Sopra, Mimmo Carratelli

Reineri (Il Giorno) pronostica la Nigeria campione,

GIORNALISTA	DOMANDE 1	DOMANDE 2	DOMANDE 3	DOMANDE 4	DOMANDE 5
CORRIERE DELLO SPORT					
Italo Cucci	Italia	Prima	R. Baggio	Signori	R. Baggio
Enrico Maida	Italia	Prima	R. Baggio	R. Baggio	R. Baggio
Giuseppe Pistilli	Italia	Prima	R. Baggio	R. Baggio	R. Baggio
Luigi Ferrajolo	Brasile	Prime 4	R. Baggio	Romario	R. Baggio
LA GAZZETTA DELLO SPORT					
Candido Cannavò	Brasile	Terza	Rincon	Non so	Signori
Alfio Caruso	Brasile	El. quarti	Raì	Romario	Maldini
Lodovico Maradei	Italia	Prima	R. Baggio	Romario	R. Baggio
Alberto Cerruti	Italia	Prima	R. Baggio	R. Baggio	R. Baggio
Sergio Di Cesare	Brasile	El. quarti	Cafù	Romario	Maldini
TUTTOSPORT					
Franco Colombo	Brasile	Prime 4	R. Baggio	Romario	R. Baggio
Piero Dardanello	Italia	Prima	R. Baggio	Bergkamp	R. Baggio
Gino Bacci	Brasile	El. quarti	Bergkamp	Romario	Maldini
Marco Bernardini	Germania	El. quarti	R. Baggio	Asprilla	R. Baggio
ANSA					
Fabio Masotto	Brasile	Terza	R. Baggio	Romario	R. Baggio
Gabriele Tacchini	Brasile	Terza	R. Baggio	Romario	R. Baggio
CORRIERE DELLA SERA					
Gianfranco Teotino	Brasile	Seconda	R. Baggio	Romario	R. Baggio
Alberto Costa	Italia	Prima	R. Baggio	Romario	R. Baggio
Giancarlo Padovan	Brasile	Quarta	Romario	Romario	D. Baggio
Sergio Passaro	Germania	Quarta	R. Baggio	Klinsmann	R. Baggio
Roberto Perrone	Brasile	Terza	Bebeto	R. Baggio	Maldini
L'INDIPENDENTE					
Tony Damascelli	Brasile	El. quarti	Romario	Romario	Maldini
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO					
Elio Matarrese	Brasile	Prime 4	Romario	Romario	R. Baggio
L'INFORMAZIONE					
Nino Petrone	Brasile	Prime 4	Romario	Klinsmann	Maldini
Gianfranco Coppola	Italia	Prima	Maradona	Signori	Signori

fatti: il 27 per cento degli intervistati ritiene che l'**Italia** si classificherà al primo posto. Ma, più in generale, l'ottimismo non ci fa difetto, visto che il 14 per cento vede l'**Italia** o seconda o quarta, il 17 per cento terza e il 15 per cento comunque in semifinale, senza sbilanciarsi sul piazzamento finale. In totale siamo così arrivati all'87 per cento: non male. E il restante 13 per cento? Quasi tutti (l'11 per cento) ci vedono eliminati nei quarti, però ci sono pure i pessimisti a oltranza. È il caso di **Emanuele Dotto (Rai),** che pronostica un'eliminazione agli ottavi, o — peggio ancora — di **Giampaolo Ormezzano (La Stampa)**, che getta acqua sul fuoco dell'entusiasmo con questa dichiarazione: *«L'**Italia** rischia di tornare a casa al termine della prima fase»*. Sotto a chi tocca (ferro).

3 Il più grande? Baggino

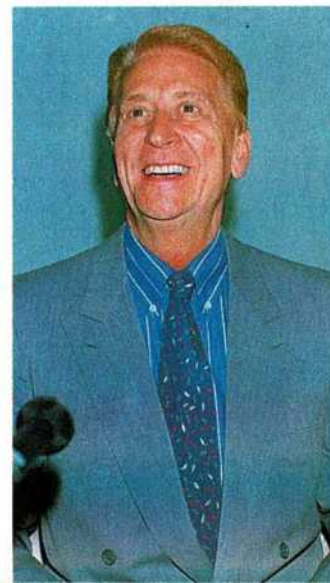
Specchio delle nostre brame, chi è il più bravo del reame? Il ballottaggio è stato incerto, ma alla fine il responso è quello che tutti noi attendevamo: **Roberto Baggio** si candida a reuccio di Usa '94 con il 34 per cento delle preferenze. Il suo grande rivale, il brasiliano **Romario**, è costretto ad accontentarsi di un onorevolissimo secondo posto (21%), precedendo il colombiano **Asprilla** (7%), che dopo l'ultima sta-

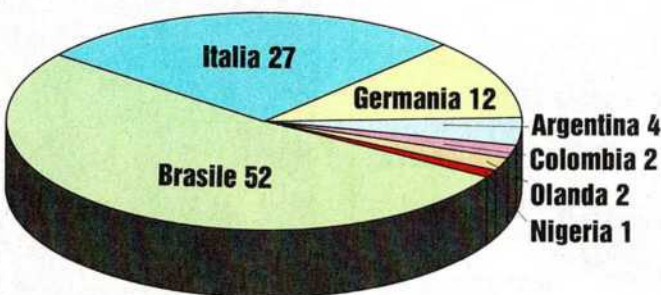
segue

Sopra, Romario, attaccante del Brasile: secondo Franco Colombo, direttore di Tuttosport, vincerà la classifica dei bomber

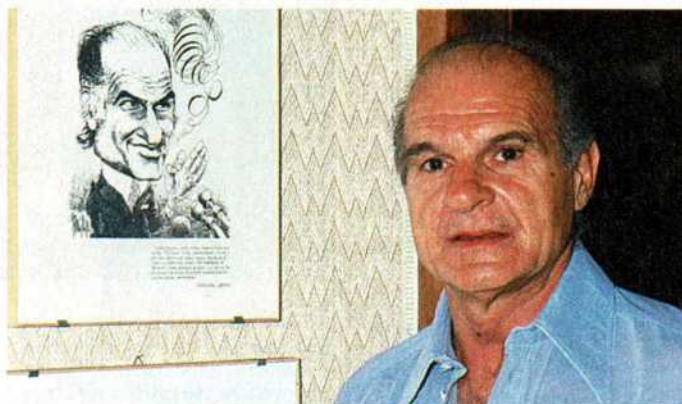
Garanzini (La Voce) stravede per Cafù

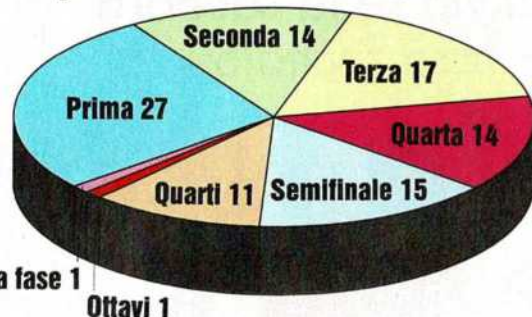
GIORNALISTA	DOMANDE				
	1	2	3	4	5
LA VOCE					
Gigi Garanzini	Brasile	Prime 4	Cafù	Balbo	Baresi
LA GAZZETTA DI REGGIO					
Wainer Magnani	Germania	Prime 4	R. Baggio	Klinsmann	Maldini
IL GIORNALE					
Xavier Iacobelli	Brasile	Seconda	Romario	Romario	R. Baggio
Paolo Marchi	Germania	Seconda	Asprilla	Klinsmann	Baresi
Franco Ordine	Brasile	Seconda	Romario	Gullit	Maldini
IL GIORNALE DI BERGAMO OGGI					
Ariel Feltri	Brasile	Quarta	Romario	Romario	Signori
IL GIORNO					
Franco Rossi	Brasile	Quarta	Ronaldo	Ronaldo	Pagliuca
Giorgio Reineri	Nigeria	El. quarti	Ronaldo	Bergkamp	Pagliuca
GAZZETTA DI PARMA					
Gianfranco Bellè	Brasile	Prime 4	Romario	Asprilla	Maldini
IL MATTINO					
Mimmo Carratelli	Brasile	Quarta	Romario	Klinsmann	Zola
Toni Iavarone	Germania	Terza	R. Baggio	Romario	R. Baggio
Adolfo Mollichelli	Brasile	El. quarti	Bebeto	R. Baggio	R. Baggio
Mimì Pessetti	Brasile	Terza	R. Baggio	Romario	R. Baggio
IL MESSAGGERO					
Piero Mei	Germania	Prime 4	Romario	Romario	Maldini
Gianni Marchesini	Brasile	Prime 4	Romario	R. Baggio	Berti
Roberto Renga	Italia	Prima	Rincon	Romario	Maldini
LA NAZIONE					
Giampiero Masieri	Brasile	Seconda	Romario	Romario	Maldini
LA NOTTE					
Guido Lajolo	Brasile	Terza	Romario	Ronaldo	Benarrivo
LA NUOVA SARDEGNA					
Aldo Pinna	Italia	Prima	Asprilla	R. Baggio	Berti
LA PROVINCIA DI CREMONA					
Dante Binda	Brasile	Prime 4	R. Baggio	Romario	R. Baggio
IL SECOLO XIX					
Giulio Vignolo	Brasile	Prime 4	Gullit	Klinsmann	R. Baggio

Aldo Biscardi: vede l'Italia al primo posto

A fianco, l'Italia: il 27 per cento degli italiani la «vede» prima. Nella pagina accanto, Massimo De Luca

Dall'alto, Guido Lajolo, Adalberto Bortolotti e Beppe Tassi. Sopra a destra, Sandro Ciotti

gione non particolarmente brillante (soprattutto nella parte finale) è atteso a un pronto riscatto. Altre stelle annunciate del Mondiale sono **Ronaldo** (5%), **Rincon** (3%), **Bebeto** (3%), **Gullit** (3%), **Matthäus** (3%), **Caniggia** (3%) e **Maradona** (3%). Una curiosità: dalla parte di **Diego** si sono schierati **Pina Debbi (TeleMonteCarlo), Silvio Sarta (Telepiù)** e **Gianfranco Coppola (L'Informazione).** Quest'ultimo ha spiegato così la sua scelta: *«Fra tutti i calciatori che parteciperanno al Mondiale, non ce n'è uno che abbia metà della sua classe».* **Maradona** è meglio 'e **Pelé**.

4 Romario sarà il re del gol

Cambiano i fattori e cambia pure il risultato. Sul trono di re dei bomber, infatti, va ad accomodarsi **Romario**, che prende così una sonora rivincita nei confronti di **Robertino Baggio** (in percentuale, 48 a 15). Terzi a pari merito **Signori** e **Klinsmann** (8 per cento),

Telemontecarlo punta tutto sull'Italia «piazzata»,

GIORNALISTA	DOMANDE				
	1	2	3	4	5
LA REPUBBLICA					
Giuseppe Smorto	Brasile	Seconda	R. Baggio	Stoichkov	R. Baggio
Gianni Mura	Italia	Prima	Zola	Klinsmann	Zola
Fulvio Bianchi	Italia	Prima	Stoichkov	Romario	Maldini
Fabrizio Bocca	Italia	Prima	R. Baggio	Signori	R. Baggio
LA STAMPA					
Gianni Romeo	Colombia	El. quarti	Rincon	Romario	Maldini
Giampaolo Ormezzano	Olanda	Fuori subito	Rincon	Bergkamp	Pagliuca
Roberto Beccantini	Italia	Prima	R. Baggio	Romario	R. Baggio
Marco Ansaldo	Brasile	Prime 4	Matthäus	Romario	Donadoni
Carlo Coscia	Brasile	Quarta	Ronaldo	Romario	Maldini
IL TEMPO					
Salvatore Tramontano	Italia	Prima	Romario	Romario	Maldini
L'UNITÀ					
Dario Ceccarelli	Brasile	Quarta	Ronaldo	Signori	Maldini
TELEPIÙ					
Aldo Biscardi	Italia	Prima	Signori	R. Baggio	R. Baggio
Giorgio Porrà	Brasile	Terza	R. Baggio	Maradona	R. Baggio
Silvio Sarta	Germania	El. Quarti	Maradona	Romario	R. Baggio
GUERIN SPORTIVO					
Domenico Morace	Brasile	Seconda	Redondo	R. Baggio	Berti
Adalberto Bortolotti	Brasile	Quarta	Bergkamp	Romario	Maldini
Marco Montanari	Italia	Prima	R. Baggio	R. Baggio	R. Baggio
Carlo F. Chiesa	Italia	Prima	R. Baggio	Romario	R. Baggio
Alfredo M. Rossi	Germania	Seconda	R. Baggio	Batistuta	R. Baggio
Alessandro Lanzarini	Argentina	El. Quarti	Caniggia	Stoichkov	Signori
Marco Strazzi	Germania	Terza	R. Baggio	Klinsmann	R. Baggio
Matteo Dalla Vite	Brasile	Terza	Baresi	Balbo	Baresi
Rossano Donnini	Brasile	Quarta	Ronaldo	Romario	Signori
Gianluca Grassi	Italia	Prima	Asprilla	Romario	Maldini
Matteo Marani	Italia	Prima	R. Baggio	Romario	R. Baggio
Lucia Voltan	Brasile	Terza	Romario	Romario	Signori
IL MATTINO DI PADOVA					
Stefano Edel	Brasile	El. quarti	Romario	Romario	Berti

che lasciano a un certo distacco l'argentino **Balbo** (4 per cento). Grazie al bomber giallorosso, balza all'occhio un'altra curiosità. Prendete i pronostici di due fratelli, **Emanuele Dotto (Rai)** e **Matteo Dotto (Fininvest)**: prima classificata, **Argentina**; miglior giocatore del Mondiale, **Caniggia**; capocannoniere del torneo, **Balbo**. Ciò che la legge Mammì divide, il tifo per la Nazionale argentina unisce...

5 Un altro colpo di Codino

Baggio, sempre **Baggio**, fortissimamente **Baggio**. Al suo Codino sono legate le speranze di successo azzurro; il suo Codino è indicato come principale protagonista della squadra di **Sacchi** (*«L'importante è il gioco di squadra, non il singolo»:* senza parole...). **Robertino** strapazza i compagni dall'alto del suo meritatissimo 42 per cento e relega il pur straordinario **Paolo Maldini** (24%) e l'efficace **Beppe Signori** (14%) al ruolo di damigelli d'onore. Seguono **Berti** (6%), **Baresi** (4%), **Pagliuca** (3%), **Massaro** e **Zola** (2%), **Dino Baggio** e **Donadoni** (1%). L'ultima domanda ha scatenato la fantasia dei nostri interpellati. **Roberto Baggio?** *«Il più grande, non ci sono dubbi»* per quasi tutti. **Berti?** *«Quest'anno si è... riposato, sarà senz'altro il più fresco»* **(Stefano Edel, Il Mattino di Padova)**. **Pagliuca?** *«Questa Nazionale si troverà spesso bersagliata dagli avversari. La nostra porta sarà presa di mira da tutti e chiunque dovrà difenderla, in questo caso **Pagliuca**, diventerà protagonista»* (**Giampaolo Ormezzano, La Stampa**). **Benarrivo?** *«Molto spesso i pronostici diventano delle 'gufate', così preferisco segnalare uno che difficilmente scenderà in campo. Perché il titolare deve essere **Tassotti**, sia chiaro!»* **(Guido Lajolo, La Notte)**. Sorge un dubbio: perché nessuno ha indicato **Pierluigi Casiraghi** come miglior azzurro? Ai posteri, ai lettori e al Commissario tecnico l'ardua sentenza...

Sabrina Orlandi

Ciotti (Rai) crede nella Colombia

GIORNALISTA	DOMANDE				
	1	2	3	4	5
		IL RESTO DEL CARLINO			
Giuseppe Tassi	Brasile	Prime 4	R. Baggio	R. Baggio	R. Baggio
Oddone Nordio	Germania	Prime 4	Matthäus	Bebeto	Signori
		FININVEST			
Massimo De Luca	Germania	Seconda	Asprilla	Romario	Maldini
Nicola Calathopoulos	Italia	Prima	Asprilla	R. Baggio	Baresi
Alberto D'Aguanno	Italia	Prima	Asprilla	Romario	Maldini
Matteo Dotto	Argentina	Terza	Caniggia	Balbo	Maldini
Marco Francioso	Italia	Prima	R. Baggio	Romario	R. Baggio
Bruno Longhi	Brasile	Terza	Redondo	Romario	Signori
Carlo Pellegatti	Italia	Prima	Gullit	Massaro	Massaro
Sandro Piccinini	Brasile	Seconda	Bebeto	Signori	Maldini
		RAI RADIO			
Luigi Coppola	Brasile	Quarta	Matthäus	Romario	Berti
Sandro Ciotti	Colombia	Quarta	Rincon	R. Baggio	Signori
Riccardo Cucchi	Brasile	Quarta	Gullit	Signori	R. Baggio
Emanuele Dotto	Argentina	El. Ottavi	Caniggia	Balbo	Massaro
Bruno Gentili	Italia	Prima	Romario	Romario	Signori
		RAI TV			
Gianfranco de Laurentiis	Italia	Prima	R. Baggio	Romario	R. Baggio
Bruno Pizzul	Brasile	Quarta	Romario	R. Baggio	R. Baggio
Mauro Alunni	Brasile	Terza	Romario	R. Baggio	Maldini
Claudio Ferretti	Olanda	Seconda	R. Baggio	Asprilla	R. Baggio
Carlo Nesti	Brasile	Terza	Guardiola	Romario	Signori
Claudio Valeri	Italia	Prima	R. Baggio	Romario	R. Baggio
Maurizio Vallone	Brasile	Quarta	Romario	Stoichkov	R. Baggio
Jacopo Volpi	Germania	Prime 4	Signori	Romario	Signori
		TELEMONTECARLO			
Luigi Colombo	Brasile	Terza	R. Baggio	Romario	R. Baggio
Massimo Caputi	Brasile	Seconda	Romario	Romario	Berti
Pina Debbi	Argentina	Seconda	Maradona	Signori	Signori
Flavia Filippi	Brasile	Seconda	Asprilla	Signori	Signori
Marco Lanza	Brasile	Terza	R. Baggio	Romario	R. Baggio

Parla Franco Zuccalà

Come conduttore dei programmi sportivi Rai negli Stati Uniti, il giornalista può fare previsioni attendibili. Problemi fra la Nazionale e gli emigrati? Non ce ne saranno, soprattutto se la squadra azzurra darà spettacolo e farà risultato

La bella e la festa

Sopra e nella pagina accanto, l'entusiasmo degli italo-americani di New York (fotoCiamillo)

Da nove anni Franco Zuccalà, giornalista siciliano in forza alla redazione milanese della Tgs, conduce i programmi sportivi della Rai Corporation, negli Stati Uniti ed è quindi un buon conoscitore della nostra comunità e di quel che essa sta preparando per l'arrivo degli azzurri. In questi giorni si è parlato di difficoltà di rapporti fra i vertici della Nazionale e i nostri connazionali. Abbiamo chiesto a Zuccalà di spiegarci quel che sta succedendo.

«In realtà, sta succedendo quello che è capitato già in passato. C'è troppo amore per gli azzurri da parte dei nostri connazionali, amore che deve essere disciplinato. Ho già spiegato ai nostri amici italiani che quello che avverrà nel ritiro azzurro, succede normalmente in Italia, ma bisogna anche che la Federazione e Sacchi facciano un atto di buona volontà al loro arrivo negli Usa».

— Qualcuno teme che il troppo amore possa trasformarsi in ostilità...

«Non credo. Se i nostri faranno buoni risultati, verranno osannati. E anche quei pochi elementi ostili, messi a tacere».

— Quindi ammetti che ci siano degli scontenti?

«Mi pare che anche a Sportilia ci sono state contestazioni. E a Firenze ai tempi di Vicini successe il finimondo...».

— Cosa vogliono i nostri connazionali?

«Qualche foto, qualche autografo, come tutti i tifosi. I responsabili della comunità hanno preparato un banchetto di benvenuto».

— Pare che ci siano oltre cento inviti...

«Beh, tutti vorrebbero portarsi gli azzurri nel proprio club, ma sanno pure che sarà impossibile».

— Comunque il tifo non mancherà...

«L'abbiamo visto nella tournée del 1992. A Boston imbandierarono la Hannover Street. C'era la banda: i nostri arrivarono, salirono sul palco, salutarono, e tutti i connazionali furono felici. Bastò un quarto d'ora. C'erano quattro azzurri: Roberto Baggio, Maldini, Signori e Casiraghi. Negli stadi, poi, i tifosi si fecero sentire sempre».

— Qualcuno protestò per la mancata convocazione di Schillaci.

«Anche in Italia si lamentano perché non sono stati chiamati Vialli, Panucci eccetera. Sacchi deve andare per la propria strada».

— E l'organizzazione?

«Gli americani ci sanno fare. Ma essendo il soccer uno sport sconosciuto a molti e soprattutto osteggiato dai grandi network televisivi (che debbono tirar su i soldi col baseball, il football americano, l'hockey e il basket), logico che non gli riserveranno grandi accoglienze. Ma gli agenti turistici, le compagnie aeree, i commercianti. hanno fiutato il business. Ci saranno centinaia di migliaia di turisti a seguire il Mondiale. E agli americani interessa soprattutto il colore dei dollari».

— E la questione dell'Fbi che vuole indagare sui partecipanti al Mondiale? E il fatto di dover lasciare a casa gli ombrelli anche in caso di pioggia?

«Colore ed esagerazione. In tutti i moduli che chi entra negli Stati Uniti, specie per lavorare, deve compilare, sono formulate domande del tipo "È stato deportato?". "È sua intenzione fare azioni sovversive?". Mi sembrano domande ingenue. Chi vuol fare del male non lo metterà mai per iscritto ed è scontato che la polizia indaghi. Quanto agli ombrelli, mi pare che anche agli Europei fossero proibiti, negli stadi...».

— Certamente sarà un Mondiale superprotetto: arbitri più severi, polizia più attenta, ma quale sarà il grado di competenza degli spettatori, della stampa eccetera?

«Molti americani non conoscono le regole del calcio, né lo spirito del gioco. Dopo uno 0-0 piuttosto animato a New Haven, fra Stati Uniti e Juventus, chiesi a un collega di un giornale cosa aveva scritto. Mi rispose: non ho scritto nemmeno una riga perché non ci sono stati gol. Loro amano gli sport americani perché la filosofia di quelle discipline è diversa. Certo, di calcio capiscono molto invece sudamericani e italiani in particolare. Ecco, vorrei sfatare un luogo comune, quello secondo cui i nostri connazionali sono degli orecchianti in fatto di calcio perché vivono lontano».

— Beh, in effetti...

«Non è vero e lo dimostrerò. Mi pare di poter dire che il calcio sia uno sport televisivo. Basta fare un rapporto fra le presenze negli stadi e alle partite teletrasmese. Orbene, per quanto riguarda il campionato, gli italiani d'America possono seguire alla televisione un numero maggiore di partite di quanto possano fare gli appassionati italiani. Grazie a Rai Corporation e a Rai America, infatti, negli Usa vengono trasmesse tre partite in diretta, durante il week-end: una di Serie B il sabato, una di Serie A all'ora canonica e la partita che in Italia viene irradiata per gli abbonati alla pay-tv. Inoltre sono a disposizione tutte le trasmissioni d'informazione, unadue gare di Coppa il mercoledì e gli impegni azzurri interni. Se a questo aggiungiamo che alcuni quotidiani italiani sono in edicola alle undici di sera (le cinque del mattino italiane), che "America Oggi" da anni informa minuziosamente gli appassionati, mi pare di poter dire che ai nostri connazionali manca solo la possibilità di andare alla partita di persona. Ma quanti ci vanno in Italia?».

— A proposito di calcio giocato, secondo te il Mondiale avrà un seguito, lascerà tracce?

«Qualcosa resterà. Intanto il 16 giugno il presidente di Usa '94 Alan Rothenberg annuncerà il via alla MLS, cioè la Major League of Soccer, il campionato professionistico. Dovrebbero prendervi parte dodici squadre: quelle delle nove città del Mondiale più tre. Singolare, per noi, il criterio di accettazione delle iscrizioni: chi presenterà il maggior numero di abbonati verrà ammesso. Colombus, nell'Ohio, ne ha già quindicimila...».

— Tutto andrà bene, insomma, per il calcio in generale e per gli azzurri...

«Lo sapremo dopo. Calcisticamente, tutto dipenderà dai risultati. Farà un gran caldo umido e sono certo che i nostri medici avranno studiato il problema. Ci sarà qualche problema di misure e di fondo al Giants Stadium: il campo è leggermente più piccolo del dovuto e probabilmente — come accadde a San Siro — se diluverà il drenaggio presenterà qualche inconveniente. Ma io penso che se i nostri partiranno col piede giusto, si troverano benissimo, meglio che in Italia. Inoltre, credo che un calcio spettacolo e ricco di emozioni offrirà molte possibilità di affermazione al soccer, per il futuro». □

Si prepara l'esodo dei tifosi italiani in Usa

Le 15mila carav

La richiesta di biglietti ha superato l'offerta dei cinque tour operator autorizzati. Si va dai 3 agli 8 milioni per le sistemazioni di lusso

elle

di **Matteo Marani**

Sulla Quinta strada, nel polmone verde di Park Avenue, fra i gradoni del Giants Stadium. Saranno circa 15 mila i nostri connazionali a scendere nelle strade di New York per assistere alle partite della Nazionale fin dalla fase iniziale dei Mondiali. Un esodo contenuto, che poteva però essere ben superiore se l'organizzazione della World Cup avesse messo a disposizione dei cinque tour operator italiani autorizzati più biglietti per i tifosi azzurri.

A fianco, un interno degli aerei di linea dell'Alitalia, su cui voleranno molti tifosi italiani in giugno e in luglio per raggiungere gli Usa

Sopra, gli aerei sono già pronti per la trasferta in America. Saranno circa 15 mila a seguire l'Italia fin dalla prima fase

In questi giorni, infatti, si stanno velocemente esaurendo i pochi «pacchetti» di viaggio ancora a disposizione delle agenzie turistiche, dopo un'improvvisa impennata di vendite registrata nell'ultimo mese con la fine del campionato e l'inizio del ritiro azzurro. «*Siamo soddisfatti di come stanno andando le cose*» spiega Rossana Gazzelli, responsabile dell'ufficio stampa della Gastoldi, il tour operator che ha avuto in consegna il maggior numero di «pacchetti» (5 mila) e che per l'occasione lavora assieme alla Cit Sestante, un altro dei tour operator autorizzati. «*Ormai sono rimasti pochissimi biglietti per il girone eliminatorio, il più appetito dal pubblico visto che in questa fase la presenza dell'Italia è comunque garantita*».

Il bilancio è soddisfacente anche perché la distanza fra l'Italia e gli Stati Uniti proibisce le grandi trasferte di tipo spagnolo con treni, navi o macchine private come fu per i Mondiali dell'82 o per la finale del Milan di Coppa dei Campioni a Barcellona. «*Il prezzo è per forza più alto, difficilmente si scende sotto i tre milioni*» prosegue «*e perciò richiede una programmazione diversa. Non si può partire all'ultimo momento come accadde nell'82. Oltretutto, per quel periodo i posti in aereo sono praticamente esauriti e soprattutto non si potranno trovare i tagliandi al botteghino perché l'organizzazione di Usa '94 ha lavorato con molto anticipo sull'inizio della manifestazione, destinando già da questo inverno una parte dei biglietti al pubblico interno* (acquistati per telefono o attraverso la carta di credito, ndr) *e il resto ai tour operator stranieri*».

Il risultato in effetti sarà l'assenza di biglietti nei pressi degli stadi, per cui chi vorrà godersi le partite del Mondiale dovrà per forza passare dalle agenzie. Per di più, nel mese di giugno la capacità ricettiva di New York sarà ridotta per una serie di appuntamenti, non ultime le Olimpiadi gay, per le quali l'ex sindaco di New York ha chiesto lo spostamento della seconda gara degli azzurri, dimostrazione di quanto questo appuntamento sia sentito negli Stati Uniti.

I prezzi per un viaggio in America variano abbastanza. Si va dai tre milioni per le due sole partite di New York con sistemazione economica (2 o 3 stelle) ai quasi otto milioni per la finale con albergo di lusso (4 o 5 stelle). «*In generale*» spiega Elio Amici, titolare della Cervo Viaggi, tour operator con 4.500 biglietti ormai tutti assegnati «*la gente programma viaggi della durata di una settimana o anche meno. Una sorta di mordi e fuggi per evitare i dieci o quindici milioni che servirebbero per seguire tutta la manifestazione*». Nei pacchetti, che hanno una durata media di 7 o 8 giorni, sono inseriti altri servizi: dall'accompagnatore ai trasferimenti interni, addirittura alla carta telefonica con 50 scatti o alla trasmissione della Tv italiana promosse dalla Gastaldi. «*Il prezzo più alto*» riprende Amici «*è quello per la finale, ma questo non ha scoraggiato molti clienti, che hanno chiesto di assistere solamente a questa partita per la quale, purtroppo, ci sono pochissimi biglietti, viste le domande arrivate da tutto il mondo*».

Proprio la richiesta diversa del pubblico è il problema maggiore per i tour operator, già al lavoro sul progetto dei Mondiali da dicembre e qualcuno addirittura da novembre. Se le partite della Nazionale nella prima fase hanno un seguito sicuro, la fase degli ottavi e dei quarti presenta qualche incognita. Tutto dipenderà dall'andamento della squadra di Sacchi. «*Verissimo*» interviene Giancarlo Brunamonti, responsabile del Prodotto della Off Shore, 3500 biglietti per gli Usa, «*e non a caso la fase di mezzo è la più difficile da vendere: non si sa se ci sarà l'Italia e non fa parte delle finali, che attirano la gente a prescindere dalla presenza degli azzurri*». Finora, la partita in assoluto con più richieste è la prima contro l'Irlanda a New York, una destinazione che tutti gli operatori turistici considerano ottima. «*Molti di quelli che vanno in America*» spiega lo stesso Brunamonti «*lo fanno anche come momento di ferie, colgono l'occasione dei Mondiali per farsi un viaggio negli Stati*

segue

SEGUE

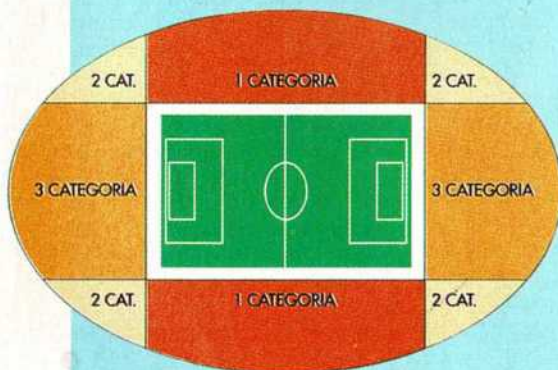
Uniti: non è un caso che per New York ci siano tante domande». «*Addirittura ci sono in previsione dei viaggi di nozze*» aggiunge Rossana Gazzelli della Gastaldi.

Un altro problema si potrebbe presentare qualora la squadra azzurra non terminasse prima nel suo girone e fosse costretta perciò a spostarsi da New York a Orlando o a Los Angeles. «*Abbiamo previsto anche questo*» assicura Gianpaolo Bonomi della Squirrel (600 biglietti) «*in quel caso infatti scambieremmo i biglietti con i tour operator del Paese la cui Nazionale ha preso il posto dell'Italia; siamo in contatto coi colleghi stranieri: basti pensare che i messicani ci stanno chiedendo i biglietti per la gara con l'Italia, la terza degli azzurri*». I biglietti saranno consegnati solo all'ultimo momento dagli organizzatori, per evitare contraffazioni. Le stesse agenzie, tra l'altro, hanno deciso di dare i ticket ai clienti soltanto una volta giunti in America, visto che il valore per diverse centinaia di milioni dei biglietti rende pericoloso ogni trasporto. E a proposito di trasporti, va ricordato che le compagnie aeree usate per il volo in America cambiano a seconda della singola agenzia; dipenderà cioè dalle convenzioni preesistenti.

Matteo Marani

Sopra, la piscina dell'hotel Pacific Shore di S. Monica, scelto dalla Offshore per la finale. A fianco, un altro albergo scelto dai nostri tour operator: l'Hilton di New York

Ecco i costi per volare in America a seguire i Mondiali

Gli importi dei viaggi sono basati su differenti condizioni, tipo la posizione dell'hotel, la diversa categoria dei biglietti dello stadio (vedi illustrazione) e una serie di servizi specifici. Inoltre, i tour operator offrono altre soluzioni di viaggio (anche di durata più lunga) rispetto a quelli riportati qui a fianco. Per necessità di chiarezza e di spazio ci siamo limitati alle trasferte «canoniche». A queste proposte, infine, vanno aggiunte quelle della Cervo Viaggi, che ha scelto di fissare il solo prezzo del «pacchetto» lasciando alle singole agenzie a essa collegate il computo del biglietto aereo. Ecco, comunque, gli importi del pacchetto della Cervo viaggi escluso il costo dell'aereo: per la prima fase (6 notti) 1.628.160 lire (economico) e 1.946.160 (lusso). Per ottavi e quarti (8 notti) 2.116.290 (economico) e 2.321.400 (lusso). Per le finali di Los Angeles (4 notti) unico prezzo: 6.360.000. Va tenuto in considerazione che il calcolo dei costi per la Cervo Viaggi è fissato in dollari (1590 lire circa al cambio attuale).

TOUR OPERATOR	FASE	PARTITE	GIORNI	CATEG.	DA MILANO	DA ROMA
Gastaldi Cit Sestante	qual.	1 New York	8	prima prima sup. lusso	2.904.000 3.192.000 3.731.000	3.004.000 3.292.000 3.831.000
Offshore	qual.	2 New York	8	prima prima sup. lusso	2.359.000 2.479.000 2.789.000	2.469.000 2.589.000 2.899.000
Squirrel	qual.	2 New York 2 New York	8 7	unica unica	3.150.000	 2.990.000
Gastaldi Cit Sestante	qual.	2 New York 1 Washington	12	prima prima sup. lusso	4.465.000 4.801.000 6.071.000	4.565.000 4.901.000 6.171.000
Offshore	qual.	2 New York 1 Washington	13	prima prima sup. lusso	3.019.000 3.199.000 3.789.000	3.129.000 3.309.000 3.899.000
Squirrel	qual.	2 New York 1 Washington	12	unica	4.510.000	4.510.000
Gastaldi Cit Sestante	ottavi	1 New York	6	prima prima sup. lusso	3.027.000 3.315.000 3.920.000	3.127.000 3.415.000 4.020.000
Offshore	ottavi quarti	2 New York 2 New York	8	prima prima sup. lusso	2.539.000 2.659.000 2.969.000	2.649.000 2.769.000 3.079.000
Gastaldi Cit Sestante	quarti	1 New York	6	prima prima sup. lusso	3.086.000 3.374.000 4.091.000	3.186.000 3.474.000 4.191.000
Squirrel	ottavi quarti semif.	3 New York	10	unica	4.730.000	4.730.000
Gastaldi Cit Sestante	quarti semif.	1 Boston 1 New York	6	prima prima sup. lusso	3.652.000 3.859.000 5.128.000	3.752.000 3.959.000 5.228.000
Offshore	quarti semif.	2 New York	6	prima prima sup. lusso	2.419.000 2.509.000 2.769.000	2.529.000 2.619.000 2.879.000
Gastaldi Cit Sestante	finali	2 Los Angeles	6	prima prima sup. lusso	4.227.000 4.377.000 5.840.000	4.327.000 4.477.000 5.940.000
Offshore	semif. finali	3 Los Angeles	7	unica	4.239.000	4.349.000
Squirrel	finali	2 Los Angeles	4	unica	3.900.000	3.900.000

Valeria Marini esibisce gli argomenti più significativi di «Serate Mundial»

Parietti, Marini e Maffei su RaiUno; de Laurentiis e Clerici su RaiDue. Due Processi: quello di Biscardi su Telepiù e di Ferretti su RaiTre. La Gialappa's tra radio e video

Il Mondiale della Tv

di **Lucia Voltan**

Parlare di dati d'ascolto non è più di moda. Nell'immaginario collettivo (soprattutto in quello dei critici) si sta diffondendo l'idea che l'Auditel sia uno strumento superato. Idea non priva di fascino, alla quale si sottraggono però i pubblicitari, che stabiliscono i prezzi dei vari passaggi coi dati Auditel alla mano. E proprio in quest'ottica bisogna guardare al programma più discusso dei prossimi Mondiali, quel «Serate Mundial» con Parietti, Marini e Maffei (veramente RaiUno voleva Paola Ferrari, ma la Tgs ha mandato Fabrizio), in onda su Raiuno prima delle partite dell'Italia. Le quali, con grande disappunto della Sipra, la concessionaria di pubblicità della Rai, non coincidono mai con il «prime Time» (dalle 20,30 alle 22,30), il più costoso per chi vuole investire. Così, per sfruttare al massimo l'avvenimento si è studiato un programma che avesse soprattutto una finalità: catalizzare l'audience.

Alla formula spettacolare della prima rete, fa da contraltare il programma della Tgs su RaiDue: «Dribbling Mondiale», in onda tutti i giorni alle 13,30 con Gianfranco de Laurentiis e Antonella Clerici. La formula è ormai ben nota: chiacchiere in studio ridotte all'osso e tanti servizi, cui provvederanno gli inviati: Galeazzi, Focolari, Zuccalà, Variale, Volpi e Scardina. A completare la pattuglia Rai in America ci sono i telecronisti: Pizzul, Civoli, Nesti, Icardi, Martino e Cerqueti, coordinati da Alunni (a Dallas) e Petrucci (a New York).

PROCESSI. Proliferano i Processi: quello di Aldo Biscardi, su Telepiù e quello di Claudio Ferretti su RaiTre. Il primo va in onda dopo le partite dell'Italia, in diretta dalle sedi del Mondiale. Accanto al conduttore, c'è Ambra Orfei. In collegamento da Milano, Maurizio Mosca. Il Processo della Rai andrà invece in onda tutte le sere, dopo l'ultima partita in calendario. Quando gioca l'Italia, il programma inizia al termine dell'incontro degli azzurri. Accanto a Ferretti c'è Emanuela Falcetti; alla moviola Marco Mazzocchi; in collegamento col videotelefono, intervengono i direttori dei quotidiani sportivi e del Guerino. I due Processi verranno spesso a sovrapporsi. Cosa pensano i conduttori della concorrenza? Biscardi: *«Il capostipite del genere sono io: mi celebrano da vivo»*. Ferretti: *«Senza offesa per nessuno, io ho in mente il Processo alla tappa di Zavoli»*.

TMC. Dal 17 giugno al 17 luglio, Tmc riserva all'avvenimento tre appuntamenti quotidiani (oltre alle partite): un primo assaggio alle 13,30 con «Tmc sport-Usa '94», notiziario condotto da Marina Sbardella. Alle 18, in diretta da Dallas, Paolo Cecinelli e Giorgio Chinaglia conducono «Kick of Usa '94», con i servizi realizzati dagli inviati: Lanza, Prandi, Bernabai, Debbi, Filippi e Soldati. Ogni sera, alle 21, commenti, interviste e curiosità in «Mondocalcio Usa '94», programma realizzato da Roma, Dallas e New York. Completano la pattuglia di Telemontecarlo i telecronisti: Caputi, Bulgarelli, Colombo, Izzi, Altafini, Castagner.

ITALIA UNO. Impegno marginale quello della Fininvest, che manda in America D'Aguanno e Longhi. Un unico programma (ma promette bene): «Mai dire Mundial» (lunedì e giovedì alle 20).

RADIO. I tre della Gialappa's si esprimono però anche su un altro fronte: quello radiofonico. Continuano infatti a proporre le loro cronache demenziali come già ai tempi di Italia '90. Allora lò scatenato trio trasmetteva da Radio DeeJay, quest'anno sul secondo canale radiofonico nazionale. Le telecronache e le interviste canoniche si possono invece seguire su RadioUno, con le voci di Cucchi, Gentili, Luzzi, Forma, Provenzali, Dotto, Foglianese e Raffa, oltre al veterano Ciotti, coordinati da Dallas da Luigi Coppola (il quale smentisce di aver mai ambito alla conduzione di 90° Minuto, come pubblicato dal Guerino sul numero scorso). Per i giornali radio: Brugnoli, Orlando e Fusco. □

Abc, Espn e pay-per-wiew

COSÌ IN AMERICA

Per Usa 94 né i giornali né la televisione americana si sono finora dilungati più di tanto sull'argomento. Probabilmente l'interesse del media crescerà dopo il 17 giugno, quando il Paese sarà invaso da orde di tifosi festanti. Nell'attesa, gli italiani d'America, e tutti coloro che si interessano di calcio, si preparano alla maratona televisiva. Tutte le cinquantadue partite del Mondiale saranno trasmesse in Tv: la Abc, la rete televisiva che due anni fa si è assicurata l'acquisizione dei diritti televisivi, ne manderà in onda undici, tutte in diretta e solo durante i weekend. Le restanti quarantuno saranno diffuse dalle reti affiliate via cavo Espn 1 e Espn 2, i cui responsabili hanno lavorato a lungo per ridurre al minimo il numero degli incontri trasmessi in differita. Alcune partite, inoltre, saranno diffuse negli Usa con il sistema pay-per-view, mediante il quale l'abbonato, pagando una tariffa extra, riceve il segnale in esclusiva sul proprio teleschermo.

Marcello Cristo

I GIALLI AZZURRI

La Polonia ci propone il pareggio, noi non accettiamo e veniamo eliminati. Ma il Mondiale era cominciato male, con Chinaglia che — sostituito contro Haiti — manda a quel paese l'intera panchina azzurra

di **Gianni de Felice**

A fianco, l'Italia che scese in campo contro Haiti, primo match dei Mondiali 1974. In alto, conferenza stampa di Chinaglia: Carraro vigila... Nella pagina accanto, Giorgione esce dal campo: per questa volta, nessun gestaccio nei confronti della panchina

Martedì 18 giugno 1974 è giornata di vigilia nel ritiro azzurro del «Mon Repos», immerso nel verde e nei silenzi di Ludwigsburg, località molto riposante e poco allegra a qualche decina di chilometri da Stoccarda. Domani al Neckarstadion si gioca Italia-Argentina, partita chiave del gironcino degli ottavi. Nessuno però sembra darsene troppo pensiero, a giudicare dall'andirivieni frenetico di dirigenti, tecnici, coadiutori e consulenti occasionali, tra la palazzina dove sono siti gli alloggiamenti dei calciatori, l'ufficio del direttore della spedizione Italo Allodi e la hall della club house, dove si aggirano più famelici che mai gli insaziabili lupi dell'informazione parlata, scritta e vista. Sono costoro gli spettatori, sbigottiti prima che voraci, dell'ultimo atto in troppi quadri di una tragicommedia dal titolo «Chinaglia e il vaffa». Che va in scena così.

PRIMO QUADRO. Ore 10,30. Giorgio Chinaglia esce sorridente dalla palazzina dove alloggia la squadra e dice: *«Quando esprimevo le mie opinioni, non pensavo certo a eventuali punizioni. Mi mandano a casa? Bene, vuol dire che anticipo le vacanze. Mi chiedete se ho fatto un esame di coscienza? Lo faccio sempre prima, perciò non ritratto niente e non mi pento di niente. Mi ricordate che ci sono regole da rispettare? Vi dico che in questa Nazionale non sono mai state rispettate»*.

SECONDO QUADRO. Ore 11. Discussione dei giocatori con il Ct Valcareggi. Burgnich tenta di prendere le difese di Chinaglia e il tecnico gli consiglia di badare ai casi suoi. Intanto appare Alfredone Casati, attaché personale di Allodi, e si lascia sfuggire di bocca che Chinaglia sarà mandato a casa e sospeso per tre anni dalle convocazioni azzurre.

TERZO QUADRO. Ore 12,30. Dalla palazzina viene fuori Valcareggi, che si sta battendo contro l'espulsione di Chinaglia, e dice: *«Penso di non essere io il suo bersaglio. Oggi ci sarà una riunione e sentiremo il presidente Franchi»*.

QUARTO QUADRO. Ore 15,20. Arriva Tommaso Maestrelli, allenatore della Lazio, convocato da Carraro per il ruolo di domatore del Chinaglia imbizzarrito. La sua missione è così delicata e urgente che la Federazione gli ha messo a disposizione un aerotaxi: cosa non frequentissima, nel 1974. Maestrelli ha già avuto in mattinata un lungo colloquio telefonico con Chinaglia.

QUINTO QUADRO. Dalle 15,30 alle 17,30. Telefonata Carraro-Franchi. Primo colloquio Carraro-Allodi-Valcareggi-Maestrelli. Secondo colloquio Maestrelli-Chinaglia. Terzo colloquio Allodi-Maestrelli-Chinaglia. Quarto colloquio Carraro-Allodi-Chinaglia. Telefonata Carraro-Franchi.

SESTO QUADRO. Ore 17,30. Carraro, Allodi e Chinaglia appaiono nella sala delle conferenze-stampa. Non c'è Valcareggi. Dice Carraro: *«Ieri mattina e stamattina la direzione azzurra si era riunita e aveva deciso di mandare Chinaglia a casa. Non per le dichiarazioni, ma per il comportamento da giocatore non inserito, e comunque a disagio, nell'ambiente azzurro. Abbiamo avuto ripetuti colloqui con Chinaglia, che vi dirà»*. Chinaglia dice: *«Ho parlato dieci minuti fa con Carraro, Allodi e Mae-*

Buio gesto

strelli e ho chiarito. Ho parlato con i miei compagni dicendo che non serbavo rancore e che sapevo di avere sbagliato nei confronti di un paio di loro». Per la cronaca, sono Sandro Mazzola e Fabio Capello.

SETTIMO QUADRO. Ore 18. Carraro confessa: *«Stamattina pensavo che Chinaglia dovesse essere mandato a casa. Poi s'è capito che il giocatore è stato tradito dalla tensione del Mondiale. Ora ha assunto un atteggiamento di chiarezza e umiltà. Siamo già stati elastici con Juliano».*

Perché? È più che sorprendente, se non proprio sospetta, questa elasticità caramellosa in una spedizione mondiale varata all'insegna del perfezionismo organizzativo e, soprattutto, del rigore disciplinare. L'operazione Stoccarda viene preparata con l'ambizione di non ripetere né le chiassate messicane del '70, né il tonfo dell'eliminazione dall'Europeo '72. Dopo questo insuccesso il presidente federale Franchi conferma il Ct vicecampione del mondo Valcareggi, ma affida la Nazionale sotto la più stretta tutela di Franco Carraro, che ha ereditato la presidenza del Settore Tecnico dal dimissionario Walter Mandelli, e — dal '73 — anche di Italo Allodi, che ha lasciato dopo tre anni la Juve per passare alla direzione del Settore Tecnico. L'immagine della squadra azzurra è rilucidata da un lungo periodo di imbattibilità: l'Italia espugna Wembley e, nelle due amichevoli per il settantacinquesimo anniversario della Federcalcio, batte il Brasile a Roma e l'Inghilterra a Torino. È il momento, dunque, di pensare in grande.

segue

Se ne occupa Carraro, che ha ceduto da tempo la presidenza del Milan e studia da super-dirigente sportivo; ed esegue Allodi, che desidera affermare anche in campo federale le capacità di organizzazione e conduzione dimostrate a livello di club nell'Inter e nella Juve. Sono venti, fra dirigenti, assistenti e tecnici, gli accompagnatori dei ventidue azzurri. Il budget è generoso, i premi sono da star, le pubbliche relazioni da festival. Nessun particolare è trascurato. Perfino gli accoppiamenti nelle stanze obbediscono a criteri finemente psicologici: il vulcanico Chinaglia dorme col serafico Zoff, Mazzola mette a punto la regia in camera con Capello, Rivera prende lezioni di grinta da Burgnich, Bellugi e Morini in lotta aperta per la maglia di stopper devono dividersi fraternamente la stanza. Ma sotto la scintillante corazza dell'efficientismo spingono i vapori ad alta pressione di problemi tanto seri quanto — per buona parte — inavvertiti.

Anzitutto, Artemio Franchi è diventato presidente dell'Uefa e deve quindi guardarsi dalla legittima suspicione di curare troppo gli interessi azzurri e dalle ombre che ribellioni ed episodi clamorosi in casa Italia possono proiettare sulla sua immagine internazionale. Nello stesso tempo, più è costretto ad allontanarsi dalle cose italiane, più Franchi si guarda le spalle rafforzando il suo potere di controllo a distanza, riducendo di fatto l'apparente autonomia dei delegati: anche nella Nazionale, come in tutta la Federcalcio, non si muove foglia che il Granduca toscano non voglia.

In secondo luogo, Ferruccio Valcareggi è disorientato da una stagione che ha negato alle tre grandi tradizionali il ruolo di squadra-guida di riferimento. A maggio '74 la Juve ha mancato lo scudetto-ter e s'accinge a sostituire Vycpalek con Parola, il Milan ha perso campionato e Coppa delle Coppe (nella finale col modesto Magdeburgo) e sta per ingaggiare Giagnoni, l'Inter è andata a picco con il ritorno di Helenio Herrera e vuole rilanciarsi affidandosi al giovane Suarez in panchina. Campione d'Italia è la Lazio di Maestrelli, squadra di straordinaria efficienza tattica e collettiva, ma non abbondante di fuoriclasse e dunque viziata da un grave difetto dal punto di vista di un commissario tecnico: o la prendi in blocco o hai poco da pescarvi. È certamente curioso il fatto che nella lista dei ventidue siano appena tre i campioni d'Italia — Chinaglia, Wilson e Re Cecconi — e, dei tre, il solo Chinaglia sia «teoricamente» titolare.

Infine c'è il vecchio credito di stima e di rispetto vantato dai «messicani» vicecampioni del mondo. Gladiatori come Facchetti e Burgnich sono, nonostante l'età, personaggi intoccabili. Sui destini azzurri continua a gravare la sempiterna questione Rivera-Mazzola. I dióscuri della prima linea italiana hanno superato i trent'anni, sono rispettivamente al quarto e terzo Mondiale, ma l'idea di mandarli in pensione terrorizza i vertici del calcio italiano per il putiferio che si scatenerebbe. Oltretutto Valcareggi è felice di avere raggiunto la quadratura del cerchio senza staffette: Rivera fa il rifinitore e Mazzola, rassegnatosi pragmaticamente alla maglia numero 7, si finge ala destra; il centrocampo offre una certa consistenza atletica, grazie alla solidità del regista Capello e all'instancabilità del propulsore Benetti.

Sono queste le tre mine innescate sotto la mastodontica ma vulnerabilissima corazzata azzurra in partenza per Stoccarda. Nessuno se ne accorge. Neanche quando, con i primi scoppi, cominciano ad aprirsi le prime falle. Alla prima uscita, per un allenamento a Como, il «sudista» Chinaglia viene subissato di fischi dai tifosi juventini, che vogliono Anastasi, e da quelli interisti, che reclamano Boninsegna. Nel ritiro di Firenze un altro «sudista», Juliano del Napoli, spara la prima bordata in sintonia con il laziale Pino Wilson, napoletano di nascita: *«Sono demoralizzato, è il terzo Mondiale in cui vengo convocato senza alcuna speranza di giocare. Ma è istruttiva la storia di Zoff: quando stava nel Napoli, titolare era Albertosi; poi è passato alla Juve e tutto s'è rovesciato».* Carraro e Allodi vogliono spedirlo subito a casa e chiamare De Sisti; Valcareggi — spesso in contatto diretto con Franchi — si oppone. Però viene ribadita, a parole, la linea dell'assoluto rigore disciplinare, già enunciata il giorno del raduno. D'ora in poi, chi sgarra va a casa. Wow!

Non fosse stato mai detto. Nell'amichevole di Vienna — che l'Italia affronta senza Gigi Riva, vittima di uno stiramento, e pareggia con uno 0-0 allarmante — Chinaglia viene sostituito da Anastasi a inizio di ripresa. Come sente odore di staffetta, il cannoniere laziale fa un ideale pernacchio a Carraro, Allodi, Valcareggi e compagnia dirigente, dichiarando papale papale: *«L'ho accettata questa volta, ma non accetterò più la staffetta. Prima e ultima volta. A me le partite piace giocarle fino in fondo».* E poi una stoccata ai centrocampisti, praticamente a Mazzola e Capello: *«Noi punte ci siamo mosse, ci siamo smarcate. Ma abbiamo ricevuto pochi lanci, perché la manovra ristagnava a centrocampo con passaggetti inutili».* Naturalmente, tutti si chiedono se Chinaglia verrà rispedito in Italia, secondo l'ukase carrariano di Firenze. Non c'è tempo di cercare risposte e un altro laziale, Re Cecconi, a caccia di un posto all'ala destra, sgancia un nuovo siluro contro Rivera e Mazzola: *«Uno riuscivano a digerirlo in Messico, perché in campo c'erano anche Bertini e Domenghini. Due, adesso, è proprio impossibile digerirli. Ma chi può andare contro quella gente là? Loro arrivano dove noi poveretti non possiamo arrivare».*

Juliano, Chinaglia, Re Cecconi: palate di fango arrivano contro gli inflessibili, severissimi, terribili cirenei della dirigenza azzurra, bloccati dalla direttiva franchista di non fare esplodere casi, di chetare, sopire. Con la bronzeità del futuro politico, Franco Carraro arriva ad affermare: *«L'atmosfera è tranquilla e ritengo di poter escludere che ci*

Dall'alto, Sanon segna, Rivera pareggia e Riva in azione. A fianco, un servizio del Guerino. Pagina accanto, Perfumo fa autogol: Italia-Argentina 1-1

Le protagoniste ai raggi X

un Haiti italian-style

siano giocatori più contenti e altri meno. Siamo tutti qui per lavorare e lo stiamo facendo in serenità. L'unico che ha detto qualcosa è Chinaglia, ma le sue dichiarazioni mi sembrano naturali. È ovvio che preferisca giocare un'intera partita invece di mezza». Meno ovvio è che lo pretenda perentoriamente con un pubblico ultimatum, ma questa è una sfumatura che sfugge al futuro ministro. La direttiva è di negare, coprire, minimizzare la scomposizione di questa non-squadra, in attesa che la prevedibile larga vittoria su Haiti nella partita di esordio a Monaco dia forza ai padroncini, faccia tacere i ribelli e spiani la critica con il macigno del Risultato.

Attesa vana. Haiti ci spaventa con il gol di un certo Sanon a inizio di ripresa: lo pareggia il solito vituperato Rivera (con Mazzola, il migliore in campo), ci manda in vantaggio un'autorete haitiana. Qui Valcareggi vorrebbe dare lustro al risultato, inserendo il più agile Anastasi — che segnerà il terzo gol — al posto di un Chinaglia troppo irruente e soprattutto troppo innervosito. Coerente con l'ultimatum lanciato a Vienna, Chinaglia passa vicino alla panchina azzurra dirigendosi verso gli spogliatoi e manda i suoi occupanti «a fare in...»: chiarissimo il movimento labiale ripreso in tivù, inequivocabile il gesto della mano. Poi, una volta negli spogliatoi, «Long John» si sfoga più compiutamente, scagliando sei bottiglie di vetro d'acqua minerale contro porte e pareti. Quando Valcareggi gli porge la maglia bianca per l'allenamentino di cool down, Chinaglia la butta a terra e volta le spalle. Siamo al punto di non ritorno. Il medico pietoso fa la piaga verminosa. Che succede adesso? Nella notte di Monaco si susseguono le voci. Una dice: Chinaglia è scappato, non ha mangiato con gli altri, nessuno l'ha più visto. Un'altra riferisce: Carraro gli ha intimato di chiedere scusa a Valcareggi e a tutti gli altri in panchina, se non lo fa viene espulso dalla Nazionale.

Dopo tanti anni riparlo di quella notte con Giorgio Chinaglia, vecchio amico e ormai affermatissimo collega, come commentatore di Telemontecarlo e articolista di grandi giornali inglesi e americani. Mi racconta: *«Dove andai? Gironzolai per due ore nel parco dell'albergo, perciò non mi trovavano. Andai a prendere un paio di drink al bar. Sembrava che mi fosse caduto il mondo addosso, mi sentivo tradito, abbandonato. Nessuno capiva la psicologia dell'emigrante, che idealizza la patria, la bandiera, la maglia della squadra nazionale. E che si sente solo e si è quindi abituato a reagire con aggressività a ogni torto, vero o presunto, che crede di subire. Non ho mai pensato, quella sera, di lasciare la Nazionale. Volevo soltanto essere solo con la mia delusione, la mia rabbia».* Ma era il caso di fare quel gestaccio? *«Eh, sì, loro mi applaudivano dalla panchina. Mi prendevano per il sedere. Che c'è da applaudire a uno che viene sostituito in campo?».* Ma non era anche colpa di Chinaglia, di una sua partita assai deludente? *«Macché. Quella era una Nazionale che doveva vincere il Mondiale. Eravamo imbattuti da due anni. Avevamo piegato il Brasile e due volte l'Inghilterra nell'ultimo anno e mezzo. Gli uomini c'erano. La verità è che la Nazionale si portava appresso da quattro anni il problema Rivera-Mazzola. Era tutto prestabilito: poiché non si poteva ripetere la staffetta Rivera-Mazzola, sarebbe stata fatta la staffetta Chinaglia-Anastasi. Sperimentata in premondiale a Vienna, applicata nel Mondiale contro Haiti. Valcareggi c'entrava poco, in questa strategia».* Dunque erano stati Carraro e Allodi a non tener conto dell'ultimatum di Chinaglia? *«Il guaio di quel Mondiale fu che, mentre facevamo il provino a Vienna e ci insediavamo a Stoccarda, il presidente Franchi se ne andò a Francoforte per il congresso della Fifa. Se fosse rimasto con noi, certe cose non sarebbero successe. E dopo il mio sfogo, Carraro e Allodi volevano mandarmi via. Fu Franchi a dire: no, per carità, se lo cacciamo ne facciamo un martire».*

All'indomani di Italia-Haiti, Chinaglia rifiuta di stringeva la mano a Valcareggi, poi Carraro lo rabbonisce e Chinaglia promette di non polemizzare. Ma quando apprende di essere stato escluso dalla formazione per la seconda partita, con l'Argentina, richiama i giornalisti e impartisce un'altra dura lezione ai reggenti della Nazionale: *«Sono falsi. Mi avevano garantito il posto nelle prime due partite del gironcino degli ottavi. Sono stato sostituito nella prima e ora non so neanche se vado in panchina o in tribuna per la seconda. In questa Nazionale non c'è niente di chiaro. I dirigenti mi hanno detto cento cose, nessuna vera. Nessuno ha il coraggio di parlare chiaro. Questa squadra è un controsenso. La Lazio ha vinto uno scudetto e non ha neanche un titolare in Nazionale. Altri club, quando vincono lo scudetto, hanno otto giocatori in azzurro. Noi laziali, per averne uno, dovremo vincerne otto, di scudetti. Un controsenso anche la spiegazione di Valcareggi per la mia sostituzione: mi ha tolto proprio quando, andati in vantaggio, si stava profilando una situazione favorevole ai miei mezzi tecnici. Mi rimproverano il gestaccio di Monaco? Guardate che a me non rimprovera niente nessuno. In questa Nazionale c'è gente che ha fatto di molto peggio. Mi rammarico per il gesto, non per le opinioni. Che, come vedete, non esito a rendere pubbliche».*

Spedizioni azzurre di vent'anni fa. Altri tempi, altra tempra. Ma bisogna sapere chi è Giorgio «Long John» Chinaglia nel '74, per capire la sua indomabile forza polemica. Ventisette anni compiuti, 1,86 di altezza, 80 chili, sposato con l'italo-americana Connie, padre di due figli, proprietario di una boutique a Vigna Clara. Nato a Massa Carrara, aveva pochi anni quando suo padre lo portò a Cardiff, dove emigrava per fare il cameriere in un ristorante. Nel capoluogo gallese, Giorgione scopre la vocazione sportiva praticando prima il rugby e poi il calcio. Il padre gli fa scoprire a quattordici anni anche la vocazione patriottica quando, sorprendendolo a tifare per una squadra britannica contro un'italiana, gli riempie la faccia di ceffoni. A 19 anni, nel '66, rimpatria e si tessera con la Massese. Tre stagioni in Serie C con Massese e Internapoli, poi l'approdo alla Lazio nel '69. Nel '74 è non soltanto campione d'Italia e capocannoniere, ma anche un personaggio popolarissimo, e discusso, che tiene la scena con gesti plateali. Nel '73, quando la Lazio perde lo scudetto a Napoli nell'ultima partita, Chinaglia risponde ai fischi andando sotto la curva

segue

a fare le corna, a due mani, al pubblico partenopeo. Negli spogliatoi laziali zuffe con l'allenatore Lorenzo, con i compagni Martini, Re Cecconi, Frustalupi, qualche battibecco con Maestrelli. Dopo la burrascosa fine di un derby, mentre tifosi laziali e romanisti ancora si pestano sulle tribune, lui si riveste in fretta e torna in campo per mostrare ai tifosi inferociti il piede con cui ha battuto il rigore decisivo. L'uscita di Monaco è dunque in carattere con un personaggio di così istintiva spontaneità e la reazione dell'opinione pubblica perfettamente proporzionata alla sua popolarità. Sono questi i due fattori che allarmano Franchi e lo inducono a orientare lo staff azzurro verso posizioni di evangelica rassegnazione a porgere l'altra guancia. Che sono quelle dell'ultimo atto del caso Chinaglia, andato freneticamente in scena quel martedì 18 giugno. Non tutti ci stanno. Valcareggi è una pedina di Franchi, Carraro si esercita in self-control politico.

A fianco, Anastasi contro la Polonia. Sotto, Rivera con i bersaglieri. Nella pagina accanto: a sinistra, la copertina del primo Guerin Sportivo versione «moderna»; a destra, dopo la batosta rimediata in Germania ci si interroga sul futuro del calcio italiano

Ma Italo Allodi è furente e non lo manda a dire: dopo qualche giorno si ritira nei suoi uffici, come Achille sotto la tenda, e si astiene da ogni intervento. Prende le distanze anche Enzo Bearzot, che ogni giorno, sulla panchina di un campetto laterale, vicino al «Mon Repos», va a sfogare la sua indignazione in grembo a Giovanni Arpino, scrittore finissimo impegnato in critica calcistica per conto de «La Stampa». Nella storia, e nei misteri, del Mondiale tedesco, il futuro Ct campione del mondo viene fatto entrare anche per una dritta. O meglio: per una... storta che avrebbe dato a Valcareggi, suggerendogli di marcare l'argentino Houseman con Fabio Capello nella seconda partita, in programma a Stoccarda all'indomani del chiassoso perdono a Chinaglia. Bearzot ha sempre raccontato che si limitò a relazionare da osservatore su Polonia-Argentina, astenendosi da suggerimenti di marcature. In realtà, Houseman era un peperino a tuttocampo vivacissimo, che giocava arretrato se lo marcava un interdittore e avanzato se lo contrastava un centrocampista. Si regolò così anche contro l'Italia, costringendo Capello a inconsuete mansioni di terzino: Valcareggi lo neutralizzò mettendogli addosso Benetti, centrocampista con durezza di terzino. O meglio: furono gli azzurri a decidere quella mossa con un consulto in campo fra Rivera e Burgnich, visto che dalla panchina non arrivavano ordini. Purtroppo, però, la mossa venne attuata quando Houseman aveva già mandato in vantaggio l'Argentina, con una rete che l'Italia riuscì casualmente a pareggiare nella ripresa grazie a un'autorete di Perfumo. In realtà, più che dall'abbaglio di Capello su Houseman, la nostra squadra fu tradita dall'evasiva prova di Rivera e dal perdurare dell'inefficienza di Riva. Brutta partita, ma non tutto era perduto. Sarebbe bastato pareggiare con la Polonia nella terza partita e l'Italia sarebbe entrata nei quarti: anche quattro anni prima, in Messico, avevamo sofferto moltissimo nel gironcino degli ottavi, superato segnando un solo gol in tre partite. E qui, di fronte al miraggio del pari che promuove, si apre un altro capitolo molto misterioso del Mondiale tedesco.

Poiché la squadra schifeggia abbastanza, la critica va a caccia del capro espiatorio. Sembra troppo banale dire che i «messicani» sono bolliti e risultano più adatti alle esibizioni amichevoli che alle scintille di sfide decisive, come già annunciato dal flop europeo del '72; e aggiungere che le profonde lacerazioni del gruppo tolgono ogni parvenza di squadra a quella accozzaglia di giocatori pur bravi, ma logori, rabbiosi e stufi; e spiegare che le contraddizioni e le debolezze dello staff dirigente hanno ormai vanificato ogni speranza di riprenderli a redini strette. Più concettuoso dimostrare come sia ancora colpa del neghittoso Rivera. Già dall'amichevole di Vienna, Gianni Brera ne ha inventata una delle sue, scrivendo che l'abatino «inciampa nelle primule». Immagine deliziosa, ma poco fondata a parere della critica di scuola avversa. E comunque messa in forte dubbio dai fatti: è stato Rivera a segnare il gol del pareggio che ha resuscitato la squadra azzurra contro Haiti ed è stata una sua penetrazione a provocare l'autorete di Perfumo, che ci ha salvati contro l'Argentina. Se un giocatore che non sta in piedi risulta così decisivo nelle due partite fin qui giocate, che dire degli altri?

Tanto per cambiare — e per uniformarsi alla rigorosa disciplina imperante — Rivera convoca i giornalisti e lancia pure lui il suo bravo ultimatum: *«Contro l'Argentina sono incappato in una di quelle giornate che capitano una volta ogni cinque anni. Sostituirmi è inutile, perché un solo giocatore non può cambiare la squadra. Se mi escludono, la Nazionale non mi interessa più».* Tutto il discorso del capitano milanista è costruito apposta per dire, senza nominarlo, che Gigi Riva è ancora più fuori forma di lui, eppure nessuno osa metterlo in discussione. E sarebbe logico concludere che, a parità di sfasatura fisica, un Rivera può sempre inventare qualcosa di fino, mentre un Riva o sfonda o è come se non ci fosse. Ed è questa la tesi che Franco Carraro impone, vincendo le esitazioni di Valcareggi, che Riva lo metterebbe in campo anche zoppo, e le mutrie di Allodi, ammiratore assai tiepido del milanista. Puntualmente informato, Franchi — che sotto sotto è un riveriano — trova politicamente saggio il compromesso di escludere anche Riva, per non ricadere dopo quattro anni nella trappola del martirio dell'ormai maturo golden boy. Ma c'è, come vedremo, anche un'altra ragione — segretissima — per la quale Artemio Franchi approva l'esclusione di Riva.

Dunque fuori Gianni e Gigi, la coppia Ri-Ri. Contro la Polonia, nella terza partita, la seconda a Stoccarda, giocano Chinaglia e Anastasi (con Mazzola interno e Causio all'ala). È la fine. Quando vedono Anastasi e Chinaglia in campo i polacchi, pratica-

mente già qualificati, s'imbufaliscono e cominciano a giocare come se fosse la finalissima. Perché? Perché questa dovrebbe essere una partita truccata e perché proprio l'assenza di Anastasi e Chinaglia dovrebbe costituire il segnale del consenso alla combine. Tre giorni prima, giovedì, all'indomani del nostro stentato pareggio con gli argentini e del 7-0 con cui la Polonia ha massacrato Haiti, c'è stata una festa organizzata per la stampa internazionale da una fabbrica di birra: musica, birra, salsicce, hostess. È finita all'alba, con molti ubriachi e gli inviati americani che si portavano via anche le lampade (noi italiani ci siamo limitati a qualche boccale come souvenir). Ma all'inizio, quando all'imbrunire sono cominciati ad arrivare i primi invitati, Zbignew C., unico giornalista al seguito della Nazionale polacca, ha attraversato mezzo salone per raggiungere un collega italiano suo conoscente: Mario Pennacchia, inviato del «Giorno». Con Pennacchia erano Piero Dardanello (del suo stesso giornale) ed Ezio De Cesari, inviato del «Corriere dello Sport».

Ma Zbignew C. non si fa molti scrupoli e col suo faticoso ma comprensibilissimo italiano fa all'esterrefatto Pennacchia questo discorso: non facciamoci troppo male domenica, non ne vale la pena e può nuocerci per il resto del Mondiale; noi siamo virtualmente già qualificati, ma vorremmo avere la certezza di arrivare primi nel gironcino, in modo da rimanere a Stoccarda e incontrare nei quarti un'avversaria meno forte; voi avete molti problemi, se perdete siete fuori, col pareggio restate secondi ma avete la certezza di qualificarvi; parlane con i dirigenti della Federazione italiana. Se siete d'accordo, lasciate fuori Chinaglia e Anastasi; quello sarà il segnale e noi lasceremo fuori Szarmach. Naturalmente i tre giornalisti italiani restano senza parole: non hanno alcuna dimestichezza con queste operazioni e, soprattutto, non hanno alcuna veste per trattarle, ammesso che lo volessero. Ma il collega polacco non molla e anzi, per dare un crisma di ufficialità alla sua proposta, fa avvicinare un dirigente della federazione calcistica del suo Paese e lo presenta ai tre italiani. L'uomo non parla la nostra lingua, ma in qualche modo riesce a far capire che il discorso del suo connazionale è serissimo e impegna la delegazione polacca.

Con quel macigno sullo stomaco, altro che festa. Pennacchia e Dardanello non mangiano neppure, se ne tornano di filato in albergo. *«Andai subito ad avvertire Brera, che era il nostro capo»* racconta Pennacchia. *«Brera mi autorizzò a riferire a Franchi il messaggio di combine di cui ero stato fatto ambasciatore, ma mi ingiunse di non scrivere una riga di quella storia. L'avremmo invece riferita per filo e per segno se fossimo stati eliminati. Chiamai al telefono il presidente Franchi e descrissi per filo e per segno personaggi, circostanze e discorso. Franchi non disse una parola. Prese atto, ringraziò e col solito garbo salutò. Quando il giorno dopo sentii che anche Riva rischiava il posto, capii prima degli altri che avrebbero giocato Chinaglia e Anastasi. La sera della partita, nella tribuna stampa del Neckarstadion, dopo il secondo gol di Deyna, il collega polacco cominciò a sbracciarsi e a urlarmi, rosso in viso:* "Vi sta bene, avete voluto fare i furbi, ora tornatevene a casa". *Scrissi la storia all'indomani dell'eliminazione, secondo le disposizioni impartite da Brera. De Cesari se ne dimenticò e, incontrandomi qualche giorno più tardi, si rammaricò di non avere sfruttato anche lui lo scoop».*

Se la proposta di concordare il pareggio non fosse stata incautamente avanzata attraverso tre giornalisti, sarebbe stata accolta dagli italiani? È da credere che Franchi, arrivato da appena un anno alla presidenza dell'Uefa e in pista per cariche internazionali sempre più prestigiose, non si sarebbe in nessun caso esposto. Ma la domanda resta pertinente per quello che avviene negli spogliatoi di Stoccarda, durante l'intervallo di Italia-Polonia. Abbiamo sbagliato subito due palle-gol: sulla seconda Anastasi ha subìto certissimo fallo da rigore, che tuttavia l'arbitro tedesco occidentale Weiland non ha fischiato. I polacchi hanno ovviamente schierato Szarmach, poderosissimo centravanti: per ostacolarlo s'è distorto un ginocchio il libero Burgnich e lui ci ha rifilato la prima rete, quando al posto di Burgnich è entrato Wilson. A un minuto dal riposo ha raddoppiato Deyna, mettendoci in ginocchio. Siamo fuori. Dentro e davanti allo spogliatoio azzurri si agita una piccola, concitata folla di addetti ai lavori e non. Viene lanciata l'idea — tardiva oltre che scorretta — di mandare ambascerie sull'altra sponda per invocare il pareggio. Il messo dovrebbe essere Sandro Mazzola: equilibrato, serio, diplomatico, prestigioso. Correrà poi voce che l'invocazione doveva essere resa più convincente dalla presenza di robuste mazzette di dollari: una manna abbagliante e insperata per i poverissimi calciatori della Polonia comunista. Ma Mazzola non conferma: *«Mi rifiutai subito. Dissi che quelle cose non le facevo e basta».*

Qualche anno più tardi, Kasimirz Gorskj, Commissario tecnico della Nazionale polacca, rilancerà clamorosamente la storia della presunta corruzione tentata dai soliti italiani arroganti e trafficoni. La Fifa autorizza pure un'inchiesta, ma non si trova uno straccio di conferma neanche tra i calciatori polacchi e così l'indagine viene presto archiviata, con proscioglimento della squadra azzurra da ogni accusa e sospetto. L'Italia aveva orgogliosamente respinto l'idea di combinare il pareggio, quando l'avevano proposta i polacchi, e aveva avuto poi pudore a chiederlo, quando era stata già messa in ginocchio. Storia d'altri tempi anche questa: oggi i pareggi si combinano senza trattare nulla e senza bisogno di segnali convenuti, ma semplicemente fingendo di giocare. La bocciatura nel Mondiale tedesco cambia il volto della Nazionale. Vengono pensionati altri «messicani», si chiude la carriera azzurra di Rivera e Mazzola. Salvato da Franchi dopo il flop europeo del '72, Valcareggi non sopravvive al ri-flop mondiale del '74. A Coverciano si istituisce un Supercorso per allenatori: lo coordina Italo Allodi e darà frutti — Capello, Bianchi e Sacchi, per fare qualche nome — di cui ancora godiamo. Per la squadra azzurra comincia l'era Bearzot. Non sarà cosa da poco, anche sotto il profilo «giallo».

Gianni de Felice

Sul prossimo numero:
L'ERA BEARZOT

Tutto Lippi segreto per segreto

L'uomo della

L'infanzia, le zingarate, il mare, le avventure, il calcio e il Milan: ecco tutto — ma proprio tutto — quanto c'è da sapere sulla vita del nuovo tecnico della Juventus

dal nostro inviato **Matteo Dalla Vite**
foto di **Paolo Nucci**

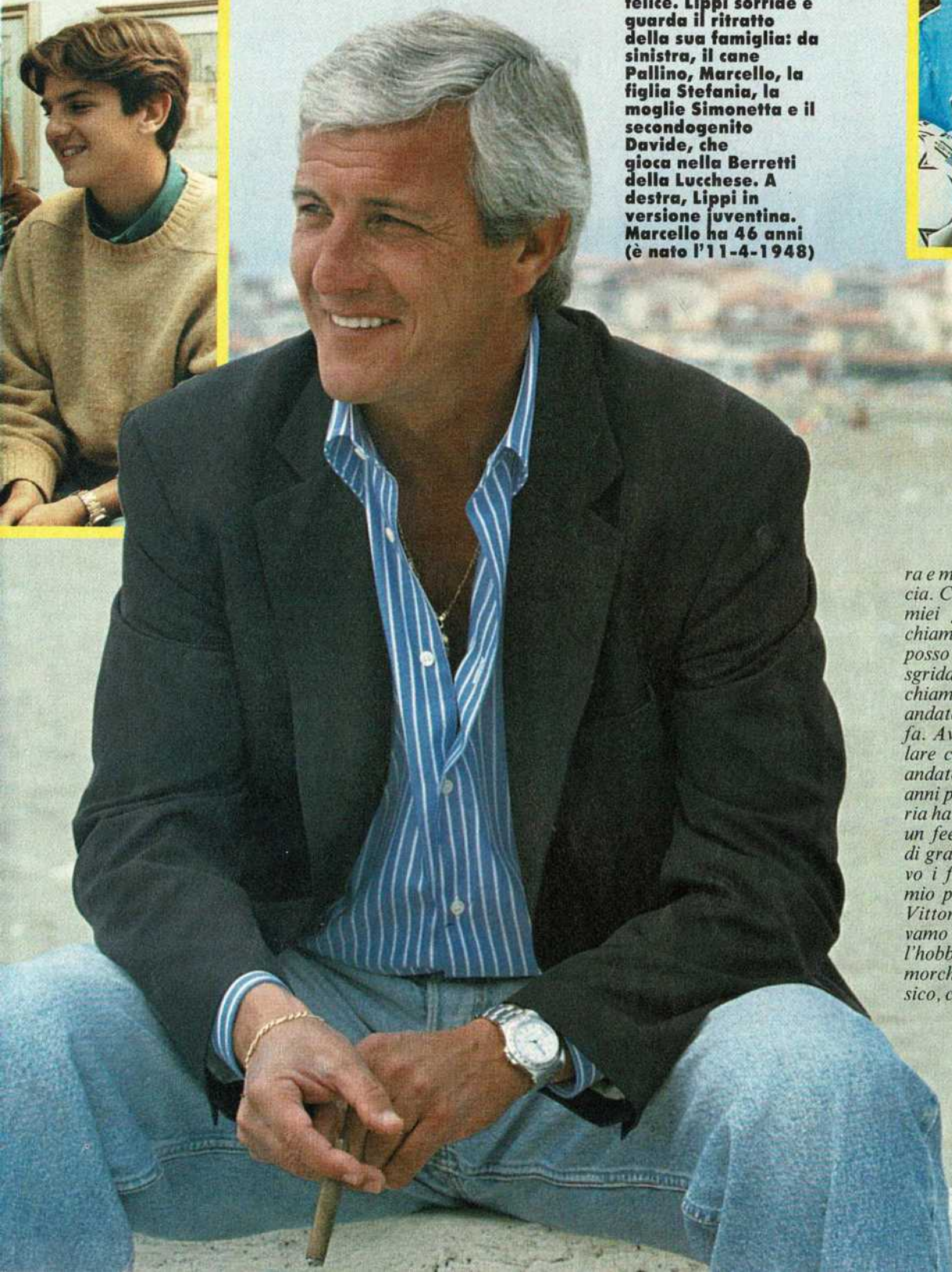
VIAREGGIO. L'uomo nuovo della Signora? Un romanticone di nome Romeo. *«Pensi, la mia prima fidanzatina si chiamava Giulietta, avevo circa tredici anni e i miei amici sfottevano che era una bellezza. Perché? Semplice, il mio secondo nome è Romeo. E allora sa che litanie da piccolino...».* Marcello (Romeo) Lippi ha il sigaro come compagno dei tanti pensieri, un'abbronzatura da consigli per gli acquisti e una parola per tutti. *«Strano, ma da quando sono diventato juventino mi sembra che mi salutino così in tanti...».* Risata. L'uomo nuovo della Signora passeggia per il Lungomare di Viareggio palesando la semplicità di sempre: ama la modestia, la serietà e la sua disponibilità è figlia legittima di una educazione a base di principi veri e sane zingarate con gli amici. Marcello Lippi: uno che dopo tre minuti di passeggiata ha già distribuito ottimismo a chi lo avvicina invocando una Juve vincente; uno che — dall'alto di un'umiltà semplice semplice — passando accanto a una barca che si chiama «Cippa Lippa» sogna di averne una simile per poterne cambiare l'ultima vocale al nome. Viareggio e la pineta, Viareggio e i divertimenti sani, Viareggio e il pallone, il viavai e il mare: tutte passioni di chi è cresciuto col salmastro nelle vene e il Tirreno a portata di mano. Roba genuina, insomma. Roba da Lippi. Tutta da scoprire.

CASINARO. *«Sono nato in via Roma, a metà strada fra la pineta e il mare. Con gli amici si decideva cosa fare e dove andare sul momento: o a fare quattro scherzi e due bagni alla spiaggia oppure a giocare a calcio nella pineta. Da maggio a settembre, Viareggio era come in festa: chi viveva qua dimenticava tutto e andava in giro con gli amici a combinarne di ogni colore. Io? Ero un discreto casinaro: le discoteche non mi affascinavano come il mare e l'aria aperta. Preferivo giocare a calcio anche la sera o girare in bicicletta. Una volta — proprio con la bici nuovissima — si andò in pineta con gli amici. Cosa successe? Caddi goffamente in una pozzanghe-*

Un tecnico in carriera

ANNO	SQUADRA	SERIE	CLASS.	V	N	P	GOL F	GOL S
1984-85	Sampdoria	giov.	—	—	—	—	—	—
1985-86	Pontedera	C2/a	6°	10	17	7	27	24
1986-87	Siena	C1/b	sost.	4	6	7	7	12
1987-88	Pistoiese	C2/a	8°	10	15	9	32	25
1988-89	Carrarese	C1/a	7°	10	16	8	25	24
1989-90	Cesena	A	14°	6	16	12	26	36
1990-91	Cesena	A	sost.	2	5	10	13	32
1991-92	Lucchese	B	9°	8	21	9	34	34
1992-93	Atalanta	A	8°	14	8	12	42	44
1993-94	Napoli	A	6°	12	12	10	41	35

Signora

Il mare sullo sfondo, Viareggio come isola felice. Lippi sorride e guarda il ritratto della sua famiglia: da sinistra, il cane Pallino, Marcello, la figlia Stefania, la moglie Simonetta e il secondogenito Davide, che gioca nella Berretti della Lucchese. A destra, Lippi in versione juventina. Marcello ha 46 anni (è nato l'11-4-1948)

ra e mi infilai il freno nella pancia. Che caos quella volta con i miei genitori. Mia madre si chiama Adele e in certi casi posso dire che era proprio lei a sgridarmi di più. Mio padre? Si chiamava Salvatore e se ne è andato nel maggio di tre anni fa. Avevo un rapporto particolare coi miei genitori: l'essere andato via da casa a quindici anni per giocare nella Sampdoria ha fatto sì che si instaurasse un feeling straordinario, fatto di grande comprensione. Amavo i fumetti di Tex Willer, il mio primo vero amico è stato Vittoriano Rossi, col quale eravamo anche vicini di casa, e l'hobby di noi ragazzini era rimorchiare le tedesche. Un classico, certo, ma appena si apriva

segue

la stagione balneare, per me e gli altri amici si apriva la stagione di... caccia. Via gli amori dell'inverno e spazio alle straniere: cuccare una tedesca valeva un bel po'. La notte si viveva in giro per Viareggio, a volte si saliva su di un peschereccio con gli amici e alcuni genitori, e i miei non sapevano nulla fino alla mattinata seguente. Una volta successe questo: in un hotel della passeggiata c'era una piscina che d'inverno — oltre che vuota — rimaneva incustodita. Scavalcando siepi e muri, con un mio amico decidemmo di introdurci in questa piscina per giocare. Del problema vero ce ne accorgemmo dopo: avevano tolto le scalette e al loro posto si era formato un grappolo di muschio viscidissimo. Risultato? La piscina era profonda e noi non riuscivamo più a salire perché gli unici appigli erano scivolosi. Ci trovarono la mattina dopo. Addormentati e disperati...».

CAMICIA. Anni Cinquanta e Sessanta. Viareggio vive un costante incremento turistico e lancia le prime vere sfilate di Carnevale. *«A quei tempi non c'erano ancora i rioni, ma le sfilate avevano un sapore talmente intenso che divertirsi diventava istintivo. No, io non mi travestivo quasi mai: mi piaceva andare in giro a fare scherzi e a bloccare le ragazze con gli amici. Scherzi cattivi? Mai fatti: i miei genitori mi hanno sempre insegnato il rispetto per gli altri. E sa qual è la cosa più gratificante che noto oggi? Capisco che i miei principi mi hanno aiutato a farmi considerare una persona seria, con la quale si può parlare amabilmente. Gli studi? Non andavo alla grande: fra il pallone e il resto, solo a Genova sono riuscito a portare avanti Ragioneria e a fare corsi di lingua inglese e francese. Già, il pallone: volevo giocare sempre, il mio sogno era solo quello. Mia madre e mio padre non si arrabbiavano, anzi: mi hanno sempre spalleggiato quando decisi di intraprendere la carriera calcistica. Un po' di paure c'erano: per esempio, da piccolo mia madre mi mandava a giocare a calcio con la camicia sotto la maglia della squadra. Aveva paura che mi ammalassi. Uno spasso, eh...?».*

“Mantovani mi offrì ciò che volevo. Bernardini mi aprì le porte della serenità”

MILAN NEL CUORE. *«Quello del pallone era l'argomento predominante: con gli amici si giocava fino al tramonto, e anche se in programma c'era una festa, beh, non importava niente a nessuno: avevamo un partitone da portare a termine. Il seme della passione calcistica me lo ha iniettato definitivamente il Torneo di Viareggio: era un evento straordinario per noi viareggini, la possibilità di vedere quelle maglie che ci erano familiari grazie alle figurine Panini. Beh, rimasi affascinato dal Milan: era la formazione con Noletti, Trebbi e tanti altri, io avevo dieci anni e mi innamorai di quella maglia. Seguivo solo i loro allenamenti, andavo al campo a fare il raccatapalle e una volta mi presero con loro a palleggiare. Anzi, sa cosa dissero? Che ero bravino. Divenni loro simpatico e dopo qualche giorno mi regalarono — non ricordo chi con precisione — gagliardetti, distintivi, adesivi e addirittura una maglia. Sì, insomma: per anni — e proprio a seguito di quella esperienza — sono stato tifoso milanista: ma non ci faccia il titolo, si è trattato solo di un amore giovanile...».*

33 GOL. Marcello ha una sorella, Grazia, che ha quattro anni più di lui e un fratello, Mario, più giovane di tre. Il primo lavoro? In pasticceria, da papà Salvatore: *«Appena potevo, andavo a fare i bomboloni con mio padre e poi a consegnarli. Naturalmente ne arrivava a destinazione la metà: li mangiavo quasi tutti con gli amici. Mamma Adele faceva la*

La carriera calcistica: nonsoloSamp

1

3

2

4

5

Foto 1: contrassegnati dalla freccia, ecco Marcello e suo padre Salvatore nel S. Paolino. Foto 2: Lippi contro Pulici. Foto 3: Lippi sampdoriano nel '66. Foto 4: un primo piano. Foto 5: con la Lucchese nell'82

Marcello Lippi

Nato a Viareggio (LU) l'11-4-1948
Libero, m 1,83, kg 78
Esordio in A: 27-9-1970
Cagliari-Sampdoria 2-1

Stagione	Squadra	Serie	Pres.	Gol
1969-70	Sampdoria	A	—	—
nov. 69	Savona	C	21	2
1970-71	Sampdoria	A	28	1
1971-72	Sampdoria	A	29	1
1972-73	Sampdoria	A	18	—
1973-74	Sampdoria	A	24	1
1974-75	Sampdoria	A	29	—
1975-76	Sampdoria	A	14	1
1976-77	Sampdoria	A	30	1
1977-78	Sampdoria	B	35	1
1978-79	Sampdoria	B	32	1
1979-80	Pistoiese	B	29	—
1980-81	Pistoiese	A	16	—
1981-82	Lucchese	C2	21	—

amici miei

A fianco, Lippi fa «Amici Miei». In basso, Marcello (a destra) è assieme all'amico Vittoriano Rossi nell'estate del '57

sarta e a volte sgobbava in pasticceria. Appartengo a una famiglia di grandi lavoratori e di sanissimi principi. Quegli stessi che oggi cerco di portare ad esempio con chi ho a che fare. Iniziai a giocare nel San Paolino per un semplice motivo: aveva la maglia rossonera, come quella del Milan. Ma la prima vera squadra fu il S. Andrea e già lì cominciai a fare le prime amicizie. Avevo tredici anni e giocavo con Mario Del Carlo, il cui padre era l'allenatore, il mio allenatore. Due anni in questa squadra parrocchiale ed eccomi poi alla Stella Rossa, una formazione giovanile della zona che ha sfornato diversi talenti. Uno? Si chiama Carmignani, giocava appunto col sottoscritto. Alla Stella Rossa mi

segue

“Con un amico rimanemmo tutta la notte in piscina: ci trovarono solo il giorno dopo”

Le zingarate: parlano gli amici

A tutto gags

VIAREGGIO. Amici miei atto... infinito. Protagonisti: il Petri, il Marietto, Vittoriano detto «Billino», il Buglio e Marcello. Roba da spasso. Sincero e travolgente. Prendete il Petri: si chiama Enrico, porta i cinquant'anni con l'effervescenza di un ventenne e dopo dodici anni all'Ospedale di Viareggio ha aperto il suo ambulatorio in via San Francesco. Segni particolari, un cartello spiritoso: *«Ho semplicemente scritto che la campagna acquisti della Juventus è praticamente finita. Perché? Deve sapere che tutti i miei pazienti juventini mi tempestano di telefonate o mi vengono a trovare per chiedermi le ultime notizie sulla Vecchia Signora. Beh, sanno che sono amico di Lippi e allora finiscono per prendermi quasi per l'addetto stampa... Uno spasso, guardi».* Marcello Lippi ed Enrico Petri sono cresciuti assieme. Con tutti gli altri: zingarate indimenticabili, «bischerate» sulla passeggiata di Viareggio o in pineta sono attimi di gloria da ricordare. *«Il pallone»* riprende il dottore *«era la nostra droga; ma quando avevamo un attimo di tempo libero, via a rubare i pistacchi o i cocomeri con i contadini imbufaliti che ci inseguivano per i campi. Marcello? Una persona squisita, di una semplicità disarmante: nonostante sia atterrato sulla luna... bianconera è lo stesso di sempre, l'umiltà e la disponibilità fatte persona».* La compagnia di Lippi ha dato vita da anni a una squadra di calcio a livello amatoriale. Ogni mercoledì, l'appuntamento fisso: partitella di campionato come ai bei tempi. *«E appena può»* aggiunge Petri *«Marcello viene a giocare con noi. Sa la cosa più bella? Una volta per farlo giocare con noi lo abbiamo schierato sotto falso nome. Erano gli anni in cui giocava, sa com'è... Come finì? Se ne accorsero tutti, certo, ma fortunatamente solo dopo che eravamo passati in vantaggio...».* Già, la squadra: oggi si chiama Shangrì-là, vale a dire come il negozio di cravatte di Francesco Buglio, amicone-sponsor di Marcello e della compagnia. Francesco e Marcello, un feeling che procede anche per messaggi cifrati. Spesso... culinari. *«È tutto molto semplice»* racconta. *«Nel momento in cui lui mi sussurra che mi deve confessare una primizia calcistica, io gli chiedo se si tratta di una semplice bistecchina o di una corposa fiorentina... Può immaginare di che "entità" è stato il messaggio cifrato quando mi ha detto che passava alla Juve...».* Il Buglio allena il Forte dei Marmi (campionato Eccellenza) e ha collaborato con Lippi nell'anno di panchina a Pistoia. *«Ero il suo secondo, e molte volte mi è capitato di seguirlo nei suoi vari viaggi. Una volta andammo a vedere l'Atalanta in un triangolare, lui aveva già firmato il contratto con gli orobici. Arriviamo allo stadio, scendiamo dalla macchina e un signore — come dire — un po' gobbo ci si avvicina e avvolge il collo di Marcello con una sciarpa nerazzurra. Fu ganzissimo: perché scaramantici come siamo, lo ringraziammo con una pacca sulle spalle e pensammo subito che l'avventura non sarebbe potuta iniziare meglio di così...».*

Mario (Marietto per i «ragazzi») Del Carlo ha 46 anni ed è arbitro internazionale di hockey a rotelle. Dice: *«Giocavamo insieme nel S. Andrea già a 12 anni: il pallone era la nostra passione, gettarsi dal molo era il modo per ovviare a una situazione economica tutt'altro che felice. Siamo nati da famiglie semplici, io e Marcello: e semplici siamo rimasti. Insomma: quando la gente buttava dei soldi nel mare esprimendo un desiderio, noi ci tuffavamo due secondi dopo a recuperare i soldi per poi andarci a fare una pizza tutti insieme. Vorrei aggiungere un'altra cosa: non ho mai conosciuto una persona più semplice di Marcello. Un giorno, di ritorno da Livorno, eravamo io, Lippi, Cannavaro e Pecchia: beh, i due ragazzi parlavano con Marcello come se fossero i suoi figli. Pazzesca la semplicità e pazzesco il feeling che si era instaurato. La Juve? Alle tante cene che facciamo ne parliamo. E lo prendiamo in giro: Baggio lo devi far giocare così, Paulo Sousa così e via dicendo. Lui? No, non si arrabbia: la cosa più bella è che certe volte non crede a ciò che gli sta capitando. Diventa rosso, pensando a quando la Juve ce la giocavamo a figurine...».*

Chiude Vittoriano Rossi detto «Billino» da piccolo Buffalo Bill. *«Sa cosa eravamo e cosa siamo ancora? Dei matti. Ogni volta che ci vediamo mi sembra di azionare il videoregistratore e rivedere per l'ennesima volta "Amici Miei". Sì: da trent'anni a questa parte, non siamo proprio cambiati di una virgola...».*

portò Ilario Niccoli detto "Il Carrara" perché era di Carrara: oggi non c'è più, ma il primo a credere nelle mie qualità fu proprio lui. Come giocavo? Non ero male tecnicamente; in fatto di resistenza, invece, penavo un pochettino. Giostravo da mezzala pura e faticavo a fare gol. Proprio a "Carrara" devo la mia fortuna: fu lui a portarmi a Lucca per un provino della Sampdoria. Ricordo che c'era un osservatore — si chiamava Riccardi — e dopo un po' di tempo seppi che sul suo taccuino scrisse: "È un centrocampista sufficientemente dotato e capace di fare molti gol". *La verità? Di gol ne facevo pochi, ma ebbi la fortuna di farne uno proprio in quel provino. Roba da matti, no? Così mi presero e cominciò la mia carriera a Genova: lasciai Viareggio a quasi sedici anni, i miei non mi ostacolarono mai e nel primo anno di "Allievi" segnai la bellezza di 33 gol. Uno sfracello...».*

BULLETTO. Dopo la trafila nelle giovanili, nelle quali avviene la trasformazione da centrocampista a libero, e un anno a Savona, ecco l'esordio in Serie A il 14 settembre del '70 a Cagliari. Allenatore, Fulvio Bernardini. *«La mia più grande fortuna nella vita è stata conoscere Fuffo: personaggio straordinario, limpido come pochi, di una cultura incredibile. Mi ha insegnato molto, mi ha aperto le porte della franchezza, della serenità interiore e del rispetto per gli altri. Quando esordii avevo solo 18 anni. Davanti a me c'era il Cagliari che si era appena laureato campione d'Italia. Sono rimasto alla Samp per dieci anni, ero un libero che — secondo i dettami di Bernardini — amava il gioco prima di ogni altra cosa. Nel frattempo, in quegli anni legai un'amicizia stupenda con Domenico Arnuzzo, l'attuale responsabile del settore giovanile blucerchiato, e conobbi Simonetta, mia moglie. Come? È presto detto: suo padre era presidente del Centro Coordinamento Club rossoblù di Genova e una sera andai a una cena in un ristorante che frequentavo abitualmente. Ci presentarono, ma ci considerammo zero. Anzi, io ero abbarbicato su di una specie di staccionata con una ragazza appoggiata tra le mie braccia. Avevo gli occhiali scuri, erano le nove di sera e qualche tempo dopo Simonetta mi disse che in quel momento le sembravo un bulletto e niente più. Finita la serata non ci vedemmo più per dei mesi, poi un bel giorno la incontro lungo una via di Genova. Da una parte all'altra della strada comincio a salutarla e a dire il classico* "Ci conosciamo, vero?". *La verità è che io non mi ricordavo di lei e lei si ricordava benissimo di me. Con la conseguenza ovvia che io credevo di aver fatto una conquista della quale — in quell'istante — andavo fierissimo. Risultato: ci conoscemmo per bene e dopo nove mesi di fidanzamento ci sposammo, esattamente il primo luglio del '74. E ancora oggi sono innamorato come quel primo giorno... in mezzo a una strada».*

Dalla salvezza alla Uefa

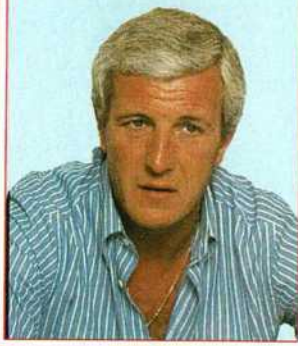
Cesena, Atalanta, Napoli e ora la Juve: una carriera davvero in ascesa

RAPPORTO. Marcello e Simonetta hanno due figli: la bellissima Stefania (19 anni, a un passo dalla maturità scientifica) e il talento Davide, centrocampista a livello Berretti ieri del Lido di Camaiore e oggi della Lucchese. *«I divertimenti di oggi mi fanno anche un po' pensare: sì, capisco i computer, la piscina, i videogiochi e tutto il resto ma cerco di far capire ai miei figli che ci si può divertire anche scambiando due chiacchiere in compagnia, in assoluta semplicità. È così allora che porto Davide con me quando gioco a pallone; e allo stesso modo fanno i miei amici. Facciamo il calcio-tennis sulla spiaggia e i nostri figli giocano con noi. Non bisogna perdere la semplicità: e quella nel divertirsi è forse quella che ti gratifica di più perché naturale. Quando giocavo a calcio lo facevo perché mi divertivo: rimasi nella Samp fino all'80 poi andai a finire la carriera a Pistoia, col mio concittadino Riccomini allenatore, e a Lucca nella stagione '81-82. Chiusi la carriera con 286 gettoni di presenza in Serie A. Mica male, no? Ma a Viareggio, anche quando giocavo, tornavo sempre: a volte*

da Genova prendevo il treno di mezzanotte e la mattina dopo rientravo il prima possibile. Non ce la facevo senza il mio mare. Dicono che noi toscani siamo tipi particolari: io mi ritengo un toscano sui generis, forse perché dai 16 ai 30 anni ho vissuto la mia vita a Genova. Una cosa è certa: i miei amici e la mia famiglia sono cardini sui quali baso la mia esistenza da sempre. Amici veri, intendo, quelli coi quali sono cresciuto da bambino: la limpidezza dei nostri rapporti è splendida, mai una nube, mai una falsità. Ciò che più odio in certe persone è quando queste abbassano lo sguardo mentre parli. Ma si può? Tu esprimi le tue idee e questi abbassano gli occhi o

“Sì, sono un po' scaramantico: a Pontedera vinsi perché avevo le scarpe bucate...”

A fianco, un altro ritratto di famiglia: alla destra di Marcello, la moglie Simonetta e, alla sua sinistra, la figlia Stefania. Marcello e Simonetta si sono sposati il primo luglio del 1974

> “Mia madre mi faceva giocare in camicia. Mia moglie mi credeva un bullo”

fanno dei cenni di mezza disapprovazione: o sei d'accordo — e me lo dici — oppure sei contrario e ne parliamo. La falsità proprio non la sopporto. È dai tempi in cui ho cominciato ad allenare che ho messo in chiaro tutto ciò: amo la serenità che deriva dall'essere sempre sinceri e semplici. Di bugie ne ho dette pochissime, soprattutto ai giocatori. Ho sempre saputo instaurare rapporti puliti, limpidi e credo di essermi fatto voler bene. Una cosa ho imparato da Bernardini: quella di mettere il tuo interlocutore nelle condizioni di esprimersi al meglio, in completa tranquillità. Solo allora saprai veramente con che tipo di persona hai a che fare».

MODULI. Una persona splendida fu Paolo Mantovani. Il Marcello travestito da Romeo si era invaghito della Samp, e non c'era nulla da fare. *«Finita la carriera di calciatore tornai alla Samp e quel fantastico personaggio di Mantovani mi chiese che cosa volessi fare. In quel momento avrei potuto dire di tutto: avrei potuto dire magazziniere o dirigente, e invece gli dissi che amavo il campo e che volevo fare l'allenatore. Ho passato tre anni splendidi nelle giovanili allevando gente come Rosin, Gambaro, Fiondella, Zanutta, Ganz, Brunetti e Lanna. I miei moduli? Ho fatto un po' di tutto, sia lì che successivamente. Nella "Primavera" blucerchiata feci due anni a uomo e il terzo adottai la zona mista, poi intrapresi la carriera da professionista. A Pontedera, nella stagione '85-86, facevo già la 5-3-2 e conquistai un sesto posto. Poi a Siena praticai lo stesso modulo e l'anno dopo a Pistoia variai da un girone all'altro: all'andata zona mista, al ritorno mi lanciai con buoni frutti sulla zona pulitissima. Dopo Pistoia andai a Carrara, venivo dopo Orrico che aveva lasciato molta considerazione dietro di sè. Cosa feci? Zona pura e arrivai settimo. A seguire, ecco il grande calcio: a Cesena — mi dissi — potrò mai proporre la zona in Serie A? Manco per idea: raggiunsi la salvezza e cominciai a sviluppare per bene le mie tematiche calcistiche: l'attuazione giusta delle geometrie di gioco portarono i miei difensori a segnare un buon numero di gol. L'anno dopo fu dura: Lugaresi pianse quasi nel mandarmi via e i vecchi discorsi riguardanti l'effetto negativo provocato dall'arrivo di Silas sono troppo semplicistici. Alla lunga, in Romagna capirono che il problema non era nel manico ma altrove... Dopo quella esperienza, eccomi a Lucca ancora nel dopo-Orrico (feci buon calcio, zona pura con sporadici arretramenti del libero), poi a Bergamo (adottai un calcio tradizionale, poi andò come andò) e quindi a Napoli dove forse sono riuscito come mai a far esprimere i miei temi calcistici. Zona, uomo: qui si creano fazioni che a mio parere non hanno senso. A me interessa la mentalità, non il modulo in sè per se. Voglio una squadra che faccia della saldezza, dell'unione umana e professionale e dell'aggressività i concetti base. La verità è che tutti gli allenatori saprebbero far ogni modulo, ma non tutti hanno la voglia o la capacità di adattare il gioco agli uomini a disposizione. Il resto è poesia».*

RITI E SERENATE. *«Il calcio che mi piace è quello che non prevede nè vincoli nè schemi: bisogna sapersi adattare e imporre i propri temi di partita in partita. Poi, la fortuna ha il suo peso. Se sono scaramantico? A Napoli — nella mia ultima, splendida esperienza — mi regalavano dei gobbetti, ma a Pontedera fu ancora più bello. In quel mio primo anno di panchina professionistica cominciai con tredici risultati utili di fila. E poco alla volta mi accorsi che tutto era stato accompagnato da un look particolare: iniziai la stagione con un paio di jeans leggeri, una giacca blu e un paio di mocassini. Beh, quei mocassini si bucarono e mia moglie — all'oscuro del mio rito propiziatorio — li portò dal calzolaio. Cosa successe? Semplice: un sabato dovevo andare in ritiro e mi accorsi che i mocassini non c'erano più. Simonetta li aveva portati dal calzolaio. Disperato, la mandai a riprenderli — facendole fare una discreta figuraccia — e alla fine andai regolarmente in panchina coi mocassini bucati. Vincendo. Se credo in Dio? Ci credo, come credo nell'amore, nella sincerità e nella coerenza. Se parte di questo mondo va avanti di compromessi, beh, io non ci sto: preferisco pagare di persona, in tutto e per tutto. Il tempo delle serenate alla... Romeo è finito. Da oggi si fa sul serio. Altro che zingarate...».*

Matteo Dalla Vite

Juvepensieri

Il contratto col Napoli gli scadrà il 30 giugno. Fino ad allora, pochi concetti e stop. Ecco, di seguito, parole e pensieri in bianconero del nuovo Lippi targato Juventus.

☐ **Bettega.** *«Mi ha spiegato che la società voleva aprire un nuovo ciclo. Cercava la mia disponibilità. Gliel'ho offerta in un attimo. La Juve rappresenta il traguardo più prestigioso, e io l'ho raggiunto per gradi».*

☐ **Vialli.** *«Nel recupero di Luca credo molto. Lo conosco da una vita, da quando allenavo la Primavera della Samp e lui era la stella della prima squadra. Mi piace l'uomo, oltre che il giocatore. Della Juve del domani sarà uno degli uomini di punta».*

☐ **Baggio.** *«Firmerei subito per avere un Baggio a livello di quest'anno. Ha vinto il Pallone d'oro, ha segnato tanto».*

☐ **Sousa.** *«È un centrale che sa dare ordine e sostanza al centrocampo. Ha doti di incontrista, di equilibratore della manovra. Mi auguro riesca a rendersi utile a tutta la squadra, non soltanto a Baggio».*

☐ **Deschamps.** *«Il francese è un centrocampista classico, con caratteristiche diverse da quelle di Paulo Sousa. Tatticamente è molto abile e versatile».*

☐ **Agnelli.** *«Ho parlato con il dottor Umberto: l'impressione è stata più che positiva. La nuova Juventus punta sulla saggezza. Voglio dire: l'Italia sta attraversando un momento difficile, nessuno può nascondere questa realtà. Però saggezza non vuol dire ridimensionamento».*

☐ **Juve.** *«Il valore complessivo della Juventus non si discute. È una squadra che ha dei campioni in grado di farti gol in qualsiasi momento».*

☐ **Trapattoni.** *«Trapattoni è Trapattoni. Ha vinto tutto quello che c'era da vincere. Vedrete, otterrà grandi risultati anche con il Bayern».*

☐ **Calcio.** *«A questa Juventus cercherò di insegnare un calcio che sia l'espressione tecnica di un gruppo solido».*

GUERIN CLUB

NOME

COGNOME ETÀ

VIA E NUMERO CIVICO

CITTÀ PROV.

NUMERO TELEFONICO TAGLIA S M L XL XXL

MODALITA' DI PAGAMENTO

☐ Allego assegno bancario o circolare di L. 20.000 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO)

☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. 20.000 sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. -San Lazzaro di S. (BO). Ritagliare il tagliando e inviarlo in busta chiusa a: PRESS POINT - Via dell'Industria, 19 -40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)

GLI STRAORDINARI REGALI RISERVATI A TUTTI I SOCI

■ T-shirt Guerin Sportivo/Lotto

■ Distintivo Guerin Sportivo

☐ Bollini «precedenza assoluta» per la Palestra dei Lettori

☐ Guerin Card personalizzata

■ Buste e carta da lettera

COME ISCRIVERSI AL GUERIN CLUB

a) L'iscrizione al Guerin Club è aperta a tutti i lettori del Guerin Sportivo.

b) Per iscriversi al Guerin Club basta inviare 20.000 lire e **una foto formato tessera** seguendo le indicazioni pubblicate in calce al tagliando che trovate in questa pagina.

VADO AL CAMP

Attenzione, questo è un messaggio rivolto ai soci del Guerin Club e a quei lettori che intendono iscriversi in questi giorni. Per voi, ecco un'altra iniziativa straordinaria: avete un'età compresa fra i sette e i sedici anni? Volete trascorrere **una settimana da sogno a Merano** o **San Marino**, in un attrezzatissimo Camp calcistico? Potete farlo **GRATIS!** Basta trovare un'originale definizione del Guerin Sportivo, compilare il coupon che pubblichiamo qui sotto e inviarlo a **VADO AL CAMP - PRESS POINT S.R.L. -VIA DELL'INDUSTRIA, 19 - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)**. La redazione sceglierà le migliori undici definizioni a suo insindacabile giudizio e premierà gli autori con una **SETTIMANA DI VACANZA**. I nuovi soci possono allegare questo tagliando a quello dell'iscrizione.

NOME

COGNOME

VIA E NUMERO CIVICO

CITTA' **PROVINCIA**

NUMERO TELEFONICO **NUMERO DI TESSERA**

CAMP PREFERITO

IL GUERINO SPORTIVO E'

DESIDERO RICEVERE LA FOTO DI/DEL

APPARSA SUL N. DEL GUERIN SPORTIVO A PAG. FORMATO

ULTERIORI NOTE DI IDENTIFICAZIONE

NOME COGNOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ TEL.

Eventuale numero di tessera del Guerin Club

☐ Allego assegno di L. ....

☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. .... sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO).

L'INIZIATIVA DEL MOMENTO SI CHIAMA

PHOTO-SHOP!

Un servizio che vi permetterà di realizzare un vero e proprio archivio fotografico personale — o addirittura un... posterificio — scegliendo fra le foto più belle pubblicate sul Guerin Sportivo. Come fare?

Scegliete la foto o le foto che desiderate ricevere: indicatele con chiarezza servendovi della scheda di questa pagina (se non volete sciupare il giornale potete fare anche una fotocopia); allegate la ricevuta originale di versamento su conto corrente postale, oppure un assegno bancario o circolare con l'importo dovuto intestato a: Press Point s.r.l. San Lazzaro di Savena (BO); spedite il tutto a: «Photo Shop» Press Point, via dell'Industria 19, 40068 SAN LAZZARO (BO).

QUESTE LE TARIFFE

FORMATO FOTO CM.	PREZZO LETTORI	PREZZO SOCI GUERIN CLUB
13 × 20	12.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	9.500 (+ 2.000 spese di spedizione)
20 × 30	22.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	17.000 (+ 2.000 spese di spedizione)
30 × 45	32.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	24.500 (+ 2.000 spese di spedizione)

Daniel Fonseca è nato a Montevideo il 13-9-1969

Daniel Fonseca

Nel Cagliari e nel Napoli ha fatto ottime cose. In una grande squadra dimostrerà di essere il degno erede di Marco Van Basten

L'alternativa di sinistro

di **Adalberto Bortolotti**

Felice scoperta del Cagliari di Ranieri, Daniel Fonseca approdò in Italia appena ventenne e con un curriculum decisamente povero: due stagioni, da rincalzo, in Serie A col Nacional di Montevideo, per complessive 14 partite e 4 gol in tutto. Un giocatore da scoprire, una scommessa rivelatasi vincente. Struttura atletica di prim'ordine (un metro e ottantadue per settantaquattro chili), potente e agile, rapido nella corsa, in possesso di un'eccellente tecnica sudamericana, Fonseca è il prototipo dell'attaccante moderno, uscito dai rigidi schemi specialistici per affermare la sua universalità.

Otto e nove gol nelle due stagioni cagliaritane, pur tormentate da infortuni ripetuti, poi il passaggio (a peso d'oro) al Napoli, ancora al seguito di Ranieri, e l'esplosione: sedici gol il primo anno, quindici il secondo, pur iniziato in ritardo, a causa dell'impiego con la sua Nazionale in Coppa America. Fonseca è così diventato il pezzo più pregiato del calciomercato, con una quotazione tanto alta che rischia di renderlo addirittura inaccessibile.

Un esame dei suoi quindici gol stagionali può aiutarci a tracciarne un attendibile identikit tecnico. Tredici di queste reti sono state ottenute col piede sinistro, due di testa: il destro, come si vede, è un puro optional. Delle tredici realizzazioni di piede, quattro sono venute su calcio di rigore, due con punizioni da fuori area, le restanti sette con deviazioni sottomisura. Fonseca ha anche ripartito quasi esattamente i suoi gol fra partite interne (otto) ed esterne (sette): significa che non è condizionato dal fattore campo e che, tatticamente, si adegua sia all'attacco elaborato che alla manovra in contropiede.

Tiro al volo

Lo schema preferito da Daniel: arriva il cross dalla destra e lui batte di sinistro

SINISTRO D'ORO. La battuta di sinistro è ovviamente il suo pezzo forte. Un tocco di grande precisione e di notevole potenza, frutto di una coordinazione perfetta anche nelle conclusioni in acrobazia. Questo sinistro, come abbiamo visto, risulta micidiale nelle conclusioni da fermo dalla distanza, di pura scuola sudamericana, ma soprattutto nel-

le deviazioni volanti dall'interno dell'area. Sui cross tesi, o sulle palle vaganti, Fonseca sa coordinarsi rapidamente, malgrado l'altezza, e battere con estrema proprietà, mantenendo bassa la traiettoria del pallone. I suoi diagonali dalla sinistra sono autentiche rasoiate che lasciano scarso margine di salvezza ai portieri. Col sinistro, Fonseca batte anchi i calci di rigore, alternando conclusioni di potenza ad altre «fintate» e mantenendo un'alta percentuale di realizzazione.

COLPI DI TESTA. La stessa coordinazione lo agevola nelle conclusioni aeree, talvolta spettacolari in tuffo, ma il più delle volte svettando nel mucchio dei difensori. Fonseca usa bene i gomiti e non teme i contrasti. La sua elevazione è notevole, come d'altronde il tempismo nel salto. Questa sua disponibilità alle conclusioni da centroarea lo qualifica fra le poche «prime punte» autentiche in circolazione; ma il palleggio, il dribbling, il tocco raffinato e la precisione di battuta ne fanno un eccellente interprete anche del ruolo di attaccante esterno, in appoggio. Nel Napoli di Lippi ha giocato quasi sempre da unico riferimento fisso in avanti; sarebbe interessante vederlo all'opera in tandem con un altro attaccante di ruolo (nell'Uruguay, la stimolante coppia con Ruben Sosa è naufragata nel fallimento complessivo della squadra). Dopo un'onorata milizia in squadre senza troppe ambizioni, Fonseca sarebbe pronto per una formazione di vertice, in grado di esaltare un potenziale che ne fa il più attendibile erede di Marco Van Basten, nella galleria dei grandi attaccanti moderni. □

Colpo di testa

Fonseca possiede uno stacco aereo eccezionale e sotto misura si fa valere

VITA DA SPONSOR Il partner dell'Inter

Alla scoperta dell'azienda che, abbinandosi ai nerazzurri, ha cercato e ottenuto un salto di qualità nell'immagine commerciale

di **Giorgio Viglino**

La scritta «Fiorucci» campeggia sulle maglie nerazzurre dell'Inter rivalutate quest'anno giusto dal successo in Coppa Uefa ottenuto proprio in extremis. *«Quel che mi fa piacere è che in capo a un paio d'anni abbiamo verificato con un'inchiesta motivazionale che il 90% delle persone quando legge Fiorucci pensa ai nostri salumi e non ai jeans, e non soltanto se la scritta sta sulla maglia dell'Inter, ma anche se compare su un cartellone pubblicitario, su una pagina di giornale, sulla fiancata di un autobus».*

L'ingegner Alessandro Giambalbo enuncia la sua vittoria diretta sugli omonimi ormai diventati giapponesi, con un certo orgoglio. Il commendator Ferruccio Fiorucci, il titolare dell'azienda, vive defilato dal resto del mondo a Montecarlo ed è Giambalbo, quarantenne d'assalto, una laurea in ingegneria seguita da un master per dirigenti d'azienda alla Bocconi, che tira le fila di quella che è diventata negli ultimi anni la prima industria produttrice di salumi in Italia. Sua anche la strategia aziendale che ha portato la Fiorucci nel mondo del calcio.

«La nostra forza storica era nel centro-sud e quindi mi è parso normale in una strategia di marketing-mix attaccare a nord, dove fino a due anni e mezzo fa eravamo in una posizione di secondo piano. Ho pensato al calcio ma il tifo, la passione personale non è entrata per nulla nella scelta. Io d'altro canto sono stato uno sportivo praticante, ma l'unica squadra di calcio che mi muove grandi emozioni è la Nazionale. Eravamo a metà del '91 e mi sono messo a studiare il progetto. In capo a qualche mese avevo le idee abbastanza chiare. Dovevo scegliere tra le squadre che stanno sempre sui giornali, non certamente una di secondo piano e dovendo andare al nord la scelta mi è sembrata forzatamente ristretta a tre club: Juventus, Milan e Inter. Ho puntato sull'Inter perché era quella più facilmente avvicinabile in tempi brevi e ho fatto centro».

— Prima stagione di abbinamento nel '92-93, seconda quest'ultima con la ciliegina della vittoria finale in coppa Uefa.

«I successi io li auguro di

A fianco, Berti con la Coppa Uefa, conquistata anche (o soprattutto?) per merito suo. Sopra, il presidente dell'Inter Ernesto Pellegrini il giorno della presentazione ufficiale dello sponsor. Alla sua destra, Ferruccio Fiorucci, il titolare dell'azienda

rucci di campo

tutto cuore all'Inter, ma non ci condizionano più di tanto. È un fatto certo che dell'Inter si parla molto se va bene, ma forse ancor di più se va male, e noi vediamo che il messaggio passa comunque. Ci consideravano un'aziendina del centro-sud all'inizio, poi quasi di colpo la sponsorizzazione ha fatto il miracolo. Abbiamo investito 10 miliardi nell'arco di 3 anni (non faccio mai mistero delle cifre), puntando non a vendere un solo prodotto in più, ma a fare un salto di qualità nell'immagine. Il meccanismo è stato semplice: sono sponsor dell'Inter quindi sono un'azienda nazionale. Noi lo eravamo sempre stati, la nostra cultura aziendale era non dico nazionale ma internazionale, ma c'è voluta quella scritta sulla maglia dell'Inter perché il mercato ci riconoscesse per quel che eravamo effettivamente».

Il fatturato annuo della Fiorucci supera i 600 miliardi di lire che provengono da 680 prodotti diversi. L'impianto principale è ubicato a sud di Roma, a Santa Palomba, nel comprensorio industriale di Pomezia, area a forte concentrazione romanista. Poi però ci sono i prosciuttifici a Felino, Langhirano e San Vitale in Emilia, e a San Daniele in Friuli, e l'acetaia che produce aceto balsamico a Castelnuovo Rangone in provincia di Modena. Da questo complesso di stabilimenti esce circa l'8% dei salumi prodotti e venduti in Italia. Dall'avvio dell'operazione calcio a oggi la quota Fiorucci è salita dal 6% all'8%, superando tutte quelle dei concorrenti maggiori. La Fiorucci ha inoltre uno stabilimento negli USA, a Richmond in Virginia, vista l'impossibilità pratica di esportare in quel paese, e in occasione dei mondiali la Fiorucci americana potrà essere un buon punto d'appoggio per la nostra spedizione.

— C'è aria di crisi nel mondo dello sport per il taglio di molte sponsorizzazioni, o più generalmente per i tagli drastici che molte aziende hanno dato alle spese?

«In un contesto generale di riduzione dei costi che è comune a tutte le aziende in momenti di crisi, è essenziale tagliare i costi inutili, ma demenziale tagliare gli investimenti. Per noi entrare nel calcio è stato un investimento mirato e andato a buon fine, non c'è ragione di considerarlo un costo tout-court, e men che meno inutile. In un'altra fase di evoluzione del mercato potremo puntare ad altri obiettivi. Le faccio il nome di tre nostri prodotti: Suillo il wurstel, Fior di cotto ovviamente prosciutto cotto, e Mortadella Suprema.

segue

Sotto, Zenga esulta dopo la conquista della Coppa Uefa, un risultato che ha salvato una stagione sicuramente difficile

Dopo aver conquistato un'immagine vincente, dovremo affermare anche questi marchi, e sarà costoso il farlo, però sapremo ad esempio quanto possa rendere il calcio, per l'esperienza già fatta. Ormai la situazione del mercato evolve da un momento all'altro: voglio dire che del Cachet Fiat o del liquore Strega, non si ricorda più nessuno, oppure che per tornare nel nostro settore Negroni e Vismara sono passati da situazioni di predominio ad altre ben minori».

— Costa caro sponsorizzare una squadra di calcio, tanto caro che qualcuno ha pensato di saltare il fosso e comprarsi la società intera...

«Certo la Parmalat piuttosto che la Fininvest sono sotto gli occhi di tutti. Un pensierino l'abbiamo fatto anche noi. Lei non immagina quanta offerta ci sia sul mercato: vendono di tutto, dal club di antica tradizione alla società di C2. Ci abbiamo pensato, però il presidente rimane fedele al suo principio: non si compra coi debiti ma con i soldi propri e infatti il nostro fatturato si è sviluppato sempre dall'interno. Il punto comunque non era soltanto quello finanziario, c'è un altro problema più difficile da risolvere se compri la società di calcio. Devi farla gestire, perché non puoi certamente farlo tu direttamente mentre ti occupi della tua azienda, e nel mondo del calcio non è poi così facile trovare le persone... diciamo così, giuste».

— Certo, che se la società fosse sua o meglio della Fiorucci, i risultati forse la interesserebbero maggiormente.

«Ma guardi che io sono interessato ai risultati della nostra Inter. Un conto è l'analisi professionale di cosa ci rende la sponsorizzazione e l'altra è quella emozionale. Vincere è piacevole, ti dà una sorta di eccitazione. Ecco, noi siamo intervenuti direttamente nell'organizzare delle competizioni, le "Fiorucci Cup", con grandi partecipanti come Tottenham, Real Madrid, Monaco. Queste sono cose che puoi fare perché l'Inter è una società che appartiene alla storia del calcio italiano ed europeo. Migliorare? Cosa si può fare d'altro canto più che cercare i migliori giocatori? Non si può rimproverare nulla ai dirigenti dell'Inter. E poi guardi, io le dico che è meglio una vittoria come questa di Coppa Uefa piuttosto che un anonimo secondo posto in campionato che vuol poi sempre dire sconfitta. No, noi non entriamo nè vogliamo entrare nella gestione della società, possiamo solo auspicare che

siano gestiti bene gli investimenti. Io non sono un grande esperto di calcio, ma direi che la scelta di Ottavio Bianchi è buona nel senso della gestione corretta delle risorse».

— La sua squadra preferita, quell'Italia che le dà le emozioni più vive, è alla vigilia di un Mondiale difficile. Le previsioni non si possono proprio definire ottimistiche...

«Io invece sono ottimista. L'Italia ha sempre espresso un gioco di buon livello e nelle occasioni che contano è sempre stata protagonista. Poi puoi vincere o perdere nelle fasi finali, ma quel che conta è essere fra quelli che lottano fino alla fine. Io credo che la tradizione, le radici, l'abitudine a primeggiare nel calcio di club abbiano valori che poi si rispecchiano anche in campo con la Nazionale. Noi abbiamo programmato un incentive-tour per USA '94 (un viaggio premio se volete chiamarlo così) all'interno dell'azienda per spronare i nostri collaboratori a dare il meglio, ed è programmato per la seconda fase con tanto di biglietti acquistati. La logica della nostra politica aziendale è un ottimismo ragionato e vincente, e anche in questo caso siamo stati ottimisti e, speriamo, vincenti».

— La sponsorizzazione nello sport intero, e quindi anche nel calcio, appare in difficoltà. Ci sono ancora aziende che investono, ma è sicuramente diminuito il numero, e la contrazione si avverte in sport più marginali in modo drammatico. Voi non avete mai pensato di allargarvi verso altre discipline?

«C'è una spiegazione abbastanza semplice alla riduzione di numero e di impegno. Nel passato c'è stata una gestione molto allegra di parecchie aziende e dell'intero paese. Poi è venuta la crisi e chi aveva sbagliato paga. Ed è sbagliato, tanto per restare nel nostro campo, fare una sponsorizzazione soltanto perché l'evento o la squadra sono guidati da un amico o da un parente, oppure entrare nel basket perché il figlio gioca, o nello sci perché hai comprato la casa in montagna. Io penso invece a campagne come quelle di Sector o di Gatorade, ben mirate e finalizzate e le ritengo di clamoroso successo, anzi, nel futuro ci sarà sempre più una segmentazione in diversissimi tipi di intervento. Adesso annunciano la grande ripresa economica, e io mantengo le mie riserve perché la ripresa non è l'aumento sfrenato del fatturato, quello non serve a nulla. Ma se ripresa ci sarà, non crediate che si torni alle vacche grasse di un tempo, ai soldi buttati dalla finestra».

— Chiudiamo con una previsione su questo intrecciarsi di rapporti tra sport e industria, sport e sponsor. Cosa legge nella sua palla di cristallo per il fatidico anno 2000?

«Non ho palle né di cristallo né di vetro, ma posso provare con un pallone da calcio. Ci stiamo spostando a velocità della luce verso un rimescolamento totale delle carte. Ogni giorno nascono nuovi sistemi di comunicazione e il futuro sarà quello dei sistemi interattivi: di fronte a questi cosa potrà servire ad esempio una pubblicità tabellare? Gli adattamenti dovranno essere molto rapidi e vincerà sul mercato chi sarà più rapido a seguire l'ultima onda. Io penso che la partecipazione dell'industria nello sport sarà sempre importante, forse anche di più, però pure lo sport, le diverse discipline dovranno essere regolamentate diversamente, con elasticità. Dal calcio allo sci, dall'atletica al basket o al volley, non ci sarà più spazio per regole bloccate, fisse, fuori dai tempi. Chi resterà indietro, perderà, forse sparirà del tutto».

Giorgio Viglino

Per informazioni ed iscrizioni:
Boma s.r.l. - Piazza della Repubblica, 28 - 20124 Milano Tel.02/654744-5-6

DOMANDATELO al Direttore

Caro Fortunato...

Caro Andrea Fortunato, chi ti scrive sono i tifosi del Napoli dell'Associazione Italiana Ultrà Napoli Curva B. Tu sei un uomo del Sud e come tale sei abituato a combattere. Molte sono le persone ed i bambini nelle tue condizioni che combattono giorno dopo giorno questa malattia che, grazie alle scoperte scientifiche, viene debellata. Non arrenderti mai, ti saremo vicini, questo non è un messaggio ufficiale ma un messaggio di simpatia. A proposito: quando tornerai a giocare, cerca di non segnare contro il Napoli.

Caro Direttore, chi le scrive è un ragazzo torinese tifosissimo della Juve sin da quando aveva 7 anni. Sono amareggiato per l'indegno comportamento di alcuni componenti della squadra e mi riferisco soprattutto al signor Andrea Fortunato. Lei ha chiamato «sconsiderati» i tifosi che hanno contestato duramente alcuni giocatori ed hanno cercato di colpire con uova marce questo giocatore. Lei ha chiamato teppisti, facinorosi, questi tifosi che sono stati mossi soltanto dall'amore verso la Juve e non accettano di vedere giocatori come Fortunato, pagatissimi, non battersi per la Juve.

T.P. - TORINO

Ho volutamente creato questo contrasto — un messaggio d'affetto e uno di critica aspra — proprio per sottolineare come, a volte, si possa essere umani o crudeli. Chiarisco che la lettera del lettore torinese risale ai primi di marzo ed è per questo che l'ho soltanto siglata. Pubblicare oggi la firma per esteso sarebbe stata una cattiveria, anche inutile: nel momento in cui veniva scritto, Fortunato era un giocatore apparentemente sano. Perché allora ho deciso di pubblicarla? Per testimoniare come spesso si possa essere ingiusti e, colti dall'ira, si possa fare del male, senza volerlo, agli altri. Fortunato era abulico, svuotato, svogliato, in quel momento: vero, verissimo. Ma, purtroppo, Fortunato era malato in quel momento e non lo sapeva lui, non lo sapevano i tifosi e, paradosso amaro, neanche i medici. Quando Fortunato diceva di essere stanco, non era un lavativo: era un giovane malato di leucemia. Mi associo agli auguri che i tifosi napoletani, così sensibili, inviano a Fortunato. E sono sicuro che anche T.P. scriverà a Fortunato per scusarsi di quei sospetti ingiusti che, assieme a tanti altri tifosi, ha coltivato prima di apprendere la verità.

Il Mantova non piace?

Siamo due tifosi del Mantova, amareggiati per i continui torti subiti, specialmente durante la gara col Bologna. In quella nefasta domenica i 4000 tifosi presenti si sono resi conto che la compagine virgiliana è stata vittima di una non tanto oscura congiura che cerca di ostacolarne la promozione in cadetteria. Inoltre siamo vittime di una indecente campagna di stampa da parte di numerosi giornali, tra i quali il vostro, che ha avuto la faccia tosta di mettere Tomeazzi dietro la lavagna per dichiarazioni che non ha mai reso.

BRUNO FANTONI - MATTEO MARSILI

Sarà che sono un ingenuo, o magari fessacchiotto, fate voi, ma io, sino a prova contraria, non credo alle congiure. Non credo neanche che esistano giornalisti disonesti o al libro paga delle società; o dirigenti con le mani in politica che la fanno sporca. Insomma, sino a quando, come San Tommaso, non tocco con mano, mi rifiuto di alimentare questa filosofia del sospetto. Ai due tifosi del Mantova vorrei fare questo discorso, in perfetta buona fede: come potete pensare che il Palazzo non voglia il Mantova in B? Il Mantova rappresenta una grande e bella città, un potenziale enorme di incassi; e Mantova è una società che ha nobilitato la storia del nostro calcio. Gli appunti al Guerino: Tomeazzi, se non ha detto quelle frasi, riportate anche da altri giornali, poteva smentirci. Avremmo pubblicato. Non l'ha fatto.

Il «Guerino» che vogliamo

Caro Domenico, in verità penso che dovrei usare un tono meno confidenziale, dato che ho 25 anni e non mi conosci, ma spero che mi perdonerai in quanto mi piace darti del «tu» per dimostrare che ti ho subito accettato come mio, nostro Direttore. Noi «guerinisti» sentiamo infatti, come saprai, il giornale un po' nostro, è qualcosa che ci accompagna durante la settimana e difficilmente saltiamo qualche pagina.
Qualche osservazione sul nostro giornale che è senza paragone la miglior lettura in edicola: 1) il Film del campionato è irrinunciabile ma, una volta staccato, non comprende le classifiche che andrebbero accorpate né i tabellini. 2) nel Film la partita non viene divisa in primo e secondo tempo e non si sa se il 47' è il 2º minuto della ripresa o no; 3) le enciclopedie e gli album sono da continuare e spero che l'editore ne faccia ancora; 4) i poster sono ingombranti e interessano solo i tifosi di una squadra; meglio sostituirli con fascicoli su argomenti sportivi di più largo interesse; 5) il «Guerino» deve restare rivista di calcio perché se voglio seguire un altro sport in maniera approfondita vado altrove a cercare pubblicazioni specifiche.

ROBERTO BIANCHI - SIENA

Roberto, ho preso nota; seguiremo i tuoi consigli. Grazie.

Una lettera dal Brasile

Sono uno dei tifosi di Senna e sono discendente di italiani. Nel momento della disgrazia il cuore di tutto il Brasile si è fermato e la tortura è diventata tristezza e lacrime dopo la sua morte. L'abbiamo visto prima della partenza: era triste e demotivato. La morte di Senna porta in discussione la sicurezza. Non è possibile trasformare in arma assassina la Formula Uno. Parlare adesso è ipocrisia. Ayrton era cittadino del mondo. Il nostro idolo dopo Pelè. Egli rallegrava la nostra alba. Ora un vuoto invade il Paese che tra la miseria e la fame adesso perde anche un eroe e una leggenda, ed un sogno. Ayrton, sarai sempre in pole

position nel nostro cuore. Noi brasiliani piacciamo a voi italiani.

FABIANO DE OLIVEIRA VILLARDO CORDEIRO (RJ) - BRASILE

Era molto bella questa lettera, che ho sintetizzato e tradotto cercando di rispettarne senso e poesia. È vero, Ayrton vive ancora, è tra noi, per ricordarci che abbiamo il dovere di batterci contro gli assassini che comandano in Formula Uno.

Vizi e personaggi dell'Inter crac

Caro Direttore, ho da rivolgerle tre domande: 1) Può spiegarmi, a grandi linee, la caduta verticale dell'Inter? 2) Sono giusti i movimenti di mercato che Bianchi sta suggerendo a Pellegrini?
3) Nella prossima stagione Bergkamp risorgerà avendo accanto Fonseca e Casiraghi?

MARCO PROTTI - VAJONT (PN)

Secondo lei Walter Zenga, il mio preferito, vestirà ancora la maglia nerazzurra? Walter deve restare, è nei nostri cuori.

LUCA MARCHETTI - ROMA

Leggo il «Guerino» da quando lei ha assunto la Direzione. So che è grande amico del Presidente Pellegrini: perché non gli consiglia, per il bene dell'Inter, di mollare? Lei, in Tv, ha detto che non ci sono acquirenti; ma se lui non annuncia che vuol lasciare, chi si fa avanti?

YOLLA - NAPOLI

Abbiamo scritto, un po' tutti, righe su righe per questa Inter dalla doppia vita. Che altro potremmo aggiungere, oggi, se non che è meglio cancellare il passato e guardare al futuro? Le ragioni del crac: scarso «feeling» tra dirigenza e staff tecnico; lentezza, da parte degli olandesi, nell'inserirsi nel nostro calcio; errori di Bagnoli; errori di Pellegrini; errori della vecchia guardia. Andando nel dettaglio: Bagnoli si è trovato in mano una squadra costruita da altri; i vecchi si sono illusi di potere ancora comandare; la società non è intervenuta tempestivamente, e con pugno fermo, per rimediare. Futuro: ho fiducia in Bianchi, credo che consiglierà bene Pellegrini al quale io non posso consigliare di andar via. Pellegrini è maggiorenne, vaccinato e buon dirigente d'industria: sa lui quel che deve fare, nei suoi interessi ed in quelli dell'Inter.

I dolori di Caniggia

Chi le scrive è una tifosa della Roma che ha in Claudio Caniggia il suo idolo. Ho appreso con rammarico la sua decisione di lasciare l'Italia in quanto «negli ultimi tempi è stato perseguitato troppo». È vero?

ELISA - ROMA

Elisa, perché hai scordato il tuo cognome? Il rimprovero, affettuoso, vale anche per gli altri lettori che si comportano così. Caniggia si sente perseguitato? Non direi. La sua vicenda umana merita il rispetto di tutti noi ed il silenzio, come accade, o dovrebbe, per tutte le vicende private. Ma Caniggia era ed è un calciatore e aveva precisi doveri nei confronti della società che lo aveva acquistato e lo pagava a peso d'oro. Caniggia è stato vittima, l'ha detto lui, di un momento di debolezza e ha ceduto alla droga. La Roma ha avuto un danno notevolissimo, non solo d'immagine; i giornali hanno riportato i fatti. Caniggia deve criticare solo e soltanto se stesso.

La famiglia Matarrese

Caro Direttore, è la prima volta che scrivo al «nostro giornale» e lo faccio dopo due lettere pubblicate, quelle dei signori Rude e Brugesan, di Padova. Le sembra possibile che solo perché il Presidente del Bari è il Capo del calcio italiano, il Bari debba comprare partite per vincerle o essere aiutato e protetto? Il Bari sta andando in A senza aiuti dall'alto.

LUIGI SISTO - BARI

Le racconterò, caro signor Sisto, quel che, di solito, avviene in casa Matarrese dopo le partite. Se il Bari perde, il presidente del Bari telefona al presidente della Federcalcio, fratello Antonio, per accusarlo di essergli d'intoppo in quanto, dice, gli arbitri fanno i severi per dimostrare di essere imparziali. Se il Bari vince, e c'è qualche episodio dubbio, succede il contrario: Antonio telefona al fratello per accusarlo di attentare alla sua immagine; le accuse di favoritismo saranno bene in vista, dice l'incacchiato Antonio. Voglio dire che la situazione si presta al sospetto, alle dicerie. E la situazione, purtroppo, crea anche situazioni difficili. Onestamente, anch'io penso che qualche arbitro, solo qualcuno, sia chiaro, dotato di carattere poco fermo, si lasci influenzare dal nome Matarrese, nel bene o nel male.

Da Piacenza a Reggio Emilia

Caro Direttore, Le confesso che attendevo con ansia le lettere di qualche tifoso piacentino arrabbiato; puntualmente sono arrivate. Mi auguro che mi concederà una breve replica: 1) Siamo tutti d'accordo che il campionato è stato falsato da anticipi e posticipi, però anche la Reggiana è stata costretta ad anticipare una gara al sabato dopo 48 ore dal derby col Parma: ha perso 3-0 e non ha fatto pesare la cosa; 2) non sono paragonabili i torti subiti dal Piacenza con quelli patiti dalla Reggiana (Udine, Roma e Cremona su tutti); 3) all'ultima giornata Parma e Milan si sono trovate in una situazione analoga: avevano la testa alla finale di Coppa, erano stanche e demotivate, non volevano né vincere né condannare nessuno né perdere per non creare polemiche. La differenza è che il Piacenza si è adeguato e la Reggiana no. A campi invertiti sarebbe successa la stessa cosa, la Reggiana aveva voglia di vincere.

ANTONELLO CATTANI CAVRIAGO (RE)

Basta, non se ne può più di questi vittimismi. Alla fine, giustizia è stata fatta, e tutto si è compensato. Lo spareggio salvezza, che sembrava inevitabile, non c'è stato per un semplice motivo: la Reggiana ha avuto il merito e la voglia ed il coraggio di provare a vincere mentre il Piacenza ha chiesto l'elemosina al Parma. In quanto a lei, caro Direttore, perché deve ruffianamente assecondare i lettori che le scrivono per primi? In quanto al bel gioco del Piacenza, come dice lei, io non sono d'accordo. Si vada a vedere le azioni che hanno portato ai loro gol. Se quelli sono sche-

segue

DOMANDATELO al Direttore

mi, Valeria Marini è un bell'uomo. So che non pubblicherà la mia lettera perché non saprà come ribattere alle mie considerazioni.

MASSIMILIANO VIGNOLI
REGGIO EMILIA

Illustre Direttore, la sua sbrigativa risposta agli interlocutori piacentini è tutt'altro che soddisfacente. Lei considera eccessivo che si possa parlare di truffa. Perché con la stessa franchezza con cui esterna forti dubbi sul Palazzo non ammette che i sospetti dei tifosi piacentini sono fondati? Le faccio notare che il Milan negli ultimi dieci anni ha perso raramente in casa; una di queste volte, guarda caso, contro la Reggiana pericolante. Perché non si è aperta una inchiesta contro il Milan? È vero, il pesce grosso mangia sempre il piccolo.

WALTER PIZZAGHI
GROPPOVISDOMO (PC)

Sono un appassionato del calcio «vero». Non posso accettare la sconfitta del Milan contro la Reggiana e Capello non venga a dirmi che non ha potuto schierare la formazione ideale. So che pensavano al Barcellona, ma era troppo presto. Ho capito il dolore dell'allenatore Cagni presente a San Siro.

VINCENZO FARNETARIO
LICUSATI (SA)

Visto da destra e visto da sinistra, cioè da Piacenza e da Reggio Emilia. Il calcio, amici, è bello perché si può dire tutto ed il contrario di tutto. Spesso manca la controprova, tutti finiamo per avere ragione. Mettendo alla moviola il campionato, le discussioni durerebbero anni, anzi secoli. Tutti abbiamo qualche torto da evidenziare; scordiamo spesso che anche i nostri avversari lamentano analoghi torti ed in egual misura. Quando, forse sbagliando, si dice che alla fine torti e vantaggi si equivalgono si fa un'opera di sanatoria. In effetti, non è così ma è giusto crederci, almeno sino a prova contraria. Io non ho le prove di aggiustamenti, altrimenti denuncerei. Non so di accordi segreti. Sarei un irresponsabile se avallassi sospetti non sostenuti da prove. Quando dico, o scrivo, che il Piacenza ha giocato un bel calcio, dico e scrivo quel che penso; non accetto le accuse del lettore reggiano che mi dà del ruffiano: se mi conoscesse, le ritirerebbe; nella mia vita ho sempre avuto il coraggio delle mie opinioni e non mi sono mai intruppato tra i falsoni ed i servitori o gli adescatori che purtroppo abbondano nel nostro mestiere. Andiamo al sodo: il Milan ha favorito la Reggiana? Sono rimasto sorpreso per quel risultato, ma mi rifiuto di credere che il Milan abbia addomesticato la partita. Visto dal lato del Piacenza: ha ragione quando si lamenta di errori arbitrali macroscopici. Ricordate i gol annullati contro la Juve? Lo stesso anticipo non l'ha favorito, almeno psicologicamente. Non voglio fare come Ponzio Pilato, ma tutti hanno ragione e torto anche se resto dell'idea che è stato un campionato falsato, non negli episodi ma nell'organizzazione; anzi: nella disorganizzazione.

Cauto Napoli, Napoli depresso

Sig. Morace, ho sempre ammirato la sua franchezza da quando era Direttore del Corriere dello Sport. Sono un tifoso del Napoli, ma questo grande amore si sta raffreddando, a causa di Corrado Ferlaino il quale non ha saputo ben gestire il dopo-Maradona acquistando giocatori pagati il doppio del loro valore. Malgrado tutto, il buco di 90 miliardi non è giustificabile, altre ed ignote sono le cause. Nelle molte interviste rilasciate, Ferlaino ha detto molte cose ma non ha mai spiegato le cause del fallimento. Che ne dice?

CARLO SCIBILIA - CASAMICCIOLA
TERME (ISOLA D'ISCHIA)

Sono molto dispiaciuto per la situazione del Napoli. Dopo la conquista dell'UEFA avevo ben sperato, invece sono arrivate le figuracce che fanno il paio con quelle della società che ha assunto un tecnico provinciale.

ANTONIO FORTE
LICUSATI (SA)

Fa piacere ritrovare vecchi amici. Colgo l'occasione che mi dà Carlo Scibilia per ringraziare tutti i lettori del «Corriere dello Sport» che mi scrivono e mi stanno seguendo in questa nuova fatica. Ho tolto sempre, nelle lettere, questi accenni per una sorta di pudore. Ho rischiato di apparire scortese. Sbagliavo e faccio ammenda stavolta, una per tutte. Al «Corriere» ho trascorso trenta anni della mia vita; ho iniziato da collaboratore e sono arrivato a fare il Direttore: è stata una avventura bellissima, sorretta da risultati «storici», e vissuta assieme a compagni di lavoro di grande bravura e a un giovane editore col quale sono cresciuto. Il tempo fugge, la vita continua ed ora sono qui al volante del «Guerino», sperando di entrare nel cuore dei «guerinetti» come lo ero entrato, e ne ricevo continue testimonianze, in quello dei lettori del Corriere. Andiamo a Napoli. Ferlaino è stato un grande Presidente, a mio parere. Ha ottenuto successi indimenticabili, è rimasto forse prigioniero del mito Maradona e delle necessità, per Napoli, di con-

In breve

Donato Galiastro (Filiano, PZ) — Segnala l'imbattibile Latte Rugiada Matera e lamenta che la Basilicata viene trascurata.
Alberto Tavernello, Pasquale Brambini (Casalpusterlengo) — Esterna il suo amore e le sue preoccupazioni per l'Olympique Marsiglia.
Ivan Fortuna (Vicenza), **Gedeone Voltan** (Mortise), **Lorenzo Passoni** (Cremona), i NAS ed i CUCS Padova, Le Tifose Biancoscudate contestano alcuni giudizi espressi nella rubrica della B, difendono Sandreani e parlano di complotto o imprecisioni contro di lui. Complotto mai, garantisco.

servare la testa. Ferlaino ha sbagliato le due ultime stagioni, forse sotto l'influsso di consiglieri (ufficiali ed occulti) maldestri anche se ben pagati. Il crac ha una spiegazione: le uscite erano almeno il triplo delle entrate.

La verità su Pagliuca

Ho appena finito di leggere il tuo articolo di prima pagina sugli ingaggi esosi di Berti, Pagliuca e compagni e voglio farti i complimenti per la serenità con cui hai affrontato lo spinoso tema. Se questi signori si offenderanno, non fa nulla. Mi sei piaciuto e per questo compro il Guerino. Non faccio moralismi inutili e banali, ma meglio un articolo così di cento loro interviste inutili.

MORENO CONFALONIERI - MILANO

Le scrivo per la prima volta. Sono tifoso della Samp e non mi è piaciuto il suo discorso su Pagliuca. La richiesta esosa di Pagliuca, 1800 milioni, l'anno, è stata dettata dall'amore del nostro portiere per la nostra squadra: in questo calcio miliardario esiste ancora l'attaccamento alla maglia. Trovo anche ridicolo l'accostamento a chi guadagna un milione al mese. Io sono un lavapiatti e credo che ci sarebbero disoccupati e che gli ingaggi sarebbero lo stesso esosi anche se fossero di cinque milioni al mese. Detto questo, le esprimo la mia stima per la sincerità, la gentilezza ed il modo con cui guida questo giornale.

MIRKO SERGIANNI - PAPPIANA (PI)

Grazie delle critiche e degli elogi. Ho trovato in Segreteria una chiamata di Pagliuca. Voleva forse dirmi quel che ha scritto Mirko. Io so questo: la richiesta di 1800 milioni c'è stata. È stata fatta per amore o per interesse? Me lo chiedo.

Sono gravemente malato aiutatemi a vivere...

Caro Direttore, leggo il Guerino da anni e conservo tutti i numeri. Le scrivo in cerca di aiuto. A causa di una malattia abbastanza grave mi è stato vietato di fare dello sport. Non posso neanche andare allo stadio o frequentare palestre. Mi sento solo. Ho solo 19 anni e sono dimagrito di molti chili in quattro mesi. Penso che la mia vita sia segnata. Volevo diventare un giornalista e lei era il mio modello. Conservo alcuni suoi articoli apparsi sul «Corriere dello Sport» e sono stato felicissimo quando lei è arrivato al Guerino. Caro Direttore, le chiedo un favore: non cestini la mia lettera, mi risponda, mi tenga compagnia, sarò immensamente felice.

NICOLA A. - SCAFATI (NA)

Caro Nicola, perdonami se non pubblico il tuo cognome. Mi sembrerebbe di fare violenza alla tua vita privata anche se tu, con coraggio, l'hai messo. Quando si ricevono lettere come la tua, si scoprono quali problemi veri esistano al mondo e quanto, a volte, siamo meschini o piccini con le nostre piccole beghe quotidiane. Se possiamo farti compagnia e darti un momento di felicità, la Redazione del Guerino ed io siamo pronti a farlo. Lavoreremo anche per te, con affetto, sapendo che il nostro lavoro, il nostro giornale, il nostro sport, ti tengono compagnia.

ZIBALDONE

Voci dal corridoio

FLORIN D'ARANCIO

Galeotto fu il pallone. Florin Raducioiu, centravanti del Milan e Maria Astrid Schgor, splendida ragazza di madre olandese e padre bresciano, si sono sposati il 23 maggio dopo essersi conosciuti, un anno e mezzo fa, allo stadio di Brescia. Maria Astrid infatti era una delle hostess che accompagnano gli ospiti in tribuna. Dopo averla conosciuta, Florin, che godeva fama di play boy fin dai tempi di Verona, ha messo la testa a posto, portando Maria Astrid con sé a Milano. La cerimonia nuziale è stata officiata da Monsignor Cavalli, il padre spirituale del Brescia; il testimone dello sposo era Mircea Lucescu. Unico rossonero presente in chiesa, Marco Simone. Assenti invece i dirigenti del club rossonero.

■ GAZZA ABBANDONATO. Tempi duri per Paul Gascoigne. Non solo, in seguito all'incidente del mese scorso dovrà rimanere fuori dal campo per almeno un anno, ma la sua bella fidanzata bionda lo lascia. La notizia è ufficiale: Paul, 26 anni, e Sheryl, 28, hanno diramato da Londra la notizia della separazione. L'annuncio è arrivato di sorpresa, se si considera che solo due mesi fa il giocatore aveva chiesto alla fidanzata di sposarlo. La loro storia iniziò alcuni anni fa, quando Paul era ancora la stella del Tottenham, lei sposata e con due figli. Quando Gazza venne a Roma, lei lo seguì. Una relazione proseguita tra alti e bassi, difesa a suon di cazzotti dall'invadenza dei fotografi.

■ TINO IN SALSA. Faustino Asprilla ha trascorso più della metà delle sue vacanze negli studi di registrazione del gruppo Niche a Bogotà per incidere un disco a ritmo di salsa. A ritmare la canzone sarà il telecronista colombiano Edgar Perea, con un urlo *«Gooooooooal!»*, davvero terrificante. Ma ancora più terrificante, a giudizio di Jairo Varela, leader del gruppo che accompagna Asprilla, è la voce di Tino, cortesamente pregato di esercitarsi durante il Mondiale. A cantare ci prova anche Paolo Maldini, che con Enrico Ruggeri, Massimo Ranieri e Diego Abatantuono ha inciso l'inno degli azzurri a Usa '94: «Italia ancora».

Fusi & Refusi

Ruud Gullit: «Se in Italia non vinci, sei sempre secondo».
Ma anche terzo, quarto, quinto, e persino ultimo.
Massimo Cellino: «I tecnici contano poco, ci vogliono i campioni».
Ma per scoprire i campioni ci vogliono i tecnici...
Emiliano Mondonico: «Gli allenatori che contano di più sono quelli che vincono».
Anche quelli che perdono contano. Le sconfitte.
Germano Bovolenta: (La Gazzetta dello Sport): «Dejan Savicevic è un sorriso che infila nella grande coppa di Atene le macerie del suo fresco passato».
E allora, se è un sorriso, ridiamoci su. Senza infierire su Bovolenta. E sulle macerie del suo presente.

GIÙ... LA TESTA

...LIANO '94

Mercatino

□**CERCO** almanacchi calcio ante 1971 pagandoli bene. **Lorenzo Magna, v. Rossini 20, 40066 Pieve di Cento (BO).**

□**SCAMBIO** album calciatori Panini completi 66/67, 69/70, 72/73, 74/75, 77/78, 86/87 con altri di calcio e non; cerco figurine Panini 62/63. **Aldo Alù, v. Cairoli 7, 20052 Monza (MI).**

□**PAGO** L. 3.000 Gazzettesport del 29-6-89 e 30-6-89; cerco volume «La via verso l'Alto» di Roland Eitel e Jurgen Klinsmann, anche la versione tedesca «Der weg oben»; cerco divise ufficiali della prima squadra dell'Ajax e del Borussia Dortmund, dell'Inter 89/90 con scudetto e sponsor Misura, della Germania Ovest in Italia 90; taglia XL tutte mezze maniche. **Sonia Canducci, casella postale 109, 47042 Sala di Cesenatico (FO).**

□**VENDO** L. 70.000 blocchi di 70 cartoline illustrate; L. 45.000 blocchi di 50 cartoline stadi; vendo biglietti: Floriana-Borussia Dortmund Uefa 92/93; Malta-Grecia, qualificazione Euro 92; Malta-Italia del 6-12-86 qualificazione Europei 88. **Stefano Corti, v. Enrico Fermi 5, 43041 Bedonia (PR).**

□**CERCO** biglietti ingresso Verona-Atalanta 80/81, Vicenza-Atalanta 75/76, Atalanta-Reggiana 82/83, Reggiana-Atalanta 82/83, Padova-Atalanta 87/88, Udinese-Reggiana 90/91, Vicenza-Riserva 75/76, UdineseRiserva 80/81; cerco biglietti dell'Udinese in trasferta e in casa; di: Milan, Inter, Foggia, Torino, Pistoia, Empoli, Bergamo, Piacenza, Reggio Emilia, Napoli e Lecce. **Marco Federella, v.le Mimose 2, 33030 Villa Primavera di Campoformido (UD).**

□**SCAMBIO,** vendo cartoline stadi. **Bruno Lelli, v. C. Dragoni 10, 50047 Prato (FI).**

□**VENDO** L. 9.000 libro di 72 pag. su Mark Hateley di Pier Bergonzi; L. 10.000 libro di 158 pag. «Milan, un altro anno della nostra vita» di Cesare Cadeo; L. 35.000 l'una annate «Forza Milan» rilegate in pelle; L. 10.000 monografie su Maldini, Van Basten, Donadoni, L. 25.000 maglia ufficiale trasferta 88'89; L. 6.000 gagliardetto ufficiale Milan; L. 5.000 poster grandezza naturale Maldini e F. Baresi; tutto in ottimo stato. **Giovani Grazioli, v. Argine Regio 2046 San Martino di Venezze (RO).**

□**CERCO,** scambio, compro distintivi metallici sportivi di Federazione e discipline specie calcio italiano A, B, C. **Marco Arrigoni, v.le del Vignola 111, 00196 Roma.**

□**VENDO** 45 GS sulla Sampdoria nell'anno dello scudetto + 21 Doria club dal n. 3/90 al n. 3/94 + due sciarpe e cappellino, + volume del Secolo XIX sul tricolore blucerchiato, + Cd e Lp dei De Scalzi Boys + poster e adesivi per L. 200.000. **Mirco Pirrone, corso Dante 94/7, 17014 Cairo Montenette (SV).**

□**ACQUISTO** o scambio fototifo qualsiasi categoria; cartoline stadi del mondo. **Piero Miolla, v. di Camollia 164, 53100 Sienna.**

□**VENDO** seguenti set di figurine originali Usa: 1978 Topps baseball factory set (792 figurine), 92/93 Fleer ultra serie I (200), 90/91 Fleer nabesall (198), 92 Usa Olympic set (110), 92/93 Star pic's college (90). **Arturo Presotto, v. S. Stefano 9, 33097 Gradisca di Spilimbergo (PN).**

□**CERCO** Panini anni 1971, 73, 74, 75, 76, 90, 91, 92 il cambio di Football Watch o altro materiale; cerco materiale sul Catanzaro. **Rino Aversa, v. Gattoleo 27, 88100 Catanzaro.**

□**VENDO** riproduzione in resina di calciatore alto 11 cm, dipinto a mano, corredato di piedistallo; disponibili divise A, B, C club nazionali e internazionali L. 15.000 + spese; bollo per foto dimostrativa. **Mauro Barbieri, v. G.B. Pergolesi 11, 36060 Romano d'Ezzelino (VI).**

□**SCAMBIO** fototifo, adesivi del Napoli con fan italiani ed esteri. **Luigi Velletri, v. Gennaro Serra 67, 80100 Napoli.**

□**CERCO** supplementi della Gazzettasport in occasione nei novant'anni di uscita. **Ubaldo Nastri, v.g. Cardano 34, 80055 Portici (NA).**

□**VENDO** 120 adesivi ultrà, fine Anni 70 primi Anni 80, in blocco; molto rari e perfetto stato. **Michelangelo Trambaiolo, v. Comacchio 1, 45020 Lusia (RO).**

VENDO 5 annate complete GS dall'agosto '85 al gennaio '91 + sette Guerin mese L. 55.000 l'una. **Massimo Re Sartò, v. Trento 31/a, 20014 Nerviano (MI).**

□**SCAMBIO** francobolli commemorativi con amici anche esteri. **Emilio Canziani, v. L. da Vinci 58, 21010 San Macario (VA).**

□**VENDO** prezzi trattabili. 19 n. GS dal n. 34 dell'agosto '93 al n. 50 del dicembre '93 + nn. 2 e 3 del gennaio 94 per L. 65.000; 36 nn. di Hurrà Juventus dal settembre '90 al dicembre '93 escluso febbraio '91 per L. 150.000; sei n. di «Juve squadra mia» 11, 16, 28, 25, 32, 36 L. 15.000; collana «I grandi dello sport» Juventus 87/88 L. 10.000; «Campione squadra mia - Roberto Baggio» fumetti L. 5.000; in blocco L. 240.000. **Antonio Moretti, v. Suglia 39, 70100 Bari.**

□**VENDO** cartoline stadi italiani ed esteri Anni 80 e precedenti; GS anni 1979, '80, '81, '82, '83. **Luca Bonuccelli, v.le Colombo 466, 55043 Lido di Camaiore (LU).**

□**VENDO** GS dal 1976 ad oggi; Panini dal '71 al '94; vere foto del grande Torino; libri sul Torino; riviste e video del Toro in Uefa 91/92; bollo per lista. **Benito Marasco, v. Cuoco 18/5°, 86042 Campomarino (CB).**

□**VENDO** sciarpa Boys San Inter; bandiera Inter con 12 scudetti, 2 Coppe campioni, 2 intercontinentali, 1 Coppa Italia; cuscinetto e toppa Inter; disco Inter commemorativo 13° scudetto; cappellino autografato da Berti; maglia nerazzurra originale n. 11 con scritta Matthäus; maglia n. 11 dell'87/88; disegno plastificato curva Nord intervista; foto di Schillaci; poster di: Klinsmann, Schillaci, Papin, Toro e Inter 93/94, Aguilera e Mihajlovic. **Marco Francassetti, v. Fra Celestino 6, 24100 Bergamo.**

□**COLLEZIONISTA** scambia banconote di tutto il mondo con italiani e stranieri. **Cesare Antognazza, v. S. Rocco 19, 21050 Castelseprio (VA).**

□**VENDO** L. 18.000 libro Cucs Roma: 12 anni di storia, immagini, passioni, follie; ultime copie disponibili. **Amlessandro Arielli, v. Lucio II n. 27, 00167 Roma.**

□**VENDO** in blocco per L. 250.000, 250 GS dall'83 al 90 regalando almanacco Panini 1974 esaurito, quello dell'84 e 10 libri di narrativa. **Ennio Mazzetti, v. S. Evasio 39, 14100 Asti.**

□**OFFRO** GS, Hurrà Juventus, libri di calcio, Panini e altro per biglietti stadi. **Salvatore Arena, c.so Pietro Pisani 193/d, 90129 Palermo.**

□**VENDO** magliette Hooligans di West Ham, Chelsea, Celtic, Scozia, Irlanda, Liverpool, Rangers; magliette repubblicani irlandesi, spille e toppe, cappellini e gagliardetti, video, libri e... bollo da L. 1.000 per catalogo. **Flavio Dente, casella postale 222, 00100 Roma-Centro.**

□**INVIATEMI** cinque cartoline dello stadio della vostra città per riceverne altre cinque di stadi: Bologna, Torino, Cannes, Dublino e Glasgow. **Riccardo Morelli, v. Libia 16, 40138 Bologna.**

□**VENDO** materiale calcistico, GS, riviste, cartoline, gagliardetti, libri inediti, distintivi, poster ecc... bollo per lista. **Santo Quattrone, v. Reggio Campi 1° tronco 185, 89100 Reggio Calabria.**

□**VENDO** sciarpe originali squadre inglesi, scozzesi, tedesche e altre europee; gagliardetti e spille ottimo prezzo; bollo per lista. **Valerio Sacchi, v. Don Minzoni 23, 27020 Marcignano (PV).**

□**VENDO** foto di tantissimi calciatori; inviare bollo per lista. **Elisabetta Turci, p.zza Matteotti 11, 46027 S. Benedetto Po (MN).**

□**OFFRO** album calcio Panini, completi anni 80/81, 81/82, 88/89, quasi completi: 82/83, 89/90; vuoti: 72/73, 73/74, Euro 80; almanacchi calcio Panini anni '79, '80, '82; campionato flash GS 90/91; figurine sfuse 79, 80 e degli Anni 80-90 Panini, Flash, Vallardi; cerco album Panini 65/66 e 66/67. **Nicola Calzaretta, v. Montecristallo 25, 57023 Cecina (LI).**

□**PAGO** L. 200.000 album figurine dei Mondiali Inghilterra 66 ed. Verbania e L. 150.000 l'uno album Panini 63/64 e Mondiali 66 dei giornali Epoca e Tempo, solo se in buone condizioni. **Sandro Campani, v. G. Dorso 24, 42100 Reggio nell'Emilia.**

□**INVIANDO** L. 2.000 + spese postali riceverete, in fotocopia, un libro sui Mondiali scritto da me. **Antonio Rosato, v. Celentano 25, 73015 Salice (LE).**

□**COLLEZIONISTA** di distintivi metallici smaltati ne scambia e acquista. **Salvatore Grillo, v. Perna Abate 36, 91100 Trapani.**

□**ACQUISTO** biglietti stadio; inviare lista con prezzi. **Stefano di Costola, v. Larga Castello 12, 40061 Minerbio (BO).**

I «Galina Brothers», imprevedibile squadra di calcetto composta da dipendenti della Conti Editore. In piedi da sinistra: Cara, Masetti, Gori, Lazazzera; accosciati da sinistra: Capelli, Pollini, Corsetti, Rondelli

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

L'A.C. Boca di Bologna, campione regionale juniores. In piedi da sinistra: Sartini, Festi, Adesso, Tarozzi, Borghesani, Lombardo, Martella, Guarnieri, Vaccaro, l'allenatore Cantelli; accosciati da sinistra: Turolla, Flores, Ghini, Paoletti, Stagni, Collina

I Giovanissimi B dell'As Intercomunale Monsummano (PT). In piedi da sinistra: Ferraro (all.), Romani, Simoni, Spaltro, Batosti, Capuano, Landolfi, Monto, Paggetti (ds); accosciati da sinistra: Fagni, Stefanelli, Guidi, Bettaccini, Iannotta, Palma

Mercatino

☐**FAN** del Napoli e del Genoa scambia idee con amiche su calcio, musica, viaggi, natura e animali. **Emilio Nappi, v. Pozzoromolo 14, 80036 Palma Campania (NA).**

☐**CORRISPONDO** per seria e simpatica amicizia di penna con amici/che del GS cui piaccia il calcio. **Maurizio Balestri, v. G. Ungaretti 23, 41049 Sassuolo (MO).**

☐**21enne** tifosissima di calcio e hockey ghiaccio, collezionista di francobolli, scambia idee con ragazzi/e di tutto il mondo scrivendo in italiano, tedesco o inglese. **Paola Pocarobba, v. Schwarz 4, 39010 Vilpiano (BZ).**

☐**APPASSIONATI** di calcio scrivetemi se siete interessati a un campionato di fantacalcio '94-95: partecipazione gratuita e divertente sulla Serie A. **Davide Tanganelli, v. U. Calosso 34, Tiburtino-Sud, 00155 Roma.**

☐**INTERISTA** 26enne scambia idee con tifose di calcio, anche femminile, basket e volley. **Roberto Pisano, v. della Salute 25, 20051 Limbiate (MI).**

☐**ADERITE** al rifondato «Milan club, Cava de' Tirreni» contattando **Salvatore Scarlino, v. XXV Luglio 230, 84013 Cava de' Tirreni (SA).**

☐**ATALANTINO** 22enne, musicista e collezionista di etichette di birra scambia corrispondenza con ragazzi/e ex-sovietici, africani, sud e nord americani; saluta Pietro Frulli di Padova. **Aaron Belotti, v. Manzoni 113, 39012 Merano (BZ).**

☐**SALUTO** Tinka, Carmelo e Francesco e i fan dei Metallica; scambio idee in italiano o francese con ragazze brasiliane e australiane. **Vittorio Fortunato, v. Belisario Corenzio 23, 84129 Salerno.**

☐**SCAMBIO** corrispondenza con amici/che italiani e stranieri di ogni età scrivendo in italiano o inglese. **Sara Mattei, V. Caboto 9, 50047 Prato (FI).**

☐**17enne** juventino scambia idee con amici/che dai 17 ai 20 anni sul calcio. **Marco Leschiera, v. Bricche 6, 10059 Urbiano di Susa (TO).**

☐**SCAMBIO** idee con tifosi italiani e cerco rivista «Roma squadra mia» e ogni tipo di materiale su Giannini. **Kazuko Shinohara, 1-7-15-606 Sumiyosibasi-cho, Sakai-si, Osaka 590 (Giappone).**

☐**24enne** fan della Sampdoria cerco coetanei/ee di Genova con cui condividere questo interesse. **Giovanni Messere, v. Celesia 46/6, 16161 Genova.**

☐**SCRIVENDO** in italiano o inglese scambiamo idee con ragazze di tutto il mondo su sport e musica. **Antonio Marfuggi e Vittorio Santoro, v. Ligabue 14, 81031 Aversa (CE).**

☐**29enne** amante dello sport, specie del calcio, corrisponde con amici/che specie brasiliani. **Sergio Spadoni, v. Crimea 2, 50129 Firenze.**

☐**RAGAZZA** turca cerca corrispondenza in inglese specie con amici/che italiani/e sulla musica. **Mert Yiloirim, 1853/3 Sokak n. 15, Daire 8, Karsiyaka Izmir (Turchia).**

☐**CORRISPONDO** con tifosi di tutta Italia con cui scambio maglie brasiliane con quelle di Juventus e Milan. **Fabiano de Oliveira Villardo, rua Italo Mileno Lopes 617, S. Luis Cordeiro, Rio de Janeiro, 28.540.000 (Brasile).**

☐**SCAMBIO** idee con ragazze di tutto il mondo. Inviatemi una cartolina illustrata della città in cui abitate in cambio di altre di Napoli. **Luigi Damiano, via Sorrentino 2, 80090 Carbonara di Nola (Napoli).**

PALESTRA *annunci*

Stranieri

☐ **25enne** collezionista scambia sciarpe, berretti, francobolli, adesivi, distintivi metallici ecc... con tifosi specie europei e italiani; scrivere in inglese o tedesco. **Irena Pilewska, Broniewsk 12, 09-200 Sierpc (Polonia).**

☐ **CORRISPONDO** in lingua inglese e scambio materiale sportivo con tifosi italiani. **Mihai Panaite, sos. Iancului 33, bl. 105/a, sc. a, ap. 20, sec. II° Bucarest (Romania).**

☐ **21enne** collezionista di materiale calcistico e riviste li scambia con amici assieme alle idee scrivendo in italiano, inglese, spagnolo, portoghese. **Luiz Fernando Casciano Bindi, rua Iepe 381 Santo Amaro, 04673-150 San Paolo (Brasile).**

☐ **INGEGNERE** 36enne scambia idee su ogni argomento scrivendo in inglese o spagnolo. **José Rodriguez Cruz, apartado 138, Holguin 80100 (Cuba).**

☐ **STUDENTE** scambia idee sul calcio e sulla musica e anche cartoline che colleziona. **Mohamed Khadraoui, Cité 20 Aout 55, Bp-305, 25023 Constantine (Algeria).**

☐ **VENDO** L. 75.000 maglia della Lazio 93/94, taglia XL mai indossata. **Roberto Stephane, 10 rue Francois Cuperin, 93110 Rosny S. Bois (Francia).**

☐ **SCAMBIO** ogni tipo di materiale del calcio bulgaro con altro europeo. **Daniel Kovachev, Han Asparuh 31, ap. 15, Stara Zagora (Bulgaria).**

☐ **SCAMBIO** grandi gagliardetti, distintivi, materiale statistico, maglie ecc.... specie con italiani. **Gisca Gheorghe, c.p. 4, 2750 Hunedoara (Romania).**

☐ **17enne** fan del Benfica scambia idee e ultramateriale di calcio con ragazzi europei e americani. **Claudio Ana Lucia, rua de Mocambique 30, 3-Dto, 1100 Lisbona (Portogallo).**

☐ **AMO** lo sport, specie il calcio italiano, colleziono cartoline e mi piace la musica e su ciò, scrivendo in italiano o francese, scambio idee. **Sebitt Said, Café de la Poste D'Azazga, 15300 Tiziouzon (Algeria).**

☐ **VENDO** libri, distintivi, biglietti, programmi ecc... sul calcio rumeno; scrivere in italiano, francese o inglese. **Stefan Dagos, casuta 12, ofigiul postal 39, 7000 Bucarest-39 (Romania).**

☐ **ACQUISTO** album Panini England 66 e Mexico 70. **Christophe Decety-Morel, 192 rue Cuvier, 69006 Lyon (Francia).**

☐ **SCAMBIO** idee e ultramateriale sul calcio specie con italiani/e. **Eder Lopez Paz, rua Conrado Ernane bento 953, 96.600-000, Cangucu, Rio Grande do Sul (Brasile).**

☐ **SCAMBIO** idee con amici italiani. **Amar Benlatreche, c/o Ali Azzouz, cent. Kherrata, 06600 Algeri (Algeria).**

☐ **SCAMBIO** album, almanacchi, cartoline calciatori, biglietti stadi, rivista Don Balon con GS. **Ruben Garcia Sandoval, c/ Manuel del Pintor, Medina 38-3-c, 33210 Gijon-Asturias (Spagna).**

☐ **VENDO** L. 110.000 maglie di: Flamengo, Santos, Cruzeiro, Palmeiras, Selecão ecc... gagliardetti, distintivi metallici, riviste ecc... **Eduardo dos Santos, p.o. box 8023, 12216-990 San Paolo (Brasile).**

☐ **SU** sport, cinema, musica, storia ecc... scambio idee in spagnolo, francese o inglese. **Juan Carlos Isaac Zarclivar, a.p. 112, Palma Soriano, 92610 Santiago de Cuba (Cuba).**

☐ **17enne** scambia idee su musica, arte e sport con giovani italiani/e. **Astrit Mehmeti, Laggjia Zef Hoti, Mamuras-Lac (Albania).**

☐ **COLLEZIONISTA** di distintivi metallici di tutta Europa li scambia assieme alle idee con amici. **Jedrzej Hoffmann, ul. Legionow, 81-405 Gdynia (Polonia).**

☐ **CORRISPONDO** su argomenti vari in inglese, spagnolo o francese. **Gerardo Rivas Parafita, Basilio Araujo 3666, Montevideo 12300 (Uruguay).**

☐ **22enne** scambia idee specie con universitari scrivendo in francese. **Rachid Igourramane, rue 51 n° 64, Hay El Farah, 20550 Casablanca (Marocco).**

☐ **SCRIVO** in italiano, spagnolo, portoghese o inglese, colleziono ultramateriale di calcio specie distintivi, che scambio assieme alle idee. **Ari Veronesi de Freitas, alameda Cassaquera 300, B. Barcelona, 09560-100 San Caetano do Sul (Brasile).**

☐ **HO** 27 anni e corrispondo con ragazzi/e del mondo in inglese. **Ali Muhammed Rashead, box 21, Al Sayedha «Zainebb» Damasco (Siria).**

☐ **SCAMBIO** materiale sportivo e idee scrivendo in inglese. **Jaroslaw Popczak, Skr. Poczt; 10, 85-952 Bydgoszcz 21 (Polonia).**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi, biglietti ingresso e souvenir scrivendo in inglese. **Tomas Habrcetl, Nedaspvska 330, Prague 5, Zlicin, 15500 (Repubblica Ceca).**

☐ **SCAMBIO** idee sullo sport. **Michael Zhuravel, poste restante, Lugansk 348056 (Ucraina).**

☐ **CEDO** cartoline calciatori italiani, eventuali scambi con altre del Belgio, dell'Olanda e della Germania. **Marnix Coene, Potakker 9, 8900 Ieper (Belgio).**

☐ **SCAMBIO** idee in inglese o francese. **Haya Abdelhak, 03 rue Horchi Slimane, Sup. Constantine, 25000 (Algeria).**

☐ **FAN** dello Sporting Lisbona scambia idee e materiale specie con italiani; scrivere in italiano, spagnolo, francese o portoghese. **Jorge Monteiro, Lugar da Serra 50, Lousado 4760, V.N. Famalicao (Portogallo).**

La formazione studentesca dei Lumaconi partecipa alla coppa Rettore dell'Università di Cagliari. In piedi da sinistra: Mazza, P. Meloni, Moreddu, Serrenti, M. Demontis, A. Demontis, Deiana, Pisano; accosciati: Pala, Cicu, Pischedda, A. Meloni, St. Demontis, E. Demontis

Il socio Federico Pasquale di S. Agnello di Napoli (nella foto è il secondo accosciato da destra col figlioletto Antonio) ha inviato la foto della Evergreen Sant'Agnello, squadra vincitrice del girone E del campionato campano di II° categoria

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi, maglie originali, biglietti, adesivi, figurine. **Fabio Rogerio Rocco de Freitas, rua Padre Antonio Tomaz 245 ap. 92, 05003-010 Agua Branca (Brasile).**

☐ **20enne** scambia idee su argomenti vari in inglese o francese. **Aziz Fikri, Douah Banih 2, rue 15 Ainsebaa, 05 Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** libri di calcio e album polacchi; maglie originali Hummel di Zaglebie Lubino, Wosla Cracovia, Gornik Zabrze, Siarka e Slask Wroclaw; sciarpe, biglietti, riviste ecc... **Marek Karczmarz p.o. box 413, 37-700 Przemysl (Polonia).**

☐ **VENDO** in blocco per L. 70.000 + spese n° 23/1992 e n° 51-52/1993 di Voetbal International. **Martijn Fielt, Disselsjeesdrift 22, 3436 Aj Nieuwegein (Olanda).**

☐ **SCAMBIO** idee, libri di cucina, ecologia, ambiente e cartoline. **Jesus Angel Hernandez de Armas, av. 251 n° 3207 e/32y34, Punta Brava, Ciudad Habana, 19200 (Cuba).**

☐ **VENDO** libri, emblemi, cartoline e notizie su stadi, risultati, poster ecc... del calcio ungherese. **Nagy Zoltan, Balatonalmadi, Bajza utca 4, H:8220 (Ungheria).**

☐ **SCAMBIO** corrispondenza con ultras e materiale. **Dorino Bendorfeani, str. Republicii n° 74/e, bl. 74, sc.e, ap. 15, et. 3, Tirnaveni Jud Mures, 3225 (Romania).**

☐ **SCAMBIO** maglie originali di squadre brasiliane con altre di club e nazionali; scrivere in italiano, inglese o portoghese. **Marcelo Bordalo Rodrigues, rua Teodoro Sampaio 281, Pinheiros, 05405-000 San Paolo (Brasile).**

☐ **24enne** appassionato di musica rap e pop, amante della natura, delle discoteche e del ballo scambia idee anche in italiano. **Ibrahim Hernandez Domé, apartado 114, Mtzas-I, 40106 Matanzas (Cuba).**

☐ **FAN** dello Spartak Mosca collezionista di materiale di calcio scambia due biglietti della gara di Usa 94 Estonia-Italia del 22.09.93 con qualche numero del GS; scrivere in russo o inglese. **Sergei Teplov, H-8 FI-91, Sovhoznaya str. 109382 Mosca (Russia).**

☐ **SCAMBIO** idee e materiale calcistico di tutto il mondo da me collezionato. **José Maria Diaz Echevarria, apartado 119, 48080 Bilbao (Spagna).**

☐ **FAN** della Stella Rossa scambio ogni tipo di materiale con tifosi europei specie Pisa, Cagliari, Cremonese, Fiorentina, Ajax, Olympique M., Deportivo, Barcellona, Chelsea, Bayern, Aek e Manchester; scambia due gagliardetti per una sciarpa. **Nikola Makanjic, B. Umetnosti 23-1/4, 11070 Novi Beograd (Jugoslavia).**

☐ **INVIATEMI** qualche GS per rice-

La formazione «Edicola Li Puma», vincitrice del torneo di calcio amatoriale città di Venetico (ME). In piedi da sinistra: Borghesano (all.), Gerbino, Borgosano, Giuffrè, Micale, Miroddi, Berte, Marchese, Pione; accosciati: Mondello, Filoramo, Mento, Marzo, Zullo, Abbate, Pollicino

vere altre riviste sportive del Brasile. **José dos Santos Ferreira, rua Marechal Floriano 260, Vila Vieira, 39580-000 Francisco Sa:Mg (Brasile).**

☐ **COLLEZIONISTA** di materiale di calcio specie biglietti li scambia assieme alle idee; scrivere in inglese. **Foret Pierre, rue Joseph Wauters 59, 4520 Wanze (Belgio).**

☐ **ACQUISTO** ultramateriale Serie A italiana; vendo 58 n. di Onze Mondial e maglie francesi che scambio con gruppi viola, parmensi, romanisti e del Torino. **Laurent Boxero, 7 rue des Dalhias, 66270 Le Soler (Francia).**

☐ **COLLEZIONO** distintivi metallici che scambio; scrivere in spagnolo, italiano o inglese. **Raimundo Sanches Salamanca, c/ocho nº 9. 2ºF, Ciudad Pegaso, 28011 Madrid (Spagna).**

☐ **SCAMBIO** idee e spillette. **Valery Keura, Flat 241, 6 Dunina-Martsinkevicha, 220092 Minsk (Bielorussia).**

Videocassette

☐**VENDO** Vhs di tutti gli incontri dell'Inter in Uefa 90/91 e 93/94 L. 25.000 l'una, per L. 270.000 tutte; incontri di Milan, Juve, Lazio e Parma; Vhs Inter-Torino, Inter-Parma, Inter-Juve, Roma-Inter, Milan-Inter, Inter-Roma campionato 93/94 L. 25.000 l'una. **Giuseppe Ferrara, v. delle Rose 152, Villino B, 00171 Roma.**

☐**VENDO** Vhs di Mexico 86 e Italia 90; finali coppe varie; campionati della Roma dall'85 al '94; finale Italia 90 Germania-Argentina; chiedere lista dettagliata. **Franco Bovaio, v. Brennero 29, 00141 Roma.**

☐**PAGO** bene registrazione in video della cronaca sulla vita di Senna trasmessa il 5 maggio 94. **Massimo Campagnoli, Casa Bazzini 16, 27044 Canneto Pavese (PV).**

☐**VENDO** Vhs di: Juventus, Nazionale, gare internazionali, filmati e documentari sportivi in lingua originale. **Vincenzo Sollitto, v. Caudina 21, 81024 Maddaloni (CE).**

☐**VENDO** finali delle coppe europee, Coppa Italia e intercontinentale, Supercoppa italiana; lista gratuita. **Pietro Tedesco, v. Scarlatti 22, 84091 Battipaglia (SA).**

☐**VENDO** Vhs di tutti i gol di tutte le squadre di A e B dall'88 a oggi. **Fausto Rosas, v. Mons. Cogoni 9, 09170 Oristano.**

☐**VENDO** L. 16.000+spese video di: Parma-Anversa, Genoa-Liverpool, Torino-Aberdeen, Ancona-Samp, Ajax-Parma, Parma-Benfica, Parma-Arsenal, Arsenal-Torino, Parma-Ajax, Inter-Cagliari, Inter-Salisburgo. **Emiliano Cirio, v. Verona 8/8, 16152 Genova.**

☐**VENDO** video: Mondiali 82-86-90; gol campionati Serie A; Uefa 90/91, 92/93 e 93/94; Coppa delle Coppe 92/93; coppa Campioni 92/93; altri titoli di calcio e altri sport. **Leonardo Oliva, v. Penna 137, 52028 Terranuova (AR).**

☐**CERCO** registrazione «Mai dire gol» dello 02.05.94 comprese presentazione calciatori e ospiti. **Francesco Asara, v. Sardegna 22, 07026 Olbia (SS)**

☐**VENDO** Vhs e V. 2000 Mondiali 82-86-90; finali coppe europee e inglesi; tutto sul Liverpool, calcio europeo e inglese; oltre 1.000 titoli; bollo per lista. **Roberto Laudadio, v. F.Fiorini 27, 00152 Roma.**

☐**VENDO** Vhs 120 servizi sul campionato di Serie A e B, Coppa Italia, coppe europee, italiane e straniere L. 30.000 l'una, dall'89 al '94, servizi per singole squadre L. 40.000; Vhs 120 Mai dire gol dal 91 al '94, pillole domenicali L. 35.000, del lunedì 30.000; Vhs 120 Italia 90-Europei 92, servizi completi L. 30.000; Vhs 120 ritiri estivi Serie A dal '91 al '94 L. 30.000; Vhs 120 incidenti automobilismo, motociclismo, curiosità varie L. 50.000; Vhs 180 Paperissima Show solo schetch di videocamera L. 50.000; Vhs 180 gare coppe europee della Juventus dall'89. **Caro Gennaro, v. Montecervialto 197, 00139 Roma.**

☐**VENDO** Vhs finale Coppa delle Coppe Parma-Arsenal, telecronaca Rai 1 L. 25.000. **Roberto Pigro, v. Monte Matajur 1/2, 33100 Udine.**

☐**VENDO** Vhs Serie A campionato 93/94. Milan-Samp, Napoli-Juve e altre gare. **Paola Rossi, v. Artioli 22, 44044 Cassana (FE).**

☐**DISPONGO** Vhs di tutte le venti partite del campionato africano per nazioni svoltosi in Tunisia che cedo o scambio con altro di mio interesse; contattare **Enrico Gallina, v. B. Avico 11, 27036 Mortara (PV).**

☐**CERCO** Vhs da Rai 2 dell'1-05-94 Gran Premio di Imola e la puntata di Gran Prix dell'8-05-94 da Italia Uno. **Antonella Marras, v. reg. Santu Tattaru 17, 07100 Sassari.**

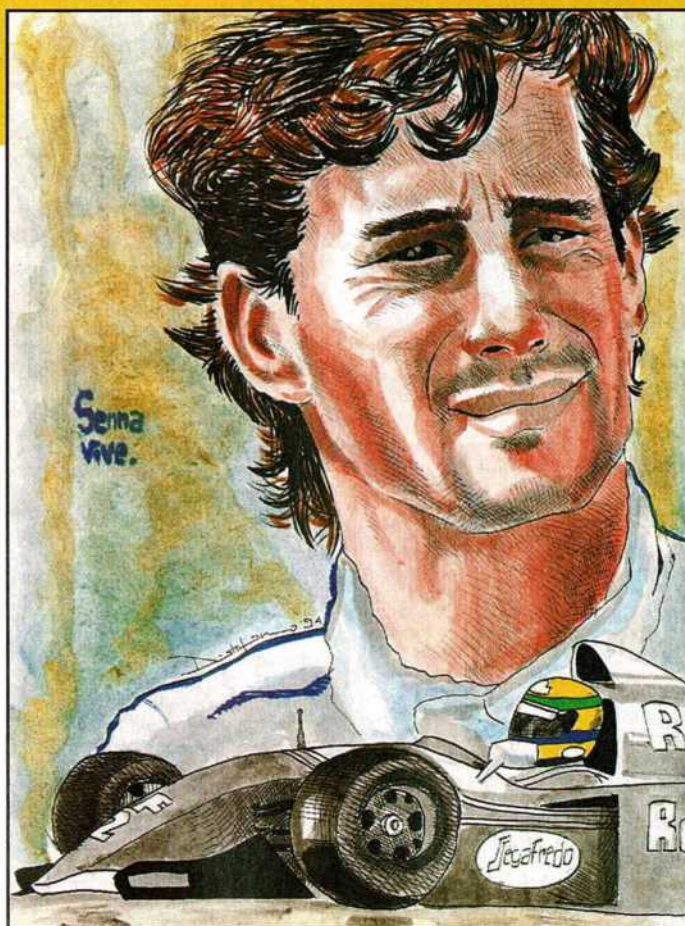
Scuola di giornalismo

EROI DEI NOSTRI GIORNI

Imola, sabato 30 aprile: Roland Ratzenberger, pilota austriaco della Simtek al suo secondo Gran Premio, perde la vita dopo essersi schiantato contro il muretto della curva Villeneuve. Imola, domenica primo maggio: il tre volte campione del mondo Ayrton Senna finisce, con la sua Williams, contro il muro della curva del Tamburello. Morirà alle 18,40, all'Ospedale Maggiore di Bologna. La morte di Ratzenberger prima e quella di Senna poi, scuotono profondamente la coscienza del mondo sportivo (e non), troppo superficiale nel valutare i problemi connessi alla sicurezza dei piloti, tanto cinico da essere accusato di immoralità. Ratzenberger e Senna, separati sulla pista dalla classe del campione brasiliano, diversi nella considerazione della gente e nella valutazione degli addetti ai lavori, accomunati dalla passione per la F.1. Da una parte il pilota austriaco, campione di umiltà, uno dei tanti, un nome e niente più all'interno del «Grande Circo», dall'altra Ayrton Senna, il Numero Uno, l'ultimo grande di una generazione di campioni, anch'egli sinonimo di umiltà e di abnegazione, destinato a entrare nella leggenda di questo sport come, prima di lui, lo fu solo Gilles Villeneuve. Due piloti completamente differenti tra loro per classe, abilità ed esperienza. Diversi anche nella morte, accomunati solo dalla stessa passione e da quel terribile schianto.

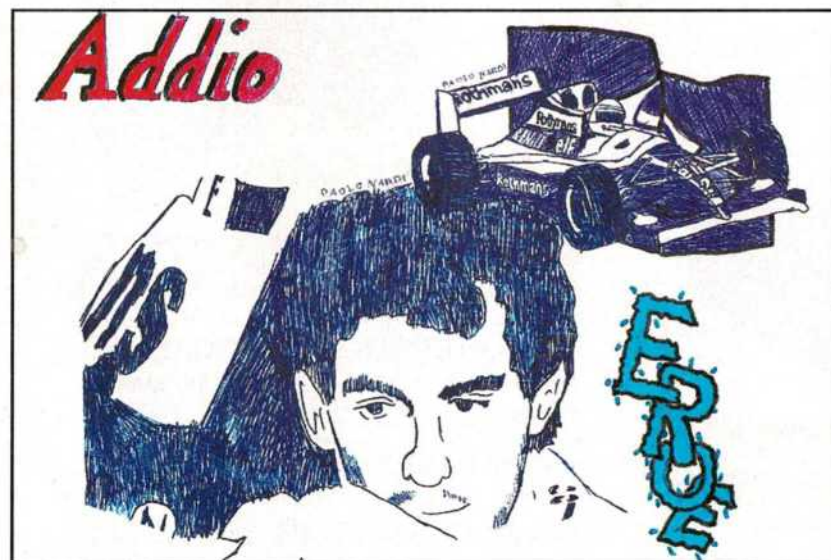
NICOLA MUCCI - PERUGIA

A ROLAND

Rabbia
vuoto
nausea
dolore
sei morto
senza gloria
povero
impiegato
del motore

GAETANO RIVA - NAPOLI

È MORTO IL MAGO DELLA PIOGGIA

Già nell'84 con la Toleman ti facesti notare
infatti per Montecarlo riuscisti a lottare
sotto la pioggia, tua atmosfera preferita
solamente un grande Prost ti fece perder la sfida.
Ma negli anni successivi, a Montecarlo ti rifacesti
e per ben sei volte quel Gran Premio vincesti.
Poi passasti alla Lotus: la prima pole e la vittoria
e fu proprio allora che cominciò la tua grande storia.
Ti affermasti alla McLaren con vittorie e successi
ben tre titoli mondiali e pochi errori concessi.
I diverbi con Prost spesso scaldarono l'ambiente
si innamorò di te un'immensità di gente.
Saresti stato l'uomo del Brasile futuro
se non ci fosse stato quel maledetto muro
di una pista nera
dove è finita un'era
dove è morto non solo il miglior pilota
ma un uomo saggio
in questo maledetto primo maggio.

LIVIO D'ALESSANDRO - ROMA

Paolo Nardi di Mestre ricorda così il grande pilota scomparso

FORZA CAMPIONE

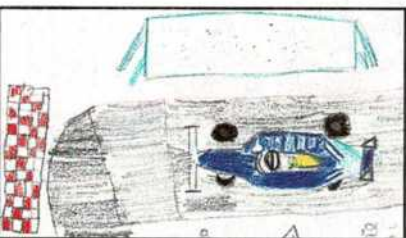
Una grande passione, quella per i motori
un vero campione, entrato nei nostri cuori.
Ayrton corre ancora oltre quel muro
lassù nel cielo oltre la morte
per chi l'ha odiato
per chi l'ha amato
sarà sempre il più forte
venuto dal Brasile a occupar le prime file
grinta, tanto coraggio
nessun timor del peggio.
E i pensieri volano rapidi
giù in fondo al Tamburello
il suo volto pulito, da amico, da fratello
nell'assordante rombar di motore
all'agghiacciante silenzio
di un tempio di fiori.
Tu non piangere, alza gli occhi al cielo
vedrai una stellina veloce
tratterrai il fiato, sentirai ancora una voce:
Ayrton Senna è il primo arrivato

SALVATORE FERLITO - CATANIA

Ayrton Senna, morto il primo maggio scorso a 34 anni, abilmente ritratto da Gianluca Distefano di Ragusa

A SENNA

Era la prima domenica
di maggio davanti alla Tv ti
aspettavo all'arembaggio ma
a una curva maledetta la
tua Williams non ha retto.
Dopo quattro ore di agonia
per sempre te ne sei andato
via lasciandomi in
commozione per la perdita
del grande campione. Io che
ho sempre sognato il tuo
arrivo a Maranello come
farò senza te pilota dal
grande cuore.
Come Villeneuve te ne sei
andato come lui sarai
adorato nessuno riuscirà a
dimenticare quello che con
la macchina
eri capace di fare.
Addio grande campione
pilota vero non per milioni.
Mai potrò dimenticare
quella notte maledetta
senza tremore.

LUCA VALERI - STRANGOLAGALLI (FR)

La morte di Senna ha profondamente colpito il piccolo Paolo Albano

TROPPO PRESTO

Il Brasile piange
un campione che ci ha
lasciato
troppo presto.
L'Italia si unisce al
dolore all'immensa solitudine
che ha lasciato Ayrton. Eri
venuto per trovare la vittoria
dove avevi cominciato. Sei
partito primo al settimo giro
hai trovato la morte.
Al tamburello hai lasciato
i tuoi dubbi e le speranze.
A noi hai lasciato
una grande tristezza. Ayrton
ci hai lasciati soli. Cosa sono
le gare senza Senna?

MIKI - LOCATELLO (BG)

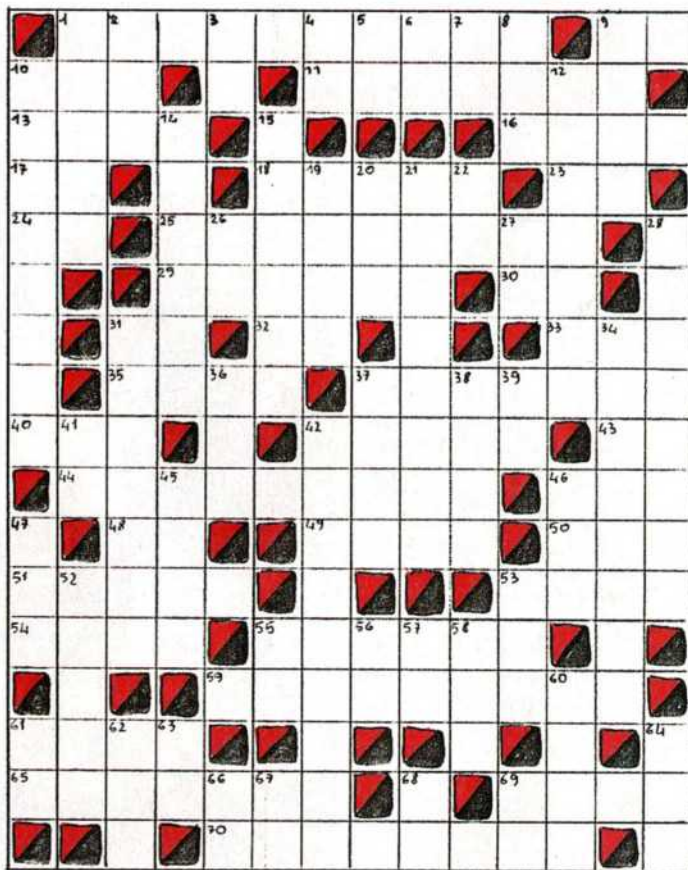
IL CRUCIVERBA DEL FOGGIA

Calciofili di ogni fede, continuate a mettere alla prova le vostre competenze con i cruciverba preparati da **Valeria Poliseno.** L'invito, questa settimana, è rivolto in modo particolare ai tifosi del Foggia.

ORIZZONTALI

1 - Ha esordito nel Milan (nella foto); **9** - Il più grande fiume italiano; **10** - Quando si deve dire... gol; **11** - Dall'Interregionale al Foggia; **13** - Associazione Italiana Educazione Demografica; **16** -Può essere stampa, corse, operatoria; **17** - Si ripetono nella nenia; **18** - Si pagano allo Stato; **23** - Nota... affermativa; **24** - Germania-Italia; **25** - David stopper dalla C2; **29** -La prima parte del girone; **30** - Serie Limitata; **31** - Iniziali del portiere milanista; **32** -Targa d'Isernia; **33** - Lussemburgo-Gran Bretagna; **35** - Il più importante è quello in porta; **37** - Grande ex in Nazionale; **40** Istituto Opere Religiose; **42** - Il grande boemo; **43** - Alto Adige; **44** - Da Mosca a Foggia; **46** - Un laureato; **48** -La squadra con Susic; **49** - Ex campione italiano di mezzofondo; **50** - Il nome di Bivi; **51** - Allena il Napoli; **53** - Canta con «Le Storie Tese»; **54** - Grande lago della Russia; **55** -Terzino Argentino; **59** - Ala dal Trentino; **61** - Frengo e...; **65** - Il portiere; **69** - Nome di Buscaglione; **70** - Ceduto all'Udinese.

VERTICALI

1 - Terzino pluriammonito; **2** - Associazione Italiana Editori; **3** - La squadra di Stacchini; **4** - Lire Sterline; **5** - Lega Calcio; **6** - Pari nei tiri; **7** La squadra di Fonseca; **8** Il pari in schedina; **9** - A volte negano il gol; **10** - Ala che esordì nell'Inter; **12** - Il presidente; **14** - Stopper nato a Foggia; **15** Si affolla di domenica; **19** - Cura la manutenzione stradale; **20** - Le consonanti per... l'uscita; **21** - Da Mosca a Milano con sosta a Foggia; **22** - Esercito Italiano; **26** - La... fine di Bacchin; **27** - Allena il Parma (iniz.); **28** - Mediano che esordì con la Lazio; **31** - L'unico nazionale; **34** - Terzino spesso in panchina; **36** - Nazionale olandese; **37** - Biondo centrocampista veneto; **38** - Politico napoletano; **39** - È doppia nella donna; **41** - Va bene in America; **42** - Lo stadio; **45** - Lega Italiana Protezione Lupi; **46** - Cielo senza confini; **47** - Può far volare o crossare; **52** - Spazientita, arrabbiata; **53** - Gruppo irredentista basco; **55** - la squadra di Simoni; **56** - Associazione Sportiva; **57** - Sigla di Macerata; **58** - Lubrificante americano; **60** - Lo sono i pantaloncini della squadra; **61** - Sua Maestà; **62** - Uno... americano; **63** - La squadra di Cagni; **64** - Iniziali di De Vincenzo; **66** - Istituto Bancario; **67** - La fine delle trasmissioni; **68** - Centro d'Igiene; **69** - Federazione Nuoto.

Soluzione

Confermatisi campioni con qualche paura, i biancomalva puntano ancora una volta a costruirsi un'identità internazionale

Voglia d'Europa

di **Tullio Pani**

L'Anderlecht, regina del Belgio, ha fame d'Europa. La conquista del ventitreesimo scudetto è un traguardo importante, se non altro perché permette di accedere alla prestigiosa Champions League. Ma i fatti parlano chiaro: dopo essersi aggiudicato la Coppa Uefa nell'83, l'Anderlecht, in Europa, non ha più vinto nulla. Nell'albo d'oro può vantare solo premi di consolazione: la semifinale in Coppa dei Campioni nell'86 e una finale di Coppa delle Coppe nel '90. Decisamente poco per una delle dieci migliori squadre d'Europa.

Il ricordo è ancora vivo nella città di Bruxelles, ma di quella squadra da sogno, ora, non restano che tre giocatori: il portiere Filip De Wilde e i magnifici due Degryse-Nilis. Sono loro il simbolo di un Anderlecht in cerca di identità: entrambi sono arrivati dalla provincia e hanno capito la mentalità cittadina troppo tardi, ed entrambi a livello internazionale non hanno mai vinto nulla. Ma torniamo allo scudetto. Anche quest'anno il leitmotiv del ventitreesimo torneo nazionale è stato monocorde. Spieghiamo: è stata una lotta corpo a corpo tra l'Anderlecht e i cugini rivali del Club Bruges. Ed è stato proprio il Club a perdere da solo lo scudetto. Come? Dopo una partenza al fulmicotone dell'Anderlecht (che in sole sette giornate aveva maturato un distacco di ben quattro punti sui cugini), la squadra di Hugo Broos era riuscita miracolosamente a recuperare il terreno perduto. Aggancio avvenuto quindi, ma con una serie di partite negative ecco porgere in mano all'Anderlecht lo scudetto.

Tante grazie, ma nonostante questo e nonostante il soddisfacente piazzamento nella Champions League, per i biancomalva è stata una stagione mediocre. Infarcito di vedette super-coccolate dal presidente Constant Vanden-Stock (tanto che, eccezion fatta per Oliveira, nessun altro si

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**55**	34	24	7	3	78	31
FC Bruges	**53**	34	20	13	1	53	19
Seraing	**43**	34	15	13	6	50	27
Charleroi	**41**	34	18	5	11	60	49
Anversa	**41**	34	14	13	7	44	38
Standard	**38**	34	13	12	9	43	22
Ostenda	**36**	34	10	16	8	45	41
Malines	**35**	34	10	15	9	40	40
Beveren	**33**	34	11	11	12	42	40
Ekeren	**32**	34	11	10	13	49	48
Lommel	**30**	34	10	10	14	42	50
Cercle Bruges	**29**	34	9	11	14	52	63
Liegi	**29**	34	9	11	14	40	59
Lierse	**28**	34	7	14	13	30	42
Gantoise	**27**	34	7	13	14	43	56
RWDM	**25**	34	7	11	16	32	49
Waregem	**19**	34	6	7	21	32	61
Genk	**18**	34	4	10	20	38	78

In alto, un «undici» dell'Anderlecht, che si è confermato campione del Belgio (fotoAS)

La All-Stars del campionato

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Filip DE WILDE	P	5-7-1964	Anderlecht
Dirk MEDVED	D	15-9-1968	Club Bruges
Olivier DOLL	D	9-6-1973	Seraing
Philippe ALBERT	D	10-8-1967	Anderlecht
Philippe LEONARD	D	14-2-1974	Standard Liegi
WAMBERTO de Sousa	C	13-12-1974	Seraing
Lorenzo STAELENS	C	30-4-1964	Club Bruges
Dorinel MUNTEANU	C	25-6-1968	Cercle Bruges
Magalhaes da ISAIAS	C	29-11-1973	Seraing
Josip WEBER	A	16-11-1964	Cercle Bruges
Nebojsa MALBASA	A	25-6-1959	Charleroi

Allenatore: **Georges HEYLENS** (Seraing)

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Filip DE WILDE	P	5-7-1964
Peter MAES	P	1-6-1964
Frédéric HERPOEL	P	16-8-1974
Philippe ALBERT	D	10-8-1967
Isaac ASARE	D	1-9-1974
Bertrand CRASSON	D	5-10-1971
Michel DE WOLF	D	19-1-1958
Marc EMMERS	D	25-2-1966
Wim KOOIMAN	D	9-9-1960
Guy MARCHOUL	D	4-11-1965
Chidi NWANU	D	1-1-1967
Graeme RUTJES	D	26-3-1960
Olivier SURAY	D	16-10-1971
Danny BOFFIN	C	10-7-1965
Marc DEGRYSE	C	4-9-1965
Filip HAAGDOREN	C	25-6-1970
Charles MUSONDA	C	22-8-1969
Frédéric PEIREMANS	C	3-9-1973
Yaw PREKO	C	8-9-1974
Alain VAN BAEKEL	C	20-6-1961
Bruno VERSAVEL	C	27-8-1967
Johan WALEM	C	1-2-1972
Pär ZETTERBERG	C	14-10-1970
Johnny BOSMAN	A	1-2-1965
Luc NILIS	D	25-5-1967

Allenatore: **Johan BOSKAMP**

è mai sognato di fare le valige per l'Italia...) l'Anderlecht ha alternato partite strepitose a esibizioni scialbe. Questa discontinuità è conseguenza palese dell'incostanza di alcuni giocatori-chiave della squadra: a partire proprio da Degryse, il più rappresentativo. Raccontiamo la sua vicenda: dopo essere partito alla grande in campionato (sei gol in cinque partite), uno strappo muscolare lo ha messo ko per ben cinque mesi. Per la squadra poteva sembrare un incidente non da poco, quasi una catastrofe, in realtà è stata l'occasione per scoprire un nuovo campione: il giovanissimo svedese Pär Zetterberg.

Nel giro di pochi mesi, lo svedesino ha conquistato i cuori dei tifosi belgi e grazie alle sue eccellenti prestazioni si è addirittura aggiudicato la Scarpa d'Oro del campionato belga. A questo punto poteva iniziare il dualismo: Degryse stava recuperando e per il tecnico Boskamp si imponeva una scelta sofferta. Ma Zetterberg ha «risolto» il problema infortunandosi (con eccezionale tempismo) al ginocchio proprio in coincidenza col rientro in squadra di Degryse, che ha potuto così terminare il campionato senza per altro raggiungere i livelli di inizio stagione.

C'è poi il capitolo Nilis. Anche per lui vale lo stesso discorso. Un avvio di campionato strepitoso (undici gol in sette partite) e, proprio grazie alle sue reti, l'Anderlecht si è qualificato per la fase finale del Champions League e si è distanziato in campionato di ben quattro punti dalla seconda. Poi l'ingranaggio si è rotto. Tutto ebbe inizio in una strana partita, quella contro il Werder Brema nella Champions League: l'Anderlecht in vantaggio di tre reti si fece superare nel giro di venti minuti dagli avversari. Questo ha lasciato il segno più a livello morale che altro, rovinando gli equilibri di squadra.

Gli undici di Boskamp sono arrivati a fine stagione annaspando, affidandosi alla fortuna, ad alcune invenzioni dei singoli, ma senza più essere una macchina trita-avversari. Si sono evidenziati anche i punti deboli: la mancanza di creatività, fasce inadeguatamente coperte da Versavel e Emmers. Tanto da indurre Boskamp a cambiare tattica per la seconda parte del campionato. Gioco spettacolo chiuso in un cassetto e via alla concretezza. Così il tecnico ha deciso di mettere in campo una formazione più coperta, difensivistica, con Emmers nel ruolo di libero. Poi al resto ci ha pensato il Club Bruges, perdendo partite su partite, anche quella decisiva contro l'Anderlecht. Cronaca: un punto divide le due formazioni in classifica, il Club domina per tutta la gara, il catenaccio di Boskamp resiste a oltranza. Risultato: la spunta l'Anderlecht e con lui il calcio-concreto.

Poi il resto viene da sé. Nilis ritrova la condizione di un tempo (forse l'esclusione dalla Nazionale ha inciso?). Ma non basta. La rottura tra il fantasista e la sua squadra sembra inevitabile. Si fa avanti per lui il PSV e la partenza di Nilis per Eindhoven pare questione di giorni. Non resta che seguire gli sviluppi... □

In alto a sinistra, il tecnico Boskamp. In alto a destra, l'olandese Bosman. Sopra, Nilis (fotoAS e PhotoNews)

Turchia/Galatasaray

Secondo titolo «tedesco» per i giallorossi: ma il tecnico Hollmann ha deciso di mollare

Raddoppia e lascia

Secondo titolo consecutivo per il Galatasaray: dopo la vittoria sotto la guida di Karlheinz Feldkamp, ecco quella ottenuta con in panchina il suo successore, Rainer Hollmann. Un'affermazione arrivata con ventidue vittorie su trenta partite e settanta punti complessivi, uno solo di vantaggio sulla grande rivale stagionale, il Fenerbahçe. La vittoria in campionato è stato il degno corollario della grande stagione dei giallorossi, che sono anche approdati alla Champions League eliminando negli ottavi di finale della Coppa dei Campioni nientemeno che il Manchester United.

La via intrapresa con lo stile tedesco sta dando copiosi frutti: con Feldkamp in veste di consigliere tecnico, Hollmann in panchina e i difensori Stumpf e Götz in campo, il Galatasaray ha saputo ben programmare gli impegni, considerando che la squadra ha disputato ben quindici partite in più rispetto al Fenerbahçe, e che gli infortuni hanno spesso tartassato la squadra, impedendole di conquistare la Coppa turca e di ottenere risultati migliori nella competizione europea. La stella dei giallorossi nella stagione 1993-94 è stato sicuramente l'eccellente centrocampista Suat Kaya. 1,68 di altezza, Suat ha tenuto per tutto l'arco della stagione con una grandissima condizione fisica. Con lui, indispensabile il cannoniere Hakan Sükür, 23 anni e 35 reti nelle ultime due annate. E poi il capitano, dopo la partenza di Erdal Keser, Tugay Kerimoglu, che ha avuto un rendimento altalenante in Europa ma in campionato è sempre stato all'altezza. Grande tecnica ma poca disciplina, Tugay è ancora sul punto di esplodere definitivamente.

Un vecchio attore del campionato italiano, Kubilay Türkyilmaz, ha chiuso la propria stagione dopo le due partite con il Manchester United. Grazie ai suoi gol, il Galatasaray eliminò gli inglesi, ma poi un grave infortunio e un'operazione gli hanno impedito di ripresentarsi sulla scena se non giusto nelle giornate di chiusura. Senza la sua punta di diamante, la squadra si è basata quindi sugli altri due stranieri, Stumpf e Götz, una coppia efficace e puntuale per quantità e qualità. Il reparto di retroguardia ha potuto contare pure su Bülent Korkmaz, nazionale, 25 anni, che oltretutto ha realizzato reti importanti: il «Rambo» della squadra è l'idolo della tifoseria del «Cim Bom». Per il Galatasaray, la vera vittoria è stata innanzitutto battere il Fenerbahçe nella corsa scudetto. Anche perché i dirigenti gialloblù hanno rilasciato, nel corso del torneo, dichiarazioni incredibili per fermare i rivali. A fine anno, però, Rainer Hollmann ha annunciato di abbandonare Istanbul.

Selçuk Manav

Sopra, il bomber del Galatasaray, Hakan Sükür, fa... le prove prima di scendere in campo. A destra, la «rosa» dei neocampioni

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
HAYRETTIN Demirbas	P	26-6-1963
NEZIHI Baloglu	P	4-8-1964
AHMET Bulut	P	14-3-1968
MERT Korkmaz	D	16-8-1971
ISMAIL Demiriz	D	1-4-1962
TUSUF Altintas	D	7-8-1961
Reinhard STUMPF (Ger)	D	26-11-1961
Falko GÖTZ (Ger)	D	26-3-1962
BÜLENT Korkmaz	D	24-2-1968
CIHAT Arslan	D	12-9-1970
SONER Ayçiçek	C	19-11-1966
YUSUF Tepekule	C	18-8-1968
TUGAY Kerimoglu	C	24-8-1970
SUAT Kaya	C	26-8-1967
OKAN Buruk	C	8-10-1973
ERDAL Keser	C	30-6-1961
ARIF Erdem	A	21-11-1970
MUSTAFA Kocabey	A	6-10-1974
HAKAN Sükür	A	1-9-1971
BENHUR Babaoglu	A	31-7-1970
Kubilay TÜRKYILMAZ (Svi)	A	4-3-1967

Allenatore: **Rainer HOLLMANN**

La All-Stars del campionato

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
ENGIN Ipekoglu	P	7-6-1961	Fenerbahçe
RECEP Çetin	D	10-10-1965	Besiktas
Reinhard STUMPF	D	26-11-1961	Galatasaray
GÖKHAN Keskin	D	1-1-1966	Besiktas
BÜLENT Korkmaz	D	24-2-1968	Galatasaray
Shota ALIVADZE	C	23-11-1973	Trabzonspor
BÜLENT Yugun	C	1-8-1971	Fenerbahçe
SUAT Kaya	C	26-8-1967	Galatasaray
MECNUR Çolak	C	25-7-1966	Fenerbahçe
HAKAN Sükür	A	1-9-1971	Galatasaray
André KONA NGOLE	A	1-5-1970	Gençlerbirligi

Allenatore: **Rainer HOLLMANN**

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatasaray	**70**	30	22	4	4	67	28
Fenerbahçe	**69**	30	21	6	3	69	26
Trabzonspor	**59**	30	17	8	5	67	28
Besiktas	**54**	30	16	6	8	58	30
Kocaelispor	**48**	30	14	6	10	44	45
Samsunspor	**47**	30	15	5	10	53	47
Gençlerbirligi	**44**	30	13	5	12	51	51
Gaziantep	**35**	30	10	5	15	49	54
Bursaspor	**35**	30	9	8	13	26	39
Altay	**32**	30	8	8	14	33	45
Ankaragücü	**31**	30	8	7	15	37	52
Kayserispor	**31**	30	8	7	15	31	49
Zeytinburnu	**30**	30	8	6	16	33	51
Karabükspor	**28**	30	7	7	16	35	62
Karsiyaka	**27**	30	7	6	17	19	43
Sariyer	**26**	30	6	8	16	28	50

MARCATORI: **21 reti:** Bülent (Fenerbahçe); **18 reti:** Kona Ngole (Gençlerbirligi).

A fianco, Andy Egli: ha annunciato il ritiro

Svizzera/Servette

I ginevrini sono tornati al titolo a dispetto di chi li contesta in nome dello spettacolo

Il «neo» realismo

C'è mai stata un'estate in cui il Servette Ginevra non fosse indicato (prima della partenza del campionato) fra le favorite al titolo? Ve lo diciamo noi: no. Eppure, se andiamo a spulciare nell'albo d'oro del massimo torneo rossocrociato, troviamo per l'ultima volta il Servette campione nell'85 (e, prima ancora, nel '79 e nel lontanissimo '62). Stavolta i granata hanno fatto centro perché il campione uscente (l'Aarau) non ha combinato nulla e gli avversari storici gli hanno ceduto il passo (prima il Sion e poi, proprio in extremis, il Grasshoppers). Ad essere sinceri, il Servette sarebbe volato giustamente verso il «suo» scudetto se il Grasshoppers nel girone per il titolo non avesse trovato un Elber scatenato. A decidere tutto è stata l'ultima giornata, in cui lo scudetto al Servette l'ha consegnato proprio il campione '93, l'Aarau, che «doveva» far punti contro il Grasshoppers per guadagnarsi un posto in Coppa UEFA. Bloccato sul pari il Grasshoppers, il Servette, vincendo, si è ricucito sul petto quel titolo che gli sfuggiva ormai da otto anni.

Al timone del Servette c'è (dal marzo del '93, quando arrivò a sostituire il belga Michel Renquin) il 49enne serbo Ilija Petkovic, che nei quindici mesi sin qui passati a Ginevra ha ottenuto più critiche che consensi, nonostante i risultati parlino chiaramente a suo favore. Certo — e purtroppo per Petkovic — Ginevra è una piazza calcisticamente complicata, nella quale la presenza allo stadio delle «Charmilles» è stata altamente abituata, in passato, al «calcio-champagne», arioso, a tre punte. Petkovic, arrivato nel '93 con la squadra messa male, ha guardato più alla sostanza che al bel gioco e lì sono iniziati la risalita del Servette e i suoi, personalissimi, primi grattacapi. Senza mezzi termini Petkovic è stato accusato di essere un difensivista, quasi un «catenacciaro». Questo campionato è iniziato allo stesso modo (risultati sì, spettacolo invocato ma spesso latitante) e Petkovic ha continuato per la sua strada, anche perché in attacco il brasiliano Anderson (poi ceduto all'Olympique Marsiglia) gli toglieva tutte le castagne dal fuoco. C'è anche da aggiungere che, paradossalmente, il Servette è molto migliorato proprio nel momento in cui ha perso la sua punta di diamante. La compagine ginevrina davanti ha dato più spazio al giovane Neuville (prima sacrificato a centrocampo), che ha risposto a suon di gol, e al quale è stato affiancato (a gennaio) il centravanti Marco Grassi, certamente utile, se non proprio decisivo. Chi, di contro, ha fatto la parte del protagonista incontrastato è stato (anche lui da gennaio, dopo la partenza di Anderson) lo svedese Haakan Mild, un uomo capace in mezzo al campo di far filtro, inventare geometrie e dettare i migliori suggerimenti per le punte.

Vediamolo più da vicino questo Servette neo-campione, cui Petkovic ha dato molto senso pratico e (per il quieto vivere...) un briciolo di fantasia. Quella che delineiamo è ovviamente la squadra del dopo-Anderson. In porta, inamovibile, il portiere della Nazionale Pascolo, e davanti a lui, in una difesa schierata decisamente a uomo, l'eccellente libero Djurovski. Silurato il vecchio Egli (che faceva parte del gruppo di estremisti, che lo contestavano), Petkovic ha usato, come marcatori, Schepull e Sauthier con il giovane Duchosal come primo ed efficace rincalzo. Fitto il centrocampo, composto dal nazionale Ohrel, dall'esperto Aeby, da Sebastien Barberis (figlio dell'allenatore del Sion, Umberto Barberis), già nazionale Under 21, ordinato, aggressivo, dal brasiliano Renato, dall'altro brasiliano (ma calcisticamente svizzero) Sinval, piccolo e rapidissimo e, come detto, dal «genio» svedese Mild. Davanti Grassi e Neuville, tedesco di nascita ma ticinese d'adozione, emigrato nella Svizzera francese due anni fa con l'obiettivo (raggiunto) di sfondare ai più alti livelli.

Dany Dianot

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Marco PASCOLO	P	9-5-1966
Eddy BAREA	D	14-5-1973
Bosko DJUROVSKI	D	28-12-1961
Dennis DUCHOSAL	D	16-8-1971
André EGLI	D	8-5-1958
Régis ROTHENBÜHLER	D	11-10-1970
Michel SAUTHIER	D	17-2-1966
Peter SCHEPULL	D	7-6-1964
Jean-Michel AEBY	C	23-5-1966
Sébastien BARBERIS	C	31-5-1972
Samuel MARGARINI	C	2-8-1972
Haakan MILD	C	14-6-1971
Christophe OHREL	C	7-4-1968
RENATO Da Silva	C	18-8-1966
José SINVAL	C	6-4-1967
ANDERSON Da Silva	A	19-9-1970
Marco GRASSI	A	8-8-1968
Olivier NEUVILLE	A	1-5-1973

Allenatore: **Ilija PETKOVIC**

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	**34**	14	8	5	1	29	14
Grasshoppers	**33**	14	6	5	3	28	17
Sion	**31**	14	5	5	4	21	15
Aarau	**29**	14	7	4	3	23	16
Lugano	**26**	14	5	5	4	21	19
Young Boys	**23**	14	2	6	6	13	23
Losanna	**21**	14	4	1	9	14	28
Lucerna	**18**	14	2	3	9	15	32

MARCATORI: **21 reti:** Elber (Grasshoppers); **17 reti:** Subiat (Lugano); **15 reti:** A. Rey (Sion).

La All-Stars del campionato

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Marco PASCOLO	P	9-5-1966	Servette
Mauro GALVAO	D	19-12-1961	Lugano
Dominique HERR	D	25-10-1965	Sion
Marc HOTTIGER	D	7-11-1967	Sion
Yvan QUENTIN	D	2-5-1970	Sion
Christophe OHREL	C	7-4-1968	Servette
Thomas BICKEL	C	6-10-1963	Grasshoppers
Haakan MILD	C	14-6-1971	Servette
Murat YAKIN	C	15-9-1974	Grasshoppers
ELBER de Souza	A	23-7-1972	Grasshoppers
Olivier NEUVILLE	A	1-5-1973	Servette

Allenatore: **Christian GROSS (Grasshoppers)**

San Marino/Tre Fiori

Il tecnico ha festeggiato il titolo con la nomina a vice-allenatore della Nazionale maggiore

Felici e vincente

Tre Fiori - La Fiorita 2-0. Il campionato sammarinese 1993-94 si è concluso con la sfida più attesa della giovane storia della Serie A1 del Titano. La squadra più forte espressa in questa prima parte degli anni '90, il Tre Fiori di Fiorentino, contro la squadra che ha caratterizzato le prime edizioni del torneo, nella seconda metà degli anni '80, il La Fiorita di Montegiardino. Una finale scudetto difficilmente prevedibile a inizio stagione. Infatti, se il Tre Fiori, campione in carica, partiva ancora con i favori del pronostico, il La Fiorita doveva accontentarsi di non sfigurare, ancora, nella... serie cadetta, dove era caduto nel 1991 e da dove non riusciva più ad emergere.

Incredibile, ma vero. L'unica squadra che fino ad oggi ha avuto l'onore di sfoggiare sulle maglie contemporaneamente la coccarda (il distintivo che indica la vittoria della coppa Titano), la corona (Trofeo Federale, la Supercoppa sammarinese) e lo scudetto; la squadra che a tutt'oggi detiene il record della difesa meno battuta nella «Regular season» della A1 (8 gol subiti in diciotto partite nella stagione 88-89), fino allo scorso anno agonizzava sul fondo della seconda serie, capace di collezionare due ultimi posti in due stagioni: 8 punti in quindici partite nel 1992, 6 punti in quindici partite nel '93.

Fortunatamente la serie A2 sammarinese non prevede retrocessioni. Così, quest'anno, è potuto avvenire il miracolo, facilitato dall'inevitabile cambio dei vertici societari e dall'arrivo in panchina del pacato ed esperto Carlo Ricci, e come d'incanto nel più piccolo Castello (Montegiardino non arriva a 700 abitanti) della più piccola Repubblica del mondo (61,119 kmq) è tornato l'entusiasmo di un tempo, ma, soprattutto, i risultati: primi in A2, e quindi promossi nella massima serie per la stagione 94-95, ma subito proiettati nei play-off scudetto '94. Che, a quattro anni di distanza dall'ultima finale giocata, li ha visti sorprendenti finalisti di fronte al «solito» Tre Fiori guidato da Duilio Felici, che con il suo secondo titolo consecutivo ha festeggiato al meglio la fresca nomina di allenatore in seconda della Nazionale maggiore.

Ma, meglio di lui, ha fatto il «Van Basten di Fiorentino», il fromboliere dell'Under 21 sammarinese, l'infermiere Andrea Ugolini, che ha coronato il suo terzo titolo consecutivo (1991 Montevito, 1992 e 1993 Tre Fiori) aggiudicandosi la sua prima classifica cannonieri (15 gol).

Marco Zunino

Sopra, il bomber Andrea Ugolini con il trofeo di capocannoniere. A destra, un «undici» del Tre Fiori campione

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Matteo QUADRONI	P	29-10-1957
Denis VENERUCCI	P	1-9-1977
Gianluca BORGAGNI	D	26-8-1965
Giovanni CHIARUZZI	D	7-5-1961
Michele FRANCIONI	D	14-9-1970
Michele LEONI	D	5-8-1973
Massimo MARIOTTI	D	30-1-1963
Luigi NICOLINI	D	15-7-1965
Thomas ROSSINI	D	15-12-1970
Gabriele CAPICCHIONI	C	14-2-1967
Massimiliano DE CARLI	C	6-8-1970
Massimo DOLCINI	C	2-1-1966
Maurizio GASPERONI	C	24-7-1962
Fabio GUIDI	C	6-5-1974
Ivan MATTEONI	C	21-8-1970
Jader MATTEONI	C	14-7-1966
Danilo MUSCIONI	C	17-10-1963
Matteo UGOLINI	C	11-8-1975
Denis FABBRI	A	27-11-1970
Gianluca GUALTIERI	A	21-11-1973
Andrea UGOLINI	A	23-7-1974
Marco ZANOTTI	A	12-3-1965

Allenatore: **Duilio FELICI**

La All-Stars del campionato

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Matteo QUADRONI	P	29-10-1957	Tre Fiori
Massimo MARIOTTI	D	30-1-1963	Tre Fiori
Gianluca BORGAGNI	D	26-8-1965	Tre Fiori
Roberto FAZZARDI	D	28-12-1966	Murata
Agostino DALL'OLMO	D	5-7-1967	Faetano
Larry CAPICCHIONI	C	2-3-1970	Domagnano
Massimo DOLCINI	C	2-1-1966	Tre Fiori
Paolo ZANOTTI	C	27-10-1964	La Fiorita
Luca RICCARDI	C	22-6-1966	Faetano
Andrea UGOLINI	A	23-7-1974	Tre Fiori
Simoni BIANCHI	A	7-9-1971	Folgore

Allenatore: **Duilio FELICI**

È finita così

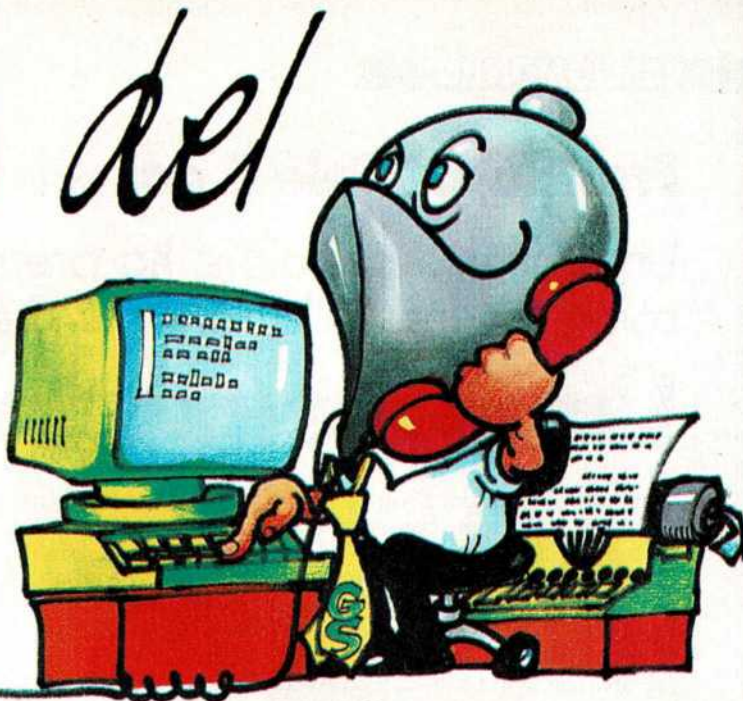
PLAYOFF PER IL TITOLO

PRIMA FASE: La Fiorita-Faetano 3-3 dts 8-7 rig.; Domagnano-Murata 3-1; Faetano-Murata 3-1; La Fiorita-Domagnano 1-2; La Fiorita-Faetano 2-1.

SEMIFINALI: La Fiorita-Domagnano 0-0 dts 4-2 rig.

FINALE: Tre Fiori-La Fiorita 2-0.

GUERINO

Il nuovo e dinamico servizio quotidiano di news calcistiche in collegamento telefonico diretto con la redazione del Guerin Sportivo

Con **LA VOCE DEL GUERINO** vivrai in prima fila, insieme a noi, tutto il mondo del calcio minuto per minuto: ogni giorno chiamando il **144.66.29.11** potrai soddisfare la tua curiosità ascoltando un notiziario aggiornato su risultati, classifiche, avvenimenti, indiscrezioni e pronostici dall'Italia e dall'estero.

DOMENICA: LA VOCE DEL GUERINO DIVENTA ANCHE LA TUA!

Chiamando il 144.66.29.11 la domenica sera potrai:

— **ascoltare il commento del direttore del Guerin Sportivo**

— **conoscere risultati e classifiche** italiane e dei principali campionati esteri

— **rispondere a sondaggi d'opinione e intervenire personalmente «a botta calda»** lasciando registrato il tuo parere sui temi d'attualità. Le critiche più acute, gli sfoghi più spiritosi e le annotazioni più interessanti saranno pubblicati ogni settimana sul Guerin Sportivo.

MA QUANTO COSTA?

La Voce del Guerino è suddivisa in tre aree distinte . Digitando sulla tastiera telefonica il numero 1 avrai accesso al notiziario di attualità, digitando il 2 potrai ascoltare i risultati domenicali delle partite nonché le relative classifiche (compresi i campionati dilettanti ed esteri), e infine con il numero 3 avrai la possibilità di rispondere ai sondaggi della settimana e esprimere il tuo parere sui temi di attualità. Grazie al numero 0, invece, in qualsiasi momento potrai tornare al menù generale interrompendo l'ascolto e cambiare velocemente l'argomento. Se non sei provvisto di telefono a tastiera numerica, potrai comandare le funzioni semplicemente rispondendo «vero» oppure restando in silenzio dopo i quesiti che ti saranno via via formulati.

La tariffa che ti sarà addebitata è di appena **952 lire al minuto più IVA, pari a 1050 lire al minuto complessive.**

Il servizio è offerto in collaborazione con AUDIO5 srl.

Francia/Di Pelé il gol più bello

Un concorso popolare ha premiato l'africano come autore della rete più spettacolare

L'apparenza in Ghana

Il quotidiano France Soir e l'emittente TF1 hanno assegnato per il quinto anno consecutivo il premio «Top Buts», destinato all'autore del più bel gol del campionato. Ancora una volta, la rete più spettacolare del massimo torneo transalpino ha sangue africano. Dopo Amara Simba (tre volte consecutive con le sue classiche rovesciate) e Basile Boli (forse il meglio del meglio, ovvero un potentissimo colpo di testa in tuffo dal limite dell'area), stavolta è toccato ad Abedi Pelé, che si è aggiudicato il concorso popolare grazie allo stupendo tiro al volo di sinistro che firmò l'1-0 esterno di Strasburgo alla 37. giornata. Nella classifica, alle spalle di Pelé ci sono il brasiliano Anderson (Marsiglia, destro da una trentina di metri), Durix (Cannes, sinistro in corsa su pallone spiovente), Libbra (Marsiglia, triplo dribbling in area e sinistro a fil di palo) e Bravo (Paris SG, girata volante di sinistro con palla ad altezza di testa). Nel disegno tratto da France Football, la stupenda conclusione di Pelé che ha vinto il prestigioso riconoscimento.

RITORNO. Dopo otto anni di purgatorio, a sedici anni dalla storica finale di Coppa Uefa e a ventiquattro mesi dalla tragedia dello stadio Furiani (crollo di una tribuna prima della semifinale di Coppa di Francia contro il Marsiglia, quasi cento morti), lo Sporting Club Bastia è tornato in prima divisione. Per festeggiare la promozione, la città corsa si è fermata per una notte, con

Sopra, tratto da France Football, il disegno della girata volante di Pelé (in alto) contro lo Strasburgo

cinque chilometri di corteo a strombazzare per le strade. Il presidente Nicolai ha celebrato il successo tanto atteso facendo professione di modestia, affermando che la società non farà pazzie per la nuova stagione. Nel frattempo, si sta lavorando per costruire una nuova tribuna dove una volta sorgeva quella ora chiamata «della morte».

KIRIN CUP. La Nazionale francese si è aggiudicata il torneo disputato in Giappone (al quale non ha preso parte l'Argentina per il rifiuto del visto a Maradona) battendo 1-0 (Cantona) l'Australia e 4-1 (Djorkaeff — terzo gol in quattro presenze in Nazionale — Papin, autorete e Ginola; Ogura) i padroni di casa. Nell'altra partita in programma Giappone e Australia hanno impattato 1-1 (Asano; Aurelio Vidmar). □

SUPER D2

42. GIORNATA: Charleville-Beauvais 0-0; St. Brieuc-Laval 1-1; Dunkerque-Gueugnon 1-1; Bastia-Nancy 1-0; Nimes-Bourges 4-0; Mulhouse-Red Star 1-2; Valence-Alès 0-0; Niort-Istres 1-0; Rennes-Le Mans 0-1; Valenciennes-Nizza 0-2; Rouen-Sedan 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nizza	**54**	42	18	18	6	47	25
Rennes	**53**	42	20	13	9	57	38
Bastia	**53**	42	21	11	10	44	29
Nimes	**51**	42	21	9	12	59	38
Red Star	**49**	42	20	9	13	61	45
St. Brieuc	**47**	42	18	11	13	53	52
Laval	**46**	42	16	14	12	56	47
Dunkerque	**42**	42	13	16	13	44	51
Charleville	**42**	42	14	14	14	41	48
Alès	**41**	42	13	15	14	47	50
Sedan	**40**	42	14	12	16	44	42
Nancy	**40**	42	15	10	17	49	48
Gueugnon	**40**	42	11	18	13	43	43
Mulhouse	**40**	42	13	14	15	49	52
Valence	**39**	42	14	11	17	47	47
Beauvais	**39**	42	10	19	13	45	51
Le Mans	**39**	42	14	11	17	43	50
Niort	**39**	42	13	13	16	34	41
Rouen	**37**	42	15	7	20	45	53
Valenciennes	**37**	42	12	13	17	45	59
Bourges	**30**	42	9	12	21	43	60
Istres	**26**	42	7	12	23	35	62

N.B.: Nizza, Rennes e Bastia sono promosse alla Prima divisione, Bourges, Istres, Rouen e Valenciennes retrocedono al National 1, sostituite da Guingamp, Amiens, Chateauroux e Perpignan.

MARCATORI: **27 reti:** Le Saux (St. Brieuc); **23 reti:** Michel (Red Star).

Portogallo

32. GIORNATA
V. Setúbal-Salgueiros 4-0
Chiquinho Conde 24', Yekini 51', 56' e 89'
Belenenses-Paços Ferreira 1-1
Vitor Vieira (B) 75', João Batista (P) 90' rig.
Estrela Amadora-Sp. Braga 1-1
Ricardo (A) 57', Barroso (B) 79' rig.
Sporting L.-Famalicão 3-0
Paulo Torres 30' rig. e 74' rig., Figo 59'
União Madeira-Marítimo 1-1
Paulo Alves (M) 16', Lepi (U) 83'
Gil Vicente-Benfica 0-3
João Pinto 3' e 74', Kulkov 86'
V. Guimarães-Beira Mar 1-2
Paulo Bento (G) 1', Punisic (B) 48', Jorge Silverio (B) 75'
Boavista-Estoril 3-0
Luciano 8' e 44', Ricky 89'
FC Porto-Farense 1-0
Vinha 50'

33. GIORNATA
V. Setúbal-Farense 2-0
Chiquinho Conde 48' e 90'
Salgueiros-Belenenses 1-0
Joni 70'
Paços Ferreira-Estrela Amadora 1-0
José Maria 35'
Sp. Braga-Sporting L. 1-1
Figo (SL) 33', Fernando Pires (SB) 44'
Famalicão-União Madeira 0-0
Marítimo-Gil Vicente 0-0
Benfica-V. Guimarães 0-0
Beira Mar-Boavista 1-1
Luciano (Bo) 45', Punisic (BM) 71'
Estoril-FC Porto 0-1
Drulovic

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**54**	33	23	8	2	73	24
FC Porto	**51**	33	21	9	3	56	15
Sporting L.	**49**	33	22	5	6	68	28
Boavista	**36**	33	15	6	12	45	31
Marítimo	**36**	33	12	12	9	44	40
V. Guimarães	**33**	33	11	11	11	30	30
Farense	**33**	33	13	7	13	43	44
V. Setúbal	**32**	33	13	6	14	54	41
Estrela Amad.	**31**	33	8	15	10	36	35
Salgueiros	**31**	33	14	3	16	47	53
Belenenses	**30**	33	12	6	15	38	49
União Madeira	**29**	33	10	9	14	33	41
Gil Vicente	**29**	33	9	11	13	26	47
Sp. Braga	**28**	33	9	10	14	32	40
Beira Mar	**28**	33	9	10	14	28	38
Paços Ferreira	**26**	33	7	12	14	30	46
Famalicão	**22**	33	7	8	18	26	71
Estoril	**16**	33	4	8	21	20	56

MARCATORI: **21 reti:** Yekini (Setúbal); **18 reti:** Drulovic (Porto); **16 reti:** Kostadinov (Porto); **15 reti:** Hassan (Farense), Balakov (Sporting), Chiquinho Conde (Setúbal); **14 reti:** João Pinto (Benfica).

Lussemburgo

POULE SCUDETTO

9. GIORNATA: Union Luxembourg-Avenir Beggen 1-4; F91 Dudelange-Grevenmacher 0-1; Aris Bonnevoie-Jeunesse Esch 0-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avenir Begg.	**28.5**	9	7	1	1	27	9
Grevenmacher	**23**	9	5	0	4	10	12
Union Luxemb.	**20**	8	4	1	3	9	10
F91 Dudelange	**16.5**	9	3	1	5	13	18
Jeunesse Esch	**16**	8	1	2	5	9	12
Aris Bonnev.	**14.5**	9	3	1	5	9	16

MARCATORI: **19 reti:** Fanelli (Dudelange); **16 reti:** Krahen (Avenir Beggen).

Malta

SUPERCOPPA

Hibernians-Floriana 2-2 dts 7-6 rig.

Austria

34. GIORNATA
Vorwärts Steyr-SV Salisburgo 1-3
Muzek (S) 47', Jurcevic (S) 60', Aigner (S) 82', Feric (V) 91'
Austria Vienna-Sturm Graz 0-0
FC Tirol-Wr. Sportclub 6-0
Danek 26', Janeschitz 27' e 69', Baur 32', Westerthaler 34', Carracedo 74'
VfB Mödling-Admira/Wacker 0-3
M. Binder 27', Cerny 66', Schiener 80'
St. Pölten-Rapid Vienna 1-1
Frühwirth (S) 9', Marasek (R) 39'
RECUPERO 24. GIORNATA
SV Salisburgo-Vorwärts Steyr 3-1
Stadler (S) 3', Hütter (S) 10', Gröbl (V) 25', Jurcevic (S) 73'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SV Salisburgo	**48**	34	20	8	6	54	18
Austria Vienna	**45**	34	20	5	9	59	39
Admira/Wack.	**42**	34	17	8	9	48	32
FC Tirol	**37**	34	13	11	10	44	30
VfB Mödling	**34**	34	12	10	12	31	47
Rapid Vienna	**32**	34	11	10	13	37	42
Sturm Graz	**31**	34	11	9	14	34	39
Vorwärts Steyr	**26**	34	8	10	16	41	49
St. Pölten	**24**	34	8	8	18	34	53
Wr. Sportclub	**21**	34	5	11	18	21	54

MARCATORI: **14 reti:** Jurcevic (Salisburgo); **12 reti:** Pfeifenberger (Salisburgo); **11 reti:** Danek (Innsbruck), Hasenhüttl (Austria Vienna).

Slovacchia

POULE PER IL TITOLO

29. GIORNATA: Presov-Slovan 1-1; Zilina-Dunajská Streda 2-2; Inter-FC Kosice 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan	**47**	29	20	7	2	60	25
Inter	**39**	29	18	3	8	61	36
D. Streda	**31**	29	11	9	9	50	41
Presov	**30**	29	9	12	8	37	35
Zilina	**29**	29	10	9	10	42	36
Kosice	**26**	29	8	10	11	32	46

POULE SALVEZZA

29. GIORNATA: Prievidza-Humenné 0-1; Trnava-Nitra 2-1; Loko Kosice-Banská Bystrica 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Loko Kosice	**27**	29	7	13	9	30	45
B. Bystrica	**26**	29	9	8	12	30	39
Humenné	**25**	29	7	11	11	30	40
Trnava	**24**	29	7	10	12	23	31
Prievidza	**23**	29	8	7	14	30	40
Nitra	**21**	29	9	5	17	35	46

MARCATORI: **17 reti:** Dina (Dunajská Streda).

Slovenia

28. GIORNATA: Mavrica-Rudar 0-2; Isola-Branik Maribor 2-2; Gorica-Olimpija 1-1; Publikum-Optimizem 3-2; Mura-Potrosnik 2-1; Cosmos-Primorje 0-0; Istragas-Krka Novoterm 2-1; Zivila Naklo-Koper 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpija	**49**	28	22	5	1	90	17
Mura	**43**	28	18	7	3	56	18
Branik Marib.	**40**	28	15	10	3	51	21
Publikum	**35**	28	13	9	6	44	32
Gorica	**32**	28	11	10	7	38	37
Potrosnik	**30**	28	13	4	11	55	38
Koper	**29**	28	10	9	9	41	37
Zivila Naklo	**29**	28	11	7	10	31	34
Isola	**25**	28	9	7	12	45	50
Rudar	**25**	28	9	7	12	32	44
Primorje	**23**	28	8	7	13	42	49
Cosmos	**22**	28	7	8	13	26	42
Optimizem	**21**	28	8	5	15	28	56
Istragas	**19**	28	6	7	15	22	47
Mavrica	**15**	28	4	7	17	28	66
Krka Novot.	**11**	28	2	7	19	14	55

Danimarca

POULE SCUDETTO

11. GIORNATA
Silkeborg-Bröndby 1-0
Sören Frederiksen
FC Copenaghen-Lyngby 3-0
Martin Johansen 7', Morten Falck 11', Christian Lundstrup 37'
AaB Aalborg-AGF Aarhus 0-0
OB Odense-Ikast 2-2
Jess Thorup (O) 3', Stig Töfting (O) 31', Ove Hansen (I) 51' e 56'
12. GIORNATA
AGF Aarhus-Ikast 2-4
Nocko Jokovic (A) 27', Martin Jörgensen (A) 48', René S. Andersen (I) 54', Ove Hansen (I) 60' e 65', Kent Nielsen (I) 88'
Lyngby-AaB Aalborg 0-1
Peter Rasmussen 48'
Bröndby-FC Copenaghen 1-0
Brian Jensen 73'
Silkeborg-OB Odense 1-0
Michael Hansen 13'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Silkeborg	**29**	12	7	2	3	20	11
FC Copenaghen	**27**	12	7	2	3	21	15
OB Odense	**25**	12	4	5	3	13	12
Bröndby	**24**	12	5	4	3	16	11
AaB Aalborg	**23**	12	4	6	2	17	14
Ikast	**18**	12	3	3	6	12	19
Lyngby	**18**	12	4	0	8	11	18
AGF Aarhus	**14**	12	2	2	8	8	18

Russia

14. GIORNATA: Torpedo Mosca-Lada Togliatti 1-1; Rotor Volgograd-Dinamo Mosca 1-1; Spartak Vladikavkaz-Spartak Mosca 1-0; CSKA Mosca-Krylija Sovetov Samara 1-1; Dinamo Gazovik Tjumen-Dinamo Stavropol 1-1; Uralmash Ekaterinburg-Zhemchuzhina Sochi 1-1; Lokomotiv Nizhnyj Novgorod-Lokomotiv Mosca 1-0; KAMAZ Naberezhnyje Chelny-Tekstilshchik Kamyshin 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak M.	**22**	13	10	2	1	36	8
Dinamo Mosca	**22**	14	8	6	0	28	9
KAMAZ	**18**	13	7	4	2	23	11
Tekstilshchik	**16**	14	6	4	4	12	10
Rotor	**15**	14	3	9	2	11	9
Spartak Vl.	**15**	14	6	3	5	12	17
Zhemchuzhina	**14**	14	5	4	5	18	15
Lokomotiv M.	**14**	14	4	6	4	11	13
Uralmash	**14**	14	6	2	6	15	19
Lokomotiv N.N.	**12**	13	5	2	6	11	12
Torpedo M.	**12**	14	3	6	5	14	16
CSKA Mosca	**10**	13	3	4	6	6	12
Dinamo St.	**10**	14	1	8	5	6	14
Krylija S.	**9**	14	2	5	7	8	21
Dinamo Gaz.	**9**	14	3	3	8	8	22
Lada	**8**	14	1	6	7	7	18

COPPA

FINALE
Spartak Mosca-CSKA Mosca 2-2 dts 4-2 rig.
Ledjakov (S) 6', Karpin (S) 11', Rakhimov (C) 39', Bystrov (C) 58'

Inghilterra

PLAY-OFF PROMOZIONE

FIRST DIVISION

SEMIFINALI: Derby-Millwall 2-0 3-1; Tranmere Rovers-Leicester 0-0 1-2.
FINALE: Derby-Leicester in programma lunedì sera.

SECOND DIVISION

SEMIFINALI: Burnley-Plymouth 0-0 3-1; York-Stockport 0-0 0-1.

THIRD DIVISION

SEMIFINALI: Torquay Utd-Preston North End 2-0 1-4; Carlisle-Wycombe Wanderers 0-2 1-2.
FINALE: Wycombe Wanderers-Preston North End 4-2.

Svezia

9. GIORNATA
Häcken Göteborg-Degerfors 0-0
Hammarby Stoccolma-AIK Stoccolma 1-2
Krister Nordin (A) 2' rig., Johan Hammarström (H) 15', Mattias Johansson (A) 38'
IFK Göteborg-Halmstad 3-4
Henrik Bertilsson (H) 1' e 9', Magnus Gustafsson (G) 8', Stefan Rehn (G) 19', Robert Andersson (H) 25', Niclas Alexandersson (H) 45', Erik Wahlstedt (G) 84'
Örebro SK-Västra Frölunda 2-1
Christer Fursth (Ö) 20', Mikael Andersson (Ö) 73', Mikael Göransson (F) 89' rig.
Helsingborg-Malmö 0-0
Trelleborg-Landskrona BoIS 3-0
Jonas Brorsson 52', Fredrik Sandell 67', Issa Manglind 73'
IFK Norrköping-Öster Växjö 1-1
Jonas Axeldal (Ö) 7', Slobodan Marovic (N) 53'
10. GIORNATA
Öster Växjö-Häcken Göteborg 3-1
Hans Eklund (Ö) 15' e 21', Peter Wibraan (Ö) 28', Jan-Aake Enström (H) 72'
Degerfors-Trelleborg 0-0
Landskrona BoIS-Helsingborg 0-0
Västra Frölunda-IFK Göteborg 0-2
Mikael Nilsson 23', Mikael Martinsson 71' rig.
Halmstad-Hammarby Stoccolma 3-1
Tommy Andersson (Hd) 29' rig., Peter Thörnqvist (Hy) 38', Anders Johansson (Hd) 76', Robert Andersson (Hd) 86'
AIK Stoccolma-IFK Norrköping 2-0
Michael Bergqvist 53', Pascal Simpson 63'
Malmö-Örebro SK 3-2
Lennart Sjögren (Ö) 4', Jörgen Pettersson (M) 16', Henrik Nilsson (M) 37', Fredrik Dahlström (M) 59', Mattias Jonsson (Ö) 60'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Öster Växjö	**25**	10	8	1	1	21	8
IFK Göteborg	**22**	10	7	1	2	26	12
Malmö	**22**	10	6	4	0	25	12
Örebro SK	**21**	10	6	3	1	24	10
AIK	**21**	10	6	3	1	20	11
Halmstad	**20**	10	6	2	2	20	15
Norrköping	**18**	10	5	3	2	18	9
Trelleborg	**11**	10	2	5	3	9	15
Helsingborg	**9**	10	2	3	5	7	14
V. Frölunda	**8**	10	2	2	6	8	11
Degerfors	**6**	10	1	3	6	4	13
Häcken	**3**	10	0	3	7	7	24
Landskrona	**3**	10	0	3	7	4	22
Hammarby	**2**	10	0	2	8	4	21

MARCATORI: **9 reti:** Niclas Kindvall (Norrköping); **7 reti:** Dick Lidman (AIK), Jens Fjellström (Malmö), Peter Wibraan (Öster), Hans Eklund (Öster).

Fär Öer

4. GIORNATA: NSI Runavik-GI Gota 0-1; B36 Torshavn-TB Tvoroyri 6-0; IF Fuglafjördur-KI Klaksvik 1-2; EB/Streymur-B68 Toftir 0-0; B71 Sandur-HB Torshavn 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
B36 Torshavn	**7**	4	3	1	0	11	2
GI Gota	**6**	4	3	0	1	11	6
B71 Sandur	**5**	4	2	1	1	7	3
HB Torshavn	**5**	4	2	1	1	6	7
IF Fuglafjördur	**4**	4	2	0	2	9	7
KI Klaksvik	**4**	4	1	2	1	5	6
B68 Toftir	**3**	4	0	3	1	4	7
NSI Runavik	**2**	4	1	0	3	5	7
EB/Streymur	**2**	4	0	2	2	5	10
TB Tvoroyri	**2**	4	1	0	3	8	16

MARCATORI: **4 reti:** A. Mörköre (B36), G. Petersen (GI).

Norvegia

8. GIORNATA: Bodö/Glimt-Ströms-godset Drammen 3-1; Hamarkameratene-Start Kristiansand 1-1; Kongsvinger-Lilleström 0-1; Sogndal-Viking Stavanger 1-0; Tromsö-Brann Bergen 0-1; Vaalerengen Oslo-Rosenborg Trondheim 1-1.

9. GIORNATA: Brann Bergen-Vaalerengen Oslo 1-1; Lilleström- Hamarkameratene 1-2; Sogndal-Kongsvinger 1-0; Start Kristiansand-Bodö/Glimt 1-1; Strömsgodset Drammen-Tromsö 0-0; Viking Stavanger-Rosenborg Trondheim 1-2.

10. GIORNATA: Bodö/Glimt- Lilleström 2-3; Hamarkameratene-Sogndal 3-2; Tromsö-Start Kristiansand 0-1; Viking Stavanger- Kongsvinger 4-1; Vaalerengen Oslo- Strömsodset Drammen 2-2; Rosenborg Trondheim-Brann Bergen rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosenborg	**23**	9	7	2	0	23	7
Brann Bergen	**17**	9	5	2	2	20	13
Kongsvinger	**16**	10	5	1	4	16	12
Lilleström	**16**	10	4	4	2	14	11
Tromsö	**14**	10	4	2	4	9	10
Viking	**13**	10	4	1	5	16	13
Start	**12**	10	2	6	2	9	10
Strömsgodset	**12**	10	3	3	4	13	19
Hamkam	**11**	10	3	2	5	12	19
Vaalerengen	**9**	10	1	6	3	11	12
Bodö/Glimt	**9**	10	2	3	5	14	21
Sogndal	**8**	10	2	2	6	8	18

N.B.: tre punti per la vittoria. Il campionato riprenderà il 24 luglio.

MARCATORI: **6 reti:** Frigaard (Kongsvinger), Soltvedt (Brann); **5 reti:** Rushfeldt (Tromsö), Staurvik (Bodö/Glimt).

Israele

37. GIORNATA: Maccabi Petah Tikva-Maccabi Haifa 1-1; Maccabi Nathanya-Hapoel Haifa 1-1; Hapoel Tel Aviv-Zafririm Holon 4-0; Ironi Ashdod-Hapoel Kfar Sava 0-0; Hapoel Petah Tikva-Beitar Gerusalemme 3-3; Maccabi Herzlia-Hapoel Be'er Sheva 2-2; Bnei Yehuda-Maccabi Tel Aviv 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi Haifa	**91**	37	27	10	0	92	25
Maccabi T.A.	**84**	37	26	6	5	77	35
Beitar Gerus.	**61**	37	18	7	12	72	58
Hapoel B.S.	**59**	37	16	11	10	47	41
Hapoel T.A.	**51**	37	15	6	16	56	52
Maccabi Nat.	**46**	37	12	10	15	59	65
Hapoel P.T.	**45**	37	11	12	14	45	51
Zafririm	**45**	37	11	12	14	41	60
Bnei Yehuda	**44**	37	12	8	17	47	56
Maccabi P.T.	**43**	37	10	13	14	34	45
Maccabi Herz.	**39**	37	9	12	16	35	46
Ironi Ashdod	**37**	37	9	10	18	52	54
Hapoel Haifa	**31**	37	6	13	18	32	75
Hapoel K.S.	**30**	37	6	12	19	30	56

N.B.: tre punti per la vittoria. Il Maccabi Haifa è matematicamente campione 1993-94. Hapoel Rishon Lezion, Hapoel Bet-Shean e Beitar Tel Aviv sono promosse alla prima divisione. La 13esima della classifica e la quarta della Serie cadetta giocheranno uno spareggio per l'ultimo posto disponibile. Dal prossimo anno, la massima categoria sarà a sedici squadre.

COPPA

SEMIFINALI: Maccabi Tel Aviv-Zafririm Hollon 3-3 dts 5-4 rig.; Hapoel Tel Aviv-Maccabi Petah Tikva 1-1 dts 3-1 rig.

N.B.: la finale si disputerà il prossimo 7 giugno.

Jugoslavia

POULE PER IL TITOLO

18. GIORNATA: Spartak-Becej 1-2; Proleter-Stella Rossa 1-0; Radnicki-Zemun 3-1; Buducnost-OFK Beograd 3-2; Partizan-Vojvodina 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	**42**	18	13	3	2	44	10
Stella Rossa	**37**	18	12	2	4	40	18
Vojvodina	**31**	18	8	5	5	29	19
OFK Beograd	**24**	18	7	3	8	21	26
Spartak	**23**	18	6	5	7	22	27
Zemun	**23**	18	6	3	9	19	25
Buducnost	**23**	18	7	2	9	21	33
Radnicki N.B.	**19**	18	5	5	8	15	28
Proleter	**18**	18	4	3	11	8	28
Becej	**17**	18	6	1	11	22	28

POULE SALVEZZA

18. GIORNATA: Sloboda-Jastrebac 1-0; Rad-Sutjeska 0-0; OFK Kikinda-Napredak 3-0; Hajduk-Rudar 3-0; Mogren-Radnicki Nis 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rad	**32**	18	9	7	2	28	10
Rudar	**29**	18	8	6	4	23	20
Napredak	**28**	18	11	3	4	24	16
Radnicki N.	**27**	18	8	5	5	27	12
Hajduk	**23**	18	8	4	6	22	16
Sloboda	**19**	18	6	3	9	16	22
OFK Kikinda	**18**	18	4	7	7	16	26
Mogren	**17**	18	4	3	11	12	25
Sutjeska	**17**	18	4	5	9	17	34
Jastrebac	**15**	18	5	3	10	14	18

N.B.: il Partizan Belgrado è campione jugoslavo 1993-94.

MARCATORI: **21 reti:** Milosevic (Partizan); **20 reti:** Kasas (Becej); **19 reti:** Curovic (Partizan), Kovacevic (Proleter); **16 reti:** Drobnjak e Ivic (Stella Rossa), Grubac (OFK Beograd), Rolovic (Rudar).

Rep. Ceca

28. GIORNATA: Viktoria Zizkov-Sparta Praga 0-0; Baník Ostrava-Drnovice 0-1; Bohemians-Union Cheb 1-2; Svit Zlín-Boby Brno 3-2; Česke Budejovice-Hradec Kralové 2-1; Viktoria Plzen-Sigma Olomouc 2-0; Slovan Liberec-Dukla Praga 1-1; Slavia Praga-Vítkovice 6-0.
RECUPERO: Slavia Praga-Baník Ostrava 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta Praga	**42**	28	17	8	3	58	20
Slavia Praga	**36**	28	15	6	7	54	28
Union Cheb	**35**	28	13	9	6	29	24
Baník Ostrava	**33**	28	13	7	8	46	22
Česke Budej.	**33**	28	11	11	6	32	30
Viktoria Plzen	**32**	28	11	10	7	33	23
Sigma Olom.	**31**	28	13	5	10	40	27
Viktoria Zizkov	**31**	28	11	9	8	38	27
Drnovice	**31**	28	13	5	10	37	33
Slovan Liberec	**30**	28	11	8	9	35	31
Svit Zlín	**27**	28	10	7	11	35	41
Boby Brno	**24**	28	9	6	13	34	42
Bohemians	**22**	28	8	6	14	27	49
Hradec Kral.	**21**	28	8	5	15	24	38
Vítkovice	**12**	28	3	6	19	21	61
Dukla Praga	**8**	28	1	6	21	20	67

MARCATORI: **20 reti:** Siegl (Sparta); **12 reti:** Wagner (Brno); **11 reti:** Duhan (Ostrava).

Cipro

COPPA

FINALE
Omonia-Anortosi 1-0
Xiurupas 109'

Lettonia

1. GIORNATA: Skonto Riga-Auseliks 1-0; Vairogs-Pardaugava 1-1; Vidus-Interskonto 0-0; RAF Jelgava-Gemma Riga 1-0; Khimik-DAG Riga 1-3; Liepaja-Olimpia Riga 0-0.
2. GIORNATA: Gemma Riga-Khimik 2-1; Interskonto-Skonto Riga 0-3; DAG Riga-Olimpia Riga 2-0; Vairogs-Vidus 1-0; Auseliks-Liepaja 2-0; RAF Jelgava-Pardaugava 1-1.
3. GIORNATA: Olimpia Riga-Gemma Riga 1-1; Liepaja-Interskonto 1-1; Khimik-Pardaugava 0-3; DAG Riga-Auseliks 0-0; Skonto Riga-Vidus 2-0; RAF Jelgava-Vairogs 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Skonto Riga	**6**	3	3	0	0	6	0
DAG Riga	**5**	3	2	1	0	5	1
RAF Jelgava	**5**	3	2	1	0	5	2
Pardaugava	**4**	3	1	2	0	5	2
Auseliks	**3**	3	1	1	1	2	1
Gemma Riga	**3**	3	1	1	1	3	3
Vairogs	**3**	3	1	1	1	3	4
Liepaja	**2**	3	0	2	1	1	3
Olimpia Riga	**2**	3	0	2	1	1	3
Interskonto	**2**	3	0	2	1	1	4
Vidus	**1**	3	0	1	2	0	3
Khimik	**0**	3	0	0	3	2	8

Sudafrica

RISULTATI: Wits-Mamelodi Sundowns 1-0; Umtata Bucks-D'Alberton Callies 3-1; AmaZulu Rangers-Hellenic 0-2; Witbank Aces-Real Rovers 2-2; Fairway Stars-Moroka Swallows 1-1; Bloemfontein Celtic-Royal Tigers 6-0; Vaal Pros-Pretoria City 1-1; Kaizer Chiefs-Orlando Pirates sospesa sull'1-0 per invasione di campo.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hellenic	**22**	15	10	2	3	30	16
CT Spurs	**20**	13	8	4	1	32	15
Pirates	**19**	13	7	5	1	17	6
Wits Univ.	**17**	15	7	3	5	19	11
Vaal Pros	**17**	15	5	7	3	19	18
Sundowns	**16**	11	7	2	2	19	10
Fairway Stars	**16**	14	5	6	3	17	16
Kaizer Chiefs	**14**	12	6	2	4	17	11
Umtata Bucks	**14**	15	6	2	7	19	19
Real Rovers	**13**	14	4	5	5	26	33
Witbank Aces	**12**	12	4	4	4	20	19
Rangers	**10**	13	2	6	5	12	16
Celtic	**10**	14	4	2	8	23	28
Callies	**10**	14	2	6	6	11	20
Swallows	**9**	12	2	5	5	10	13
Pretoria C.	**9**	14	3	3	8	15	26
AmaZulu	**8**	12	2	4	6	11	18
Royal Tigers	**6**	14	1	4	9	9	31

Ucraina

29. GIORNATA: Veres-Dinamo Kiev 0-3; Chernomorets-Shakhtjor 0-1; Krivbass-Niva Ternopol 2-1; Torpedo-Tavrija 0-1; Niva Vinnitsa-Kremen 1-1; Zarja-Karpaty 1-0; Volyn-Dnepr 1-2; Bukovina-Metallurg 2-0; Temp-Metallist 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**48**	29	19	10	0	54	18
Shakhtjor	**42**	29	17	8	4	51	24
Chernomorets	**40**	29	16	8	5	41	21
Karpaty	**37**	29	15	7	7	30	22
Dnepr	**35**	29	13	9	7	41	26
Veres	**31**	29	10	11	8	30	29
Niva Ternopol	**30**	29	10	10	9	37	24
Tavrija	**29**	29	10	9	10	35	29
Temp	**28**	29	10	8	11	30	29
Krivbass	**28**	29	10	8	11	20	23
Niva Vinnitsa	**28**	29	10	8	11	31	36
Torpedo	**26**	29	8	10	11	23	30
Volyn	**24**	29	6	12	11	21	26
Zarja	**24**	29	9	6	14	21	35
Kremen	**19**	29	6	7	16	17	34
Bukovina	**18**	29	6	6	17	19	37
Metallurg	**18**	29	6	6	17	18	42
Metallist	**17**	29	4	9	16	18	52

Ungheria

28. GIORNATA: Vasas-Siófok 1-1; Parmalat FC-Csepel Kordax 3-0; Debrecen-Ujpesti TE 2-2; BVSC Dreher-ETO FC Györ 3-0; Haladas-PMSC Fordan 0-0; Ferencváros-Békéscsaba 4-2; Sopron-Vác FC Samsung 2-2; MTK-Kispest Honvéd 1-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vác FC Sams.	**42**	28	17	8	3	53	27
Békéscsaba	**41**	28	19	3	6	68	27
Kispest Honv.	**39**	28	16	7	5	61	31
Ferencváros	**35**	28	15	5	8	47	30
ETO FC Györ	**33**	28	13	7	8	48	36
Ujpesti TE	**31**	27	12	7	8	38	30
Csepel Kordax	**30**	27	12	6	9	33	39
Debrecen	**29**	28	10	9	9	35	32
Parmalat FC	**23**	28	7	9	12	32	43
Sopron	**23**	28	8	7	13	32	49
BVSC Dreher	**23**	28	7	9	12	30	48
PMSC Fordan	**22**	28	6	10	12	20	37
Vasas	**21**	28	7	7	14	32	40
Siófok	**21**	28	6	9	13	30	44
Haladas	**17**	28	4	9	15	24	43
MTK	**16**	28	4	8	16	27	54

MARCATORI: **17 reti:** Illés (Kispest H.).

COPPA

FINALE (andata): Ferencváros-Kispest Honvéd 3-0.

Paraguay

7. GIORNATA: 12 Octubre-Guarani A. 1-1; Pte Hayes-Sol de América 2-1; Nacional-Cerro Paranaense 0-0; River Plate-Libertad 1-1; Guarani O.-Trinidense 2-2; Humaita-Cerro Corá 2-1; Boquerón-Pettirossi 4-0; Olimpia-Sp. Luqueño 3-1; Colegiales-8 de Diciembre 4-1; Cerro Porteño-Sport Colombia 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**11**	7	4	3	0	20	6
Colegiales	**10**	7	3	4	0	16	6
Cerro Porteño	**10**	7	4	2	1	14	9
Cerro Corá	**9**	7	3	3	1	11	6
Pte Hayes	**9**	7	4	1	2	10	6
Sp. Luqueño	**9**	7	4	1	2	10	6
12 Octubre	**8**	7	2	4	1	7	3
Sp. Colombia	**8**	7	4	0	3	10	7
Guarani A.	**8**	7	3	2	2	13	11
River Plate	**7**	7	2	3	2	12	11
Nacional	**7**	7	2	3	2	11	10
Humaita	**7**	7	3	1	3	10	10
Libertad	**6**	7	2	2	3	8	11
Trinidense	**6**	7	0	6	1	5	8
Pettirossi	**6**	7	1	4	2	6	12
Boquerón	**5**	7	2	1	4	10	12
Cerro Par.	**5**	7	1	3	3	11	15
Sol América	**5**	7	1	3	3	7	11
Guarani O.	**2**	7	0	2	5	5	15
8 de Diciembre	**2**	7	0	2	5	6	27

Polonia

30. GIORNATA: Pogon-Wisla 3-1; Katowice-Stal St. Wola 2-2; Ruch-Zawisza 3-2; Legia-Warta 3-2; Stal Mielec-LKS 0-0; Widzew-TM Pniewy 2-2; Lech-Polonia 1-1; Siarka-Górnik 0-3; Hutnik-Zaglebie 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Górnik	**41**	30	15	11	4	49	29
LKS	**40**	30	16	11	3	45	16
Katowice	**40**	30	14	12	4	42	27
Legia	**39**	29	15	12	2	61	22
Pogon	**34**	30	8	18	4	30	23
Hutnik	**33**	30	10	13	7	27	26
TM Pniewy	**32**	30	11	10	9	39	29
Lech	**31**	30	10	11	9	33	28
Ruch	**31**	29	11	9	9	37	35
Widzew	**30**	30	8	14	8	34	33
Zaglebie	**29**	30	9	11	10	39	40
Stal St. Wola	**27**	30	7	13	10	25	34
Stal Mielec	**26**	30	8	10	12	28	40
Warta	**25**	30	9	7	14	30	42
Wisla	**19**	30	5	12	13	27	43
Polonia	**19**	30	4	11	15	27	48
Siarka	**17**	30	4	9	17	24	50
Zawisza	**16**	30	3	10	17	30	62

News/Grande Eire

COPPIA DI JACK

Doppio impegno in cinque giorni per la Nazionale irlandese, primo ostacolo per gli azzurri negli Stati Uniti, e doppia affermazione su selezioni anch'esse sulla rampa di lancio per il torneo americano. Martedì della scorsa settimana, vittoria per 1-0 (Sheridan) sulla Bolivia, seguito domenica da un perentorio 2-0 (Cascarino e Kelly) alla Germania. E se la partita con i sudamericani era stata presa quasi come un allenamento e giocata su ritmi non entusiasmanti, i novanta minuti di Hannover hanno avuto sicuramente altro significato, soprattutto per il nome dell'avversario. Per la Nazionale di Berti Vogts, un miliardo di fischi prima della partenza per oltreoceano: la squadra ha trovato insormontabile il centrocampo irlandese, magnificamente schierato a protezione della difesa, così come Jack Charlton predica da sempre.

Rivarola del River Plate contro Pompei del Velez: un'immagine del campionato argentino (fotoLarraquy)

Uruguay

7. GIORNATA

Nacional-Basáñez 0-2
Luzardo 24' e 59'

Cerro-Wanderers 2-2
Juárez (W) 10' e 50', Ferreira (C) 59', Homann (C) 62'

Danubio-Rampla Juniors 1-1
C. Rodriguez (D) 2', Giménez (R) 60'

Central Español-Liverpool 2-1
G. Da Silva (C) 61', Fascioli (C) 82', W. Rodriguez (L) 88'

Defensor Sporting-Progreso 2-1
Alvez (D) 35' e 58', S. Correa (S) 47'

River Plate-Peñarol 0-3
Otero 29', Aguirregaray 62', Magallanes 84'

RECUPERO 6. GIORNATA

Liverpool-Nacional 2-5
Canobbio (N) 32', 36' e 78', Aguiar (L) 43', Souza (N) 60', O'Neill (N) 85', W. Rodriguez (L) 89' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Defensor Sp.	**11**	6	5	1	0	8	2
Basáñez	**10**	6	4	2	0	9	3
Nacional	**9**	6	4	1	1	17	7
Peñarol	**8**	6	4	0	2	13	4
Central Esp.	**7**	6	2	3	1	6	9
Cerro	**6**	7	1	4	2	6	7
Rampla Jrs	**6**	7	1	4	2	5	6
River Plate	**6**	7	2	2	3	7	10
Liverpool	**6**	7	2	2	3	7	11
Wanderers	**5**	6	2	1	3	6	9
Progreso	**4**	7	1	2	4	8	12
Bella Vista	**3**	6	0	3	3	6	9
Danubio	**3**	7	0	3	4	3	12

MARCATORI: **7 reti:** Canobbio (Nacional); **5 reti:** Luzardo (Basañez); **4 reti:** D. Silva (Peñarol), F. Correa (River Plate); **3 reti:** W. Rodriguez (Liverpool), Otero (Peñarol), M. Guerra (Progreso), Canals (Nacional).

Argentina

11. GIORNATA
Boca Jrs-Rosario C. 2-2
Delgado (R) 6', Basay (B) 11', MacAllister (B) 63', Carbonari (R) 73'
Platense-Banfield 1-2
F. Alegre (B) 22' rig., Wensell (B) 66', Spontón (P) 65' rig.
San Lorenzo-Gimnasia E. 1-0
R. Garcia 7'
Racing-Vélez S. 1-0
De Vincente 45'
Ferrocarril-Gimnasia T. 3-2
V. Lopez (F) 27'. M. Herrera (G) 40', Cordon (F) 53', Biazotti (F) 54', Saldaño (G) 67'
Mandiyú-Argentinos Jrs 0-1
Dollberg 74'
Dep. Español-Independiente 0-2
Cagna 55', Rambert 88'
Estudiantes-Huracán 1-3
Corbalan (H) 62', V. Delgado (H) 79', Flores (H 88', Calderón (E) 89'
Lanús-River Plate 1-1
Cedrés (R) 35', Fabbri (L) 71'
Newell's OB-Belgrano 2-1
Llop (N) 2', Cufaro Russo (B) 34', Mendoza (N) 73'
RECUPERI
Belgrano-Boca Jrs 1-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Banfield	**14**	11	6	2	3	14	7
Independiente	**14**	11	4	6	1	13	7
Platense	**14**	11	5	4	2	17	13
Belgrano	**14**	11	5	4	2	10	8
River Plate	**13**	11	5	3	3	16	6
San Lorenzo	**13**	11	5	3	3	13	11
Rosario C.	**12**	11	3	6	2	13	7
Boca Jrs	**12**	11	4	4	3	16	12
Argentinos Jrs	**12**	11	3	6	2	11	10
Racing	**12**	11	3	6	2	7	6
Huracán	**12**	11	5	2	4	13	13
Gimnasia E.	**11**	11	4	3	4	13	13
Ferrocarril	**10**	11	4	2	5	9	10
Estudiantes	**9**	11	3	3	5	11	15
Newell's OB	**9**	11	3	3	5	7	11
Gimnasia T.	**9**	11	2	5	4	9	14
Dep. Español	**9**	11	2	5	4	8	15
Vélez S.	**8**	11	2	4	5	11	18
Lanús	**7**	11	1	5	5	12	19
Mandiyú	**6**	11	1	4	6	8	16

Venezuela

30. GIORNATA: Trujillanos-Maracaibo 2-0; Maritimo-Estudiantes 2-3; El Vigia-Dep. Táchira 1-1; ULA Mérida-Caracas FC 2-1; Valencia-Anzoátegui 0-2; Dep. Italia-Monagas 1-2; At. Zamora-Minerven 1-1; Mineros-Llaneros sospeso per il mancato arrivo dei Llaneros.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Caracas FC	**43**	30	15	11	4	43	24
Trujillanos	**40,25**	30	14	11	5	53	29
Minerven	**39,75**	30	15	8	7	53	34
Dep. Táchira	**35,5**	30	12	10	8	40	29
Mineros	**32**	29	11	10	8	48	34
Dep. Italia	**32**	30	12	8	10	43	37
Estudiantes	**32**	30	12	8	10	43	41
Llaneros	**29**	29	9	11	9	31	31
El Vigia	**29**	30	11	7	12	42	48
Maritimo	**29**	30	12	5	13	44	37
ULA Mérida	**28**	30	8	12	10	39	47
Monagas	**28**	30	9	10	11	39	47
Maracaibo	**26**	30	8	12	10	33	56
Valencia	**25**	30	10	5	15	23	37
At. Zamora	**24**	30	6	12	12	24	34
Anzoátegui	**12**	30	3	6	21	23	31

N.B.: questi i punti di bonus per i risultati ottenuti nella Coppa Venezuela: Caracas 2 pt, Minerven 1,75 pt, Dep. Táchira 1,5 pt, Trujillanos 1,25 pt. Il Caracas FC è campione 1993-94, e assieme al Trujillanos si qualifica per la Coppa Libertadores 1995. Retrocedono Maracaibo, At. Zamora, Valencia e Anzoátegui.

Cile

3. GIORNATA: Antofagasta-Atacama 0-0; Unión Española-La Serena 5-1; Everton-Univ. de Chile 1-2; Colo Colo-Temuco 1-2; Osorno-Palestino 1-0; Cobresal-O'Higgins 1-1; Coquimbo Unido-Cobreloa 3-2; Rangers-Univ. Católica 2-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Univ. de Chile	**6**	3	3	0	0	10	2
Univ. Católica	**6**	3	3	0	0	10	3
Temuco	**5**	3	2	1	0	6	3
O'Higgins	**4**	3	1	2	0	4	1
Everton	**4**	3	2	0	1	3	2
Un. Española	**3**	3	1	1	1	7	4
Palestino	**3**	3	1	1	1	4	2
Antofagasta	**3**	3	1	1	1	2	2
Coquimbo	**3**	3	1	1	1	3	5
Colo Colo	**2**	3	1	0	2	7	6
Atacama	**2**	3	0	2	1	1	2
Rangers	**2**	3	0	2	1	4	6
Cobresal	**2**	3	0	2	1	2	5
Osorno	**2**	3	1	0	2	3	9
Cobreloa	**1**	3	0	1	2	5	10
La Serena	**0**	3	0	0	3	2	11

Perù

8. GIORNATA: Sp. Cristal-San Agustín 4-0; León-Municipal 0-1; Defensor-M. Melgar 3-3; Ciclista-C. Mannucci 1-0; Sipesa-Sport Boys 1-0; Cienciano-Alianza At. 3-0; Unión Minas-J. Aurich 1-0; Alianza Lima-Universitario 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sp. Cristal	**14**	7	6	0	1	21	2
Municipal	**12**	7	6	0	1	16	8
M. Melgar	**12**	8	4	4	0	13	7
Alianza Lima	**9**	5	4	1	0	10	4
Ciclista	**9**	8	4	1	3	14	14
Sport Boys	**8**	8	4	0	4	12	11
San Agustín	**7**	8	3	1	4	15	16
Universitario	**6**	4	3	0	1	8	4
León	**6**	7	2	2	3	7	8
C. Mannucci	**6**	7	2	2	3	6	8
Sipesa	**6**	8	2	2	4	5	9
Alianza At.	**6**	8	3	0	5	7	17
J. Aurich	**5**	7	2	1	4	7	9
Unión Minas	**5**	8	2	1	5	7	13
Cienciano	**4**	7	2	0	5	8	13
Defensor	**1**	7	0	1	6	8	21

HIT *parade*

1 EIRE
La Nazionale

La pattuglia di Jack Charlton, rivitalizzata dall'innesto di alcuni virgulti, stende a casa sua la velleitaria Germania, forse distratta dalle voci di mercato. Farle gol è praticamente impossibile: ci riuscirà l'Italia?

2 BASTIA
La squadra

La formazione corsa torna in Prima divisione a due anni di distanza dalla tragedia dello stadio Furiani, che costò la vita a un centinaio di tifosi. La festeggiatissima promozione è stata giustamente dedicata a loro.

3 Rashidi YEKINI
Vitória Setúbal

Festeggia il passaggio all'Olympiakos Pireo con una tripletta al Salgueiros. La Nazionale nigeriana lo aspetta fiduciosa: se sarà in queste condizioni di forma, al Mondiale saranno guai. Per gli avversari.

Dietro la lavagna

GERMANIA
La Nazionale

A venti giorni dal Mondiale, incassa tanti fischi quanti non ne ha presi negli ultimi vent'anni. Ma, come Storia insegna, i tedeschi non sono mai morti. Li attendiamo...

Trapattoni, Papin, Kahn, Sutter e forse Klinsmann: il Bayern ha rivoluzionato la squadra per riconquistare l'Europa

I principi di Monaco

Aspettando la passerella mondiale, la campagna trasferimenti continentale ha già mosso i primi passi, qualcuno anche importante. Il Bayern di Trapattoni ha praticamente già concluso il suo mercato. Come era ormai noto da mesi, il promettente numero uno del Karlsruhe, Oliver Kahn (terzo portiere tedesco a «Usa '94»), è stato chiamato a dare il cambio all'ex nazionale Aumann che ha fatto le valige per la Turchia, destinazione Besiktas. E l'arrivo di Kahn in Baviera ha stabilito il nuovo record per quanto riguarda la cifra pagata per un portiere della Bundesliga: 4,7 milioni di marchi. Altri 7,7 milioni di marchi sono stati sborsati per l'arrivo di Jean-Pierre Papin e del nazionale elvetico Alain Sutter, prelevato dai «cugini» del Norimberga (300.000 marchi) che lo avevano in prestito dal Grasshoppers (2,4). Sutter è stato preferito all'austriaco Herzog che il Werder Brema aveva offerto al Bayern per la «modica» cifra di 10 milioni di marchi. E in pista di lancio c'è anche Klinsmann, cui non dispiacerebbe accettare le offerte di Kalle Rummenigge...

L'Eintracht Francoforte per sostituire Uli Stein fra i pali ha speso 1 milione di marchi per puntare su un altro «nonno» d'eccezione, il nazionale Köpke, al quale, finalmente, a livello di club, è stata offerta la grande occasione. Invece, i campioni del mondo Guido Buchwald e Uwe Bein partono per il Giappone: giocheranno entrambi per gli Urawa Reds.

Niente Giappone, né Arabia Saudita, per l'inseguitissimo centravanti della Nigeria campione d'Africa, Rashidi Yekini, che si è accasato all'Olympiakos Pireo, per una cifra che si aggira intorno ai 4 miliardi e mezzo di lire, con la speranza che faccia dimenticare a suon di gol altri due predecessori d'oltre frontiera, non proprio brillantissimi sulle rive del Pireo: l'ucraino Protasov e il danese Bent Christensen.

Intanto, a Barcellona, Cruijff prepara il dopo Zubizarreta e dal Logroñes è annunciato il nazionale Lopete-

Bryan Robson tecnico del Middlesbrough con Viv Anderson come «se

GIOCATORE	RUOLO	DA	A
Alexandros ALEXUDIS	A	OFI Creta	Panathinaikos
Philippe ANZIANI	C	Martigues	Ajaccio
Victor ARISTIZABAL	A	Valencia	Nacional Med.
Raimond AUMANN	P	Bayern	Besiktas
Rui BARROS	A	Marsiglia	FC Porto
Uwe BEIN	C	Eintracht Fr.	Urawa Reds
Joseph A. BELL	P	St. Etienne	ritirato
Vladimir BESCHASTNYKH	A	Spartak M.	Werder Brema
Jörg BODE	C	Amburgo	Arminia B.
Paul BOSVELT	C	Go Ahead	Twente
Rune BRATSETH	D	Werder Brema	Rosenborg (ds)
Jacques BREGY	C	Young Boys	ritirato
Guido BUCHWALD	D	Stoccarda	Urawa Reds
CARLOS XAVIER	D	Real Sociedad	Sporting L.
Alain CAVEGLIA	A	Sochaux	Le Havre
Alain CORMINBOEUF	P	Strasburgo	Neuchatel X.
Philippe CUERVO	D	St. Etienne	Sochaux
Tony DALEY	C	Aston Villa	Wolverhampton
Cédric DAURY	A	Angers	Le Havre
Armin ECK	C	Amburgo	Arminia B.
Andy EGLI	D	Servette	ritirato
ELBER de Souza	A	Grasshoppers	Stoccarda
Moises C. EMERSON	C	Belenenses	FC Porto
Vicente ENGONGA	C	Celta Vigo	Valencia
Juan ESNAIDER	A	Real Madrid	Saragozza
Jean-Luc ETTORI	P	Monaco	ritirato
Claude FICHAUX	C	Lilla	Le Havre
Thorsten FINK	C	Wattenscheid	Karlsruhe
Andreas FISCHER	D	Bayer Lev.	Amburgo
Brad FRIEDEL	P	US Soccer	Newcastle
Michael FRONTZECK	D	Stoccarda	Bochum
Paul FURLONG	A	Watford	Crystal Palace
Angel GELI	C	Santander	Saragozza
Delfi GELI	D	Albacete	Barcellona
Bjarne GOLDBAEK	C	TB Berlino	Colonia

GIOCATORE	RUOLO	DA	A
Georges GRUN	D	Parma	Anderlecht
Faruk HADZIBEGIC	C	Sochaux	ritirato
Jan HEINTZE	D	PSV Eindhoven	Bayer U.
Joop HIELE	P	inattivo	Go Ahead
Lucano ITURRINO	D	Logroñés	Real Sociedad
Tomislav IVKOVIC	P	Vitória Setúbal	Belenenses
JUANMI	P	Real Madrid	Saragozza
Oliver KAHN	P	Karlsruhe	Bayern
Valerij KARPIN	C	Spartak M.	Real Sociedad
Adrian KNUP	A	Stoccarda	Karlsruhe
Erwin KOEMAN	D	PSV Eindhoven	Groningen
Andreas KÖPKE	P	Norimberga	Eintracht F.
Peter KÖZLE	A	Grasshoppers	MSV Duisburg
Martin KREE	D	Bayer Lev.	Borussia D.
Christophe LAGRANGE	A	Angers	Le Havre
Sabri LAMOUCHI	C	Alès	Auxerre
Russel LATAPY	A	Ac. Coimbra	FC Porto
Thorsten LEGAT	D	Werder Brema	Eintracht F.
Hans-Peter LEHNHOFF	C	Anversa	Bayer Lev.
Nascimento LEONARDO	D	Sao Paulo	Kashima
Julen LOPETEGUI	P	Logroñes	Barcellona
Danut LUPU	C	OFI Creta	Rapid Bucarest
Michael MADAR	C	Cannes	Monaco
Juan José MAQUEDA	D	Real Madrid	Sporting Gijón
Diego MARADONA	C	inattivo	Bolivar La Paz
Jean-Christophe MARQUET	D	Cannes	Marsiglia
Etienne MENDY	A	St. Etienne	Sochaux
Markus MÜNCH	D	Bayern	Bayer Lev.
Roland NILSSON	D	Sheffield Wed.	Helsingborg
Pascal NOUMA	A	Caen	Paris SG
Piotr NOWAK	C	Dynamo Dresda	Kaiserslautern
OCEANO da Cruz	D	Real Sociedad	Sporting L.
Luis Carlos OSCAR	C	Sporting Gijón	Saragozza
Jorge OTERO	D	Celta Vigo	Valencia
Didier OTOKORÉ	C	Cannes	Sochaux

A sinistra, Oliver Kahn: al Bayern. A fianco, Jorge Valdano: al Real Madrid. Sopra, Joseph-Antoine Bell: si ritira

gui, bloccato fin dalla passata stagione per 165 milioni di pesetas. Mentre dall'Albacete rientra dal prestito il terzino-mediano Geli. L'Albacete che, al posto dell'uruguagio Esparrago, la prossima stagione avrà in panchina Luisito Suarez, reduce dall'umiliante esperienza alla corte Pellegrini.

E a proposito di allenatori: l'ex nazionale francese Luis Fernandez ritorna al Paris Saint Germain (da allenatore) l'ex nazionale inglese Bryan Robson lascia il Manchester United per un contratto di allenatore-giocatore con il Middlesbrough e come secondo avrà al suo fianco Viv Anderson, il primo «colored» della nazionale inglese.

Chiudiamo con lui, Diego Armando Maradona, un campione a gettone. Giocherà la Coppa Libertadores con il modesto Bolivar, compenso dell'operazione: 1,5 milioni di dollari. Non per soldi, ma per denaro.

Marco Zunino

condo»

GIOCATORE	RUOLO	DA	A
Boudewijn PAHPLATZ	A	Twente	PSV Eindhoven
Jean-Pierre PAPIN	A	Milan	Bayern
Stephan PASSLACK	D	Colonia	Eintracht Fr.
Luis M. PEDROSA	D	Salgueiros	Sporting L.
Stefan PETTERSSON	A	Ajax	IFK Göteborg
Fabien PIVETEAU	P	Le Havre	AS Monaco
Gerhard POSCHNER	C	Borussia D.	Stoccarda
Michel PREUD'HOMME	P	Malines	Benfica
QUIQUE Flores	D	Valencia	Real Madrid
Luis Manuel RAMIS	D	Real Madrid	Tenerife
Hani RAMZY	D	Neuchatel X.	Werder Brema
Fernando REDONDO	C	Tenerife	Real Madrid
Klaus REITMAIER	P	Kaiserslautern	Karlsruhe
Wolfgang ROLFF	C	Karlsruhe	Colonia
Enrique ROMERO	D	Logroñes	Valencia
Uwe RÖSLER	A	Dynamo Dresda	Manchester City
Ricardo SA PINTO	A	Salgueiros	Sporting L.
SAFFET	A	Kocaelispor	Galatasaray
Ronan SALAÜN	A	Caen	Bordeaux
Oleg SALENKO	A	Logroñes	Valencia
Souleyman SANE	A	Wattenscheid	FC Innsbruck
Franck SAUZEE	C	Atalanta	Strasburgo
Michael SCHULZ	D	Borussia D.	Werder Brema
Rainer SCHÜTTERLE	A	Karlsruhe	MSV Duisburg
Stefan SCHWARZ	C	Benfica	Arsenal
Michael STEENSGAARD	P	Hvidovre	Liverpool
Uli STEIN	P	all. Langen	Amburgo
Alain SUTTER	C	Norimberga	Bayern
Olaf THON	D	Bayern	Schalke 04
Joël TIEHI	A	Le Havre	Lens
VALDEIR	A	Sao Paulo	Bordeaux
Hans VAN BREUKELEN	P	PSV Eindhoven	ritirato
Carl VEART	A	Adelaide City	Sheffield Utd
Thomas VON HEESEN	C	Amburgo	Arminia B.
Fritz WALTER	A	Stoccarda	Arminia B.

GIOCATORE	RUOLO	DA	A
Ronnie WHELAN	C	Liverpool	West Bromwich
Ray WILKINS	C	QPR	Crystal Palace
Christian WUCK	A	Norimberga	Karlsruhe
Eric WYNALDA	A	Saarbrücken	Bochum
Rashidi YEKINI	A	Vitória Setúbal	Olympiakos P.
ALLENATORI			
Viv ANDERSON		Barnsley	Middlesbrough (in 2.)
Aimé ANTHEUNIS		Ekeren	Waregem
ARTUR JORGE		Paris SG	Benfica
Vicente CANTATORE		Univ. Catolica	Tenerife
Leo CLIJSTERS		Patro Eisden	Gand
Rolland COURBIS		Bordeaux	?
Luis FERNANDEZ		Cannes	Paris SG
Eric GERETS		Liegi	Lierse
Gilbert GRESS		Strasburgo	Neuchatel X.
Jupp HEYNCKES		Ath. Bilbao	Eintracht F.
Rainer HOLLMANN		Galatasaray	Saarbrücken
Bob HOUGHTON		—	Zurigo
Daniel JEANDUPEUX		Caen	Strasburgo
Howard KENDALL		—	Xanthi
Georges LEEKENS		Cercle Bruges	Charleroi
Pierre MANKOWSKI		Lilla	Caen
Dimitar PENEV		Naz. Bulgaria	CSKA Sofia
Bryan ROBSON		Manchester Utd	Middlesbrough
Luisito SUAREZ		osserv. Inter	Albacete
Safet SUSIC		inattivo	Cannes
Giovanni TRAPATTONI		Juventus	Bayern
Jorge VALDANO		Tenerife	Real Madrid
René VANDEREYCKEN		Standard Liegi	RWDM
Robert WASEIGE		Charleroi	Standard
Tony WOODCOCK		—	VfB Leipzig

Lo sfascio del Napoli

Sono partiti Bia, Ferrara, Thern e Fonseca. La società è alla disperata ricerca di contanti per uscire dalla crisi. Intanto si scopre che Ferlaino dava 1.800 milioni l'anno a Policano...

Lacrime napoletane

di **Marco Montanari**

Manca ancora una squadra per completare i quadri, però la Serie A 1994-95 è già cominciata. Il mercato sta entrando nel vivo e le diciassette più belle del reame si muovono per ritoccare o rivoluzionare gli organici. Proviamo a vedere, caso per caso, come evolve la situazione.

n.g. **BARI.** Ha festeggiato la matematica promozione con l'annuncio di **Materazzi**: «Resto». Il tecnico ha trovato la forza per resistere alle lusinghe del suo grande amico **Calleri**, che lo avrebbe voluto al **Torino**. Partito **Grossi** (che era di proprietà della **Roma**) per **Napoli**, il direttore generale **Regalia** comincerà a sondare il terreno per acquisire tre stranieri di buon livello: non sarà facile, però **Vincenzo Matarrese** lo ha promesso ai tifosi e cercherà di tenere fede alla parola data.

n.g. **BRESCIA.** Una conferma (**Lucescu**), un arrivo (**Ratti**) e un ritorno (**Raducioiu**), in attesa di pescare nuovamente nel mercato rumeno. Si fanno i nomi di **Ivan (Brasov)** e **Niculescu (Sibiu)**, attaccanti. Particolarmente interessante quest'ultimo: ha diciannove anni, è risultato la grande rivelazione del campionato 1993-94 e fa parte della «rosa» della Nazionale.

5 **CAGLIARI.** Una cessione (**Moriero**), tre acquisti di poco conto (**Berretta, Bitetti** e **Torbidoni**), un tecnico al debutto in Italia (**Tabarez**): viste le premesse, c'è poco da stare allegri. L'ineffabile **Cellino** ha parecchio da lavorare e non può permettersi di smantellare la squadra (leggi le cessioni di **Dely Valdes** e **Oliveira**, ritenute probabili): adesso, con i guai giudiziari che gli sono piovuti addosso, che cosa succederà al **Cagliari?**

n.g. **CREMONESE.** Squadra che si salva non si cambia? **Luzzara, Favalli** e **Simoni**, almeno per il momento, sembrano pensarla così. Ingaggiato **Milanese**, che si era svincolato dalla **Triestina** dopo averla messa in mora, il trio grigiorosso aspetta offerte concrete per **Tentoni:** che fine hanno fatto le avances della Sampdoria?

6,5 **FIORENTINA. Cois,** centrocampista che può essere impiegato in difesa, e **Sottil** sono due giovani di discrete speranze e costituiscono la base su cui **Vittorio Cecchi Gori** ricostruirà la **Fiorentina. Laudrup,** rientrato dal **Milan,** si appresta a rifare la valigia: lo vuole il **Glasgow Ranger (Scozia).**

5 **FOGGIA.** Gli arrivi (**Bressan** e **Parisi**) non compensano le partenze (**Seno** e **Stroppa**). Il signor **Rossi,** che ha guidato la **Salernitana** verso i play-off di C1, al suo debutto in Serie A verrà sottoposto a un vero e proprio battesimo del fuoco.

n.g. **GENOA. Spinelli** vuole (giustamente) tenersi **Galante** e farebbe con l'**Inter** lo scambio **Skuhravy-Sosa** (grazie...). Morale della favola: tutto tace, in casa genoana. Un silenzio che non promette niente di buono.

6 **INTER. Berti** finirà per accettare le offerte di **Pellegrini, Zenga** finirà per difendere ancora una volta la porta nerazzurra. **Seno** finirà in panchina, **Bia** finirà a guidare la difesa dal delicato ruolo di libero. Il problema maggiore dell'**Inter** è in attacco, dove **Bianchi** vorrebbe un attaccante di sfondamento che possa aprire varchi per gli inserimenti di **Bergkamp**. Già, ma chi? Non **Sosa**, squisita seconda punta; neanche **Melli**, che non ha le doti fisiche richieste. Fra **Casiraghi, Tentoni, Skuharvy** e **Silenzi** potrebbe spuntarla il granata: pare costare un po' troppo ma **Calleri** si è detto disposto a praticare un sostanzioso sconto.

7 **JUVENTUS. Lippi** è della stessa scuola di pensiero di **Trapattoni** e quindi ha voluto mettere a posto le cose in difesa: **Ferrara** forme-

Da Piacenza con rancore

Nonostante sia passato un mese dalla conclusione del campionato di Serie A, i tifosi del Piacenza ancora non hanno digerito il modo in cui la loro squadra è retrocessa. Le ferite ancora aperte sono quelle realtive ai «sorprendenti» risultati colti dalla Reggiana in casa contro il Parma e addirittura a San Siro contro il Milan. Dalle polemiche i sostenitori piacentini sono passati ai fatti, inviando un esposto all'Ufficio Inchieste per chiedere l'apertura di un'indagine su quei due risultati. Il punto centrale della richiesta verte sulle presunte violazioni al codice della giustizia sportiva che Parma e Milan avrebbero commesso, non schierando — in occasione delle due partite incriminate — la miglior formazione, ma compagini ampiamente rimaneggiate. Nell'esposto, poi, si ricorda anche l'eccessivo ritardo con il quale fu recuperata la partita Reggiana-Parma, sospesa per un incidente all'arbitro Pairetto e rigiocata oltre un mese dopo, quando il Parma era già impegnato nelle fasi finali della Coppa delle Coppe.

Thern e Balbo: giocheranno insieme nella Roma. Nella pagina accanto, Torrisi con la maglia del Torino (fotoSG)

Ecco tutte le trattative concluse finora

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
BARI All. Materazzi		Grossi (Napoli, d)
BRESCIA All. Lucescu	Raducioiu (Milan, a) Ratti (Carrarese, c)	
CAGLIARI All. TABAREZ	Berretta (Roma, c) Bitetti (Matera, c) Torbidoni (Roma, c)	Moriero (Roma, c)
CREMONESE All. Simoni	Milanese (Triestina, d)	
FIORENTINA All. Ranieri	Cois (Torino, c) Sottil (Torino, d) Laudrup (Milan, a)	
FOGGIA All. ROSSI	Bressan (Como, c) Parisi (Avellino, d)	Seno (Inter, c) Stroppa (Milan, c)
GENOA All. Scoglio		
INTER All. BIANCHI	Bia (Napoli, d) Conte (Venezia, d) Festa (Roma, d) Seno (Foggia, c)	
JUVENTUS All. LIPPI	Deschamps (Marsiglia, c) Ferrara (Napoli, d) Fusi (Torino, d) Paulo Sousa (Sporting, c)	
LAZIO All. ZEMAN	Venturin (Torino, c)	
MILAN All. Capello	Gullit (Sampdoria, a) Sordo (Torino, c) Stroppa (Foggia, c)	Cozza (Reggiana, c) Laudrup (Fiorentina, a) Papin (Bayern, a) Raducioiu (Brescia, a)
NAPOLI All. GUERINI (?)	Grossi (Bari, d)	Bia (Inter, d) Ferrara (Juventus, d) Thern (Roma, c)
PARMA All. Scala	Riccio (Avellino, c)	Grun (Anderlecht, d)
REGGIANA All. Marchioro	Cozza (Milan, c) Dionigi (Como, a) Gregucci (Torino, d) Oliseh (Liegi, c)	Torrisi (Torino, d)
ROMA All. Mazzone	Annoni (Torino, d) Branca (Udinese, a) Carbone (Torino, a) Moriero (Cagliari, c) Thern (Napoli, c)	Bernardini (Cagliari, c) Berretta (Torino, c) Festa (Inter, d) Mihajlovic (Sampdoria, c) Rizzitelli (Torino, a) Torbidoni (Cagliari, c)
SAMPDORIA All. Eriksson	Mihajlovic (Roma, c)	Gullit (Milan, a)
TORINO All. ?	Angloma (Marsiglia, d) Bernardini (Roma, c) Gargo (Borussia D., c) Luiso (Sora, a) Pessotto (Verona, c) Rizzitelli (Roma, a) Torrisi (Reggiana, d) Tosto (Salernitana, d)	Annoni (Roma, d) Carbone (Roma, a) Cois (Fiorentina, c) Delli Carri (Lucchese, d) Fusi (Juventus, d) Gregucci (Reggiana, d) P. Poggi (Udinese, a) Sordo (Milan, c) Sottil (Fiorentina, d) Venturin (Lazio, c)

Nota: in MAIUSCOLO i nuovi allenatori.

rà con **Kohler** una coppia a prova di bomber e **Fusi** risulta una valida alternativa a **Torricelli** (sarebbe un peccato, però, che Moreno dovesse accomodarsi in panchina dopo quello che ha fatto nelle ultime due stagioni). La malattia di **Fortunato** ha aperto una voragine sulla fascia sinistra: **Di Chiara** è il candidato numero uno, soprattutto se **Dino Baggio** accetterà il trasferimento al **Parma. Paulo Sousa** è il mastino di centrocampo che è mancato negli ultimi tempi a Madama, **Deschamps** può sostituire **Conte** che potrebbe essere usato come pedina di scambio per arrivare a un centrocampista mancino. In attacco, uno fra **Ravanelli** e **Del Piero** partirà: probabile che sia proprio quest'ultimo a essere ceduto in prestito per un anno al **Padova**, che gli garantirebbe un campionato di Serie A da titolare.

6 LAZIO. Per il momento è arrivato il solo **Venturin**, ma **Zeman** ha presentato una lunga lista di consigli per gli acquisti a **Cragnotti** (o a **Zoff**?). Aspettiamo — noi e i tifosi — con fiducia, anche se l'epoca dei grandi investimenti dovrebbe essere ormai un ricordo.

7 MILAN. Pochi ma buoni: questo il motto che ha spinto la società rossonera a richiamare all'ovile due pecorelle momentaneamente smarrite (**Gullit** e **Stroppa**) e un onesto manovale di centrocampo (**Sordo**) che andrà a irrobustire la «rosa» dei panchinari. Col rientro di **Van Basten** e il definitivo recupero di **Lentini**, il **Milan** sarà ancora lo squadrone da battere.

4 NAPOLI. Parlare di mercato quando la società è in fin di vita ci sembra persino di cattivo gusto. Se ne sono andati **Lippi, Bia, Ferrara** e **Thern**; fra poco se ne andrà pure **Fonseca**. Non c'è il nuovo allenatore (in pole position rimane **Guerini**), ma soprattutto non c'è il becco di un quattrino per garantire al **Napoli** un futuro che non sia da... ciuccio. Abbiamo appreso che **Policano** ha un ingaggio lordo di milleottocento milioni all'anno. Bel colpo, ingegner **Ferlaino**: lei sì che ha saputo calmierare i costi!

n.g. PARMA. I Mondiali sono alle porte e **Nevio Scala** aspetta per trovare proprio negli States l'elemento giusto per rinforzare una squadra che ha perso **Grün** (all'**Anderlecht**) e sta per perdere **Melli** (in lite con il tecnico) e **Zoratto** (raggiunti limiti di età). Qualcosa succederà: difficile che **Tanzi, Pastorello** e **Scala** non regalino qualche «acuto» agli sportivi giallo-blù.

7 ROMA. Il voto è legato più alla quantità di movimenti che all'effettiva portata degli acquisti. Prende-

segue

re **Branca** e **Carbone** per poi girarli al **Napoli** per avere **Fonseca** (con l'aggiunta di un bel pacco di miliardi) non sembra una mossa azzeccata: l'uruguaiano viene così a costare una cifra spaventosa, sicuramente superiore al suo effettivo valore. E se dopo aver regalato **Mihajlovic** alla **Samp, Sensi** si dovesse privare pure di **Giannini** il voto scenderebbe in modo sensibile: il **Principe** merita la conferma.

5 **SAMPDORIA.** Se n'è andato **Gullit**, è arrivato **Mihajlovic:** il bilancio tecnico è ovviamente negativo. Si sono perse le tracce di **Tentoni** e **Mancini** non deve essere felicissimo di tornare a giocare da punta pura (e per di più unica). C'è il rischio che la **Samp** si presenti ai nastri di

partenza del nuovo torneo con una formazione indebolita rispetto all'ultima.

8 **TORINO.** Il voto che abbiamo assegnato al presidente **Calleri** non si riferisce alla squadra che sta nascendo, bensì alla caparbietà con cui il nuovo boss granata sta ripianando il deficit. **Calleri** aveva parlato di sacrifici necessari e ci auguriamo che il popolo torinista capisca la gravità del momento: meglio un **Toro** menomato ma in Serie A, piuttosto che incorrere nel fallimento. Tra i tanti acquisti, ci piace sottolineare quello del ghanese Gargo, di ritorno dal Borussia Dortmund. Potrebbe diventare il simbolo del nuovo Torino: povero ma bello. O per lo meno decente.

Marco Montanari

VARIAZIONI di **Giorgio Tosatti**

Quando a Roma arrivano i barbari

Franco Sensi è uno dei pochi presidenti in grado di investire molto nel calcio: lo fa con l'entusiasmo del neofita (nonostante l'antica consuetudine con questo ambiente) e la mancanza di un disegno decifrabile. Sembra il Cragnotti prima maniera, quello che faceva la spesa come al supermercato: prendeva quanto gli capitava a tiro senza porsi il problema se serviva o no. L'anno scorso Sensi rafforzò in modo cospicuo l'organico. Arrivarono Balbo (vice capocannoniere dopo Signori), Lanna (azzurro e pagato a peso d'oro), Cappioli, Festa (in oneroso prestito), Lorieri; tornarono alla base alcuni pregevoli figli del vivaio come Berretta (centrocampista di notevole rendimento), Scarchilli e Grossi. Quest'ultimo e Muzzi (unica punta di riserva) vennero dirottati altrove durante la stagione. Con questa Roma Mazzone è arrivato settimo (35 punti), dopo aver rischiato la B, ed essere rimasto ben 14 partite senza vittorie. Con molto meno Boskov aveva totalizzato 33 punti, arrivando ai quarti di finale della Coppa Uefa e alla finale della Coppa Italia. Questo nonostante le traversie societarie, l'arresto di Ciarrapico, gli stipendi non pagati... Al buon Mazzone è bastato un vivace finale per essere confermato come un eroe, per preferirlo a Trapattoni. Mah. Ora la Roma disporrebbe per fine squalifica di Caniggia; non so se abbia superato i problemi della droga, non so in quali condizioni si trovi. Certo prima di liberarsene, comunque, è doverosa una seria verifica: lui e Balbo potrebbero creare un tandem offensivo formidabile. E non ci sarebbe bisogno di spendere una lira.

Cragnotti quest'anno spenderà meno (deve ancora smaltire il pagamento di molti miliardi, per la stagione passata) anche se farà contento Zeman, comprandogli quanto richiesto specie a centrocampo e in difesa. Considerando i mezzi economici utilizzati da Cragnotti e Sensi, le romane dovrebbero contendere il titolo a Milan, Juve e Inter (il Parma sembra si sia preso una pausa di riflessione). Pur con tutta la stima per i due presidenti e pur apprezzandone la straripante generosità, le loro scelte mi lasciano perplesso. Sia in termini di campagne acquisti (fate il conto di quanti giocatori hanno preso, a che prezzi, con quali ingaggi e degli esuberi di cui debbono disfarsi a tutti i costi), sia di politica gestionale.

Sensi investe una cifra enorme e l'affida a Mazzone: una scommessa ardita, dopo il pessimo andamento della stagione passata. Mi lascia sbigottito il fatto che la Roma negli ultimi anni abbia mandato via Radice, Bianchi e Boskov: tutti e tre avevano raggiunto risultati incomparabilmente migliori del pur simpatico allenatore romano. Poi costringe Mascetti e Moggi ad andarsene assumendo come direttore generale Agnolin. Conosco Gigi da una vita: è stato un grande arbitro, seppure così ispido da litigare con mezzo mondo, compresi giocatori, colleghi e Federazione. Quando ha imparato a gestire un club di calcio? Quali conoscenze ha del mercato? Agnolin è inviso a Matarrese (litigò con Gianfranco de Laurentiis quando quest'ultimo ingaggiò l'ex arbitro per Domenica Sprint); ha pessimi rapporti con l'AIA; non otterrà certo favori dai suoi arbitri, allevati quando era selezionatore della C. Tutti gli staranno con gli occhi addosso, pronti a scandalizzarsi se la Roma otterrà un rigore ingiusto. Pregusto il divertimento che scaturità fatalmente dal confronto fra un orso come Agnolin e stampa, tifoseria, mondo romano. Agli antipodi in tutti i sensi.

Evidentemente Sensi e Cragnotti sono convinti che per governare un club di calcio nella capitale servano personaggi provenienti dall'estremo nord d'Italia, tipi severi, rigidi, magari un po' scostanti. Infatti Cragnotti ha messo Zoff alla presidenza della Lazio. Un altro punto interrogativo come Agnolin. Ero convinto che Dino sarebbe diventato un grandissimo allenatore; lo difesi a spada tratta quando la Juve gli preferì Maifredi; in un dibattito lo anteposi a Sacchi e Trapattoni come Ct azzurro. Insomma ero un suo fan. Alla Lazio mi ha deluso, pur riconoscendogli la capacità di ottenere il massimo dagli attaccanti e di sviluppare un buon gioco offensivo; ma gli squilibri tattici, le lacune difensive, lo scarso carattere e la mediocre tenuta della squadra sono difetti ripetuti per quattro anni. Nessun acquisto, per quanto importante, li ha eliminati; in compenso alcuni giocatori (Stroppa e altri) non hanno reso quanto potevano. Perché far diventare presidente un tecnico così così (ce ne sono molti meno bravi, intendiamoci)? Dicono: un mezzo per liberarsi di Bendoni e Governato, esautorarli. Sarà. Ma al di là del suo valore simbolico, Dino ha il carattere, la comunicativa, il senso politico, l'abilità diplomatica per guidare una società e rappresentarla in Lega e Federazione?

Mi incuriosisce questa strana abitudine che va prendendo piede: ciascuno fa un lavoro diverso da quello in cui ha avuto successo, sia allenatore, arbitro o giornalista. Non importa neppure verificare se sia tagliato per il ruolo, mandarlo a fare un po' di gavetta, capire se sia capace di muoversi nell'ambiente dove dovrà operare. Certo, Dino Zoff e Gigi Agnolin nuovi re di Roma sanno un po' di invasione barbarica; scherzi a parte, credo sia difficile avere successo nella capitale se non se ne è capita l'anima, se non la si ama profondamente, come Viola, come Liedholm, come Maestrelli, come tanti di noi approdativi tanti anni fa.

Più bravi della Fiorentina, sicuramente più spettacolari. Ecco i loro veri segreti

BARI BRESCIA A

di **Matteo Dalla Vite**

BARI *è... un racconto che vive di emozioni grandi, di emersioni vere e di resurrezioni insperate. Bari è un film, di quelli che lasciano un segno, da Oscar. Nella patria che doveva essere di predominio fiorentino, Bari ha recitato una parte che vale, di quelle da tramandare, da raccontare con una punta di emozione e di giustificato orgoglio. Aveva sbattuto la faccia contro un muro di gomma l'anno scorso, fra balletti un po' sciocchi e contestazioni meritate; ha danzato sul velluto quest'anno, quando nessuno prevedeva un siffatto campionato, quando molti credevano che la Resurrezione non potesse ripartire da una squadra imbottita di «pivellini» e di vecchie conoscenze. E invece, becchiamoci tutti questa sentenza. Il Bari che va in A nasce proprio da una banda di ragazzi vogliosi di emergere, da una dirigenza che ha fatto tesoro dei disastri (economici e non) del passato e da un duo — Materazzi e Regalia — che ha stupito per lungimiranza, saggezza e coraggio. Poche balle: il Bari che conquista la vetta è figlio di un campionato che l'ha visto dar spettacolo spesso e volentieri. Il Buon Calcio va premiato. Soprattutto in un torneo che di buon calcio quest'anno ne ha visto poco.* □

BRESCIA ha un nuovo nome: Mircealandia. Quel che Zeman ha creato a Foggia, Lucescu lo sta creando a Brescia, città che a lui deve tanto. Quasi tutto. Mircea Lucescu è la mente, il braccio e l'astuzia di una promozione che a metà campionato sembrava una folle utopia e che poco alla volta si è concretizzata a suon di gol (con dieci nomi diversi) spettacolo e giocate sopraffine. Il trionfo a Wembley? Poca cosa rispetto a una galoppata che ha stupito e rallegrato un torneo imbalsamato e sovente noioso. Gli ingredienti vanno rivisti, scandagliati. Mister Lucescu — uno che non transige, un manicheo, un perfezionista — ha completamente trasformato un gruppo di ragazzi che sembravano messi lì per caso. L'inizio con le voragini in difesa e l'attacco che non segnava; un inizio da incubo. Dopo? Per il... dopo c'è da prendere lezioni: Baronchelli è stato catechizzato e trasformato in stopper coi fiocchi; Piovanelli e Gallo rappresentano — oggi come oggi — i due giocatori più universali del panorama italiano (vedere per credere); Hagi e Sabau erano stelle discontinue, ma hanno capito al volo come ragionare; e quando Domini non andava, giù in panchina a schiarirsi le idee e a calmare bollori. E poi? Poi un gioco che è piaciuto per quanto tambureggiante, lineare, geometrico, avvolgente, spettacolare e incisivo. Alla Lucescu, insomma. Uno che da quanto è intransigente finisce quasi per farsi «odiare» dai giocatori; uno che — da quanto è vincente — finisce sempre per avere un grazie. Mircealandia: scommettiamo che andrà in Uefa? □

Padova, e il super poker c'è

E adesso sì, caliamoci con fiducia nella prossima giornata che vale un... paradiso. Su chi puntiamo? Sul Padova, oggi come sempre in passato. Biancoscudati a Bari, Cesena a Firenze: le strade di chi è già in A s'incrociano con quelle di chi la A la sta sognando davvero. A meno di straordinarie sorprese (molto di moda negli ultimi tempi) non sarà spareggio per il quarto autobus: il Padova andrà meritatamente a formare un poker di bellezze al bacio. Già, a meno di sorprese.

Sopra, Lucescu trionfante: il vero vincitore è lui. In alto, Bari in festa sotto la curva. La A è arrivata

Qui Bari/Parla Vincenzo Matarrese

«Il prossimo torneo? Sarà con Materazzi, Regalia e tanta gente motivata. E poi...»: vediamo i pensieri del Numero Uno pugliese

«Vi svelo la mia A»

di **Matteo Dalla Vite**

Sopra (fotoDeBenedictis), buona parte del Bari festeggia: dopo due anni è Serie A

Presidente Matarrese: manderà un telegramma a Marulla? *«Forse, perché no... Sicuramente lo manderò a Materazzi, Regalia e a tutti i miei giocatori: la sconfitta di Acireale conta e non conta, perché adesso la A non ce la toglie più nessuno».*

— È vero che lei ci ha sempre creduto?

«Vero, verissimo: anche a inizio campionato quando cercavamo di mascherare eventuali ambizioni, io sotto sotto ci credevo. E il merito del salto in A è di chi questa squadra l'ha costruita. In tutto e per tutto».

— E allora parliamone...

«Materazzi ha sfidato il mondo. L'hanno criticato ingiustamente, ma lui ha avuto il coraggio di fare una selezione fra chi meritava di stare a Bari e chi no. Regalia? Un vero pezzo forte, e non lo scopro io: ha fiuto, sa scegliere i giovani, ha saggezza».

— Attenti a quei due, insomma: ma radiomercato li vorrebbe in partenza. Vero o falso?

«Falsissimo, e lo dico una volta per tutte. Abbiamo un patto, e sapremo rispettarlo da veri professionisti».

— È la sua terza promozione: la più bella o no?

«La più inattesa, per gli altri però... In questa cavalcata ci abbiamo messo volontà e grandi capacità. E magari anche una piccola dose di fortuna ci è venuta amabilmente incontro».

— Già, come in occasione di quella rissa al S. Nicola?

«Guardi che la fortuna non c'entra: ho letto cose strane riguardo la squalifica del campo, la mano morbida coi baresi del Giudice sportivo. È vero, è stato tutto molto vergognoso, ma vorrei ricordare due cose. La prima: quello di Bari-Cesena è stato un episodio che non pote-

Beppe signore

Premessa: non è in corso alcun tipo di processo di beatificazione. Non è nel nostro stile. Ci limitiamo a esporre i fatti, attenendoci alla realtà: Beppe Materazzi conquista la tanto sospirata Serie A alla faccia di chi lo ha contestato, di chi gli ha appiccicato nomi e nomignoli di ogni sorta, ma soprattutto, di chi — con poca coerenza — ne ha fatto prima un Genio e poi un Bluff. Si consoli. Le cose, per lui, sono destinate a cambiare nel prossimo futuro. Saltare sul carro del vincitore, nel nostro Paese è uno sport assai popolare. Quelli che lo hanno fischiato e mortificato, domani — come sempre accade — lo osanneranno in virtù di quella legge (la solita...) che regola la vita delle cosiddette banderuole. Domani, forse dopodomani, i saccenti e i criticoni spariranno dalla faccia della terra per travestirsi da compagni di viaggio sul medesimo carro dei vincitori. Banale e consueto. Materazzi ha vinto la sua sfida contro costoro — tifosi e non — agendo in scioltezza su tre cardini fondamentali: il gioco, lo spogliatoio e il cast degli attori. Svolgimento: per sei mesi il suo Bari è stata la squadra che — assieme al Venezia — ha espresso il miglior calcio della B. Dopo? Un naturale affanno l'ha portata a procedere per piccoli ma sicuri passi. Secondo punto, lo spogliatoio: l'anno scorso era un Gran Canyon (leggasi: voragini in ognidove), quest'anno si è riciclato in un godibile punto d'incontro di gente affamata di vittorie e rivincite. Il cast: bisognava cambiare, e il Beppe — complice l'illuminato Regalia — ha costruito una formazione variegata, capace e intelligente sia fuori che dentro il campo. Per tutto questo Materazzi ha vinto la sua battaglia contro gli scettici. Non essendo — come la stragrande maggioranza degli esseri viventi — un Genio, ha fatto i suoi erroracci anche marchiani. Non essendo un istintivo e uno sprovveduto, ha atteso a lungo per rispondere nell'unico modo capace di mettere a tacere tutti: con una promozione inattesa. Da signore, insomma.

A fianco, Vincenzo Matarrese. Pochi sprechi, molti sogni: la prossima A sarà circa così

va macchiare anni di disciplina esemplare. Il nostro pubblico si è sempre comportato bene. Quindi... La seconda? Chi parla di mano morbida non ha visto bene ciò che è successo: Protti non c'entrava, ma quel che più mi ha dato fastidio è che se tutto fosse successo da altre parti non si sarebbe alzato un polverone del genere. Ma adesso basta: vorrei parlare solo della promozione».

— D'accordo: se questa è la pagina più brutta, la più bella è...?

«... rappresentata da tutte le partite che abbiamo fatto. Lasci perdere le ultime giornate e si vada a rivedere il nostro cammino: abbiamo dato spettacolo quasi in ogni gara».

— Conveniamo: ma i tifosi non sono stati spesso dello stesso avviso...

«Coi tifosi è tutto a posto. Il fatto è che li avevo abituati troppo bene negli anni scorsi: promozioni dalla C alla A con Bolchi e Salvemini, programmi di Coppa Uefa che poi sono finiti male... Può capitare, no? La promozione di oggi è frutto del lavoro di ieri: l'anno scorso abbiamo fallito e siamo stati giustamente colpiti; oggi che siamo in alto, faremo tesoro di mille esperienze».

— A proposito di Uefa: d'ora in avanti sarà meglio sussurrare...

«Per carità: mi lasci dire che in A ci resteremo, ma di Uefa non voglio proprio sentir parlare. Così come di acquisti faraonici: in tre anni ho speso 40 miliardi per poi veder solo questa benedettissima promozione... E allora: d'ora in avanti, il Bari del futuro avrà solo gente motivata e nessun vecchio giocatore che ha voglia di svernare. Di questi esempi ne abbiamo portati sin troppi».

— Presidente: a chi farebbe un bell'elogio?

«Al signor Bigica: al più piccolo capitano del campionato va il mio abbraccio più grande».

— E a chi darebbe una bella tiratina d'orecchie?

«A me stesso, perché fino a oggi ho sbagliato troppo. Amo Bari e i baresi, che spero mi rispondano con grande affetto nella prossima stagione. Gli abbonamenti? Vorrei arrivare almeno a dodicimila, ma l'importante se ne sta altrove: questa squadra è nata bene e crescerà meglio. Con Matarrese, Materazzi e Regalia, la Serie A sarà qualcosa di eccitante. Il prossimo obiettivo sarà soltanto la salvezza. Di sogni non voglio più parlare. Anche se...». □

Sarà famoso

Lorenzo AMORUSO

Puntuale, preciso negli interventi, ringhioso il giusto: questo debuttante di ventidue anni e di professione stopper ha neutralizzato vecchi marpioni del gol con grande disinvoltura. Qualche sbavatura, certo, ma il pezzo è di quelli pregiati.

L'esempio

Onofrio BARONE

Geniale, risolutore, assistman, leader, trascinatore, campione: assieme a Dolcetti (Cesena) è stato il «10» più vero del campionato. L'anno scorso lo credevamo sfibrato; quest'anno lo abbiamo ammirato e applaudito convinti. Deve giocare in A.

La stella

Sandro TOVALIERI

Straordinario finalizzatore di manovre a volte lineari e a volte ingarbugliate. Il solito fiuto del gol, la consueta tempestività: squalifica e risveglio di Protti a parte, non ci fosse stato lui il Bari avrebbe lottato per l'Anglo-italiano.

La rivelazione

Emiliano BIGICA

Capitano a vent'anni, e già questo ci dice tanto. Fascia a parte, ha mostrato intelligenza tattica, spiccata versatilità e una personalità davvero interessante. Sarà — a meno di colpi a sorpresa — il cardine del Bari futuro. Oltre che dell'Under 21.

Il borsino

CHI RESTA. Fontana, Montanari, Mangone, Bigica, Ricci, Pedone, Tovalieri, Barone, Protti, Puglisi.
CHI PARTE. João Paulo, Capocchiano, Laureri, Grossi, Progna, Rizzardi.
INCERTI. Alessio, Amoruso, Gautieri, Tangorra.

Il saluto del Sindaco

Il traguardo della promozione in Serie A è tanto esaltante perché inatteso alla vigilia della stagione. La nostra squadra torna fra le grandi del calcio e l'augurio più vero e più sincero è proprio che vi rimanga il più a lungo possibile. Al collettivo biancorosso che ha centrato questo obiettivo va il grazie dell'intera città che potrà finalmente gustare una massima serie che si preannuncia, domani più che mai, più avvincente del solito. In qualità di Sindaco, rinnovo i miei ringraziamenti esprimendo vivo orgoglio per una promozione meritata.

Michele Buquicchio (Sindaco di Bari)

Qui Brescia/Un tecnico adorato

Giocatori valorizzati, spettacolo garantito: è stato Lucescu l'uomo in più per la Serie A

Mirceamania

BRESCIA. Trecentocinquantun giorni di purgatorio: tanto è durata la permanenza del Brescia in Serie B, dallo sfortunato spareggio salvezza con l'Udinese del giugno '93 alla partita con il Ravenna che domenica ne ha sancito il ritorno in Serie A. Le Rondinelle sono state di parola: *«Risorgeremo subito»*, aveva promesso il presidente Gino Corioni dopo la retrocessione. E resurrezione è stata. Anzi, da quel drammatico pomeriggio bolognese a oggi il Brescia è risorto due volte. La prima grazie al suo presidente, che ha costruito una formazione competitiva sulle ceneri della squadra retrocessa in B (e poi privata di ben sei titolari: da Raducioiu a Massimo Paganin, da Marco Rossi a Saurini, da Negro a De Paola, tutti ceduti in Serie A); la seconda grazie al suo tecnico, che ha rigenerato un gruppi in crisi d'identità e di morale dopo il deludente girone d'andata. A fine gennaio la formazione di Mircea Lucescu era undicesima, con soli 18 punti, a 9 lunghezze dalla Fiorentina. Sembrava ormai esclusa dal giro promozione, quasi spacciata. Una rimonta prodigiosa, invece, le ha permesso domenica di toccare quota 44, agganciare il Bari al secondo posto e festeggiare la promozione.

I PROTAGONISTI. Protagonista dell'impresa — che si somma al trionfo di Wembley sul Notts County, nella finale del torneo Anglo-italiano — un gruppo di giocatori molto eterogeneo: accanto a una stella di levatura mondiale co-

La rivelazione

Giuseppe BARONCHELLI

L'anno scorso aveva deluso in Serie C1, a Palazzolo. Lucescu gli ha dato fiducia proponendolo stopper titolare sin dalla prima partita. Lui l'ha ripagato disputando 32 partite tutta grinta. Implacabile di testa, ha annullato molti bomber e fatto 4 gol. Grande.

Sarà famoso

Marco PIOVANELLI

A 16 anni era già un «gioiello». A 20 può vantare due promozioni in Serie A e 43 presenze da professionista (con 2 gol). Lucescu lo ha trasformato da regista a mediano. Con eccellenti risultati. Piedi buoni, visione di gioco e diligenza tattica le sue doti migliori. Farà strada.

La stella

Gheorghe HAGI

Dal Real Madrid alla Serie B lungo le vie di un genio calcistico di prima qualità. Fosse più continuo siederebbe nell'Olimpo dei grandi. Farà un grande Mondiale. Per Corioni un dubbio: un affare venderlo o tenerlo? Stella sì, ma leader vero non ancora.

L'esempio

Stefano BONOMETTI

Quindici campionati in maglia azzurra, con 400 presenze e ben cinque promozioni all'attivo (una in B e 4 in A). Trasformato da centrocampista a libero, con la sua esperienza ha spesso chiuso le falle di una difesa di ventenni distratti. E si è pure tolto il lusso di segnare 6 gol.

A fianco, il giro d'onore. Nella pagina accanto: sopra, Ambrosetti-gol per il 2-0 e, sotto, Lucescu, Busceti (general manager) e Moro (allenatore) fanno festa per la Serie A

me il rumeno Gica Hagi e al suo connazionale Nellu Sabau, Corioni ha messo cinque o sei «anziani» (da Bonometti a Domini, da Giunta a Lerda, da Neri a Cusin) in grado di assicurare al complesso il giusto tasso di esperienza e di qualità e una manciata di giovani provenienti dalla Serie C (da Baronchelli a Mezzanotti, dal baby-bomber Ambrosetti a Fabio Gallo) che hanno but-

L'intoccabile

Fabio GALLO

Difficile dire se abbia più classe o più fiato. Partito come «riserva», ha giocato sempre (35 presenze), segnato due gol, macinato sul campo migliaia di chilometri, deliziato la platea con raffinati tocchi in punta di bulloni, stupito per dedizione e continuità di rendimento.

tato sul piatto grande entusiasmo e la loro voglia di sfondare. A miscelare il tutto, con le mani sapienti di un barman, ha pensato Mircea Lucescu: il «gioco dinamico» proposto da rumeno, tutto basato sui sincronismi di squadra e sulla velocità, ha prodotto un cocktail dal gusto eccellente. *«Per la qualità di gioco e l'entusiasmo che ha saputo suscitare nel pubblico, il Brescia è superiore anche alla Fiorentina»*, ha proclamato Lucescu domenica sera, con orgoglio tutto rumeno. Poco importa, a conti fatti, se le Rondinelle hanno stabilito un record difficilmente eguagliabile: salire in Serie A con 51 gol al passivo, quest'anno la seconda peggior difesa della cadetteria.

MERCATO. Il Brescia di Lucescu, in realtà, è una squadra a trazione anteriore. Ne fanno fede i 67 gol realizzati: negli ultimi vent'anni solo il Milan di Castagner (77 reti all'attivo nella stagione '82-'83) e l'Ascoli di Renna (73 reti nel '78) avevano segnato di più. Già «eguagliato» invece — ma alla fine del torneo manca ancora una partita — il Foggia di Zeman, 67 volte a bersaglio, tre anni fa. Ma il dato più sorprendente è la distribuzione dei gol biancazzurri: ben 13 diversi marcatori, nei «tabellini» del Brescia, con il capocannoniere della squadra, Neri, fermo «soltanto» a quota 10. Solo un complesso così organizzato ha potuto supplire all'annata «no» dell'attaccante più atteso, Franco Lerda che ha improvvisamente smarrito la via del gol e che ben difficilmente sarà confermato. Insieme all'ex-cesenate nelle prossime settimane lasceranno Brescia alcuni giovani non ancora maturi per la Serie A. Non saranno ceduti invece — assicura Corioni — i «gioielli» di centrocampo Gallo e Piovanelli. Sul mercato il Brescia cerca un libero di ruolo (nonostante l'ottimo campionato disputato dall'esperto Bonometti), un terzino marcatore (inopportuno, per il Brescia, giocare anche in A con due «esterni» di spinta), un mediano sinistro e un attaccante. Moltissimo dipenderà dalla scelta degli stranieri. Crocevia di ogni operazione la conferma o meno di Hagi. Il «divino», dopo qualche bizza, ha dimostrato grande attaccamento alla maglia e una buona disposizione al sacrificio. La classe non si discute. Le alternative? Dumitrescu e Zamorano. Possibile il ritorno di Raducioiu, nel mirino Petrescu. Sul fronte italiano piacciono Zanoncelli, Mariani, Cristallini e Massimo Orlando.

Marco Bencivenga

In alto, una fase di Padova-Palermo 0-0. Pellizzaro tira, Caterino guarda. Sopra, Cesena-Cosenza 0-1: Marulla, autore del gol, spaventato da Teodorani

La schedina di domenica

RISCATTO CESENATE

CONCORSO N. 43 DEL 5 GIUGNO 1994	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Ancona-Acireale	X 2	1 X 2	X 2
Bari-Padova	X 2	X 2	X 2
Cosenza-Pescara	X 2	X 2	X 2
Fiorentina-Cesena	1 X 2	1 X 2	X 2
Modena-Brescia	X	X	X 2
Palermo-Monza	1	1	1
Pisa-F. Andria	1	1	1
Ravenna-Verona	X	X	X
Venezia-Lucchese	X	X	X
Vicenza-Ascoli	1	1	1
Legnano-Novara	1 X 2	1 X 2	1 X
Baracca Lugo-Forlì	X	X	X
Trani-Trapani	X 2	X 2	X 2

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 42 di domenica 29 maggio: 111211XXXX11X. Il montepremi è stato di lire 13.495.987.410 lire. Ai 28 vincitori con 13 punti sono andate lire 240.999.000. Ai 1.410 vincitori con 12 punti sono andate lire 4.785.000.

Serie B: le pagelle della trentasettesima giornata

Acireale 1 – Bari 0

ACIREALE: Amato 6,5, Bonanno 7, Logiudice 7, Favi 6,5, Miggiano 6, Migliaccio 7, Ripa 6 (72' Di Napoli n.g.), Tarantino 7,5, Sorbello 7,5, Modica 7, Lucidi 6,5 (46' Di Dio 6). 12. Vaccaro, 13. Pagliaccetti, 14. Mazzarri.

Allenatore: Papadopulo 7.

BARI: Fontana 7, Montanari 6,5, Mangone 6, Pedone 7, Amoruso 6,5, Ricci 6, Alessio 7, Puglisi 6, Protti 6 (75' Gautieri n.g.), Barone 7, Joao Paulo 6 (61' Capocchiano n.g.). 12. Alberga, 13. Tangorra, 14. Laureri.

Allenatore: Materazzi 6,5.

Arbitro: Cesari di Genova 6.

Marcatore: Logiudice al 96'.

Ammoniti: Amoruso, Montanari, Miggiano, Migliaccio, Mangone.

Espulsi: nessuno.

Ascoli 3 – Venezia 2

ASCOLI: Zinetti 6, Mancini 6, Mancuso 6, Zanoncelli 6, Pascucci 6, Marcato 6, Cavaliere 5,5 (78' Cacciatori n.g.), Menolascina 7, Bierhoff 6,5, Troglio 5,5 (46' Spinelli 6), Sanseverino 5,5. 12. Bizzarri, 14. Di Girolamo, 15. D' Ainzara.

Allenatore: Colautti 6,5.

VENEZIA: Mazzantini 6, Di Muoio 6, Vanoli 6, Nardini 5,5, Servidei 6,5, Tomasoni 5,5, Monaco 6, Fogli 6,5, Mariani 6 (36' Di Già n.g.)(71' Dal Moro n.g.), Bortoluzzi 6, Cerbone 7. 12. Bosaglia, 14. Rossi, 16. Vitale.

Allenatore: Maroso 6.

Arbitro: Rosica di Roma 5.

Marcatori: Cerbone su rigore al 20' e al 72', Menolascina al 44', Bierhoff al 49', Spinelli al 73'.

Ammoniti: Di Muoio, Fogli, Sanseverino, Marcato, Pascucci, Bierhoff.

Espulsi: nessuno.

Brescia 2 – Ravenna 1

BRESCIA: Cusin 6, Mezzanotti 6,5, Giunta 6 (79' Marangon n.g.), Piovanelli 6,5 (54' Domini 6), Baronchelli 7, Bonometti 6,5, Schenardi 6,5, Neri 7, Ambrosetti 8, Hagi 6,5, Gallo 8. 12. Landucci, 13. Brunetti, 14. Ziliani.

Allenatore: Lucescu 8.

RAVENNA: Micillo 6, Cardarelli 5, Tresoldi 6, Rovinelli 6, Mengucci 5, Pellegrini 6, Periotto 6,5 (46' Zanvettor 5), Billio 6,5, Tacchi 5,5 (69' Buscè 5,5), Catanese 6,5, Fiorio 6. 12. Bozzini, 14. Mori, 16. Francioso.

Allenatore: Frosio 6,5.

Arbitro: Pellegrino di Barcellona 5.

Marcatori: Ambrosetti al 39' e al 47', Catanese al 54'.

Ammoniti: Rovinelli, Bonometti, Buscè, Domini.

Espulsi: nessuno.

Cesena 0 – Cosenza 1

CESENA: Biato n.g., Scugugia 6, Calcaterra 5,5 (57' Salvetti 5), Sussi 5, Marin 6, Medri 6, Teodorani 5,5, Piangerelli 5 (76' Zagati 6,5), Scarafoni 5,5, Dolcetti 5, Hubner 5,5. 12. Dadina, 13. Barcella, 14. Pepi.

Allenatore: Bolchi 5,5.

COSENZA: Zunico 7, Sconziano 6, Compagno 6, Napoli 6, Napolitano 6, Monza 5, Rubino 6, Florio 6, Marulla 6 (85' Fabris n.g.), Fiore 6 (77' Paschetta n.g.), Caramel 6. 12. Betti, 14. Gazzaneo, 16. Lemme.

Allenatore: Silipo 6.

Arbitro: Nicchi di Arezzo 6.

Marcatore: Marulla al 62'.

Ammoniti: Rubino, Marulla, Scarafoni, Caramel.

Espulso: Monza.

F. Andria 1 – Modena 0

F. ANDRIA: Mondini 6, Nicola 6,5, Mazzoli 6, Quaranta 6, Ripa 6,5, Monari 6, Cappellacci 6,5, Masolini 5,5, Ianuale 6,5 (66' Insanguine 6), Bianchi 6 (60' Mastini 6), Terrevoli 6. 12. Bianchessi, 13. Luceri, 15. Romairone.

Allenatore: Perotti 6,5.

MODENA: Meani 6,5, Adani 6, Baresi 6, Maranzano 6, Ferrari 5, Marino 6, Rossi 6 (56' Puccini n.g.), Bergamo 6, Bandini 6,5, Consonni 6, Cucciari 6. 12. A.Adani, 13. Monti, 15. Faugno, 16. Terreri.

Allenatore: Vitali 6.

Arbitro: Tombolini di Ancona 6.

Marcatore: Ianuale al 38'.

Ammoniti: Adani, Maranzano, Puccini, Cappellacci.

Espulsi: nessuno.

Lucchese 2 – Ancona 0

LUCCHESE: Di Sarno n.g., Capecchi 6, Russo 6, Giusti 6,5, Baraldi 6, Vignini 6, Di Stefano 6 (74' Albino 6), Monaco 6, Paci 7, Altomare 6, Rastelli 6 (81' Pistella n.g.). 12. Quironi, 14. Ferronato, 15. Bettarini.

Allenatore: Fascetti 6,5.

ANCONA: Nista 6,5, Sogliano 6, Centofanti 6, Pecoraro 5,5, Fontana 5, Mazzarano 5,5, Lupo 5,5, Gadda 5 (54' Vecchiola 5,5), Agostini 4 (60' Caccia 5), De Angelis 5, Hervatin 5. 12. Armellini, 13. Lizzani, 14. Arno.

Allenatore: Guerini 5,5.

Arbitro: Nepi di Viterbo 6.

Marcatori: autorete di Mazzarano al 28', Paci al 32'.

Ammoniti: Baraldi, Sogliano, Fontana, Lupo, Agostini.

Espulsi: nessuno.

Monza 0 – Fiorentina 0

MONZA: Monguzzi 6, Romano 5,5, Radice 6, Babini 6, Bega 6, Delpiano 6 (88' Iuliano n.g.), Manighetti 6,5, Saini 6,5, Artistico 5,5 (58' Pisani 4,5), Brambilla 6, Brogi 6,5. 12. Rollandi, 13. Bellotti, 15. Bonazzi.

Allenatore: Sonetti 6,5.

FIORENTINA: Scalabrelli 6,5, Carnasciali 6,5, Luppi 5,5, Iachini 6, Pioli 6, Malusci 6, Tedesco 6, Zironelli 6,5, Robbiati 7 (83' Amerini n.g.), Campolo 6,5 (64' Faccenda 6), Baiano 6. 12. Toldo, 13. Antonaccio, 14. Giraldi.

Allenatore: Ranieri 6,5.

Arbitro: Borriello di Mantova 6,5.

Ammoniti: Scalabrelli, Delpiano, Babini.

Espulso: Luppi.

Padova 0 – Palermo 0

PADOVA: Bonaiuti 7, Cuicchi 5, Gabrieli 5,5, Coppola 5,5, Rosa 6,5, Franceschetti 6,5, Pellizzaro 6 (66' Giordano n.g.), Cavezzi 7, Galderisi 6,5 (72' Simonetta n.g.), Longhi 5,5, Montrone 6. 12. Dal Bianco, 13. Tentoni, 14. Ruffini.

Allenatore: Sandreani 6.

PALERMO: Mareggini 7, Ferrara 6, Caterino 5,5, Valentini 6,5, Bigliardi n.g. (13' De Sensi 5), Biffi 6, Pisciotta 6, Fiorin 5,5, Soda 5,5 (80' Campofranco n.g.), Favo 6, Battaglia 6,5. 12. Cerretti, 15. Giampaolo, 16. Buoncammino.

Allenatore: Salvemini 6.

Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 7.

Ammoniti: Favo, Pisciotta, De Sensi, Fiorin, Valentini, Cavezzi, Coppola.

Espulsi: Caterino, Bigliardi.

Pescara 2 – Vicenza 2

PESCARA: Pisano 5,5, Loseto 5, Ferretti 5, Marchegiani 6, Righetti 6, Dicara 5,5, Di Marco 6 (53' Impallomeni 6), Palladino 6,5, Carnevale 6,5, Nobile 6,5, Massara 5 (46' Compagno 5,5). 12. Martinelli, 14. De Iuliis, 16. Terracenere.

Allenatore: Rumignani 5,5.

VICENZA: Sterchele 6, Frascella 5,5, D' Ignazio 6, Valoti 6, Praticò 5, Pellegrini 5, Mastrantonio 5,5 (58' Lombardini 5), Conte 5,5, Briaschi 7, Viviani 7, Cecchini 7 (76' Bonaldi n.g.). 12. Bellato, 13. Pulga, 14. Virile.

Allenatore: Ulivieri 6,5.

Arbitro: Brignoccoli di Ancona 5.

Marcatori: Cecchini al 3', Carnevale al 15', Conte al 71', Palladini al 72'.

Ammoniti: Dicara, Loseto, D' Ignazio, Viviani, Frascella.

Espulsi: nessuno.

Verona 0 – Pisa 0

VERONA: Fabbri 6,5, Caverzan 6, Guerra 5,5, Fioretti 6,5, Pin 6,5, Fattori 6, Pellegrini 6, Pessotto 6, Inzaghi 6,5, Cefis 5,5 (60' Ficcadenti 6), Lamacchi 5,5 (46' Manetti 7). 12. Gregori, 13. Signorelli, 14. Tommasi.

Allenatori: Mutti e Fontana 6,5.

PISA: Antonioli 7, Lampugnani 6,5, Fasce 6, Bosco 6,5, Flamigni 6, Farris 6, Rotella 6,5, Rocco 6, Lorenzini 6, Cristallini 6, Muzzi 6,5 (83' Martini n.g.). 12. Lazzerini, 13. Baldini, 14. Gavazzi, 15. Brandani.

Allenatore: Bersellini 6,5.

Arbitro: Boggi di Salerno 6,5.

Ammoniti: Cefis, Rotella.

Espulsi: nessuno.

Il punto/Pescara-reclamo

BANDIERINE SPIEGATE

STRASCICHI. *Come al solito. Adesso ci si mette pure il fondo della classifica. Prima sbraitava il Venezia, oggi urla il* ***Pescara****. Che per colpa delle bandierine del «Tupparello» chiederà alla Lega di accertare la fondatezza dei motivi del ritardo nell'avvio e, di conseguenza, del termine della gara Acireale-Bari. Il motivo? Il* ***Bari*** *— saputo del gol di Marulla — avrebbe regalato la vittoria agli acesi. Inguaiando il Pescara. Brutta storia, con una preghiera: se del marcio c'è, che venga a galla. Ma abbiamo l'impressione che tutto si concluderà in una bolla di sapone. E che il Pescara, col Vicenza, abbia solo fallito.*

SALVEZZA. *La testa della classifica ci offre giochi quasi già fatti (****Padova*** *in A al 90 per cento; il resto è spareggio), ma la coda si agita che è un piacere. Con Modena e Ravenna che salutano, ecco quattro squadre che lottano per restare fra le elette.* ***Pisa****: punti 34, riceverà l'Andria e non vediamo proprio come non possa racimolare un punticino. Giusto così: penare fino alla fine farà capire ad Anconetani di aver sbagliato dall'inizio all'ultimo minuto del campionato. In una eventuale classifica avulsa, i nerazzurri sarebbero in vantaggio con Palermo e Acireale, e in svantaggio col Pescara.* ***Palermo****: 34 punti, riceverà il Monza. La classifica avulsa? Lo vede avvantaggiato col Pescara, pareggiare con l'Acireale e svantaggiato rispetto al Pisa.*

BALLOTTAGGIO. *O* ***Acireale*** *o Pescara, è quasi chiaro. La prima va ad Ancona, dove Guerini vorrebbe salutare il proprio pubblico con dignità; la seconda a Cosenza, dall'incredibile Cosenza. Ora: gli acesi — in un'eventuale classifica avulsa — non sarebbero in vantaggio con nessuno. Ergo, può solo raggiungere la meta domenica prossima. Il* ***Pescara****? È avvantaggiato rispetto ad Acireale e Pisa e svantaggiato col Palermo. Come dire: andremo oltre il 5 giugno. Strascichi giudiziari — forse — compresi.*

m.d.v.

Bolchi: è proprio l'ora di ricominciare...

Risultati

37. giornata, 29-5-94

Acireale-Bari 1-0
Ascoli-Venezia 3-2
Brescia-Ravenna 2-1
Cesena-Cosenza 0-1
F. Andria-Modena 1-0
Lucchese-Ancona 2-0
Monza-Fiorentina 0-0
Padova-Palermo 0-0
Pescara-Vicenza 2-2
Verona-Pisa 0-0

Prossimo turno

38. giornata, 5-6-94 ore 16,30

Ancona-Acireale
Bari-Padova
Cosenza-Pescara
Fiorentina-Cesena
Modena-Brescia
Palermo-Monza
Pisa-F. Andria
Ravenna-Verona
Venezia-Lucchese
Vicenza-Ascoli

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Fiorentina	**50**	37	17	16	4	51	16	—5	18	13	5	0	40	7	19	4	11	4	11	9
Bari	**44**	37	14	16	7	48	26	—11	18	9	6	3	26	10	19	5	10	4	22	16
Brescia	**44**	37	15	14	8	66	51	—12	19	13	5	1	39	16	18	2	9	7	27	35
Padova	**42**	37	11	20	6	36	27	—14	19	9	9	1	22	8	18	2	11	5	14	19
Cesena	**41**	37	16	9	12	46	46	—15	19	9	6	4	26	21	18	7	3	8	20	25
Ascoli	**39**	37	13	13	11	38	38	—17	19	12	7	0	29	12	18	1	6	11	9	26
Ancona	**38**	37	11	16	10	45	42	—17	18	9	8	1	32	15	19	2	8	9	13	27
Venezia	**38**	37	12	14	11	38	37	—17	18	10	4	4	25	13	19	2	10	7	13	24
F. Andria	**38**	37	8	22	7	28	28	—18	19	5	12	2	12	9	18	3	10	5	16	19
Cosenza	**37**	37	10	17	10	30	36	—18	18	8	9	1	18	9	19	2	8	9	12	27
Verona	**37**	37	11	15	11	34	39	—19	19	7	11	1	21	14	18	4	4	10	13	25
Lucchese	**37**	37	8	21	8	31	30	—19	19	7	11	1	19	9	18	1	10	7	12	21
Vicenza	**36**	37	9	18	10	30	33	—19	18	7	9	2	23	18	19	2	9	8	7	15
Pisa	**34**	37	10	14	13	36	40	—21	18	9	9	0	24	9	19	1	5	13	12	31
Palermo	**34**	37	11	12	14	31	38	—21	18	9	5	4	23	16	19	2	7	10	8	22
Acireale	**34**	37	8	18	11	31	38	—22	19	7	10	2	21	16	18	1	8	9	10	22
Pescara*	**33**	37	11	14	12	48	54	—20	19	10	5	4	33	26	18	1	9	8	15	28
Ravenna	**29**	37	7	15	15	33	45	—26	18	5	9	4	18	15	19	2	6	11	15	30
Modena	**29**	37	7	15	15	27	44	—26	18	5	8	5	15	14	19	2	7	10	12	30
Monza	**23**	37	5	13	19	27	46	—33	19	5	8	6	17	14	18	0	5	13	10	32

* tre punti di penalizzazione. Fiorentina, Bari e Brescia promosse in Serie A. Monza, Modena e Ravenna retrocesse in Serie C1.

HIT parade

1 Luigi MARULLA
Cosenza

Mai visto un gol di tale importanza: per Bari, Brescia e Padova, la sua stoccata vale la promozione in Serie A. Per il Cesena, invece, la fine dei sogni per metà sognati. Marullone: uno che comunque fa sempre il suo dovere.

2 ACIREALE
La sorpresa

Oggi è salva, domani chissà: e la sorpresa è enorme. Ci ripetiamo: se questa squadra dovesse raggiungere un'inopinata salvezza, chiederemmo scusa per non averci creduto prima. Premiando Papadopulo come coach dell'anno.

3 RAVENNA e MODENA
Arrivederci

Farina vuole abbandonare, Corvetta no: Farina fino a oggi ha fatto miracoli, e il suo gesto è concepibile; Corvetta, da oggi in poi, dovrà essere un po' meno tifoso e un po' più coscienzioso. Comunque sia, buon futuro.

Dietro la lavagna

CESENA
La vergogna

Prevedemmo la promozione del Padova. E i fatti parlano chiaro. Ma che il Cesena si potesse autoannullare così, beh, proprio non lo immaginavamo. Arrossite!

La Juve vince a Foggia e stacca l'Atalanta. Nel girone A, i nerazzurri prenotano la finale

Interessantissima

Sopra, Testa e, a fianco, Marazzina: con i loro gol l'Inter ha battuto il Toro

Rieccoli. I ragazzi dell'Inter, la scapigliata banda di puledri nerazzurri capace di tutto, nel bene e nel male, ha stupito un'altra volta. Pareva tagliata fuori dai giochi, pareva che il buon inizio di play-off fosse solo una scintilla senza seguito, e invece non era così. Non lo dimostra solo l'ultima decisiva vittoria; lo dimostra soprattutto il blasone dell'avversario; regolare il Torino con due gol, senza null'altro concedere, significa qualcosa di più di un buon risultato e basta. Significa che adesso ci sarà da fare i conti con la truppa di Giavardi, e che sarà proprio il Toro a dovercisi scontrare, se vorrà arrivare indenne al derby fatale. Eh sì, perché — sussulti a parte — il destino del campionato Primavera sembra volgere proprio lì: verso lo scontro finale fra le due torinesi, o quantomeno con la quasi certezza che almeno una delle due, ossia la Juve, ci sarà. Battuto il Foggia a domicilio, diventa davvero difficile pensare che qualcuno sia in grado di volare sul nido di Cuccureddu per togliergli una finale che ormai sembra a portata di mano.

GIRONE A. Dicevamo dell'Inter, ma non abbiamo ancora detto di Marazzina. È lui il genietto della lampada nerazzurra tornata a brillare, ed è lui, inevitabilmente, che ha aperto i giochi nella gara con la capolista granata. Mezzapunta, interno, fantasista: chiamatelo come vi pare, perché tanto del ragazzo certamente se ne risentirà parlare. E il Torino? Scivola nella prima sconfitta, ma può permettersi il lusso di non fasciarsi la testa, godendo del vantaggio che aveva saputo accumulare fino a oggi. Un punto in più dell'Inter, a parità di gare disputate, pesa come un macigno nella volata finale verso l'epilogo. E considerando la solidità della Rampanti band, non crediamo sia facile rosicchiare ai ragazzi del Toro un'altra lunghezza. Ormai disinteressate ai giochi di potere, nell'altro scontro del girone se la sono vista Lazio e Palermo. Gli aquilotti, dopo l'ennesimo pareggio (1-1), potranno tranquillamente mangiarsi le mani per tutto il capitale di occasioni gol che hanno saputo sciupare nella stagione. E siccome del loro vizio non si sono liberati nemmeno nei play-off, magari l'anno prossimo sarà il caso di pensarci su. Il Palermo, invece, metterà in archivio quest'ultimo posto che non rende merito di un'annata vissuta da protagonisti del proprio girone di qualificazioni.

GIRONE B. Signori, la Juve. Ora che sono tre i punti di distacco dall'Atalanta, non bisogna fare altro che togliersi il cappello davanti all'armata bianconera. Forse ci eravamo dimenticati che Del Piero e soci erano già stati capaci di vincere il Torneo di Viareggio, e — lasciandoci confondere da quel finale balbettato di campionato — li avevamo pronosticati come protagonisti eventuali. E invece, dopo aver rifilato tre pappine al Foggia (doppio timbro del solito Cammarata), i bianconeri diventano i protagonisti assoluti di questi play-off. Non sono la scarsità di scontri diretti da qui alla fine a suggerircelo, ma la potenzialità di un gruppo che ha già dimostrato tante volte di poter maramaldeggiare ovunque, per non supporre che continuerà a farlo fino all'ultimo. Peccato, allora, per l'Atalanta dei tanti gioielli, che lasciando un punto alla Roma nell'ultima gara si è scucita di dosso mezzo scudetto. I campioni di ieri, oggi si sono fatti distanziare in modo quasi definitivo, e poco serve recriminare sulle ingenuità del portiere Ambrosio nell'agevolare il pareggio giallorosso, dato che il distacco con i bianconeri era comunque già scavato. Potrebbe invece continuare a coltivare una piccola speranza la Roma che, avvicinando la Juve nel prossimo turno in cui riposerà, avrà la curiosità di affrontare la capolista nel faccia a faccia ancora in programma.

Giovanni Egidio

Risultati e classifiche

GIRONE A

7. GIORNATA: Inter-Torino 2-0; Lazio-Palermo 1-1. Ha riposato la Fiorentina.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**8**	6	3	2	1	7	4
Inter	**7**	6	3	1	2	9	8
Fiorentina	**5**	5	2	1	2	8	7
Lazio	**5**	6	0	5	1	7	8
Palermo	**3**	5	0	3	2	3	7

PROSSIMI TURNI

8. GIORNATA (1 giugno): Inter-Lazio; Palermo-Fiorentina. Riposa il Torino.

9. GIORNATA (4 giugno): Fiorentina-Torino; Palermo-Inter. Riposa la Lazio.

GIRONE B

7. GIORNATA: Atalanta-Roma 1-1; Foggia-Juventus 1-3. Ha riposato il Genoa.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	**9**	6	4	1	1	15	7
Atalanta	**6**	6	2	2	2	8	7
Roma	**5**	5	0	5	0	6	6
Foggia	**5**	6	2	1	3	9	12
Genoa	**3**	5	1	1	3	3	9

PROSSIMI TURNI

8. GIORNATA (1 giugno): Foggia-Atalanta; Roma-Genoa. Riposa la Juventus.

9. GIORNATA (4 giugno): Genoa-Juventus; Roma-Foggia. Riposa l'Atalanta.

Sbaragliate le grandi del torneo

Incredibile: il Chievo, squadra di quartiere, sale in B e si appresta a contendere il primato cittadino al blasonato Verona

Arena infuocata

di **Gianluca Grassi**

Sopra, i tifosi del Chievo ci hanno preso gusto. A fianco, il presidente Campedelli e il tecnico Malesani esultano (fotoSG)

Domenica sera i tifosi di Mantova hanno pianto lacrime amare. E con loro quelli di Spal, Bologna e Como, costretti ora a giocarsi la Serie B nella lotteria dei play-off. Clamoroso al Bentegodi: il prossimo anno andrà in scena l'inedito derby tra Chievo e Verona. Illustri blasoni cittadini annichiliti dalla straordinaria forza di una squadra di quartiere, che sino a pochi anni fa poteva al massimo sognare un'amichevole contro il Verona tricolore di Osvaldo Bagnoli. Il miracolo calcistico è nato attorno alla piazzetta della parrocchia, che funge da raccordo alle tre vie del quartiere: 2.500 anime in tutto, negozi quanti bastano per rendere autosufficiente la vita di questa piccola comunità, tre bar, due trattorie, una farmacia e l'ufficio postale. Niente cinema né discoteche, qui si vive ancora alla paesana, mangiando polenta e pensando a mandare avanti la locale società di calcio (nata nel 1929 e mai retrocessa) con il semplice volontariato degli abitanti della zona. Chievo, un Paradiso apparentemente

segue

Tutti gli uomini di Malesani

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	GIUDIZIO
Mauro ANTONIOLI	C	29-9-1968	31	7	ottimo
Fabiano BALLARIN	D	7-3-1973	26	—	buono
Riccardo BRACALONI	C	7-2-1970	31	2	buono
Michele COSSATO	A	28-4-1970	28	8	ottimo
Valter CURTI	C	13-7-1965	24	2	buono
Maurizio D'ANGELO	D	29-9-1969	34	—	buono
Enrico FRANCHI	D	26-4-1973	17	—	buono
Giuliano GENTILINI	C	4-9-1970	32	2	buono
Riccardo GIACOPUZZI	D	12-3-1974	3	—	n.g.
Riccardo GORI	A	30-9-1963	32	11	ottimo
Rolando MARAN	D	14-7-1963	30	3	buono
Ivan MORETTO	D	17-5-1970	33	2	buono
Giovanni PILATO	C	18-1-1972	9	—	sufficiente
Matteo QUAGINI	P	14-9-1972	2	—	discreto
Maurizio RININO	C	7-2-1969	32	2	ottimo
Enrico SALA	D	22-9-1969	4	—	n.g.
Luca SPATARI	A	20-9-1970	18	3	discreto
Dante TAMAGNINI	A	2-1-1966	21	3	buono
Enzo ZANIN	P	26-7-1960	33	—	ottimo

fuori dal mondo, da oggi la nuova frontiera del calcio italiano.

LA SOCIETÁ. Una gestione familiare e una saggia programmazione economica: il successo del Chievo è legato al nome dei Campedelli e alla loro famosa azienda dolciaria, la Paluani. Presidente in carica il giovanissimo (25 anni a ottobre) Luca Campedelli, eletto un anno e mezzo fa dopo la prematura scomparsa del papà Luigi, mentore di questa società: *«La nostra fortuna è sempre stata quella di continuare a ragionare con la mentalità dei dilettanti. Piedi ben piantati per terra, investimenti intelligenti e ingaggi ragionevoli. Chievo, nel calcio come nella vita, rappresenta un'entità a sè stante, ben delineata, che nel corso del tempo ha saputo rimanere lontano dai clamori del centro cittdino. L'orgoglio di appartenere a questa terra ha fatto sì che le vicende della squadra, dal 1980 in poi, entrassero indissolubilmente a far parte della famiglia. Mio padre, in fondo, si definiva un malato di calcio. E accanto a lui, mi preme ricordare l'enorme contributo del compianto Saverio Garonzi, già presidente del Verona: fu lui a spingere perché il Chievo diventasse la nuova gemma del calcio scaligero»*.

MALESANI. Allenatore per vocazione: così ama dipingersi Alberto Malesani, 40 anni, sposato con due figlie. È lui il mirabile architetto del miracolo-Chievo. Prima di dedicarsi al calcio a tempo pieno lavorava alla Canon, come responsabile dell'ufficio import-export. La trafila da tecnico è iniziata in una piccola squadra di dilettanti veronesi, l'Olimpia Domiro. Poi, nel '90, il passaggio al Chievo, dove ha diretto gli Allievi nazionali, per diventare successivamente il vice di De Angelis. Quest'anno l'esordio tra i professionisti, un battesimo che non poteva essere più fortunato: *«Una gioia immensa, che premia il lavoro svolto negli ulimi tre anni; il risultato di una crescita collettiva che coinvolge società e squadra»*. Fa professione di modestia (*«Di mio ho messo solamente tanta volontà e un'appassionata meticolosità nell'organizzare il piano di lavoro quotidiano. Piuttosto sono stati bravi i giocatori a recepire le mie idee tattiche e a metterle in pratica. Le fortune di un allenatore sono direttamente proporzionali al valore degli uomini che dispone»*) e spiega il suo amore per la zona: *«Se ne sta facendo, erroneamente, una questione di moda. In realtà non è tanto importante il sistema di gioco, quanto il modo di realizzarlo. Chi va in campo deve sapere esattamente cosa fare»*. Matrimonio indissolubile, quello tra Malesani e il Chievo? *«So che in giro c'è gente che apprezza il mio lavoro e mi fa piacere, ma per il momento qui ho trovato il posto ideale in cui allenare»*.

LA SQUADRA. Nomi sconosciuti alla grande platea. Il veterano è Enzo Zanin, che ha difeso per il nono campionato consecutivo la porta veronese, risultando (a 33 anni) il portiere meno battuto del girone. In difesa da segnalare la coppia centrale formata da Maran (altra bandiera) e il giovane D'Angelo, sostenuti sulle fasce da Moretto e Ballarin, senza dimenticare Franchi, classe '73, entrato nel giro della Nazionale di C. A centrocampo, la grinta e la sostanza di Gentilini (scuola Inter) si è sposata alla perfezione con le geometrie di Bracaloni (cresciuto nell'Atalanta), con la classe cristallina di Antonioli e le imprevedibili accelerazioni di Rinino, pescato con mano felice tra i dilettanti. In avanti il sempreverde Gori, a cui hanno dato una mano l'onnipresente Cossato e Tamagnini.

FUTURO. Campedelli non fa una piega: *«Che problemi dovrebbero mai esserci? Il pubblico ha dimostrato di gradire lo spettacolo* (Carrara è stata invasa da oltre 3.000 supporter, giunti con due treni speciali e una quindicina di pullman, ndr), *in Serie B speriamo di conquistare nuovi seguaci. E poi ci sono i contributi federali. Cinque miliardi, se non sbaglio. Per noi bastano e avanzano...»*.

Gianluca Grassi

Bologna a terra, Siena salvo in extremis

Girone A - 34. giornata

Carpi-Bologna 1-0
Nitti al 52'.
Carrarese-Chievo 1-2
Fermanelli (CA) su rigore al 5', Antonioli (CH) al 60', Gentilini (CH) all'83'.
Empoli-Fiorenzuola 4-2
Benfari (E) all'8', Perrotti (E) all'11', Melis (E) al 17' e al 69', Rossi (F) su rigore al 39', Mazzaferro (F) all'87'.
Leffe-Como 2-0
Balesini all'11', Provvido al 18'.
Mantova-Triestina 3-2
Pasa (M) al 25', Marsich (T) su rigore al 27' e al 65', Clementi (M) al 41', Aguzzoli (M) all'85'.
Pistoiese-Prato 0-0
Pro Sesto-Alessandria 3-1
Olivari (P) al 30' e al 74', Serioli (A) su rigore al 47', Castelli (P) all'89'.
Spal-Massese 2-1
Mariani (M) su rigore al 37', Martorella (S) al 61', Zamuner (S) all'85'.
Spezia-Palazzolo 1-1
Troli (S) al 25', Savoldi (P) al 55'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chievo	**68**	34	19	11	4	46	23
Mantova	**66**	34	18	12	4	49	29
Spal	**62**	34	17	11	6	47	30
Bologna	**58**	34	17	7	10	41	26
Como	**51**	34	13	12	9	45	34
Pro Sesto	**47**	34	12	11	11	36	35
Fiorenzuola	**45**	34	10	15	9	28	30
Leffe	**44**	34	10	14	10	39	36
Pistoiese	**44**	34	10	14	10	29	34
Triestina	**43**	34	8	19	7	32	30
Carpi	**42**	34	10	12	12	34	36
Carrarese	**41**	34	9	14	11	34	31
Prato	**39**	34	8	15	11	34	35
Alessandria	**36**	34	8	12	14	29	39
Massese	**36**	34	8	12	14	27	43
Empoli	**32**	34	6	14	14	26	33
Spezia	**32**	34	5	17	12	23	43
Palazzolo	**17**	34	3	8	23	22	54

Girone B - 34. giornata

Avellino-Lodigiani 1-0
Fonte al 58'.
Barletta-Matera 2-1
De Florio (B) al 34', Bartolelli (M) al 54', Di Pietro (B) al 65'.
Casarano-Ischia 4-3
Di Baia (I) su rigore al 36', D'Amblè (C) su rigore al 50', Martusciello (I) al 60' e all'80', Cancelli (C) al 78', Feola (C) al 90'.
Juve Stabia-Samb 1-0
Lunerti al 90'.
Nola-Giarre 2-1
Rovani (N) al 39', Rinaldi (N) al 54', Mosca (G) su rigore al 62'.
Perugia-Chieti 1-1
Faieta (C) al 65', Fiori (P) all'80'.
Potenza-Reggina 2-0
Baglieri al 14', Ferazzoli al 25'.
Siena-Leonzio 2-0
Baiocchi al 28', Di Fabio al 35'.
Siracusa-Salernitana 1-1
D'Isidoro (SA) al 10', Lo Garzo (SI) al 53'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Perugia	**71**	34	20	11	3	46	17
Salernitana	**64**	34	16	16	2	47	24
Reggina	**64**	34	18	10	6	36	19
Lodigiani	**53**	34	14	11	9	45	31
Juve Stabia	**50**	34	13	11	10	40	34
Potenza	**50**	34	14	8	12	37	33
Casarano	**49**	34	12	13	9	37	29
Samb	**47**	34	12	11	11	40	36
Avellino	**41**	34	9	14	11	30	30
Ischia	**41**	34	9	14	11	28	29
Barletta	**40**	34	7	19	8	31	32
Siena	**39**	34	9	12	13	33	32
Matera	**39**	34	7	18	9	19	23
Leonzio	**37**	34	9	10	15	30	49
Siracusa	**35**	34	6	17	11	25	29
Nola	**31**	34	7	10	17	28	51
Chieti	**29**	34	5	14	15	19	44
Giarre	**21**	34	2	15	17	16	45

Nella pagina accanto, i gol-promozione del Chievo, siglati da Antonioli (sopra) e Gentilini (sotto)

A fianco, il presidente del Mantova, Paolo Grigolo

Play-off e play-out

Ultimo atto del campionato con l'appendice degli spareggi

Chi vincerà la lotteria?

Chievo e Perugia direttamente in Serie B, Palazzolo e Giarre in viaggio verso la C2. Emessi i primi verdetti, da domenica il campionato vivrà l'inedita appendice dei play-off e dei play-out, novità assoluta introdotta (come i tre punti) per vivacizzare il finale di stagione, non senza qualche voce di dissenso nel coro degli addetti ai lavori. Griglie definite dagli ultimi novanta minuti della regular season: è il momento della verità.

PLAY-OFF. Decideranno le altre due squadre, una per raggruppamento, che saliranno in B. Nel Girone A, accoppiamenti da brivido, a cominciare dalla classicissima emiliana che opporrà Bologna e Spal. Due grandi deluse, due grandi incompiute. Negli scontri diretti di quest'anno hanno avuto la meglio i rossoblù (pareggio al Mazza e vittoria al Dall'Ara), ma attualmente la condizione psicofisica dei ferraresi si lascia preferire, specie a centrocampo, dove invece la squadra di Reja brancola nel buio più assoluto (l'assenza di Anaclerio si farà sentire). Mantova favorito nel confronto con il Como (senza per questo sminuire l'ottimo lavoro di Tardelli), se non altro per la sua maggiore esperienza e per l'ampia scelta di uomini di cui dispone Tomeazzi. Resta da valutare quanto inciderà sui virgiliani lo stress dell'arrivo perso in volata. Nel Girone B, la finale annunciata è Reggina-Salernitana, che porrebbe di fronte due scuole di pensiero tattico completamente diverse (il compassato gioco di Ferrari contro lo schema zemaniano di Rossi). Juve Stabia e Lodigiani hanno però dalla loro l'entusiasmo dell'incoscienza: Musella e Marino gli uomini cardine dei rispettivi schieramenti.

PLAY-OUT. Avete presente la tombola? Estraete quattro palline a caso e avrete i nomi delle squadre che si salveranno. Rebus dalle mille soluzioni. Nel Girone A si candidano Alessandria e Massese, in virtù di telai più affidabili (ma quanta benzina è rimasta nel serbatoio?), mentre nel Girone B votiamo la regolarità del Siracusa (17 pareggi su 34 partite) e la buona predisposizione offensiva della Leonzio. L'ultima parola, come sempre, spetta al campo. □

Sopra, Mariani, punto di forza della Massese nei play-out

Play-off/Bologna-Spal, derby da brivido

Nota. I play-off si disputano secondo quest'ordine: seconda contro quinta e terza contro quarta. Gare di andata (in casa della peggio classificata) e ritorno (5/12 giugno) con le stesse regole delle coppe europee. Finale unica in campo neutro (18/19 giugno).

Play-out/Rischiano le siciliane

Nota. I play-out si disputano secondo quest'ordine: quattordicesima contro diciassettesima e quindicesima contro sedicesima. Gare di andata (in casa della peggio classificata) e ritorno (5/12 giugno) con le stesse regole delle coppe europee. Le perdenti retrocedono in C2.

1 CHIEVO
La squadra

Bravo Malesani, bravissimo il giovane presidente a gestire con intelligenza una società volutamente «povera», ma fantastico questo manipolo di sconosciuti che ha illuminato la scena con un gioco spettacolare e vincente.

2 MANTOVA
La squadra

Un solo pareggio a far la differenza dopo trentaquattro giornate scandite da un ritmo forsennato. Rammarico giustificato e appuntamento con la B rimandato ai play-off: nessun dubbio, infatti, che i virgiliani siano i favoriti.

3 Silvio BALDINI
All. Siena

Non ha mai tradito il benché minimo nervosismo, convinto che alla resa dei conti il lavoro avrebbe pagato: la classifica gli ha dato ragione, nonostante il batticuore degli ultimi novanta minuti. Merita una panchina più tranquilla.

GIARRE
La società

In un anno i gialloblù sono passati dall'illusione di poter salire nei cadetti alla malinconica retrocessione in C2. Errori di gestione, patetiche sceneggiate... degno epilogo.

Il presidente si difende accusando la squadra e chi l'ha condotta, ma anche la società non è parsa immune da errori

Mazza da legare

Domenica 1 maggio. Nella hit parade di C2 la Centese finisce dietro la lavagna con la seguente motivazione: «Ferrari ce la sta mettendo tutta, ma questi cali di tensione fanno sospettare che dietro il fallimento dei due precedenti allenatori ci fossero precise colpe societarie». Il presidente Mazza non gradisce e ci fa pervenire le sue garbate rimostranze: *«Macché errori della società. Questa squadra era stata costruita per confermare, se non addirittura migliorare, il piazzamento della passata stagione* (undicesimo posto, ndr). *Parliamo piuttosto di un allenatore, Simonato, che non aveva molta voglia di lavorare in campo; parliamo dei numerosi infortuni che hanno stravolto l'assetto base della squadra e parliamo pure di un pizzico di sfortuna che ci ha negato qualche bel risultato»*. Fine della trasmissione. E inizio della tragicommedia che a tre giornate dal termine ha portato la Centese sull'orlo del baratro, con le velenose dichiarazioni rese da Mazza dopo il match interno perso con il Giorgione: *«Volete la parola giusta per definire i miei giocatori? Ridicoli»*.

Riavvolgiamo il nastro, presidente, e passiamolo alla moviola. Discorso Simonato (quello che *«non aveva voglia di lavorare»*). Ha lasciato alla Centese un'eredità di 14 punti in altrettante partite, un punto a gara (esattamente la media dello scorso anno), tredicesimo posto in classifica, sette reti fatte e dodici subite. Va ricordato che ha potuto impiegare solo a corrente alterna uomini importanti come Farolfi, Masolini e Pirri e che Gallina, la punta su cui faceva molto affidamento, si è gravemente infortunato alla quarta giornata. Colpe specifiche? Un paio, stando al presidente: aver fatto gruppo e aver ottenuto dagli atleti sempre il massimo impegno professionale (a dispetto

delle solite chiacchiere da bar che parlavano di vita notturna...). Al suo posto arriva Antonucci e arrivano anche Rossato, Battigello, Liucci e Re, senza dimenticare il recupero di Farolfi e l'inserimento a tempo pieno di Candido (acquisto commissionato da Simonato). Il tempo per lavorare non mancherebbe (c'è di mezzo la pausa invernale), ma la media peggiora: otto punti in dieci partite, penultimo posto in classifica.

Via anche Antonucci, sale in pedana Danilo Ferrari, proveniente dalle giovanili della Spal (alla prima esperienza, quindi, nel calcio professionistico). Le altre cominciano a correre, la Centese continua a camminare, un punto a partita, e rischia il naufragio. Ventisette giocatori a libro paga (tenuto dall'efficientissima Maria Teresa Montaguti, la «zarina» di Cento; bravissima sotto l'aspetto amministrativo, un po' meno quando si addentra in questioni tecniche...) e tre allenatori per ritrovarsi al punto di partenza. Intanto Simonato passeggia da turista per le vie del centro cittadino... È proprio sicuro, presidente, di non aver sbagliato niente?

Gianluca Grassi

Il Novara frena l'Ospitaletto, Pontedera braccato da Fano e Livorno,

Girone A - 31. giornata

Cittadella-Lumezzane 0-0
Crevalcore-Centese 2-0
Pederzoli su rigore al 44', Bersanetti al 90'.
Giorgione-Solbiatese 2-2
Borgobello (G) al 38', Zapparoni (S) al 48' e all'87', Volcan (G) al 78'.
Lecco-Pavia 0-0
Novara-Ospitaletto 1-1
Armanetti (N) al 13', Onorini (O) al 90'.
Pergocrema-Aosta 1-1
Sala (P) al 26', Girelli (A) al 32'.
Tempio-Olbia 1-1
Cortesi (O) su rigore al 17', Regina (T) al 73'.
Trento-Torres 2-1
Manca (TO) al 17', Fusari (TR) su rigore al 62', Bozzetti (TR) al 78'.
Vogherese-Legnano 0-1
Cozzi all'81'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Crevalcore	**59**	31	16	11	4	34	18
Ospitaletto	**57**	31	15	12	4	49	32
Legnano	**55**	31	16	7	8	27	22
Olbia	**49**	31	11	16	4	32	22
Novara	**49**	31	12	13	6	29	20
Tempio	**43**	31	10	13	8	28	23
Pavia	**41**	31	10	11	10	30	22
Lumezzane	**41**	31	8	17	6	18	16
Lecco	**40**	31	11	7	13	25	27
Solbiatese	**38**	31	8	14	9	29	27
Pergocrema	**37**	31	8	13	10	33	38
Torres	**35**	31	8	11	12	27	26
Giorgione	**34**	31	8	10	13	28	42
Cittadella	**32**	31	7	11	13	21	27
Trento	**31**	31	5	16	10	20	29
Aosta	**29**	31	4	17	10	23	31
Centese	**29**	31	6	11	14	17	28
Vogherese	**28**	31	6	10	15	18	38

PROSSIMO TURNO (5/6/1994, ore 16,30): Aosta-Tempio; Centese-Vogherese; Legnano-Novara; Lumezzane-Lecco; Olbia-Giorgione; Ospitaletto-Crevalcore; Pavia-Trento; Solbiatese-Pergocrema; Torres-Cittadella.

Girone B - 31. giornata

Avezzano-Maceratese 0-0
Castel di Sang.-Vastese 0-1
Naccarella su rigore al 51'.
Cecina-Baracca Lugo 0-0
Civitanovese-Livorno 1-2
Cardone (L) al 4', Campistri (L) all'81', Moscetta (C) al 92'.
Fano-Ponsacco 2-0
D'Aloisio al 23', Neri all'84'.
Forlì-Rimini 2-0
Galassi al 15', Rebesco al 71'.
Montevarchi-Gualdo 0-0
Poggibonsi-L'Aquila 3-1
Codice (P) al 15' e all'84', Sbrega (P) al 16', Galli (L) al 24'.
Pontedera-Viareggio 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gualdo	**64**	31	18	10	3	45	16
Pontedera	**60**	31	15	15	1	52	17
Livorno	**59**	31	16	11	4	33	16
Fano	**58**	31	16	10	5	40	25
Forlì	**51**	31	14	9	8	39	27
L'Aquila	**46**	31	12	10	9	31	36
Castel di S.	**40**	31	9	13	9	18	19
Ponsacco	**38**	31	8	14	9	32	32
Montevarchi	**37**	31	8	13	10	27	27
Viareggio	**37**	31	9	10	12	24	34
Poggibonsi	**35**	31	7	14	10	20	25
Rimini	**34**	31	8	10	13	28	32
Baracca Lugo	**34**	31	7	13	11	23	30
Maceratese	**32**	31	5	17	9	26	28
Avezzano	**32**	31	7	11	13	28	39
Vastese	**30**	31	6	12	13	18	27
Civitanovese	**23**	31	4	11	16	16	37
Cecina	**20**	31	3	11	17	11	44

PROSSIMO TURNO (5/6/1994, ore 16,30): Baracca Lugo-Forlì; Castel di Sangro-Livorno; Cecina-Pontedera; L'Aquila-Avezzano; Maceratese-Gualdo; Ponsacco-Poggibonsi; Rimini-Montevarchi; Vastese-Fano; Viareggio-Civitanovese.

Sopra, la Vastese, in lotta per non retrocedere. Nella pagina accanto, Federico Farolfi, capitano della Centese

Il cammino verso la salvezza

	32.	33.	34.
GIRONE A			
Giorgione (p. 34)	OLBIA	Aosta	Legnano
Cittadella (p. 32)	TORRES	Pavia	CENTESE
Trento (p. 31)	PAVIA	Centese	OSPITALETTO
Aosta (p. 29)	Tempio	GIORGIONE	Lecco
Centese (p. 29)	Vogherese	TRENTO	Cittadella
Vogherese (p. 28)	CENTESE	Olbia	SOLBIATESE
GIRONE B			
Poggibonsi (p. 35)	PONSACCO	Baracca L.	VIAREGGIO
Rimini (p. 34)	MONTEVARCHI	Gualdo	FANO
Baracca Lugo (p. 34)	Forlì	POGGIBONSI	Gualdo
Maceratese (p. 32)	Gualdo	PONTEDERA	Livorno
Avezzano (p. 32)	L'AQUILA	Castel S.	VASTESE
Vastese (p. 30)	Fano	FORLÌ	Avezzano
Civitanovese (p. 29)	VIAREGGIO	Cecina	PONSACCO
Cecina matematicamente retrocesso			
GIRONE C			
Astrea (p. 35)	SANGIUSEP.	Cerveteri	BISCEGLIE
Cerveteri (p. 34)	Akragas	ASTREA	Vigor L.
Formia (p. 34)	FASANO	Sangiusep.	CATANZARO
Bisceglie (p. 30)	Molfetta	TRAPANI	Astrea
Licata (p. 25)	Monopoli	VIGOR L.	Battipagliese
Vigor Lamezia (p. 25)	TURRIS	Licata	CERVETERI

Trapani a un passo dalla C1

Girone C - 31. giornata

Akragas-Monopoli 0-0
Astrea-Vigor Lamezia 3-1
Gentilini (A) al 25', Galeano (V) al 45', Castagnari (A) al 64', Cordelli (A) al 90'.
Battipagliese-Sangiusepp. 0-0
Catanzaro-Trani 3-0
Marzi al 3', Donnarumma al 55', Leoni all'85'.
Fasano-Turris 2-0
De Napoli al 60', Cavaliere al 67'.
Formia-Licata 2-1
Filippone (L) al 20', La Manna (F) al 22', Minisi (F) al 60'.
Molfetta-Cerveteri 0-0
Sora-Bisceglie 2-0
Luiso su rigore al 44' e al 65'.
Trapani-Savoia 1-0
Barraco al 47'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trapani	**58**	31	16	10	5	44	21
Sora	**53**	31	15	8	8	32	21
Turris	**51**	31	13	12	6	39	29
Akragas	**45**	31	11	12	8	29	26
Monopoli	**44**	31	11	11	9	28	25
Trani	**44**	31	11	11	9	28	33
Fasano	**43**	31	9	16	6	26	18
Battipagliese	**42**	31	10	12	9	25	18
Catanzaro*	**40**	31	11	12	8	32	21
Molfetta	**38**	31	8	14	9	24	24
Sangiuseppese	**38**	31	9	11	11	24	29
Savoia	**37**	31	6	19	6	18	22
Astrea	**35**	31	9	8	14	34	36
Formia	**34**	31	8	10	13	23	30
Cerveteri	**34**	31	8	10	13	19	29
Bisceglie	**30**	31	4	18	9	12	24
Licata**	**25**	31	5	16	10	15	27
Vigor Lamezia	**25**	31	5	10	16	19	38

* 5 punti di penalizzazione** 6 punti di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (5/6/1994, ore 16,30): Bisceglie-Molfetta; Catanzaro-Sora; Cerveteri-Akragas; Fasano-Formia; Licata-Monopoli; Sangiuseppese-Astrea; Savoia-Battipagliese; Trani-Trapani; Turris-Vigor Lamezia.

Il punto

RETTA D'ARRIGO

Cecina spacciato, Gualdo e Trapani pronte a tagliare il traguardo a braccia alzate, il resto del gruppo ancora sospeso sul filo dell'incertezza. Serie C2 insensibile alla novità dei tre punti? Così dicono le statistiche (sono state realizzate 70 reti in meno rispetto allo scorso anno), ma la realtà dei fatti, se analizzata in profondità, è leggermente diversa. Venti squadre si sgomitano sul fondo per sfuggire alla retrocessione e almeno nove covano la speranza di salire in C1: al nuovo regolamento va dato atto, se non altro, di aver favorito continui ribaltamento di fronte sia al vertice che in coda.
Nel Girone A, il Crevalcore attende al varco Ospitaletto (fuori) e Legnano. Decisivo l'impegno casalingo contro i lilla del 12 giugno: in caso di vittoria, gli uomini di Cresci sarebbero al riparo da qualsiasi sorpresa. Contestazioni a Novara per il pareggio dell'Ospitaletto nei minuti di recupero; prima un'invasione di campo e poi il prolungato assedio agli spogliatoi hanno fatto tremare l'arbitro Vendramin di Castelfranco Veneto. Situazione disperata per la Centese, chiamata a fare bottino pieno negli scontri diretti con Vogherese e Trento.
Gualdo mette le ali, saltando oltre il muro di Montevarchi, e nel Girone B a tremare rimane il Pontedera (quattro partite senza vittorie e solo due gol segnati), avvicinato pericolosamente da Livorno e Fano. Crisi di risultati, ci diceva D'Arrigo, ma è doveroso sottolineare una vistosa flessione anche nel gioco. Nono risultato utile consecutivo (in otto contro dieci) e a Vasto sognano una salvezza che solo due mesi fa pareva pura utopia.
Nel Girone C, Luiso rilancia le quotazioni del Sora (venti gol per il bomber ceduto al Toro), mentre la Turris scivola a Fasano: tra due domeniche laziali e campani si ritroveranno di fronte in un match da scintille. E il Trapani, beato, assisterà dall'alto... □

HIT *parade*

1 **Giancarlo BENI**
Viareggio

Il Pontedera non splende più come un tempo, ma il portiere bianconero è in giornata di grazia e in almeno quattro occasioni sbarra la strada a pericolose incursioni degli attaccanti amaranto. Tra lui e Drago, un bel duello.

2 **VASTESE**
La squadra

Nessuno ci credeva più, tanto che qualche dirigente aveva consigliato l'innesto dei ragazzini. Salvioni (godendo della piena fiducia della società) ha tenuto duro e con un girone di ritorno da media-promozione sta riuscendo nel miracolo.

3 **Ugo ARMANETTI**
Novara

Prezioso uomo tuttofare dell'undici piemontese. Partendo da posizione arretrata si incunea nelle maglie della difesa bresciana, portando numerosi pericoli dalle parti di Bonati. Nove centri in campionato, da seguire con attenzione.

Dietro la lavagna

Carlo ORLANDI
All. Vigor Lamezia

La retrocessione era quasi inevitabile, ma l'ostinazione con cui il tecnico l'ha inseguita (operando scelte tattiche assai discutibili) lascia perplessi. Puzza di bruciato...

Lo scudetto va alla squadra più forte e completa: la sua «panchina lunga» è una formazione che vale quasi quanto la prima

La doppia V

di **Franco Montorro**

Sono passati dieci anni esatti, più un giorno, fra i due scudetti vinti da Alberto Bucci: 27 maggio 1984-28 maggio 1994. In mezzo, per l'allenatore, successi e stima in diverse città d'Italia, tranne che a Pesaro (guarda caso). In mezzo, per la Virtus, soprattutto un altro scudetto, quello del 1993, dell'addio di Messina. Dieci anni fa, con Bucci, dei titolari di oggi c'erano solo Brunamonti e Binelli: e almeno nel primo caso possiamo scommettere che in futuro, fra 10, 20 o 30 anni, Brunamonti sarà sempre un protagonista. Fuori dal campo, idealmente, ma con la stessa consistenza dimostrata in questi vittoriosi playoff: perché se Carlton Myers è stato il miglior italiano del campionato e Predrag Danilovic il miglior straniero, non c'è dubbio che lo scudetto virtussino numero 12 sia da attribuire soprattutto a Brunamonti. E siccome in Italia è già praticata da qualche tempo l'usanza di ritirare il numero di maglia dei campionissimi, una volta che questi annunciano l'addio al basket giocato, chiediamo subito che il numero 4 di Brunamonti non venga più messo a disposizione di nessun giocatore della Virtus.

VANTAGGIO. Ha finalmente goduto di un vantaggio impagabile, Brunamonti; quello di arrivare ai playoff stanco ma non provato come accadeva negli anni più recenti a un giocatore come lui, classe 1959. Perché la Virtus Bologna di quest'anno è stata, sotto il profilo della completezza d'organico, la miglior squadra italiana di tutti i tempi. Mai nessuno ha avuto a disposizione una panchina così lunga, una vera seconda squadra con giocatori che avrebbero giocato da titolari in tutte le altre formazioni di Serie A. Una V2 o una Vu doppia, se volete, con Brunamonti, Savio, Moretti, Carera e Brigo. Lasciamo stare i paragoni con il Milan: si tratta di riserve per modo di dire, obbligate a essere sempre pronte in una stagione lunghissima che ha visto la Buckler scendere in campo 68 volte fra campionato, Coppa Italia, Euroclub e torneo Open e che hanno contribuito alle 49 vittorie bianconere

Sopra, la grinta di Roberto Brunamonti in entrata su Pierfilippo Rossi (foto IguanaPress)

L'inimitabile capitano e gli altri

C'È SOLO UN BRUNAMONTI

Roberto Brunamonti. Coro: Un Brunamonti, c'è solo un Brunamonti, un Brunamonti...

Predrag Danilovic. Il miglior straniero del campionato adesso vuol rivincere l'Euroclub.

Claudio Coldebella. Sa fare tutto, in finale non ha fatto il cestista.

Giampiero Savio. *«Ho vinto il primo scudetto. È successo anche a Baresi?»*.

Paolo Moretti. Il più bravo da tre, studia da regista alla Magic.

Augusto Binelli. L'eterna promessa: non fa vincere, ma vince: 3 scudetti.

Riccardo Morandotti. Era un grande attaccante, ora si è inventato implacabile difensore.

Flavio Carera. Il re dei recuperi: si tuffa meglio del tifoso virtussino Pagliuca.

Damiano Brigo. Giovane gregarione: è stato utile soprattutto nelle battaglie dell'Euroclub.

Russ Schoene. Sostituisce Levingston: il pregio principale è che costava davvero poco.

Alberto Bucci. Dieci parole per descrivere il tecnico dei 2 scudetti non bastano. Se sono parole nostre. Se invece al tecnico tricolore senti dire *«lo sport è festa e ognuno può portare il dolce»* capisci soprattutto la sua simpatia. Lui non lascia, raddoppia: *«Mi accuseranno di demagogia, ma io credo ancora allo sport come divertimento, la gente ha voglia di svago, ma non è stupida e non sono più i tempi del sensazionalismo»*.

Nessun giocatore è ammuffito in panchina in un'annata che ha regalato alla Virtus anche l'opportunità di battere la concorrenza italiana sul piano delle... recriminazioni. Perché una squadra che perde per strada Levingston e smarrisce

segue

Sopra, la festa nello spogliatoio della Buckler: la coppa è nelle mani di Flavio Carera. Sotto, Predrag Danilovic affrontato da Fernando Labella. A destra, l'ex Ct Sandro Gamba (fotoLaMonaca)

L'opinione di Sandro Gamba

«HA VINTO IL CARATTERE»

Ecco il giudizio di Sandro Gamba — ex Ct azzurro e allenatore di club pluritolato — sul campionato appena concluso: «Non ci sono dubbi: ha vinto la squadra migliore, la più continua, quella che nei momenti difficili ha dimostrato maggior carattere. Si sono distinti in modo particolare Danilovic, Morandotti e soprattutto Roberto Brunamonti, il giocatore di maggior carisma e intelligenza tattica che militi oggi nel campionato italiano. La Buckler, quest'anno, ha perso sia la Coppa Italia, sia la Coppacampioni, due sconfitte che potevano creare impatto negativo, demotivare la squadra. Invece tutti hanno reagito bene, riscattando le sconfitte con la conquista dello scudetto. Merito anche di Bucci, un trascinatore, un allenatore capace di trasmettere grande entusiasmo e senso di responsabilità. Quanto a Pesaro, ha giocato una prima parte del campionato in tono minore: nessuno le avrebbe dato molto credito, fino a qualche mese fa. Poi c'è stato un graduale miglioramento tecnico e tattico. Magnifico sembrava già un po' troppo anziano per i ritmi di questo campionato, invece si è rivelato decisivo. Myers è il miglior giocatore del decennio. Gracis, poi, riesce sempre a stupire in positivo. Una Scavolini così forte e motivata è stata la vera sorpresa della stagione».

per infortunio Danilovic nel bel mezzo della stagione paga alla sorte un tributo che ha comportato l'esclusione dalle Final four dell'Euroclub e che agli altri non concede rimpianti. L'anno scorso avevano preso in giro una Virtus molto simile a questa, perché nei playoff si era imposta a avversari arrendevoli. Quest'anno una squadra sostanzialmente identica ha dovuto superare la resistenza della Benetton poi della rivelazione Glaxo, infine dell'ostica Scavolini. Era la più forte, la Virtus, e l'ha dimostrato. Vincendo il titolo con qualche sofferenza di troppo? È la legge dei playoff, l'obbligo di rimettere tutto in gioco. O forse credete che in un'ideale finale dei playoff di calcio il Milan (sempre lui) batterebbe la Juventus con la stessa facilità con cui ha disposto del Barcellona all'olimpico di Atene?

BIANCHINI. Di questa finale ricorderemo sempre volentieri l'impegno di Brunamonti e l'incisività di Danilovic da una parte; il talento di Carlton Myers e la resistenza della Scavolini dall'altra. Insomma, il nostro ideale «top five» è composto da Brunamonti, Danilovic, Myers, Magnifico e Carera. Il «flop five», invece si riduce a un terzetto: Coldebella, McCloud e Bianchini. Per quello che hanno dato in campo (e si sono detti e dati fuori) i primi due, per l'arroganza verbale del terzo. Valerio Bianchini è un eccellente allenatore ed è la delizia dei giornalisti, perché le interviste con lui sono ricche di metafore, invenzioni, paragoni: dal «Cristo» Garrett al maggiordomo Bucci, dal mulo Coldebella alla cattedrale gotica Scavolini. Ma Bianchini gode di una pericolosa immunità: al suo personaggio mai banale non vengono spesso rinfacciati colossali voltafaccia e grossolane falsificazioni della realtà: quando se la prende con Bologna capitale del basket, ad esempio, cita con disgusto l'esperienza del Messaggero Roma. Bravo, ma chi allenava quella squadra scialacquatrice, se non lui?

E quando, senza spirito sportivo, si dichiara non sconfitto della Buckler, ma vittima di soprusi e vergogne, perché paragona McCloud a Danilovic? *«Togliete al punteggio finale i 33 punti di Danilovic»* tuona. Sbagliando: perché quel McCloud che lui avrebbe volentieri tagliato a metà stagione andrebbe semmai paragonato al gregario bianconero Schoene. E allora: togliete al risultato finale gli 11 punti di Russ. Siamo in parità, certo. Ma se McCloud ha pagato una follia presunta, azzuffandosi con Coldebella, allora aggiungete al risultati di Gara 2 i punti che avrebbe potuto segnare il playmaker virtussino, all'ospedale nel secondo tempo. Di Bianchini ha detto bene Walter Fuochi, il più bravo giornalista cestistico italiano: *«Incapace di vincere, non per colpa propria; incapace di perdere con piena responsabilità»*.

MERITEVOLE. In conclusione, anche a Bianchini dispiacendo, ha vinto la squadra più meritevole, quella capace di schierare un secondo quintetto all'altezza del primo. E il vanto maggiore della Bologna ancora campione d'Italia è quello di essere riuscita nel bis spendendo secondo capacità e davanti al pubblico più fedele e appassionato d'Italia. Battetela sotto questo aspetto la Virtus, e avrete conquistato un successo davvero importante e duraturo. Gli scudetti vanno e vengono, Bologna capitale (anche grazie alla Fortitudo) rimane.

Franco Montorro

Trieste «tradita» dalla Stefanel

GLI AMARI GIULIANI

Ferdinando Gentile della Stefanel (foto IguanaPress)

Un canestro da tre punti di Damiano Brigo pone ufficialmente fine alla prima repubblica del basket, quella dell'espansione. Il big bang è finito, dalla prossima stagione diminuisce il numero delle squadre di A1 e nelle stagioni successive sarà sempre più netta la distinzione fra il piccolo campionato di vertice e i tornei di A2 e Serie B. Era il progetto del presidente federale Petrucci, presente a Bologna per l'atto finale. Aspettatevi un'estate di spostamenti e fusioni: i regolamenti le consentono, con una apertura d'idee sconosciuta al calcio. Desio, per esempio: sul campo ha conquistato la promozione in A1. Ma il pubblico è freddino, la squadra non è competitiva ad alti livelli, lo sponsor è poco più di una presenza formale. E allora, all'asta il titolo sportivo: chi l'acquista fa la A1. La farà, probabilmente, Fabriano: un piccolo centro delle Marche che ha dalla sua una società economicamente sana e che proprio per questo precederà le nobilissime decadute Roma e Cantù. E poi, in A2, aspettatevi l'entrata e l'uscita di scena di piazze come Cervia, Eboli, Bari, Pavia e Napoli. Ma l'avvenimento boom della stagione sarà la cancellazione del basket triestino e il contemporaneo passaggio del gruppo Stefanel a Milano. Un trasferimento senza precedenti che farà uscire dal coma l'Olimpia Milano, la più prestigiosa società italiana (24 scudetti e 3 Coppe dei Campioni) e ributterà nell'anonimato una città di basket che quest'anno si era illusa di essere diventata grande. Diventerà davvero grande la Stefanel Milano e probabilmente giocherà anche nell'Euroclub, sfruttando quella «wild card» che la Fiba sembra propensa a concedere all'Italia. Sarà contento Valerio Bianchini, che odia lo strapotere cestistico di Bologna e che l'anno prossimo avrebbe rischiato il travaso di bile. La squadra che si è rinforzata di più sul mercato, infatti, è la Filodoro: Bologna2. La Fortitudo di Esposito avrebbe già messo le mani su Frosini, giovane pivot azzurro, e su Djordjevic, il miglior playmaker d'Europa. Obiettivo: vincere finalmente un derby di Bologna. Che nel 1995 potrebbe anche essere da finale dei playoff.

Un altro incidente ha spaventato il Circus: il pilota italiano se l'è cavata, ma stava guidando con 38 di febbre...

Debuttante allo sbaraglio

Due morti, un ferito grave, un ferito «leggero»: la tendenza è al ribasso, in Formula 1, in questa borsa degli interessi che per fortuna sta vedendo prevalere gli scontri sui regolamenti (e sugli interessi) agli scontri fra piloti. Ma sul circuito di Barcellona, reso grottesco dall'artificiale chicane di copertoni biancoblù, i momenti di paura non sono mancati quando il debuttante Montermini è andato a sbattere contro le protezioni. Dovremmo gridare al miracolo e magari scuotere idealmente la testa all'idea che il pilota guidava con 38 di febbre e giudicare «di poco conto» le sue fratture, oppure dare ragione a Niki Lauda, quando parla di *«incidente normale in un momento terribile»?* Terribile sì, soprattutto grazie a quei signorotti che in questo momento cavalcano lo scontento e lo sgomento per guadagnare potere.

OMBRE ROSSE. Questa annata automobilistica, negli uffici e nei box, nei corridoi e nelle sale riunioni, è nata male e finirà peggio. Scherzando, ma di mala voglia, c'è da dire che di peggio c'è solo la competitività della Ferrari. Partite per riconquistare il mondo della Formula 1, le vetture di Maranello hanno illuso solo gli eterni innamorati. «Ombre rosse», insomma, è tornato a non essere più solo un classico del western, ma anche la sintesi dei Gp ferraristi.

«Abbiamo conquistato altri tre punti e questo ci fa piacere per la classifica costruttori» ha affermato Jean Todt. Insomma, chi si accontenta gode. Ma dopo l'ideale orgasmo mentale, Todt ammetteva che *«il rendimento delle macchine è lontanissimo da ciò che sarebbe legittimo pretendere dalla Ferrari».* Legittimo domandarsi, ad esempio, perché le McLaren con l'esordiente motore Peugeot siano sempre più vicine a una vittoria. O perché ad approfittare dei guai meccanici alla Benetton di Schumacher sia stato il volenteroso (e poco più) Hill. È chiaro che anche per quest'anno la Ferrari dovrà sperare nelle disgrazie altrui, per vincere, ma che oggi non lo meriterebbe assolutamente. *«La macchina è inguidabile»* ripete da settimane Alesi. Jean si conferma, se non altro campione di sincerità: *«In partenza sono stato tamponato, ma viste le prestazioni della macchina, la differenza è stata irrilevante».* Si parla di modifiche anticipate, ma anche in Canada le Ferrari dovrebbero spaventare solo i loro tifosi.

CAMBIO. E mentre a Maranello pensano al secondo posto nel Mondiale costruttori, Michael Schumacher può già credere nel titolo piloti (e la Benetton in quello costruttori), visto che anche con il cambio bloccato in quinta marcia il tedesco è riuscito a salire sul podio. Non ha centrato la quinta vittoria consecutiva, ma ha già anestetizzato l'interesse per il Mondiale. Forse era inevitabile, in una stagione così, in quello che sarà sempre «l'anno di Senna», come ha ricordato il vincitore di Barcellona, Damon Hill. L'importante è che non si addormenti chi vuol resistere allo strapotere egoista di certi team inglesi, italo-inglesi e italo-francesi. A proposito, Cesare Fiorio starebbe per assumere la direzione della Ligier, da poco tempo «succursale» della Benetton. Fiorio con Briatore. Contro la Ferrari?

f. m.

Bandiera a scacchi

Italia 1, ore 12,50: sembra quasi che ci creda, l'annunciatrice Gabriella Golia: *«Piccoli amici, c'è una novità. I protagonisti dei vostri cartoni animati preferiti vanno in vacanza lasciando il posto al mondo della Formula 1. Chiamate il vostro papà e guardate insieme a lui...».* Lasciate stare, piccoli amici: anche se nel Circus ci sono qualche Paperone e molti Paperini.

In alto (fotoAllSport), Damon Hill celebra la vittoria. Sopra (fotoAmaduzzi), Andrea Montermini dopo l'incidente

Primo successo per Hill

G.P. DI SPAGNA (Barcellona): 1. Hill (Gran Bretagna, Williams); 2. Schumacher (Germania, Benetton); 3. Blundell (Gran Bretagna, Tyrrell); 4. Alesi (Francia, Ferrari); 5. Martini (Italia, Minardi); 6. Irvine (Irlanda, Jordan).
MONDIALE PILOTI: Schumacher p. 46, Hill 17; Berger 10; Alesi 9; Barrichello 7; Larini e Brundle 6; Blundell, Hakkinen, Katayama e Wendlinger 4; De Cesaris e Fittipaldi 3; Frentzen e Martini 2.
MONDIALE COSTRUTTORI: Benetton p. 46; Ferrari 25; Williams 17; Jordan 11; McLaren 10; Tyrrell 8; Sauber 6; Footwork e Minardi 3; Larrousse 1.

☐ **Formula Indy.** Lo statunitense Al Unser jr su Penske-Mercedes ha vinto la 500 Miglia di Indianapolis davanti al canadese Jacques Villeneuve e allo statunitense Bobby Rahal. Il brasiliano Emerson Fittipaldi, al comando per gran parte della gara, è stato costretto al ritiro da un incidente.

Ciclismo/Il Giro è già di Berzin?

Evgenij sta dominando con disarmante sicurezza. Ora gli rimane l'esame delle montagne, il più difficile

Il russo compressore

A sinistra (foto Santandrea), Evgenij Berzin in maglia rosa

La resa di un tiranno, la nascita d'un nuovo eroe. Il Giro d'Italia ha vissuto domenica scorsa a Follonica una giornata davvero storica per il ciclismo. Miguelón Indurain ha perso una crono. Non un prologo, una crono vera. Non accadeva da una vita. Ma attenzione, c'è il rischio, il sospetto, il timore che stia nascendo un nuovo cannibale, un altro Merckx, con le sembianze d'un ragazzo simpatico e disponibile, russo di nascita, italiano d'adozione, Evgenij Berzin.

SICUREZZA. È stato lui ad affossare Indurain. È lui che sta dominando la scena con disarmante sicurezza. Dopo quella spettacolare cronometro condotta oltre il muro dei 52 all'ora, Berzin ha idealmente indossato quattro delle cinque maglie che il Giro d'Italia quotidianamente assegna, quella rosa, ma anche quella ciclamino della classifica a punti, quella bianca dei giovani, quella azzurra dell'intergiro. Lasciando provvisoriamente a Coppolillo quella verde degli scalatori, anche perché le montagne vere, a parte l'intermezzo di Campitello dove guarda caso ha vinto proprio lui, Eugenio Berzin, devono ancora arrivare.

Ma chi è Berzin? Il ciclismo, più di ogni altra disciplina sportiva, quando nasce una nuova stella fa splendido esercizio di storiografia, essendo sport legatissimo al suo aureo passato. E gli accostamenti proposti da campioni di ieri e tecnici di oggi hanno fatto arrossire il ragazzo. Berzin che vince alla maniera di Merckx, elegante nelle crono come Anquetil, che scatta in salita alla maniera di Gianni Motta, che a Moser a tratti ricorda addirittura Saronni, che a Luciano Pezzi fa venire alla mente il giovane Gimondi.

NOVANTESIMO. Ma attenzione, meglio aspettare qualche giorno per una celebrazione che ormai è nell'aria ma che rischia pure d'essere affrettata. Eugenio Berzin un anno fa, al debutto sulle strade del Giro e al debutto tra i pro, arrivò novantesimo a quasi due ore da Indurain. Denunciando, viste le origini di pistard, di grande inseguitore, notevoli limiti in alta montagna. Ecco l'incognita. Berzin sarà tutto da scoprire quando il Giro ci porterà all'aria fine dei duemila metri, affrontando cime che sembrano non finire mai. Il regista della corsa rosa lo ha concentrato quasi tutto in una settimana, l'ultima, in maniera persin troppo intensa. Ecco la successione.

Sabato, quattro colli dall'Austria verso Merano, l'ultimo dei quali — il Monte Giovo — appena sopra la fatidica quota dei 2.000 metri. Domenica un tappone d'altri tempi, da Merano all'Aprica attraverso lo Stelvio, cima Coppi perché la più alta del Giro a 2758 metri. Poi il Mortirolo, una montagna giovane come scoperta e che fa tanta paura ai corridori d'oggi. Infine, il valico di Santa Cristina a ridosso del traguardo. Mercoledì della prossima settimana la

Ma Indurain rifiuta la resa

IL RE NON ABDICA

Non intendiamo certo affossare Miguelón Indurain anche se ha malamente perso la crono più attesa, quella a lui dedicata da Grosseto a Follonica domenica scorsa. Francesco Moser, che di crono e di campioni se ne intende, ha sottolineato come lo spagnolo sia più magro, meno possente. Potrebbe aver compiuto una preparazione specifica per migliorarsi in montagna, anche in previsione dello scontro con Rominger al Tour de France. Dunque meglio andar cauti, ricordando che Miguel è pure un eccellente discesista. E che possiede fantasia nel portare l'attacco, come ricorderanno gli appassionati di grande ciclismo. Nel '91 sorprese tutti attaccando in discesa giù dal Tourmalet fra brividi e paure assortiti. Solo Chiappucci rimediò in qualche maniera, battendolo poi in volata a Val Lauron. Però lui quel giorno indossò la maglia gialla e iniziò la grande recita. Attenti all'ultima settimana. Ci sono tante montagne, ma pure parecchie discese da brivido sulle strade del Giro d'Italia.

A fianco, un Indurain... arrabbiato

A fianco (fotoCalderoni), Armand De Las Cuevas. Sotto a destra (fotoPenazzo), Gianni Bugno: è tornato grande?

Tra i favoriti c'è anche il rinato Gianni

UN BUGNO DA KNOCK-OUT

Ha battuto Indurain in una prova contro il tempo. Non importa che sia arrivato soltanto terzo. L'importante è che Gianni Bugno abbia superato una specie di incubo. Che sia uscito dal tunnel. Per colpa di Indurain, s'era rovinato la vita. Aveva cercato di modificare i propri connotati. Ecco il motivo principale, primario, vero, della crisi di Bugno nelle stagioni scorse. È meglio sottolinearlo adesso. Bugno aveva insistito con accanimento, con smania per migliorarsi nelle prove contro il tempo. Potenziandosi con insistenza negli allenamenti. Il risultato? È presto detto. S'era appesantito tanto da non reggere più il passo in alta quota, diventando soltanto un passista che si arrende anche sulle salite di media montagna. Sino ad andare alla deriva sulle strade del Giro e su quelle del Tour de France.
Ma adesso ce l'ha fatta. Ha battuto Indurain a cronometro. È un dettaglio importantissimo dal punto di vista psicologico per un campione che si affida spesso alla psicologia. E un Bugno che sa reggere il passo contro il tempo contro uno specialista come De las Cuevas, come è accaduto domenica da Grosseto a Follonica, sarà certamente da aspettare con fiducia sulle montagne dell'ultima settimana del Giro d'Italia.
In tal senso, c'è un dettaglio che già sollecita la fantasia della gente. Provate a pensare: se Berzin dovesse crollare in alta quota fra qualche giorno, il favorito d'obbligo con questa classifica potrebbe essere proprio lui, il redivivo Gianni Bugno, campione del mondo a Stoccarda e Benidorm, vincitore del Giro d'Italia '90 che a 30 anni, risorto il giorno di Pasqua sui muri fiamminghi del Giro delle Fiandre, sta scoprendo in tutti i sensi una nuova vita.

cronoscalata «vera», non certo simile alla Pinerolo-Sestriere d'un anno fa, da Chiavari al passo del Bocco. E per chiudere, le Alpi piemontesi e francesi. Altro tappone temibilissimo venerdì 10 da Cuneo a Les Deux Alpes, attraverso il colle dell'Agnello, altra novità temibilissima, quota 2748 metri, il mitico Izoard del Tour de France, il Lautaret e l'arrivo in quota a Les Deux Alpes. Infine, sabato 11, alla vigilia della passerella finale da Torino a Milano, ecco una tappa breve e altrettanto impegnativa, verso Sestriere con il Lautaret e il Monginevro prima della doppia scalata al colle dei torinesi.

Sì, una scorpacciata di montagne. Non saranno troppe per un debuttante? Troppe volte s'era scritto che stava nascendo il nuovo Coppi, il nuovo Merckx. Signori, concedeteci una settimana di tempo per non dover sbagliare un'altra volta.

Beppe Conti

La corsa giorno per giorno

TAPPA	DATA	PERCORSO	KM	VINCITORE	MAGLIA ROSA	SECONDO (DISTACCO)	MAGLIA CICLAMINO (PUNTI)	MAGLIA VERDE (MONTAGNA)	MAGLIA BIANCA (GIOVANI)
1.	22/5	**Bologna**	86	Leoni	Leoni	Lombardi (4")	Leoni	—	—
		Bologna (cronometro)	7	De Las Cuevas	De Las Cuevas	Berzin (2")	De Las Cuevas	—	Berzin
2.	23/5	**Bologna-Osimo**	232	Argentin	Argentin	Berzin (9")	Berzin	Coppolillo	Berzin
3.	24/5	**Osimo-Loreto Aprutino**	185	Bugno	Argentin	Bugno (7")	Berzin	Coppolillo	Berzin
4.	25/5	**Montesilvano-Campitello Matese**	204	Berzin	Berzin	Bugno (57")	Berzin	Coppolillo	Berzin
5.	26/5	**Campobasso-Melfi**	158	Leoni	Berzin	Bugno (57")	Berzin	Coppolillo	Berzin
6.	27/5	**Potenza-Caserta**	215	Saligari	Berzin	Bugno (57")	Berzin	Coppolillo	Berzin
7.	28/5	**Fiuggi**	119	Cubino	Berzin	Bugno (57")	Berzin	Coppolillo	Berzin
8.	29/5	**Grosseto-Follonica (cronometro)**	44	Berzin	Berzin	De Las Cuevas (2'16")	Berzin	Coppolillo	Berzin
9.	30/5	**Castiglione-Pontedera**	153						
10.	31/5	**Marostica**	115						
11.	1/6	**Marostica-Bibione**	165						
12.	2/6	**Bibione-Kranj**	204						
13.	3/6	**Kranj-Lienz**	231						
14.	4/6	**Lienz-Merano**	235						
15.	5/6	**Merano-Aprica**	195						
16.	6/6	**Sondrio-Stradella**	220						
17.	7/6	**S. Maria La Versa-Lavagna**	190						
18.	8/6	**Chiavari-Passo del Bocco (cronometro)**	35						
19.	9/6	**Lavagna-Bra**	212						
20.	10/6	**Cuneo-Les Deux Alpes (Francia)**	206						
21.	11/6	**Les Deus Alpex-Sestriere**	121						
22.	12/6	**Torino-Milano**	198						

Boxe/Il sogno di Giorgio

Battuto da De La Hoya, il nostro pugile ha comunque dimostrato di meritare un'altra chance

Per chi suona Campanella

Al primo assalto, Giorgio Campanella (24 anni) ha messo con il sedere a terra il campione del mondo dei superpiuma Wbo, l'americano di origini messicane Oscar De la Hoya, oro a Barcellona e «star» della boxe statunitense. Per un attimo si è pensato alla grandissima impresa di un italiano a Las Vegas. Sarebbe stato davvero clamoroso; ma De La Hoya, che campione lo è di certo, ha saputo reagire con lucidità e progressivamente far valere le sue indubbie doti. Con i suoi soli 21 anni ha fatto presto a riassorbire la «rasoiata» di Campanella e alla terza ripresa Giorgio si è dovuto arrendere, intascando una borsa di 160 milioni che era sicuramente l'obiettivo principale della trasferta americana. Campanella ha dimostrato che, se oggi non ci fosse la crisi organizzativa che incombe in Italia, con una Federazione che assiste senza tentare nulla per risolvere il problema, avrebbe potuto arrivare al Mondiale tra un paio d'anni con possibilità di farcela, come è avvenuto per Giovanni Parisi. Il «colpo a freddo» a suo favore potrebbe comunque facilitare il rientro sui ring statunitensi, perché Bob Arum (che conosce bene il valore di De La Hoya, per il quale aveva versato in anticipo milioni di dollari) deve aver apprezzato il pugile italiano. La trasferta, per il clan di Campanella, non è stata dunque inutile. De La Hoya ora abbandonerà la categoria dei superpiuma e punterà ai pesi leggeri (Parisi è avvisato) mentre Campanella attende una seconda opportunità di rango: ha dimostrato di meritarla, anche se la sua esibizione è durata meno di 9 minuti.

Sergio Sricchia

Sotto (fotoPiasso), Giorgio Campanella: Oscar De La Hoya lo ha battuto nel match per il titolo dei superpiuma Wbo

RISULTATI
Superpiuma (Mondiale WBO): De La Hoya (Stati Uniti, detentore) b. Campanella (Italia) kot 3.
Medi (Mondiale Ibf): Jones (Stati Uniti, detentore) b. Tate (Stati Uniti) ko 2.
Leggeri (Mondiale Ibf): Ruelas (Stati Uniti, detentore) b. Evgen (Stati Uniti) kot 3.

In breve

● **Atletica.** Nella Coppa dei Campioni femminile, disputata a Schwechat (Austria), la Snam Gas Metano si è classificata seconda, alle spalle del Levski Sofia. L'unica atleta a guadagnare il gradino più alto del podio è stata Fabia Trambaldo nei 1500 metri. Secondo posto anche per le Fiamme azzurre, nella finale della Coppa Europa per club maschile disputata a Malaga (Spagna). Davanti agli italiani si sono piazzati gli spagnoli del Larios.

● **Scherma.** Due trionfi azzurri in Coppa del Mondo. A Poitiers (Francia), Angelo Mazzoni, battendo in finale l'ungherese Krisztia Kulcsar, si è aggiudicato il Challenge Charles Martel ed è solo in testa alla classifica della spada. A Marsiglia (Francia), Giovanna Trillini ha battuto in finale Diana Bianchedi nel trofeo Leojenty di fioretto.

● **Pallamano.** Battendo 22-19 il Prato nella terza e decisiva finale il Principe Trieste ha conquistato il suo undicesimo scudetto.

A fianco, Genny Di Napoli durante il torneo di Rapallo

● **Golf.** Si è svolta a Rapallo (GE) la nona edizione di «Vinca la vita», gara Pro-Am (professionisti-dilettanti) che ha visto la partecipazione di molti atleti famosi: il mezzofondista Gennaro Di Napoli, il discesista Kristian Ghedina, lo spadista Angelo Mazzoni e altri ancora. La manifestazione, i cui proventi vanno alla Lega contro i Tumori, è stata vinta dalla squadra in cui giocavano Carlo Volpi, calciatore juventino degli anni '60, il professionista Figari e i dilettanti Oronti e Perosio.

Tuttorisultati

● **Volley.** World League, 4. turno Girone A: Russia-Italia 3-1 (15-8, 11-15, 15-4, 15-7); 3-0 (15-13, 15-7, 15-13). Cina-Giappone 1-3 (11-15, 7-15, 15-12, 13-15); 0-3 (7-15, 13-15, 9-15). Classifica: Russia p. 14, Italia 12, Giappone 6, Cina 0. Girone B: Brasile-Grecia 3-0 (15-8, 15-5, 15-10); Usa-Bulgaria 0-3 (15-13, 15-4, 15-10); 1-3 (7-15, 15-12, 14-16, 10-15). Classifica: Brasile p. 14, Bulgaria 10, Grecia 6, Usa 0. Girone C: Olanda-Germania 3-1 (15-11, 9-15, 15-13, 15-6); 3-0 (15-12, 15-5, 15-11); Cuba-Corea del Sud 3-0 (15-7, 15-12, 15-13); 3-1 (15-9, 11-15, 15-12, 15-9). Classifica: Olanda p. 16, Cuba 12, Corea del Sud e Germania 2.

● **Hockey pista.** Playoff, quarti (ritorno): Ebolitano Salerno-Autocentauro Novara 5-7; Valbrenta Breganze-Lumesystem Bassano 6-7; Vercelli-Essebi Monza 2-4; Camoni Lodi-Wintec Follonica 9-3. Semifinali (andata): Autocentauro Novara-Camoni Lodi 4-2; Lumesystem Bassano-Essebi Monza 2-3.

● **Pallanuoto.** Serie A1, 22. giornata: Ortigia Coemi-Napoli 11-7; De Georgio Posillipo-Florida Leonessa 13-8; Dival Como-Miglioli Pescara 12-13; Parmalat Volturno-Licodie Catania 20-18; Ansaldo Recco-Athena Savona 10-11; Carifi Florentia-Roma Racing 10-16. Classifica: Volturno p. 41; Roma 33; Posillipo 33; Pescara 30; Savona 31; Florentia 21; Ortigia 20; Como, Catania e Leonessa 12; Napoli 9; Recco 8.

Rivolta per l'allenatrice

L'esonero di un'allenatrice di nuoto ha provocato una vera e propria rivolta. Il fatto è accaduto a Reggio Calabria. Patricia Stanton, australiana, nata 51 anni fa in una famiglia di nuotatori di livello mondiale, ricopriva il ruolo di allenatrice presso la Rari Nantes del capoluogo calabrese, con grande soddisfazione dei giovani atleti, i quali avevano ottenuto notevoli miglioramenti e instaurato con la Stanton un soddisfacente rapporto umano. Ma al club il tecnico non piaceva. Così era arrivato l'esonero, *«senza altra motivazione»* precisa la Stanton *«che non fosse quella di incompatibilità caratteriale verso alcuni dirigenti, i quali mi accusavano di aver plagiato i ragazzi»*. Accuse gravi, che i giovani atleti, spalleggiati dai genitori, non accettano. Per loro, l'esonero si deve all'indifferenza della società nei confronti del nuoto, cui i dirigenti preferiscono la pallanuoto.

Sorridete!
Mobil vi regala la macchina fotografica.
Mobil 1 Moto Formula
Mobil 1 Moto Formula è un lubrificante multigrado, sintetico, per motori a quattro tempi e gruppi frizione-cambio di moto ad elevatissime prestazioni.
Mobil Super 4T
Mobil Super 4T è un lubrificante multigrado, minerale, per motori a quattro tempi e gruppi frizione-cambio di moto da gran turismo.
AUT. MIN. CONC.
VERBA DDB NEEDHAM
Mobil extra 2T
Mobil Extra 2T è un olio semisintetico per motori a due tempi caratterizzati da elevate potenze specifiche.
Mobil Two stroke Synth
Mobil Two Stroke Synth è un olio sintetico, ideale per motori a due tempi di moto ad altissime prestazioni.
Chesterfield
aprilia
Mobil 1
NUMEROVERDE 1678-60205
Mobil
Con due litri di olio Mobil la macchina fotografica in regalo.
Anche presso i concessionari Aprilia.

Insuperabili si nasce.
Kodak
24 EXP FILM
GOLD
200
Nuova Kodak Gold.
Nata grande.
Kodak